

Politecnico di Milano

I Facoltà di Architettura

Pianificazione urbana e politiche territoriali

Titolo della tesi:

“Un programma per gli ambiti complementari di Bergamo”

Relatore:

Bonfantini Bertrando

Correlatore:

Perletti Marco Adriano

Laureandi:

Bettinelli Luca matr. 724981

Colonna Paolo matr. 725499

Anno Accademico:

2009/2010

Indice	Pag. I
Indice delle immagini	Pag. V
Indice delle tabelle	Pag. X
Prefazione	
Parte 1	Pag. 0
1 Cosa sono gli ambiti Ambiti Complementari ?	Pag. 1
1.1 Gli ambiti complementari prima del PPRCA	Pag. 1
1.2 Gli ambiti complementari dopo il PPRCA	Pag. 1
2 Gli Ambiti Complementari nella pianificazione storica	Pag. 2
2.1 Concorso a doppio grado per la trasformazione dell'area della fiera	Pag. 2
2.2 Concorso del Rotary Club per un piano regolatore e di ampliamento di Bergamo bassa, 1926	Pag. 2
2.3 Piano regolatore generale del comune di Bergamo, 1956	Pag. 4
2.4 Piano regolatore generale, 1972	Pag. 5
2.5 Piano particolareggiato di risanamento conservativo di Citta' Alta e Borgo Canale, 1980	Pag. 9
2.6 Piano regolatore generale, 2000	Pag. 12
2.6.1 Introduzione al primo piano moderno per la città di Bergamo	Pag. 12
2.6.2 Il piano regolatore come progetto di città	Pag. 15
2.7 Sintesi degli ambiti complementari nella pianificazione Storica	Pag. 20
3 Ambiti complementari e pianificazione vigente	Pag. 22
3.1 Il Ptptr della Regione Lombardia	Pag. 22
3.1.1 I caratteri salienti del piano	Pag. 22
3.1.2 Il territorio di Bergamo e il Ptptr	Pag. 23
3.2 Il Ptr della Regione Lombardia	Pag. 26
3.2.1 L'osservatorio di dettaglio del Ptr, gli studi sui "belvedere": il caso di San Vigilio a Bergamo	Pag. 27
3.3 Il Ptcp, la nuova stagione dei piani territoriali di coordinamento provinciale	Pag. 28
3.3.1 La struttura del piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp): l'origine della progettazione, contenuti e obiettivi	Pag. 28
3.3.2 Obiettivi del Ptcp di Bergamo	Pag. 30
3.3.3 Il Ptcp di Bergamo e il tema degli ambiti complementari di Citta' Alta	Pag. 31
3.4 Piano territoriale di coordinamento del Parco dei Colli, 1991	Pag. 32
3.4.1 Gli Ambiti Complementari all'interno del piano territoriale di coordinamento del Parco dei Colli	Pag. 35

3.4.2	Il piano di settore del tempo libero	Pag. 38
3.4.3	Il piano di settore dei nucleo abitati	Pag. 39
3.4.4	Il piano di settore agricolo	Pag. 43
3.5	Piano particolareggiato di risanamento conservativo di Citta' Alta e Borgo Canale	Pag. 44
3.5.1	Identificazione degli Ambiti Complementari nella pianificazione strategica, e relative Norme	Pag. 46
3.6	Piano di governo del territorio	Pag. 49
3.6.1	Il particolare richiamo del pgt e del PPRCA per gli Ambiti Complementari e per Città Alta	Pag. 50
3.6.2	Lo studio paesistico di dettaglio del pgt	Pag. 51
3.6.3	Lo studio geologico di dettaglio del pgt	Pag. 56

Parte 2 Pag. 58

1	Ambito Complementare AC 1 conca d'oro e viale Vittorio Emanuele II	Pag. 59
1.1	I caratteri morfologici	Pag. 59
1.2	I caratteri ambientali	Pag. 60
1.2.1	I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 63
1.3	La struttura dell'edificato	Pag. 66
1.3.1	I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 69
1.4	Distribuzione dei percorsi carrai e pedonali	Pag. 72
1.5	Antropizzazione del suolo	Pag. 75
2	Ambito Complementare AC 2 versante del Morla	Pag. 76
2.1	I caratteri morfologici	Pag. 76
2.2	I caratteri ambientali	Pag. 77
2.2.1	I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 79
2.3	La struttura dell'edificato	Pag. 84
2.3.1	I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 88
2.4	Distribuzione dei percorsi carrai e pedonali	Pag. 93
2.5	Antropizzazione del suolo	Pag. 93
3	Ambito Complementare AC 3 Castagneta	Pag. 94
3.1	I caratteri morfologici	Pag. 95
3.2	I caratteri ambientali	Pag. 95
3.2.1	I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 98
3.3	La struttura dell'edificato	Pag. 101
3.3.1	I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 104
3.4	Distribuzione dei percorsi carrai e pedonali	Pag. 108
3.5	Antropizzazione del suolo	Pag. 109

4	Ambito Complementare AC 4 San Vigilio	Pag. 111
4.1	I caratteri morfologici	Pag. 111
4.2	I caratteri ambientali	Pag. 112
4.2.1	I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 114
4.3	La struttura dell'edificato	Pag. 115
4.3.1	I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 117
4.4	Distribuzione dei percorsi carrai e pedonali	Pag. 121
4.5	Antropizzazione del suolo	Pag. 122
5	Ambito Complementare AC 5 San Martino della Pigrizia	Pag. 123
5.1	I caratteri morfologici	Pag. 124
5.2	I caratteri ambientali	Pag. 124
5.2.1	I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 127
5.3	La struttura dell'edificato	Pag. 129
5.3.1	I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 131
5.4	Distribuzione dei percorsi carrai e pedonali	Pag. 135
5.5	Antropizzazione del suolo	Pag. 136
Parte 3		Pag. 138
1	Ridefinizione delle suddivisione degli Ambiti Complementari	Pag. 139
1.1	L'ambito di San Martino e Santa Lucia	Pag. 140
1.1.1	Le coerenze del nuovo profilo	Pag. 140
1.1.2	Segni fondamentali del paesaggio	Pag. 142
1.1.3	Percorso di metamorfosi dell'identità del paesaggio	Pag. 142
1.2	L'ambito della Conca d'Oro	Pag. 145
1.2.1	Le coerenze del nuovo profilo	Pag. 145
1.2.2	Segni fondamentali del paesaggio	Pag. 146
1.3	L'ambito di viale Vittorio Emanuele II	Pag. 147
1.3.1	Le coerenze del nuovo profilo	Pag. 147
1.3.2	Segni fondamentali del paesaggio	Pag. 148
1.4	L'ambito della piana del Morla	Pag. 149
1.4.1	Le coerenze del nuovo profilo	Pag. 149
1.4.2	Segni fondamentali del paesaggio	Pag. 150
1.5	L'ambito di Castagneta	Pag. 151
1.5.1	Le coerenze del nuovo profilo	Pag. 151
1.5.2	Segni fondamentali del paesaggio	Pag. 152

1.6	L' ambito di San Vigilio	Pag. 153
1.6.1	Le coerenze del nuovo profilo	Pag. 153
1.6.2	Segni fondamentali del paesaggio	Pag. 154
2	Un quadro strategico per gli ambiti complementari	Pag. 155
2.1	La struttura dei programmi d'ambito per gli ambiti complementari: best practicies, progetti e riferimenti	Pag. 155
2.1.2	Il quadro strategico generale e i programmi d'ambito	Pag. 156
2.2	Le schede dei riferimenti progettuali	Pag. 171
2.2.1	Riferimento progettuale 1 (R1)	Pag. 171
2.2.2	Riferimento progettuale 2 (R2)	Pag. 176
2.2.3	Riferimento progettuale 3 (R3)	Pag. 180
2.2.4	Riferimento progettuale 4 (R4)	Pag. 181
2.2.5	Riferimento progettuale 5 (R5)	Pag. 185
2.2.6	Riferimento progettuale 6 (R6)	Pag. 189
2.2.7	Riferimento progettuale 7 (R7)	Pag. 193
2.2.6	Riferimento progettuale 8 (R8)	Pag. 195
2.2.7	Riferimento progettuale 9 (R9)	Pag. 198
2.2.6	Riferimento progettuale 10 (R10)	Pag. 199
2.2.7	Riferimento progettuale 11 (R11)	Pag. 201
2.3	Le schede dei progetti in essere all'interno degli Ambiti complementari	Pag. 203
2.3.1	Riferimento progetto in essere 1 (P1)	Pag. 203
2.3.2	Riferimento progetto in essere 2 (P2)	Pag. 203
2.3.3	Riferimento progetto in essere 3 (P3)	Pag. 206
2.3.4	Riferimento progetto in essere 4 (P4)	Pag. 207
2.4	La scheda del progetto pilota: l'orto socio didattico dei terrazzamenti di San martino e Santa Lucia	Pag. 209
2.4.1	Riferimento previsione urbanistica PGT 1 (R.PGT. 1)	Pag. 209
2.4.2	2.4.2 Riferimento previsione urbanistica PGT 2 (R.PGT. 2)	Pag. 211

Bibliografia

Indice delle immagini

1	Planimetria piano di risanamento della parte alta di Bergamo, tratto da Archivio RAPu	Pag. 3
2	Planimetria Prg Muzio e Morini adottato nel 1951 e approvato nel 1956_ tratto da Archivio RAPu	Pag. 4
3	Planimetria generale Prg Astengo, Dodi del 1969_ tratto da Archivio RAPu	Pag. 5
4	Piano-quadro territoriale: schema strutturale n.1_tratto da archivio RAPu	Pag. 6
5	PPRCA: tavola degli interventi viabilistici_scala 1:1000_tratto da archivio RAPu	Pag. 11
6	PPRCA: le cinte murate; la cinta romana, la cinta medioevale, addizioni medioevali, le muraine, le mura venete_tratto da archivio RAPu	Pag. 12
7	PRG: il sistema dei luoghi centrali modificato a seguito delle osservazioni presentate (1999)_tratto dalla relazione illustrativa PRG	Pag. 13
8	PRG: il sistema dei luoghi centrali adottato dal C.C. nel 1995_tratto dalla relazione illustrativa PRG	Pag. 14
9	PRG: il sistema della mobilità (1999)_tratto dalla relazione illustrativa PRG	Pag. 15
10	PRG: il progetto del nuovo sentierone_tratto dalla relazione illustrativa PRG	Pag. 16
11	PRG: il progetto del nuovo sentierone, in particolare l'asta del tram veloce è la struttura portante dei luoghi di centralità urbana esistenti e futuri_tratto dalla relazione illustrativa PRG	Pag. 17
12	PRG: alcuni schemi progettuali allegati al piano_tratto dalla relazione illustrativa PRG	Pag. 19
13	Immagine tratta dalla scheda del Belvedere di san Vigilio	Pag. 28
14	Illustrazione tratta dalla relazione del piano di settore del tempo libero, Progetto d'ambito fascia del Morla	Pag. 36
15	Illustrazione tratta dalla relazione del piano di settore del tempo libero, Progetto d'ambito Monastero e conca di Valmarina	Pag. 37
16	Illustrazione tratta dalla relazione del piano di settore del tempo libero, Progetto d'ambito S. Vigilio-Percorso di crinale	Pag. 38
17	Illustrazione tratta dal piano di settore dei nuclei abitati -Dettaglio del nucleo abitato di Maironi da Ponte e di Valverde	Pag. 39
18	Estratto della mappa catastale del 1854-Dettaglio del nucleo abitato di Maironi da Ponte	Pag. 40
19	Scheda del progetto d'intervento per il nucleo abitato di Maironi da Ponte	Pag. 42
20	Mappa strategica del PPRCA	Pag. 45
21	Corridoio visivo da Porta Nuova, sullo sfondo allineata al viale si scorge porta	Pag. 51

	San Giacomo	
22	Tratta dalla tavola dello studio paesistico SP6 “indicazioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio”	Pag. 52
23	Legenda tratta dalla tavola dello studio paesistico SP6 “indicazioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio”	Pag. 53
24	Immagine tratta dalla tavola SP2 “semiologia antropica”	Pag. 54
25	Immagine tratta dalla tavola SP5 “sensibilità paesistica”	Pag. 55
26	Immagine tratta dalla tavola SP6”indicazioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio”	Pag. 55
27	Immagine tratta dalla tavola DP3.1 “ambito strategico 1: il polo dell’arte, della cultura e del tempo libero”	Pag. 56
28	Immagine tratta dalla tavola SG14a “Fattibilità geologica”	Pag. 57
29	Immagine tratta dalla tavola SG13a “Sintesi” dello studio geologico	Pag. 57
30	Terrazzamenti e ciglionamenti ad uso agricolo nel sub-ambito 1.1	Pag. 60
31	Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio_Uso del suolo, ciglionamenti e terrazzamenti	Pag. 62
32	Edifici storici all’interno del sub-ambito 1.2	Pag. 66
33	Via del Paradiso	Pag. 73
34	Via delle More	Pag. 73
35	Risalita meccanica di Città Alta	Pag. 74
36	Antropizzazione dell’ambito AC1, percorsi di progetto	Pag. 74
37	Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio	Pag. 78
38	Estratto di mappa catastale 1854, nucleo di Valverde	Pag. 85
39	Estratto di mappa catastale 1854, nucleo di Maironi da Ponte	Pag. 85
40	Immagine del nucleo abitato di Maironi da Ponte	Pag. 86
41	Immagine del nucleo abitato di Valverde	Pag. 86
42	Tratto della “Greenway del Morla”	Pag. 93
43	Antropizzazione dell’ambito AC2, percorsi di progetto	Pag. 93
44	Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio_Uso del suolo, ciglionamenti e terrazzamenti	Pag. 97
45	Antropizzazione dell’ambito AC4, percorsi di progetto	Pag. 108
46	Vista aerea Castello di San Vigilio (VI sec.)	Pag. 109
47	Vista aerea notturna del Castello di San Vigilio (VI sec.)	Pag. 109
48	Stato di manutenzione del castello_particolare della copertura	Pag. 109
49	Tavola di Jerome e Charon, studenti dell’Università di Sorbona che hanno lavorato sul recupero del Castello di San Vigilio. Tavola tratta da mastersanvigilio.blogspot.com	Pag. 110
50	Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio_Uso del suolo, ciglionamenti e	Pag. 113

	terrazzamenti	
51	Antropizzazione dell'ambito AC4, percorsi di progetto	Pag. 121
52	Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio_Uso del suolo, ciglionamenti e terrazzamenti	Pag. 126
53	Antropizzazione dell'ambito AC4, percorsi di progetto	Pag. 136
54	Perimetrazione dei nuovi ambiti, in tratteggio la vecchia perimetrazione	Pag. 139
55	Il profilo dell'ambito di San Martino e Santa Lucia	Pag. 140
56	I boschi dell'Allegrezza sul versante di fronte al monastero di Astino	Pag. 141
57	La scaletta di san Martino della Pigrizia in questa foto (ruotata di 90 gradi) a destra della scaletta (nord) l'ambito complementare 1	Pag. 141
58	I percorsi privati interni all'ambito scelti come perimetro fisico dell'ambito	Pag. 142
59	L'ambito 1 visto da via dello Statuto	Pag. 142
60	Il sistema dei terrazzamenti ai piedi di Borgo Canale, 2008	Pag. 143
61	Foto da via Sudorno, i terrazzamenti non solo hanno abbandonato la loro destinazione d'uso orticola, ma hanno ospitato una serie di elementi naturali, anche di un certo grado d'invasività, che non sono riconducibili al paesaggio tipico dei terrazzamenti	Pag. 143
62	Ambito complementare di San Martino e di santa Lucia, ortofoto 1950	Pag. 144
63	Il sistema dei terrazzamenti a orto in contrapposizione al paesaggio recentemente modificato	Pag. 144
64	Le mura venete, coerenza nord dell'ambito 2 all'altezza della piattaforma di Santa Grata	Pag. 145
65	Il profilo dell'ambito della Conca d'Oro, 2007	Pag. 145
66	L'imbocco della risalita di Santa Lucia la Vecchia. in primo piano uno degli edifici che si affacciano su via Alberto Riva da Villasanta esclusi dall'ambito	Pag. 146
67	Il cantiere di una autorimessa privata all'interno dell'ambito 2	Pag. 146
68	Il profilo dell'ambito di Viale Vittorio Emanuele II, 2007	Pag. 147
69	Discrimine est dell'ambito 1, pertinenze degli edifici che si affacciano su via della Noca	Pag. 148
70	Un dettaglio del sistema di strade a servizio della residenza, nell'ambito 3	Pag. 148
71	Il profilo dell'ambito di Viale Vittorio Emanuele II, 2007	Pag. 149
72	Mappa. Pierre Mortier, Pianta della città particolare. 1704. in questa mappa sono già ben chiare le destinazioni d'uso dell'intorno di Città Alta ¹⁶⁴	Pag. 150
73	Discrimine a sud-est dell'ambito 2	Pag. 150
74	Panoramica sugli spazi aperti dell'ambito del Morla	Pag. 150
75	Discrimine ovest, a nord della città antica (Porta San Lorenzo)	Pag. 150
76	Il torrente Morla, discriminine Nord dell'ambito	Pag. 150
77	Il profilo dell'ambito di Castagneta, 2007	Pag. 151

78	Tipico paesaggio boscato dell'ambito di Valverde	Pag. 152
79	Spazi aperti e Boscati all'interno dell'ambito di Valverde	Pag. 152
80	Il profilo dell'ambito di san Vigilio, 2007	Pag. 153
81	Le aree boscate dell'ambito 6	Pag. 154
82	Vista aerea del Castello di San Vigilio	Pag. 154
83	Particolare terrazzamenti coltivati a vite, e il muro terrazzato a secco	Pag. 171
84	Particolare terrazzamenti coltivati a vite, e il muro terrazzato a secco	Pag. 171
85	Panorama all'interno dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti	Pag. 172
86	Localizzazione del Parco a scala regionale	Pag. 172
87	Paesaggi presenti all'interno del parco	Pag. 173
88	Paesaggi presenti all'interno del parco	Pag. 174
89	Paesaggi presenti all'interno del parco	Pag. 175
90	Paesaggi presenti all'interno del parco	Pag. 175
91	Esempio di analisi fatta relativa ad un borgo residenziale artigianale del Parco del Ticino (catalogazione fascia3, ambito1, campione1), tratto dal libro redatto da Crotti, Bertelli, Vanetti, Reggio (pag.134)	Pag. 178
92	Esempio di analisi fatta relativa ad un borgo residenziale arti-gianale del Parco del Ticino (catalogazione fascia3, ambito1, campione1), tratto dal libro redatto da Crotti, Bertelli, Vanetti, Reggio (pag.135)	Pag. 179
93	La schermata principale del sito web dell'associazione che si occupa dell'adozione dei terrazzamenti, la rete è utilizzata come efficace sistema di conoscenza e informazione dei terrazzi disponibili e dei metodi di lavoro	Pag. 181
94	Fasi di sviluppo del progetto ALPTER	Pag. 182
95	La fattoria didattica di Saint-Marcel, vista panoramica	Pag. 188
96	La fattoria didattica di Saint-Marcel	Pag. 188
97	Una vista del parco e dei terrazzamenti	Pag. 189
98	Carta delle aree omogenee e degli elementi naturali ed architettonici	Pag. 190
99	Schema di riferimento degli ambienti territoriali e degli indirizzi di tutela	Pag. 191
100	Una vista del parco e dei terrazzamenti	Pag. 192
101	Un dettaglio dei percorsi pedonali oggetto del progetto	Pag. 194
102	L'inquadramento del progetto di recupero delle aree aperte e dei tracciati pedonali	Pag. 195
103	Carta delle azioni progettuali e delle proposte progettuali	Pag. 197
104	Una vista dell'ascensore sul bastione e una sezione del progetto	Pag. 198
105	Una seconda vista dell'ascensore sul bastione	Pag. 199
106	La risalita meccanica di Toledo, vista di notte dalla città bassa, e vista di giorno al suo interno	Pag. 199
107	Lo skyline dell'opera che evidenzia la particolarità di questo progetto di risalita,	Pag. 200

	che per compensare la differenza di 36 metri tra la città bassa e la città alta, inserisce sei tratti distinti di scale mobili tanto da formare una figura a zig-zag che permette loro di adattarsi alla topografia e di prevenire la sensazione di vertigine che può essere causata da una scala a tratto unico	
108	Il nuovo ingresso che si è venuto a creare alla città antica, con la realizzazione di quest'opera, e lo skyline creato da quest'opera visto di giorno dalla città bassa	Pag. 201
109	Il corso del Ticinello, il naviglio che da il nome al parco	Pag. 201
110	La cascina Campazzo all'interno del Parco Agricolo del Ticinello	Pag. 202
111	Un tratto della "Greenway del Morla"	Pag. 203
112	Alcuni scatti dell'Orto Sociale, in particolare la vista panoramica dalle mura venete	Pag. 204
113	Il rendering del progetto vincitore del primo bando	Pag. 206
114	Il disegno del progetto: la sezione del baluardo del Pallone con il tracciato del percorso di risalita	Pag. 206
115	L'area dove verrà realizzata la risalita	Pag. 207
116	Vista aerea Castello di San Vigilio (VI sec.)	Pag. 207
117	Tavola di Jerome e Charon, studenti dell'Università di Sorbona che hanno lavorato sul recupero del Castello di San Vigilio. Tavola tratta da mastersanvigilio.blogspot.com	Pag. 208
118	L'ambito strategico AS2 di Largo Barozzi	Pag. 210
119	L'ambito strategico 1 - Il polo dell'arte, della cultura e del tempo libero	Pag. 212
120	La localizzazione dell'area selezionata per il progetto pilota all'interno degli ambiti selezionati dal PPRCA	Pag. 214
121	Dettagli della localizzazione dell'area selezionata per il progetto pilota all'interno degli ambiti selezionati dal PPRCA	Pag. 214
122	AS2 – Il nuovo quartiere di largo Barozzi, in rosso l'indicazione dell'area del progetto	Pag. 215
123	At_i/s6 Accademia della guardia di finanza	Pag. 216
124	At_/s7 Piscine Italcementi	Pag. 216
125	AdP Ospedale largo Barozzi	Pag. 217
126	Focus dell'area di progetto, in evidenza la risalita delle More e la salita dello Scorzalzone	Pag. 217
127	Ortofoto dell'area selezionata	Pag. 218
128	Una foto "a volo d'uccello" dell'area selezionata	Pag. 218
129	Il cancello che garantisce l'ingresso all'area in oggetto	Pag. 219
130	La risalita delle More all'altezza dell'area di progetto	Pag. 219
131	Un'immagine dello stato interno dell'area in oggetto	Pag. 220

Indice tabelle

1	Sintesi dei piani storici analizzati	Pag. 21
2	Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC1 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 63
3	Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC1	Pag. 68
4	Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC1 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 69
5	Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC2 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 79
6	Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC2	Pag. 87
7	Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC2 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 88
8	Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC3 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 98
9	Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC3	Pag. 103
10	Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC3 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 104
11	Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC4 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 114
12	Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC4	Pag. 117
13	Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC4 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 118
14	Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC5 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 127
15	Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC5	Pag. 131
16	Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC5 nei diversi strumenti urbanistici	Pag. 132
17	Contestualizzazione delle azioni generalizzate all'interno degli ambiti	Pag. 156

Abstract:

Le tesi ha come obiettivo la definizione di uno specifico programma urbanistico per gli ambiti complementari di Bergamo. Gli ambiti complementari sono territori adiacenti alle mura venete della Città Alta di Bergamo e la loro prima particolarità è quella di aver mantenuto un grado elevato di naturalità all'interno di un contesto molto urbanizzato come quello della città di Bergamo.

La tesi conduce, innanzitutto, un'investigazione sulla pianificazione urbanistica storica per come si è occupata di queste porzioni del territorio bergamasco aventi caratteri di specificità, da inizio '900 fino ai giorni nostri, con particolare attenzione alla pianificazione vigente e alle sovrapposizioni normative dettate da enti diversi come il Parco dei Colli, il Comune e la Provincia di Bergamo.

In secondo luogo la tesi restituisce una ricognizione dello stato di fatto degli ambiti, con particolare attenzione ai caratteri, naturali e antropici.

L'ultima parte, alla luce della ricognizione condotta nelle prime due, propone una ripermimetrazione degli ambiti complementari definiti dall'ultimo Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e di Borgo Canale sulla base delle peculiarità riconosciute nelle diverse parti dell'intero sistema.

Partendo da questa risuddivisione sono stati definiti sei programmi operativi, uno per ogni ambito, che consistono in set di azioni calate nel contesto secondo uno specifico profilo evolutivo.

Queste azioni sono accompagnate da una serie di riferimenti progettuali selezionati a scala nazionale e europea, relazionabili agli ambiti considerati per metodo di progetto o per similitudine del contesto. Sono stati inoltre individuati i progetti in atto all'interno degli ambiti stessi e si propone infine un progetto pilota, approfondimento di una specifica azione tra quelle delineate dal programma, ritenuta particolarmente significativa per le sinergie che possono concorrere alla sua attuazione.

Parte I

| 1 |

COSA SONO GLI AMBITI AMBITI COMPLEMENTARI?

1.1 GLI AMBITI COMPLEMENTARI PRIMA DEL PPRCA

Nonostante fisicamente gli Ambiti Complementari siano tali praticamente da sempre, soltanto con il Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e di Borgo Canale essi vengono definiti tali quindi nominati, localizzati, delimitati in uno spazio ben preciso e descritti nelle loro peculiarità.

Se avessimo dovuto dare una definizione agli ambiti complementari dimenticandoci del PPRCA o meglio ancora se avessimo dovuto dare una definizione prima della redazione dello strumento di pianificazione particolareggiata di Città Alta, avremmo potuto dire che quei territori che ora chiamiamo ambiti complementari sono aree urbane dai connotati tipicamente agricoli che scendono dai comparti più naturali del parco dei colli abbracciando il nucleo storico di Città Alta e proteggendolo dal continuum dell'edificato della città più recente di Bergamo attraverso una sorta di "collettore di naturalità" che, con un'edificazione sparsa e rada sostiene la città storica di Bergamo e porta la naturalità tipica dei colli di Bergamo fino ai comparti più urbani della città.

1.2 GLI AMBITI COMPLEMENTARI DOPO IL PPRCA

Solamente con la redazione del Piano Particolareggiato di Città Alta e di Borgo Canale questa definizione viene superata andando oltre all'evidenza della descrizione visiva.

In primo luogo queste aree vengono definite "ambiti complementari" e dunque vengono riconosciute come tali. Da questo ne deriva che vengono tracciati i confini fisici che, se nel loro interno potevano essere facilmente individuabili con il giro delle mura venete e il profilo del nucleo di Borgo Canale, all'esterno era meno evidenti, a questo proposito il PPRCA ha scelto elementi fisici del paesaggio che potessero creare un discrimine tra ciò che è ambito complementare e ciò che invece rimane all'esterno, principalmente questi elementi sono stati individuati in strade, percorsi e limi-

ti di proprietà.

Un'ulteriore e importante passo avanti che gli ambiti complementari hanno fatto con il PPRCA è stato quello di essere stati suddivisi in 5 ambiti sulla base di alcuni elementi caratterizzanti ogni singolo ambito, questi elementi caratterizzanti sono l'intensità di edificazione, l'esposizione, la morfologia del terreno e la destinazione d'uso individuabile nei differenti ambiti.

1. Il primo dei cinque comparti individuati dal PPRCA è quello della "Conca d'oro e di viale Emanuele II". Senza dubbio tra i 5 ambiti il primo è il più conosciuto e il più visto, esso è il vero discrimine tra l'edificato di città bassa e il nucleo storico della città vecchia. Nell'insieme degli ambiti complementari è quello più a sud, la sua conformazione allungata e insinuata tra l'edificato della città bassa.

2. Il secondo ambito complementare è quello chiamato Versante del Morla, esso è diametralmente opposto all'ambito complementare 1 rispetto al nucleo di Città Alta e si trova quindi a nord di tutto il sistema degli ambiti.

3. Il terzo ambito complementare è quello del versante Castagneta, è uno dei due ambiti più collinari e caratterizzato dunque da forti pendenze.

4. L'ambito quarto, nominato San Vigilio, si affaccia sulla valle di Astino. Esso è assieme a quello di Castagneta quello più collinare. Tra tutti gli ambiti, l'ambito del versante di San Vigilio è quello meno esteso con solamente 12,20 ettari di superficie e quello con un'edificazione meno intensa. Queste caratteristiche dell'ambito hanno favorito un uso del suolo agricolo e boschivo.

5. L'ultimo ambito è quello denominato San Martino della Pigrizia, e copre una superficie di 15,61 ettari. L'edificazione è limitata e si attesta sulle vie Borgo Canale e sulla via San Martino, è presente una buona parte di territorio coltivato e anche una modesta presenza di ambiti boscati.

GLI AMBITI COMPLEMENTARI NELLA PIANIFICAZIONE STORICA

Analizzando tutto l'iter dalle pianificazioni comunali di Bergamo, ci si rende conto di come questa sia sempre stata esente dal normare quelle aree che ora appartengono al Parco dei Colli di Bergamo.

Queste aree, nonostante l'importanza, soprattutto sotto il punto di vista paesaggistico non hanno mai ricevuto dalla pianificazione comunale le dovute attenzioni.

Se guardiamo alla storia meno recente le ragioni di quanto detto sopra vanno ricercate nella tardiva nascita di una legge nazionale per la pianificazione, che arrivò con la n. 1150 nel 1942 (anche chiamata legge, urbanistica, fondamentale); essa obbligava le città a dotarsi di un piano regolatore che legiferasse l'intero territorio.

Prima di questo momento, Bergamo fu comunque molto attiva sotto il punto di vista urbanistico, ma si trattavano di soli piani cosiddetti "di fabbricazione" che normavano soltanto le parti della città dove erano previste nuove costruzioni o modifiche dell'esistente. Questi "piani di fabbricazione" diedero un'enorme importanza allo sviluppo a sud di Bergamo e agli interventi riguardanti la fiera di Bergamo, che per molti anni copri una grande parte del dibattito cittadino.

Nonostante ormai la legge del 1942 fosse già tardiva molte città tra cui Bergamo dovettero aspettare ancora una decina d'anni per avere il proprio piano urbanistico, che nel capoluogo bergamasco arrivò con il piano Muzio redatto nel 1952.

Come abbiamo vedremo nell'analisi dettagliata dei piani urbanistici di Bergamo, dopo la parentesi di 20 anni che va dal piano Muzio al piano Astengo Dodi, che a loro modo e in maniera differente trattano il tema della pianificazione e protezione dei comparti collinari della città di Bergamo, nel 1977 l'istituzione del Parco regionale dei Colli di Bergamo, si rivela essere un momento importante per la pianificazione comunale di Bergamo.

Con l'istituzione del Parco dei Colli infatti il comune di Bergamo rinuncia alle decisioni vincolanti in ambito urbanistico di tutto quel comprensorio comunale che si sviluppa all'interno dei suoi limiti amministrativi potendo

dare solo degli indirizzi operativi. Sarà a sua volta il Piano territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli, con i suoi relativi piani di settore, demandare alla pianificazione sovraordinata nelle situazioni che saranno specificate nelle norme tecniche d'attuazione.

Questo comporta una forte tutela delle aree in questione ma anche una normativa così stringente che non ha permesso uno sviluppo e una maggiore fruibilità di tali aree.

2.1 CONCORSO A DOPPIO GRADO PER LA TRASFORMAZIONE DELL'AREA DELLA FIERA, 1907

Data: 1907, 18 febbraio

Tipologia: Piano regolatore edilizio, forma concorso

Questo concorso nasce col la presa d'atto di quanto deliberato dalla commissione giudicatrice ad esito del concorso bandito nel 1906. Gli elaborati richiesti dal concorso sono:

- Una planimetria in scala 1:500
- Un prospetto generale della fronte in scala 1:100 consegnati i profili dei corpi da costruirsi posteriormente alla fronte
- Una o più sezioni schematiche in scala 1:100
- Una prospettiva dell'insieme studiata in una pianta da 1:100 con la linea dell'orizzonte a m. 1,60 sulla soglia di Porta Nuova e col panorama dell'Alta Città.
- Una relazione esplicativa.

Nonostante questo bando sia stato creato per la sistemazione dell'area della fiera, un'attenzione particolare è stata rivolta alla salvaguardia della vista di Città Alta.

2.2 CONCORSO DEL ROTARY CLUB PER UN PIANO REGOLATORE E DI AMPLIAMENTO DI BERGAMO BASSA, 1926

Data: 1925-1926, ottobre-aprile

Tipologia: Concorso per un piano regolatore e d'ampliamento della città di Bergamo bassa

Attraversando la storia dei piani urbani di Bergamo, abbiamo notato che il primo documento che introduce una pianificazione esclusiva per Città Alta è il bando che il Rotary club istituisce per lo sviluppo della città bassa di Bergamo.

Non è direttamente indicata la doppia valenza della pianificazione particolareggiata del nucleo storico di Città Alta e quella della città bassa, ma è indicata l'esclusione dal bando del nucleo antico di Città Alta che necessita di una pianificazione "speciale" che come vedremo poi arriverà con il Piano Angelini del 1928.

In questo bando viene però identificato il nucleo storico di Città Alta con il profilo delle mura Venete, quindi per la prima volta vengono tracciati i profili interni di quelli che poi chiameremo ambiti complementari.

I criteri che il Rotary club indicò ai concorrenti per la pianificazione della città furono:

a) Nelle zone d'ampliamento, tracciando le arterie principali, sarà segnalata la circolazione del tramway e indicato il luogo di pubblici spazi (mercati, campi sportivi, bagni, scuole, chiese, uffici, ecc..).

b) I declivi del colle non potranno essere occupati che con sommo riguardo al prospetto e alla monumentalità delle mura venete, secondo la legge.

c) Si restringerà l'uso dei viali alberati, introducendo invece macchie e gruppi isolati di piantagioni con fontane, ecc.

d) Nel piano regolatore stesso sarà tenuto il massimo conto delle vie esistenti.

e) Si curerà la determinazione del carattere speciale di vari quartieri, e si terrà conto dell'eventuale arretramento della stazione ferroviaria, nonché delle più agevoli comunicazioni col la futura autostrada; nei punti principali si indicherà l'alzata degli edifici prospettanti le vie e le piazze, tracciando all'uopo, ove il concorrente lo creda, schizzi altimetrici e prospettici.

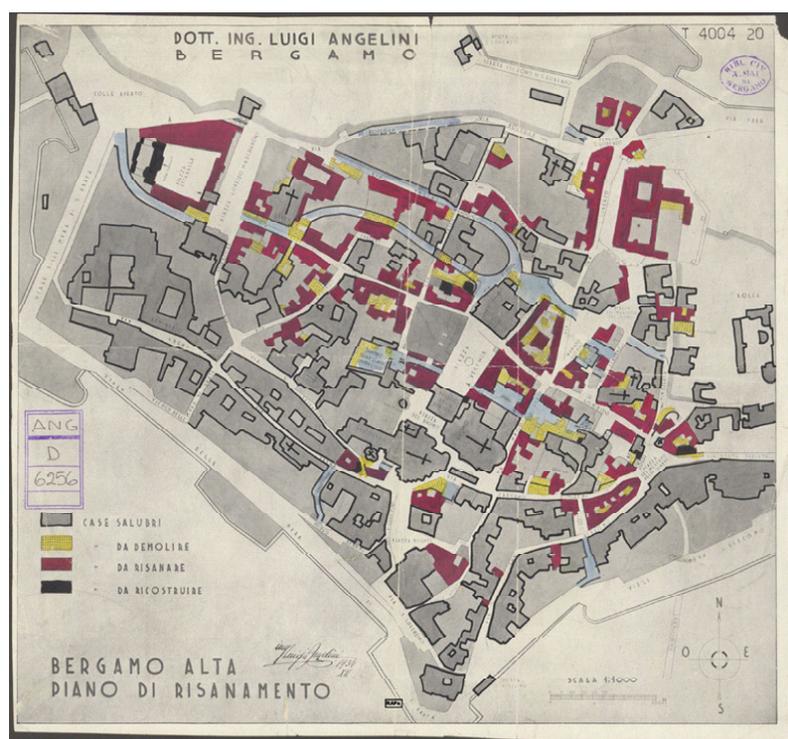
Il punto "B" istituisce un primo vincolo sulle aree degli ambiti complementari, questo vincolo nasce non tanto dalla logica di salva-

guardia del paesaggio ma quanto dalla salvaguardia della vista delle mura, impedendo la costruzione di edifici che coprissero la visuale delle mura. Ovviamente questi edifici avrebbero dovuto essere costruiti su quei territori adiacenti al limite di Città Alta quindi sopra ai terreni degli ambiti complementari. Indirettamente questo vincolo è un vincolo sugli ambiti complementari.

Alcune caratteristiche che oggi contraddistinguono la Città antica derivano da questo piano di risanamento approvato definitivamente nel 1935. Infatti la diffusione di piccoli orti, spazi liberi, giardini privati, aree verdi sono state realizzate in parte con il piano di risanamento in questione, che ha attuato la teoria del diradamento. La presenza di ampi spazi agricoli nella zona di Colle Aperto e la realizzazione di alcuni parchi pubblici hanno contribuito a definire l'immagine che di Città Alta abbiamo oggi.

1.

Planimetria piano di risanamento della parte alta di Bergamo, tratto da Archivio RAPu

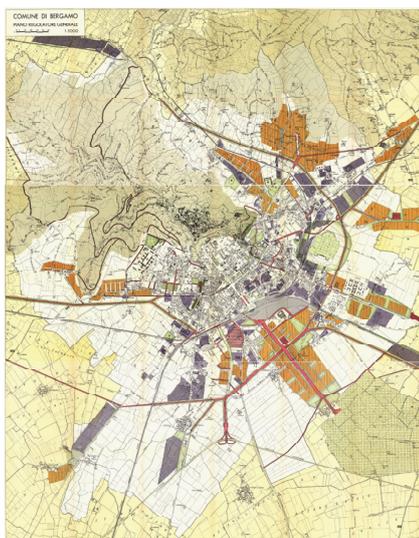


Note:

¹La "Relazione illustrativa del piano regolatore della città di Bergamo.1951" da cui sono tratte le citazioni che seguono (in corsivo) è stata pubblicata in: *Comune di Bergamo. Assessorato all'Urbanistica, L'urbanistica a Bergamo, Bergamo 1962, pp.98 ss.*

²Immagine tratta dal sito Rapu, rete archivi piani urbanistici -- www.rapu.it

³Articolo tratto dall'allegato normativo che accompagna la tavola di sintesi del piano regolatore generale.



2.

Planimetria Prg Muzio e Morini adottato nel 1951 e approvato nel 1956_ tratto da Archivio RAPu

2.3 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI BERGAMO, 1956

Estensori: arch. prof. Giovanni Muzio, arch. prof. Mario Morini, arch. Nestorio Sacchi
Data: 1956, 23 gennaio
Tipologia: piano regolatore generale

Primo disegno unitario della città di Bergamo avvenuto nel secondo dopoguerra (1951 adozione -- 1956 approvazione) che ripensa la città come un oggetto invecchiato da far rifunzionare. Assunto che si desume nelle prime righe della Relazione illustrativa del piano regolatore generale della città di Bergamo¹ come qui riportato:

«La città di Bergamo ha avuto la singolare fortuna di poter sviluppare il proprio centro moderno ai piedi della città antica e nell'area piana rimasta libera tra i borghi che occupano le dorsali dei contrafforti che salgono verso la Città Alta. Ma nuove necessità di sviluppo sono state ostacolate dai borghi stessi e dalla cintura ferroviaria che limita la città verso Sud... Occorre quindi sbloccare la città verso oriente nella direzione delle valli, verso occidente nella direzione di Ponte San Pietro e soprattutto verso Sud oltre le linee ferroviarie...».

Questo piano attesta la presenza di numerose barriere, blocchi, ostacoli allo sviluppo della città e trova dei semplici rimedi quali:

- a. creazione e apertura di nuovi tracciati viari (viene mantenuto il tracciato ferroviario sullo stesso sedime e venne previsto un sovrappassaggio su via Roma e un sottopassaggio in via Paglia);
- b. le future espansioni non potranno che essere decise e pianificate solo in base ai criteri dell'azzoneamento (distinzione ordinata e ripartizione dei luoghi di lavoro, di ricreazione, di residenza creando così una forma estetica strutturata ed organizzata evitando così un accrescimento indifferenziato della città);
- c. l'orizzonte dello sviluppo è quello stabilito dalle proiezioni demografiche (fatte dall'ing. Felice Poggi nel 1911 che prevede-

va uno sviluppo demografico della città che l'avrebbe portata a 180 mila abitanti nel 1981, all'epoca dell'estensione del piano gli abitanti erano 108 mila. Quindi il piano considerava che circa 10 mila abitanti potevano essere assorbiti dalla città esistente mentre i successivi 65 mila abitanti dovevano essere collocati in nuovi quartieri di espansione e in parte nella saturazione di quelli esistenti completandoli in modo ordinato. Città Alta in questa previsione d'espansione era esclusa essendo entro le mura venete così come le aree di sua pertinenza identificate in questo piano nell'impianto normativo come zone H "zone di rispetto in collina" e identificate nel piano come aree soggette a vincolo d'intangibilità assoluta del paesaggio storico a cornice e integrazione di Città Alta – art. 13).

Come si può vedere nell'immagine² riportata di seguito il profilo delle mura venete che contengono Città Alta e azzonata da una campitura che secondo la simbologia del piano fa riferimento alle aree "H – zone di rispetto in collina" il cui articolo 9 comma b, che legifera le zone di rispetto panoramico, riporta questa dicitura:

«...in questa zona le eventuali contraddistinta con il segno grafico corrispondente alla lettera H. In questa zona le eventuali costruzioni non potranno coprire più di 1/50 dell'area a disposizione per un'altezza di 2 piani. I progetti di costruzione nella zona H dovranno essere tuttavia oggetto di particolare esame agli effetti panoramici e non potranno sorgere che a monte delle strade in collina»³.

Oltre a questa previsione urbanistica nel Prg del '56, che inizia ad istituire una zona di tutela paesaggistica che poi nel corso della pianificazione verrà identificata negli ambienti complementari, sono previste una serie di nuovi percorsi stradali facilmente individuabili poiché tinti di rosso definiti come "nuovi allineamenti pubblici – nuove aree pubbliche". Queste sono andate a definire quei percorsi paesistici che oggi ancora troviamo negli ambienti complementari.

2.4 PIANO REGOLATORE GENERALE, 1972

Estensori: arch. prof. Giovanni Astengo, arch. prof. Luigi Dodi, arch. Nestorio Sacchi
Data: 1972, 17 ottobre
Tipologia: piano regolatore generale

5
6
Studio di piano particolareggiato e di risanamento conservativo del centro storico di Bergamo (1964). In questi studi propedeutici al successivo piano particolareggiato, viene per la prima volta acquisito all'interno della pianificazione particolareggiata del nucleo storico di Città Alta anche il nucleo di Borgo Canale. Questa scelta, data per scontata nelle successive pianificazioni particolareggiate di Città Alta a quella in questione, è stata una scelta abbastanza strana; il nucleo di Borgo Canale infatti ha delle peculiarità che sono distanti da quelle del nucleo di Città Alta e soprattutto è all'esterno della cerchia dei bastioni veneti, perimetro riconoscibile fisicamente dal nucleo storico.

Lo studio per il piano particolareggiato del nucleo storico di Città Alta comprende lo studio del nucleo di Borgo Canale, strutturato come un vero e proprio piano particolareggiato costruito sull'antico borgo.

All'interno della relazione del piano di Borgo Canale è interessante la descrizione della perimetrazione del nucleo:

«La zona interessata dal piano particolareggiato è delimitata a nord-ovest dalla via San Vigilio, a Nord ovest all'incirca dalla linea di livello 410, ed est da Via Sudorno a Via Tre Armi, a sud parzialmente da via Fontanabrolo e dalla linea di quota 310; tale delimitazione si ricongiunge poi nella parte ovest e in corrispondenza della curva di Borgo Canale con il limite di nord-ovest. In pratica si può ritenere che la zona interessata dal piano particolareggiato sia costituita dai fabbricati prospicienti Borgo Canale e il tratto iniziale di Via Sudorno a nord del rione e del loro interno».

La relazione oltre a delimitare il nucleo

del borgo antico motiva anche la decisione di analizzare tramite piano particolareggiato il nucleo storico:

«Particolarmente importante non tanto per i singoli monumenti in esso contenuti ma per il suo carattere unitario e per le sue caratteristiche ambientali, per la sua importanza storica è il nucleo di Borgo Canale che rappresenta l'ultima appendice di Città Alta e della quale ne è parte integrante».

Il piano particolareggiato per Borgo cana-

3.
Planimetria generale Prg Astengo, Dodi del 1969_ tratto da Archivio RAPu

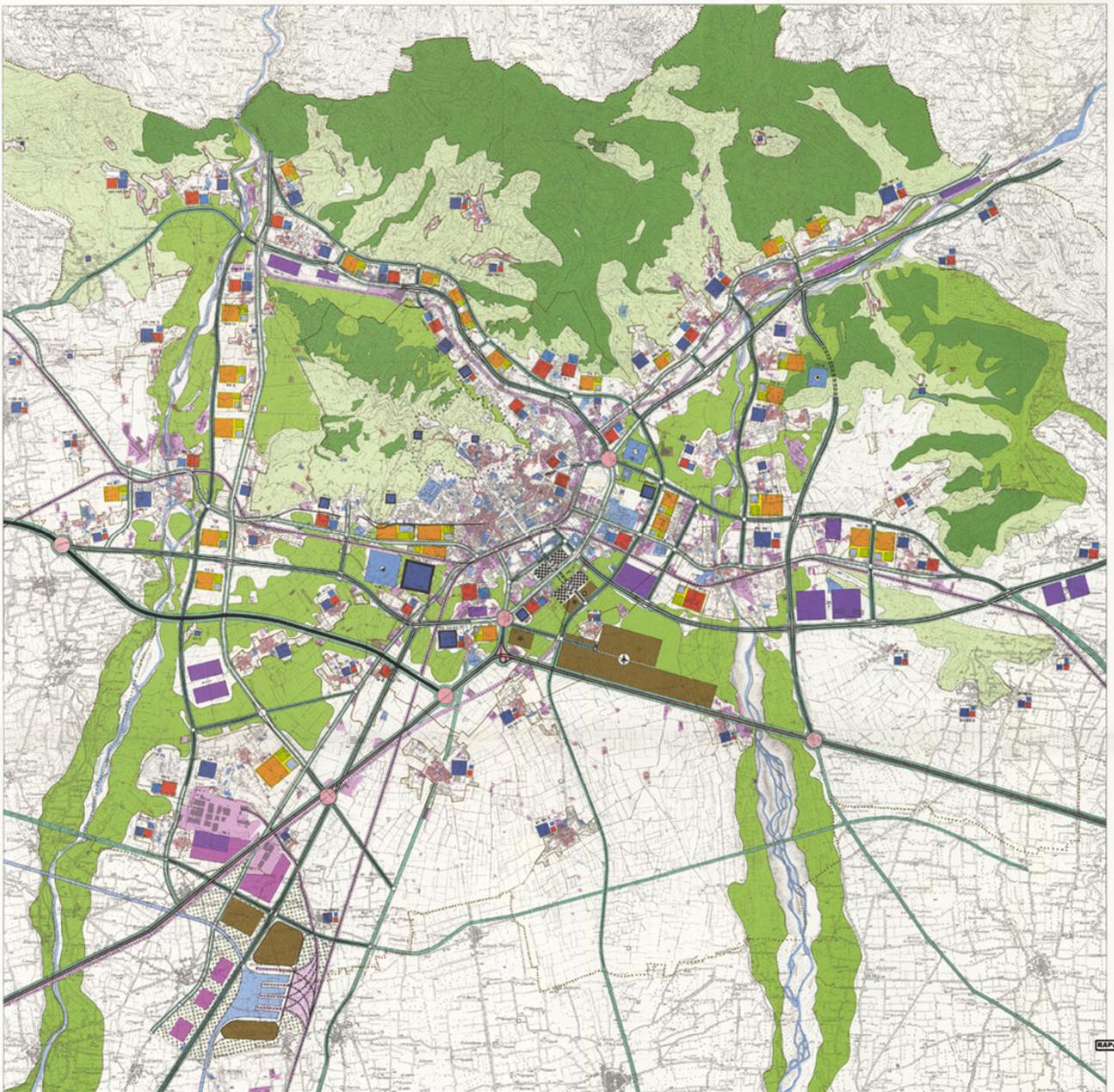


4.

Piano-quadro territoriale:
schema strutturale n.1_tratto da
archivio RAPu

le stabilisce i criteri di intervento sui singoli edifici, le demolizioni per il diradamento della densità edilizia nel borgo, le demolizioni che permettono la ricostruzione con volumetrie mai superiori a quelle precedenti e analizza

anche gli edifici esterni al nucleo e dunque ricadenti all'interno degli Ambiti Complementari, per questi non sono previsti interventi invasivi ma solo manutenzioni. Il piano regolatore del 1972, risulta un lungo processo



di revisione del PRG del 1956 (piano Muzio), esso fu studiato per pianificare il territorio dell'area vasta di Bergamo per il ventennio successivo all'adozione avvenuta nel 1968.

Il piano regolatore comunale in questione va a sopperire alle mancanze del precedente strumento di regolazione urbanistica in vigore, il Piano Intercomunale del 1962. Questo strumento infatti era privo di una temporizzazione di sviluppo, e di chiare scelte spaziali per gli insediamenti residenziali, che, con l'emanazione del D.M. del 2 aprile 1968, divennero imprescindibili, soprattutto per creare una crescita coerente tra posti di lavoro, aree residenziali e aree per i servizi.

Quindi nel 1968 al consiglio comunale di Bergamo vennero presentati due schemi di sviluppo della città, entrambe le soluzioni presentate acquisivano in maniera completa gli studi effettuati per la revisione del piano regolatore precedente, le norme dettate dal D.M. del 2 aprile 1968 e le volontà dettate con il Piano Intercomunale, portano ad un superamento attraverso le scelte di area vasta proposte da PRG.

L'ipotesi di crescita di Bergamo per i vent'anni successivi fu quella di un passaggio da 120.000 a 150.000 abitanti per il nucleo della città e di una crescita da 300.000 a 400.000 abitanti per l'area metropolitana.

Sulla base di queste previsioni il piano prevedeva sia lo sviluppo di nodi urbani esterni al perimetro del comune chiamati "poli" ad esempio quello di Torre de Roveri e quello di Villa d'Almè imprimendo così al nucleo del comune di Bergamo il ruolo di "motore" di tutto lo sviluppo del comprensorio ampio, che lo sviluppo di servizi, infrastrutture e aree residenziali all'interno del comune.

Il piano regolatore propose scelte di recupero e rivitalizzazione dei borghi storici della città. Se per gli ambiti complementari il piano Muzio è di particolare importanza in quanto per la prima volta tutela attraverso lo zoning le aree in questione, il piano di Giovanni Astengo e Luigi Dodi, redatto dal 1969, e adottato nel 1972, dedica una prima perimetrazione a quelli che in futuro diventeranno gli ambiti complementari.

I redattori del piano sostengono che affinché Bergamo raggiunga il livello metropolitano che gli compete, deve essere valorizzata non solo sotto il punto di vista degli elementi innovativi, dell'ossatura portante o del nuovo ambiente di vita, ma soprattutto attraverso il volto dell'antica città entro le mura e dei borghi storici.

L'individuazione di questi perimetri storici viene riportata attraverso l'articolo 11 "perimetro di vincolo e salvaguardia degli insediamenti storici"⁴ del piano regolatore che:

...fissa i perimetri degli insediamenti storico-artistici di Città Alta e dei borghi entro i quali, salvo diversa e specifica indicazione del piano stesso, saranno attuate le operazioni di restauro conservativo e di risanamento igienico degli edifici storico artistici ed ambientali, e le trasformazioni, anche sostitutive, degli altri edifici; in ogni caso le trasformazioni avverranno senza incrementi di densità fondiaria e di altezza, e i restauri prevedranno la demolizione di elementi aggiunti nell'epoca recente e privi di valore storico-ambientale. Per le precisazioni di cui sopra l'intera area, compresa entro ogni perimetro è assoggettata alla formazione di uno o più piani particolareggiati di risanamento conservativo (PPRC)."

A tutela del perimetro storico di Città Alta il PRG pone attraverso l'articolo 13 delle norme tecniche "Vincoli protettivi sul colle"⁵ che proteggono l'area collinare all'interno del comune di Bergamo da eventuali edificazioni e normano gli interventi sugli edifici esistenti.

L'articolo 13 è stato modificato dalla variante n. 15 approvato dalla R.L. n 4857 del 15/01/1991:

...la fascia collinare esterna che fa parte integrante dell'ambiente storico, così come alcune aree marginali ai borghi e alcune aree pedecollinari della Maresana e della Valle di astino, aree tutte individuate con apposito segno gra-

Note:

⁴Tratto dalle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del PRG

⁵Tratto dalle NTA del PRG

fico nelle tavole di piano, sono soggette a vincolo protettivo ambientale da definirsi mediante Piano Particolareggiato paesistico con le finalità ed i contenuti dell'art. 54 delle presenti norme. Tra le aree di cui al comma precedente, il PRG individua, perimetrando con apposito segno grafico, quelle costituenti la fascia di rispetto di pertinenza delle Mura Venete e quelle da assoggettare a specifica tutela (monumentale, ecologica, idrogeologica e paesistica). Sulle aree costituenti la fascia di rispetto di pertinenza delle Mura Venete sono ammesse solo le sistemazioni a verde ortivo (quest'ultimo limitatamente al lato sud di Città Alta da Porta S. Agostino a porta S. Alessandro) da attuare in modo tale da non comportare modifiche all'andamento del terreno ed alterazioni al quadro ambientale. Per i manufatti edilizi esistenti sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e, limitatamente a quelli necessari per la conservazione dell'immobile, interventi di manutenzione straordinaria che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi e dell'ambiente e che non richiedano l'esecuzione di nuovi percorsi di collegamento veicolare. È ammessa la costruzione di autorimesse interrato di stretta pertinenza degli edifici esistenti, che non richiedano l'esecuzione di nuovi percorsi di collegamento veicolare. Sulle aree da assoggettare a specifica tutela oltre agli interventi di cui al precedente comma, sono ammessi, se previsti dal PP e come dallo stesso definiti, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo o di ristrutturazione su edifici esistenti, potrà essere ammessa la realizzazione di autorimesse interrato di stretta pertinenza degli edifici stessi purché le stesse e gli eventuali collegamenti rotabili non comportino alterazioni pregiudizievoli sotto il profilo dell'inserimento ambientale e la formazione di manufatti di sostegno fuori terra e purché la pavimentazione delle strade sia di tipo permeabile. Per le aree costituenti la fascia di rispetto del-

le mura venete e quella da assoggettare a specifica tutela, la disciplina relativa alle singole zone di PRG si applica solo se compatibile e più restrittiva rispetto a quella complementare di cui ai precedenti commi. Sino all'approvazione del suddetto PP, su tutte le aree assoggettate a vincolo protettivo ambientale di cui al precedente comma 3°, è vietata ogni alterazione dello stato dei luoghi ed in particolare ogni costruzione in elevazione anche a carattere provvisorio, salve le sistemazioni a verde, ortivo e alberato che non comportino sensibili modifiche all'andamento del terreno od alterazioni al quadro ambientale prevalente; comunque eventuali nuove piantumazioni non dovranno essere raggruppate in macchie di ampia estensione. Le costruzioni esistenti sono soggette al mantenimento dello stato di fatto, con ammissione dei soli interventi di manutenzione ordinaria e, limitatamente a quelli necessari per la conservazione del bene, di mantenimento straordinario che comunque non comportino alterazione dello stato dei luoghi e dell'ambiente”.

Questa modifica dell'articolo 13 delle norme tecniche è molto stringente ma più flessibile rispetto a quella stesa nella precedente edizione.

Il testo uscente dall'approvazione del PRG del 1972 all'articolo 13 normava le aree ai margini dei borghi storici e dunque anche il profilo perimetrato con apposito segno esternamente al profilo di Città Alta come aree di assoluta intangibilità eccezione fatta per le sistemazioni a verde, purché non modificassero l'andamento naturale del terreno e per gli edifici ricadenti all'interno delle superfici in questione i soli lavori di manutenzione straordinaria a seconda di una doppia classificazione che il PRG prevedeva:

- edifici di interesse ambientale, ove dovevano essere mantenuti i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche
- edifici in contrasto con l'ambiente, vincolati allo stato di fatto e in attesa di demoli-

zione con spese a carico del pubblico.

Particolarmente interessante per il PRG di Astengo e Dodi è l'individuazione di un profilo dedicato esclusivamente alla tutela dell'antico nucleo di Città Alta, infatti attorno alla cerchia delle mura di Città Alta, viene individuata con apposito segno grafico un'area, molto simile a quella degli attuali ambiti complementari, destinata a salvaguardare il nucleo antico della Città Alta di Bergamo. Quindi per la prima volta la pianificazione comunale, riconosce una funzione specifica, propria ed esclusiva che gli ambiti hanno sull'intero territorio del comune di Bergamo.

L'articolo 54 del PRG norma il modello con cui deve essere steso il piano particolareggiato dei colli; lo scopo di tale progetto deve essere la fruizione pubblica complessiva, anche indiretta, per il tempo libero e per il godimento dei beni ambientali, salvaguardando nel contempo l'attività agricola anche mediante l'individuazione di apposite aree nelle quali essa possa essere valorizzata, sempre compatibilmente con l'obiettivo della conservazione paesistica.

Il piano inoltre può prevedere la costruzione di edifici residenziali, agricoli o di autorimesse tenendo conto comunque delle restrizioni dettate dal PRG a cui comunque deve fare riferimento.

Sulle prescrizioni dettate da questo articolo si sviluppano i due piani particolareggiati dei colli di Bergamo: il primo del 1988 e il secondo del 1992.

2.5 PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RISANAMENTO CONSERVATIVO DI CITTA' ALTA E BORGO CANALE, 1980

Estensori: arch. Sandro Angelini

Data: 1980, 18 marzo

Tipologia: piano particolareggiato (PP)

Per Bergamo, questo risulta essere il primo piano particolareggiato per l'area storica e romana della città. Questo piano ha avuto un ampio periodo di gestazione, pensare che la legge che ha introdotto i piani particolareggiati è la legge fondamentale del 1942 con l'art.13, portando però ad un buon risultato dal punto di vista urbanistico e normativo. Infatti questo piano particolareggiato, così come molti altri omonimi, puntava moltissimo sulla rigorosa conservazione dell'esistente (di cui l'Inventario dei beni culturali ambientali costituisce un capitolo fondamentale), in funzione di un risanamento da condursi nel solco del restauro, inteso «come un'operazione diretta a conservare, ritrovare e facilitare la lettura e trasmettere tutte le testimonianze valide degli oggetti del Piano» (Nta, art. 4, «Metodologia degli interventi») e quale atteggiamento che si applica all'intero ambito sottoposto a PP, da «considerarsi per l'omogeneità dei suoi valori architettonici e urbanistici un unico monumento» (Nta, art. 1, «Oggetto e finalità del piano»).

Tramite appositi studi e schedatura singola di ogni edificio, il piano, andava ad individuare la tipologia d'intervento e il grado d'intervento possibili sull'immobile. Inoltre andava a definire quelli che erano gli spazi aperti, i percorsi pedonali e le strade di accesso/collegamento. Non individuava in maniera chiara e distinta quelli che successivamente diventeranno ambiti complementari poiché era un piano molto conservatore, rigido legato principalmente alla conservazione, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente.

Ritornando alla legge che l'ha introdotto (1150 del 1942 art. 13), quest'articolo definiva i contenuti dei piani particolareggiati; nei quali dovevano essere indicate le reti stradali e i principali dati altimetrici di ciascuna zona.

Inoltre dovevano essere determinate le masse e le altezze delle costruzioni lungo le principali strade e piazze. Altro aspetto da non sottovalutare è quello che riguardava il vincolo idrogeologico e l'area di interesse paesistico, contenuto nella legge 51 del 1975 rispettivamente negli art. 40,41 e 43 divieti di nuove costruzioni ed opere di urbanizzazione, divieti per tagli di boschi e stabilendo che i comuni possono adottare in variante agli strumenti urbanistici, il piano particolareggiato, al fine di definire le aree meritevoli di salvaguardia o di migliorare le condizioni di tutela del patrimonio naturale, paesaggistico e di promuovere l'utilizzazione sociale. Essendo l'area dei colli di Bergamo area di interesse paesistico in parte soggetta a vincolo idrogeologico e compresa nel perimetro di salvaguardia del Parco regionale dei Colli si è ritenuto doveroso redigere questo piano seguendo quando riassunto brevemente in precedenza e componendo le aspirazioni e le proposte che sono state espresse da singoli cittadini, dalle circoscrizioni e dalle associazioni consultate con le finalità prefissate dalla pianificazione comunale. Da queste composizioni, sono derivate, già nella prima fase alcune scelte che andavano in variante al PRG vigente dettate da reali esigenze oltre che dal nuovo quadro legislativo che brevemente sono di seguito riportate:

1. sospendere nel PP le determinazioni circa le previsioni della viabilità primaria di interesse comprensoriale;
2. modificare il PRG eliminando la strada pedecollinare prevista nella zona della Maresana in contrasto con gli obiettivi di riequilibrio idrogeologico delle pendici e in contrasto con le norme regionali e di salvaguardia;
3. modificare le previsioni di espansione residenziale sulle aree libere anch'esse in contrasto con le norme di salvaguardia e con l'obiettivo di tutela ambientale;
4. modificare la previsione del centro sportivo di Fontana contenuta nel PRG, proponendo in sua vece il sistema delle attrezzature di sosta ricreative e sportive ed il recupero degli immobili;

5. estendere anche all'area soggetta a vincolo protettivo ambientale d'intangibilità assoluta la pianificazione attuativa fermo restando il divieto di ogni nuova costruzione in elevazione, anche a carattere provvisorio.

Queste risultano essere le varianti proposte al termine della prima fase di redazione della ricerca che sta alla base del PP, unitamente alle analisi particolareggiate e di settore compiute sul territorio. Successivamente è stata attuata una fase di esposizione delle ricerche e dei dati ottenuti, ed è stata proprio in quest'occasione che tramite le associazioni, le circoscrizioni e le commissioni sono stati definiti gli obiettivi del PP in redazione, che possono essere così brevemente riassunti:

1. ristabilire l'equilibrio idrogeologico, conservare e valorizzare le risorse ed i beni presenti nell'area;
2. ricomporre il manto vegetale anche proponendo eventuali ampliamenti limitati, recuperando il bosco ceduo e trasformando in bosco ad alto fusto con essenze tradizionali ed idonee alle caratteristiche geologiche dell'area;
3. recuperare il suolo incolto e/o abbandonato da destinare anche, in funzione delle caratteristiche agronomiche e ambientali, alla riattivazione agricola e/o alla riattivazione forestale;
4. bonificare per assicurare un regolare e ordinario deflusso delle acque meteoriche e dei rifiuti liquidi;
5. riassetare le opere di sostegno del terreno in osservanza alla situazione idrogeologica locale e quindi con interventi appositamente studiati caso per caso onde evitare dannose generalizzazioni;
6. sostenere l'attività agricola ed incentivarla mediante la formazione di un ufficio di assistenza tecnico-agraria, in grado di sostenere le iniziative di cooperazione agricola di coordinare gli interventi e di verificare le misure di compatibilità nel settore agricolo;
7. recuperare il patrimonio edilizio esistente non utilizzato o sotto utilizzato ed agevolare il mantenimento dei residenti me-

dante piani di recupero di iniziativa pubblico/privata;

8. valorizzare la rete di accessibilità, esistenti, prevedendo di attestare le auto private dei non residenti in aree di parcheggio ubicate in tangenza alle vie di comunicazione ed all'inizio dei percorsi programmati ed attrezzati per passeggiate a carattere naturale, storico-culturale, agroturistico ecc;

9. organizzare le attività di sosta, ricreative e culturali definendo le aree di sosta nei prati e nei boschi; riorganizzare le attrezzature ricreative, sportive e quelle culturali pubbliche con il recupero degli edifici e dei complessi esistenti.

A questi obiettivi, in sede di consiglio comunale è stato aggiunto un ulteriore obiettivo di linea più generale che prevedeva e proponeva l'esigenza di incentivare la permanenza in sito della popolazione residente; a tal fine sia quindi assicurata la possibilità di operare integrazioni, ampliamenti e modifiche delle

costruzioni esistenti, nell'ambito delle destinazioni d'uso compatibili e sulla base delle previsioni di Prg relative alle zone di completamento e/o sostituzione. Inoltre in sede di consiglio comunale un altro indirizzo che è emerso ed è stato perseguito è stato quello di «estendere lo studio del PP dei Colli fino a comprendere l'area soggetta a vincolo di intangibilità assoluta (art. 13 delle NTA del Prg allora in vigore) e le aree adiacenti contenute nel perimetro di salvaguardia dell'area a parco regionale anche al fine di risolvere unitariamente l'accessibilità e le relazioni fra le aree collinari e il centro storico di Città Alta»⁶.

Nelle NTA che compongono il PP si trova un articolo che interessa principalmente aree che diventeranno poi ambiti complementari che sono quelle definite dalle norme, nell'art. 5, come fasce di rispetto di pertinenza delle mura venete. Da quest'articolo si può desumere che tutta la fascia di rispetto e di pertinenza attorno al perimetro delle mura venete ha, nel piano, una finalità paesistica e monumentale. In

Note:

⁶Tratto dalla relazione illustrativa del PPRCA del 1979

5.

PPRCA: tavola degli interventi viabilistici_scala 1:1000_tratto da archivio RAPu



quest'area tutti gli interventi consentiti sono strettamente subordinati alla finalità prioritaria di conservare e di migliorare il carattere monumentale dei luoghi, in relazione diretta sia spaziale, che storicamente funzionale con le antiche cortine murarie.

Di seguito vengono riportati alcuni estratti delle tavole contenute nel PPRCA.

2.6 PIANO REGOLATORE GENERALE, 2000

Estensori: arch. Bernardo Secchi, arch. Vittorio Gandolfi

Consulenti: Lucina Caravaggi, prof.ssa Patrizia Gabellini, Daniele Rallo, Alberto Tomei

Data: 2000, 19 febbraio

Tipologia: piano regolatore generale

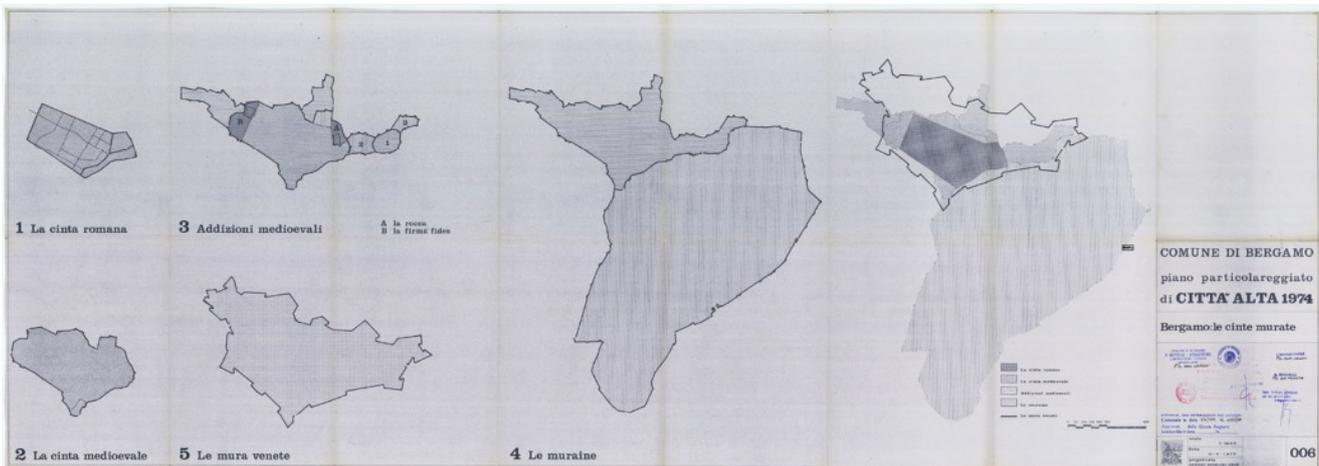
2.6.1 Introduzione al primo piano moderno per la città di Bergamo

Per Bergamo, si può dire che sia un Piano di "terza generazione", dopo i due precedenti. Di fatto è assai lontano, nei suoi principi e nei suoi contenuti, sia dal criterio e dall'immagine dello zoning di Muzio/Morini, sia dalla tensione programmatica e dalla ricerca dell'effetto città che informa il Piano-quadro di Dodi/Astengo. Tre vogliono essere gli aspetti principali che connotano in modo innovativo questo Piano e ne costituiscono quindi la struttura concettuale e operativa:

1. è un piano di conservazione e trasformazione della città;
2. la città è concepita come un insieme di sistemi;
3. il piano urbanistico è un progetto di città.

6.

PPRCA: le cinte murate; la cinta romana, la cinta medioevale, addizioni medioevali, le muraine, le mura venete_tratto da archivio RAPu



Altrettanto chiari sembrano essere gli obiettivi da perseguire: dare forma a una città da abitare, una città verde, una città che funzioni. Non sembra invece considerata la circostanza che la città oggetto del Piano è già una città abitata e che i suoi abitanti le hanno conferito, nel tempo, forme e funzioni corrispondenti, o meno, ai loro modi d'uso della città. Se la città non è un oggetto cui dare, di volta in volta, una nuova veste e correggere, ad ogni occasione opportuna, il meccanismo di funzionamento, ma un organismo che vive, cresce e decade al ritmo di vita di chi, permanentemente o temporaneamente lo abita, allora il Piano dovrebbe avere come punto di partenza e come esito ultimo la città abitata, appunto, cioè la configurazione fisica – ad ogni scala, dall'alloggio al territorio – congruente ai comportamenti dei soggetti che si muovono nel tempo e nello spazio dell'abitare. L'urbano, quello storico come il contemporaneo, non è che una delle forme dell'abitare: il Piano urbanistico dovrebbe essere innanzitutto il "riconoscimento" di queste forme. Presupposto indispensabile per il loro progetto. Che non significa necessariamente "conservazione" e "trasformazione".

Conservare e trasformare

Il primo aspetto che contraddistingue l'unità del Piano Secchi/Gandolfi è quello di considerare la città esistente, nella sua totalità e indipendentemente dall'epoca della sua costruzione o dal suo stato di degrado, come oggetto di continua, capillare, necessaria, obbligatoria, ordinaria manutenzione e conservazione...

Questa "cura" si applica a ciò che il Piano chiama materiali della città, da intendersi in senso urbanistico e non già edilizio o architettonico. Cioè il termine materiale sta ad indicare tutto ciò che può essere combinato in una composizione che definisce e qualifica lo spazio urbano. Una distinzione viene introdotta tra materiali semplici della città (carreggiate stradali, marciapiedi, rampe, alberature...) e materiali complessi, che derivano dalla aggregazione di materiali semplici: gli uni e gli altri

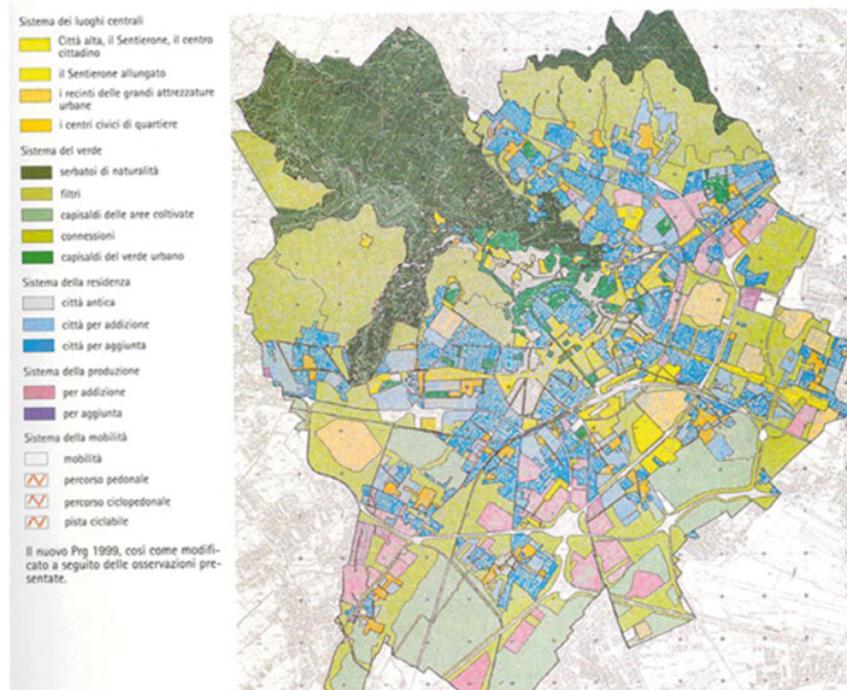
utilizzati con tecniche e modalità compositive differenti per costruire la città nelle sue parti. La loro classificazione e il loro trattamento (non si parla di riconoscimento o di progetto) sono affidati ad abachi che ne stabiliscono le sequenze tipiche e ne prescrivono prestazioni urbane di livello adeguato.

Una concezione della città per sistemi

I "sistemi" considerati dal Piano non sono di carattere "funzionale" come di solito avviene, ma di carattere "fisico": non si tratta quindi di parti di città caratterizzate da funzioni specifiche (zone omogenee) ma da reti di spazi con caratteristiche analoghe, che si collegano tra loro, definiti da una promiscuità di funzioni diversamente calibrate fra loro. Coerentemente all'approccio analitico iniziale (la città come un aggregato di materiali) i Sistemi sono concepiti dal Piano come materiali semplici e complessi che si aggregano e compongono tra loro, intersecando la città nelle sue diverse parti. Ogni materiale, ogni luogo e ogni parte di città appartengono a un Sistema perché dotati

7.

PRG: il sistema dei luoghi centrali modificato a seguito delle osservazioni presentate (1999)_tratto dalla relazione illustrativa PRG



8.

PRG: il sistema dei luoghi centrali adottato dal C.C. nel 1995_ tratto dalla relazione illustrativa PRG

di una specifica identità, perché parti di uno specifico insieme di relazioni e di determinati caratteri morfologici. I Sistemi individuati dal nuovo Piano Regolatore sono cinque, ognuno di essi composto da diversi sottosistemi:

a) il Sistema dei luoghi centrali, che si incentra sul Sentierone allungato a sua volta composto dal tratto centrale e dalle due estremità che fungono da ingresso al centro urbano;

b) il Sistema della residenza, che il Piano vuole comprensivo del tema della conservazione, della ristrutturazione, della trasformazione;

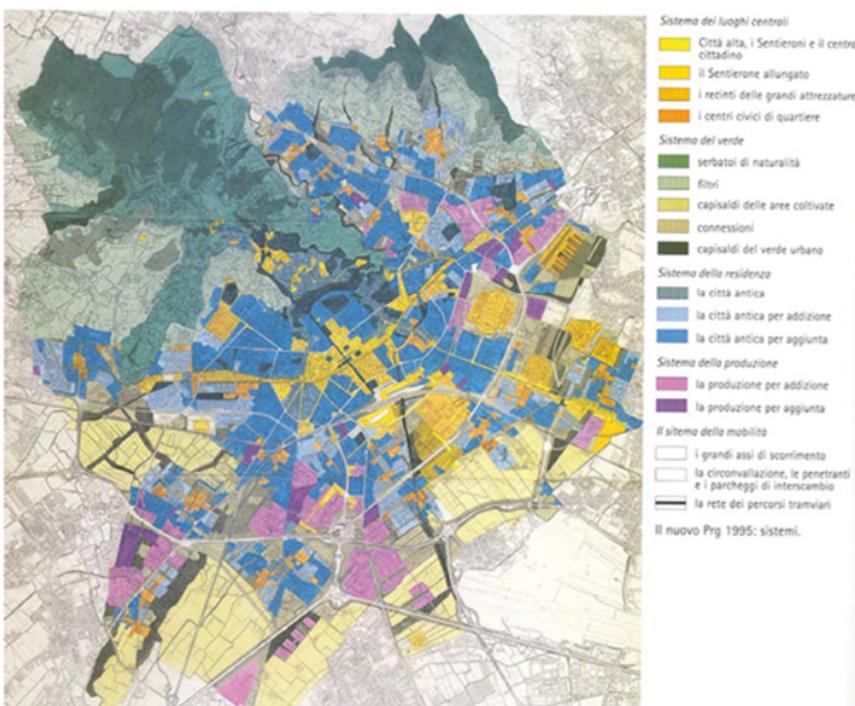
c) il Sistema del verde che deriva dalla composizione di cinque diversi ambiti territoriali: i cosiddetti serbatoi di naturalità; i cosiddetti filtri; i capisaldi della pianura coltivata; le connessioni; i capisaldi del verde urbano; questi ultimi più semplicemente identificabili nei parchi, viali e giardini della città.

Il concetto di sistema richiama quelli di "identità", di "appartenenza" e di "integrazione". Ogni "materiale", ogni luogo ed ogni par-

te di città appartengono appartengono ad un sistema perché dotati di una specifica identità; appartenendo ad un sistema fanno parte di uno specifico e sistematico sistema di relazioni. Lo specifico e sistematico sistema di relazioni che caratterizza il sistema del verde muove dal riferimento centrale dello stato delle relazioni biologiche in un contesto urbanizzato, e in particolare dalla necessità di difesa della bio-diversità. Questa riflessione sugli aspetti biologici della salvaguardia ambientale ha definito una campo di azioni possibili quali: 1. La tutela delle aree ad elevata naturalità, 2. La difesa della bio-diversità, 3. La difesa del "continuum" ambientale, 4. Scongiurare i processi di insularizzazione recuperando, difendendo e potenziando le bio-connessioni.

L'articolazione urbana con analogha articolazione funzionale del sistema del verde, sono state definite le aree serbatoio, filtro, capisaldi delle aree coltivate all'interno del territorio del comune di Bergamo. In uno degli allegati al nuovo Piano regolatore generale di Bergamo, dal titolo "Lo spazio verde nella città antica: osservazioni critiche per la guida agli interventi", è contenuto uno specifico approfondimento sul tema del restauro dello spazio verde della città antica. A fronte di questo nella costruzione del piano e del suo sistema del verde vi è stata un'ampia discussione e valutazione sul tema che riguarda la costruzione storica dello spazio verde. Infatti uno dei primi temi affrontati, nel tentativo di delineare una prima traccia della costruzione storica dello spazio verde bergamasco è quello delle Mura verdi, vicenda di una fortificazione urbana mai utilizzata a fini bellici, quanto piuttosto spazio articolato di produzione agricola, riorganizzato secondo le regole del pubblico decoro secondo il modello francese nella prima metà dell'ottocento. La nuova funzione civile e pubblica delle strutture militari è simbolicamente rappresentata dalla realizzazione di filari di ippocastano e dalla formazione di giardini a corona della città storica.

d) Il Sistema della produzione che si articola in due parti: 1. produzione per addizione, che vorrebbe dire "secondo un piano", e 2. produzione per aggiunte, cioè secondo "aggiunte



di completamento”.

e) Il Sistema della mobilità che riguarda la rete di scorrimento veicolare urbano e interurbano su gomma e la rete su ferro, cioè il trasporto pubblico e privato e la sua compatibilità con le esigenze ambientali e funzionali della città.

2.6.2 Il Piano Regolatore come progetto di città

Per “progetto della città” si intende qui il “disegno” di alcune sue parti secondo criteri dimensionali, formali e funzionali (“compositivi”, in una parola) traducibili in regole e prescrizioni – norme – da osservarsi negli interventi attuativi. Si tratta dunque di rendere possibile il “controllo” dell’utilizzo dello “spazio urbano” attraverso lo strumento del disegno; le componenti controllabili di tale spazio sono individuate nel:

a) le nuove scale e misure della città, da intendersi: dei suoi edifici e dei suoi spazi non edificati;

b) la dilatazione degli spazi aperti, per la quale si rende necessaria una maggior precisione nel metterne a punto l’architettura, possibilmente svincolata dai canoni del decoro urbano ottocentesco;

c) il confronto con le tracce del moderno: grandi infrastrutture; mastodonti industriali dismessi; nuovi recinti per le nuove attrezzature urbane....;

d) la costruzione di una grammatica dell’alto e del basso, da intendere come il controllo degli indici di edificabilità in funzione del paesaggio urbano;

e) la costruzione di sequenze, per contrastare la discontinuità degli spazi e la frammentazione dei percorsi che caratterizzano la città contemporanea, e per costruire [o ri-costruire?] una percorribilità riconoscibile dello spazio urbano; f) la costruzione di una grammatica degli impianti vegetazionali, seguendo le tracce dei grandi esempi della Bergamo storica, opportunamente trasformate in “materiali” classificabili e tipizzabili in abachi pronti per l’uso;

g) la costruzione di una grammatica della

luce, applicata ai luoghi urbani per dar loro riconoscibilità, visibilità e percorribilità anche attraverso l’uso dell’illuminazione cittadina non tanto come impianto tecnico ma come supporto alla architettura e all’urbanistica.

Sembra di poter cogliere, dall’elencazione di questi punti, un’attenzione al progetto urbano come ad un linguaggio di cui bisogna definire il lessico (i “materiali”) la grammatica (gli “abachi”) e la sintassi (la “composizione”) per poterne costruire i contenitori discorsivi (le “sequenze”) e segnici (il “disegno”). È il linguaggio attraverso il quale si esprimono – vengono espressi – i “progetti norma”.

I progetti norma e il principio insediativo

I progetti del nuovo Piano di Bergamo si attuano, principalmente, tramite i 27 Progetti Norma. Lo strumento, di uso corrente nella stesura dei PRG, vuole costituire una modalità normativa di carattere figurale accanto a quelle più consuete di carattere verbale (gli articoli) e numerale (le quantità tabulate)



contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione. A queste "figure" il Piano affida dunque il trattamento delle aree di rilevante interesse urbano, per estensione o per ubicazione e di importanza strategica rispetto alle previsioni di sviluppo insediativo. E qui siamo al nocciolo concettuale e di contenuto del Piano in esame. Ciò che di solito viene chiamato "sviluppo insediativo" e che di solito si fa derivare da una "previsione" di sviluppo quantificabile in termini di incremento demografico, di uso del suolo e di volume edificabile, quantità di cui i Piani si incaricano di progettare la distribuzione sul territorio, qui, nel Piano di Bergamo che stiamo illustrando, viene chiamato principio insediativo. Concetto impegnativo, che dovrebbe porre a problema il criterio di fondazione di un "principio" che regoli la dinamica insediativa e che, innanzitutto, dovrebbe considerare il decorso storico di tale dinamica. E questo, è solo per dire che nel palinsesto stesso della città si può trovare il "principio" del suo sviluppo. Nel nostro caso, con il termine "principio insediativo" si intende l'insieme

– e la reciproca interazione – dei criteri che regolano l'orientamento e l'altezza massima degli edifici, il loro rapporto con l'orografia del terreno, con la geometria delle divisioni parcellari e dei tracciati viari... i rapporti e le sequenze reciproche nella disposizione e articolazione dei volumi edificati e degli spazi aperti. Il "principio insediativo", in sostanza, è il criterio con il quale si prefigurano una serie di interventi di ristrutturazione urbanistica e/o di nuova edificazione, attuati anche attraverso la individuazione di unità minime di intervento, a partire dalla scomposizione di unità morfologiche in "materiali" semplici da riaggregare secondo procedure grammaticali stabilite. Procedure codificate nei documenti essenziali del Piano: le Norme Tecniche e le Guide agli interventi.

Le nuove forme per la città:

a) *Il Nuovo Sentierone (Progetto Norma n°11).*

Abbandonata l'idea dei Piani precedenti di localizzare un nuovo centro a Sud della ferrovia, il Piano Secchi/Gandolfi non rinuncia alla suggestione del grande asse centrale Nord-Sud (questo sì "principio insediativo", di significato storico e simbolico), ma ne stabilisce l'incrocio in prossimità della stazione ferroviaria, con il fascio stesso di sedimi e attrezzature che lungo la ferrovia vengono liberati e ridestinati quali nuove sedi di direzionalità pubblica e privata: il nuovo tribunale, le Poste, l'INPS, il nuovo Teatro, le nuove sedi Italcementi e Trev, due grandi parcheggi di interscambio per circa 2.000 posti auto, nuove residenze per circa 2.000 abitanti, un grande polmone verde di circa 50.000 mq. Il tutto disimpegnato da un grande anello di scorrimento veicolare intorno alla stazione che sottopassa i binari in corrispondenza di via San G.Bosco (come già avviene) e tra le vie Gavazzani e David, prolungato fino alla via A.Maj (in previsione). Sembra essere l'ultima risposta all'annoso problema dello scavalco del fascio dei binari, sempre rimandato e mai risolto.

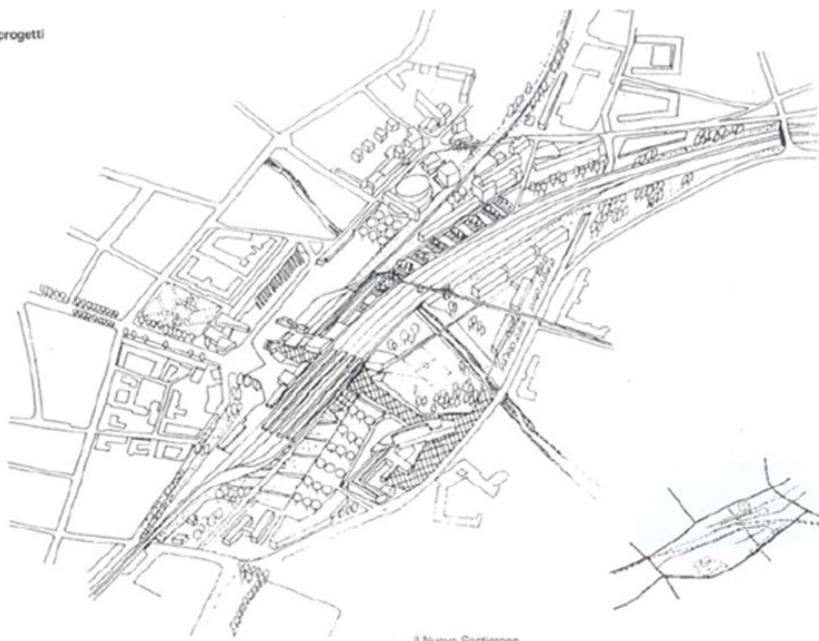
b) *Il Sentierone allungato*

Se nei piani precedenti si favoriva, con

10.

PRG: il progetto del nuovo sentierone_tratto dalla relazione illustrativa PRG

I progetti



Il Nuovo Sentierone

qualche critica, la formazione di un'immagine della città come mezzaluna disposta intorno a Città Alta (altro "principio insediativo" derivato dalla progressiva giunzione verso l'area centrale delle braccia dei borghi), il Piano in esame sembra rifuggire nelle intenzioni da tale immagine, ma la realizza di fatto con la proposta di un Sentierone allungato alle sue estremità, allo scopo di estendere l'effetto urbano (termine ricorrente nella cultura urbanistica anni '70) del centro attuale verso Est e verso Ovest. Sostenuto da una linea di tram veloci lungo l'arco del suo sviluppo, il Sentierone allungato non è propriamente un Progetto-Norma, ma piuttosto una particolare modalità di intervento che accoglie al proprio interno diversi progetti-norma e stabilisce lungo tutto il proprio tracciato parametri urbanistici e densità edilizie sensibilmente superiori a quelle del resto della città.

c) La nuova viabilità

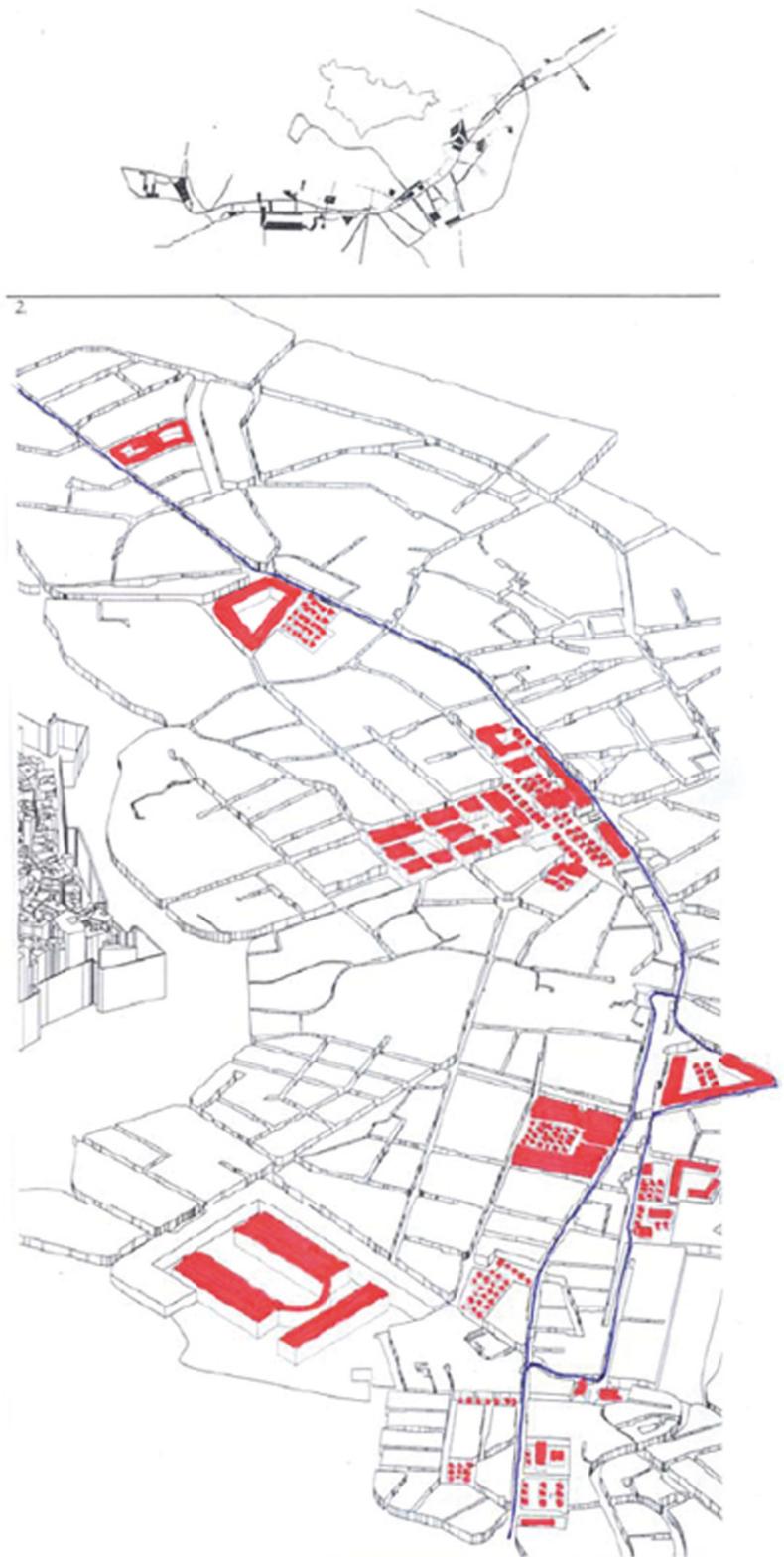
Oltre all'inserimento nella maglia urbana delle tre linee di tram veloce (lungo l'asse Nord-Sud, sul Sentierone allungato e verso le Valli), il Piano prevede di recuperare a un ruolo urbano la circonvallazione attuale e la via Borgo Palazzo (oggi congestionate) assegnando il ruolo di nuova circonvallazione all'asse interurbano in fase di completamento, cui dovrebbe innestarsi la nuova tangenziale Est. L'ingresso alla città da questo versante sarà agevolato dal ridisegno della via Rovelli (prolungata verso il centro) che consentirà di raggiungere la via Angelo Maj direttamente dall'asse interurbano. Al miglioramento del sistema della mobilità sono destinati i tre parcheggi di interscambio previsti l'uno a Campagnola e gli altri due in prossimità della stazione ferroviaria.

d) Le grandi attrezzature urbane

- In località La Trucca, fra la strada Brianza a Nord e l'asse interurbano a Sud, il Piano insedia la nuova attrezzatura ospedaliera per 1.200 posti letto, in un'ampia zona verde, servita dal tratto metropolitano della linea Ponte S. Pietro-Seriate e dai maggiori assi viabilistici Est-Ovest;

11.

PRG: il progetto del nuovo sentierone, in particolare l'asta del tram veloce è la struttura portante dei luoghi di centralità urbana esistenti e futuri, tratto dalla relazione illustrativa PRG



- una nuova sede universitaria è prevista nei padiglioni del vecchio ospedale, a creare sistema con le altre sedi universitarie di via Statuto, via Salvecchio, dell'ex monastero di S. Agostino, dell'ex sede dell'ISMES;

- il nuovo Palazzo di Giustizia, nei pressi della stazione, si appoggerà al grande anello viario disposto attorno allo scalo ferroviario, formato dalle vie Bonomelli e Bono, a Nord della stazione, da via Gavazzeni a Sud, ampliata e connessa al sottopasso dei binari ferroviari;

- il nuovo polo fieristico di Bergamo sarà ubicato in via Borgo Palazzo, alla Celadina, su un'area di 83.000 mq. Verrà a costituire la nuova porta della città sulla direttrice per Venezia, quasi a rievocare il ruolo dell'antica fiera di S. Alessandro;

- un nuovo stadio doveva sorgere nei pressi del polo fieristico, ma la scelta non è stata ritenuta prioritaria. Viene pertanto conservato l'attuale Stadio Comunale di viale Giulio Cesare (1923) in attesa di dar corpo a una Cittadella dello sport, fuori dal territorio comunale.

e) I nuovi parchi e gli orti urbani

- Il parco Ovest (250.000 mq, con orti urbani), compreso fra la ferrovia Bergamo-Milano e la via S. Bernardino è una dotazione dei quartieri di San Tomaso e di Colognola;

- il parco Sud (173.000 mq) si estende fra le vie Gavazzeni e l'attuale circonvallazione, occupa lo spazio tra la clinica Gavazzeni e il polo scolastico di C.so Europa, è da considerare un vero e proprio luogo centrale lungo l'asse che collega la pianura con la Città Alta;

- il parco Est (350.000 mq) in località Martinella, in un contesto agricolo, svolgerà un ruolo di connessione eco-biologica fra la pianura e il colle della Maresana. Alla realizzazione dei nuovi parchi sono integrati l'allestimento degli spazi per il gioco e la sosta, il tracciamento dei percorsi ciclabili, la predisposizione di orti urbani di superficie complessiva inferiore al 10% dell'area destinata dal P.R.G. a giardini e parchi pubblici.

f) La residenza

È il tema che nei Piani precedenti veniva affrontato con priorità e al quale era legato sostanzialmente il calcolo dei fabbisogni (di suolo, di attrezzature, di infrastrutture) e quindi il dimensionamento del piano stesso. La residenza non è più un fabbisogno (si contano 173.000 vani per 177.000 abitanti, al 1995) ma un "materiale" di ricomposizione della forma urbana, uno strumento di ricucitura delle smagliature lasciate nel tessuto edificato dall'abbandono industriale. Nel Piano in esame, la nuova residenza trova posto sia nella ridefinizione dei margini urbani, nelle zone periferiche come Valtesse e Colognola, sia nei piani di recupero di aree obsolete e dismesse dalle industrie all'interno del tessuto edilizio. Aree che si sono riorganizzate come zone residenziali miste, nel "ridisegno" che ne viene fatto dai Progetti-Norma.

Il dimensionamento del Piano e gli standard urbanistici

A differenza dei piani precedenti, il P.R.G. del '99 non muove dal problema del dimensionamento né ha come scopo l'applicazione corretta degli standard. Non può tuttavia evitare la verifica delle quantità. E tali quantità diventano significative se si mettono a confronto nei tre Piani. Il Piano del '51 si dimensionava su una previsione insediativa di 180.000 abitanti al trentennio (1981); nel Piano del '69 la previsione era di 150.000 abitanti al ventennio (1989); per il Piano del '99 l'ipotesi di incremento è di 134.000 abitanti, al massimo, nel decennio (2009). Al momento della previsione, nel 1999, gli abitanti di Bergamo erano 117.000. Ora forse non superano i 110.000; erano 108.000 nel 1951, alla data del primo Piano. In che modo i Piani urbanistici possono rendersi credibili, se degli abitanti delle aree urbane non si considerano i comportamenti nel tempo e nello spazio, i loro modi d'uso del suolo edificato e non, ma se ne contano le unità per prevedere le quantità del loro consumo del suolo? Il consumo di suolo nel Comune di Bergamo ha raggiunto oggi il 50% della superficie totale disponibile: 2.000 ettari su un totale di 4.000. Le aree vincolate dal piano vigente a standard urbanistici impegnano la metà circa (980 ettari) del suolo consumato

portando la dotazione, per la città, a 48,5 mq/ab. (il minimo è di 44 mq) contro i 32 mq/ab. del 1994.

12.

PRG: alcuni schemi progettuali allegati al piano, tratto dalla relazione illustrativa PRG

Schema di ubicazione nella città



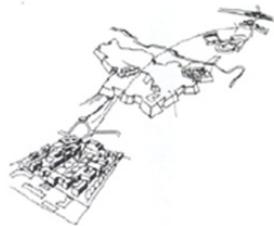
Schema di ubicazione nella città



Schema di ubicazione nella città



1.1. Ospedale



2.1. Università

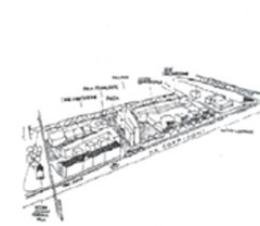


3.1. Palazzo di Giustizia

Il nuovo Ospedale
La nuova sede dell'Università
Il nuovo Palazzo di Giustizia



1. Valiese, via delle Casette



2. Area ex-FOB

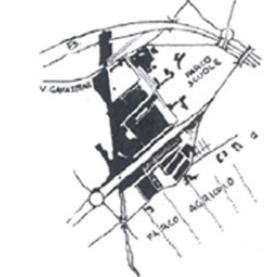


3. PIP Bosco delle industrie

Le nuove aree
residenziali e produttive



1. Parco Ovest



2. Parco Sud



3. Parco Est

I nuovi parchi

2.7 SINTESI DEGLI AMBITI COMPLEMENTARI NELLA PIANIFICAZIONE STORICA

Una delle tante caratteristiche della città di Bergamo può essere la cesura netta tra il continuum urbanizzato della città bassa e l'edificazione di Città Alta. Caratteristica questa sempre mantenuta nel corso del tempo, fin dalla nascita del borgo di Città Alta risalente al periodo medievale e riconfermata in tutti gli strumenti urbanistici che si sono susseguiti nella pianificazione sia dell'intera città sia solo di porzioni di città che includessero questa parte di territorio.

Storicamente quel circondario verde denominato oggi dalla pianificazione vigente "ambito complementare" era occupato, anche se pur in maniera molto diffusa, da edificazioni medievali (circa 250 edifici civili, 6 chiese, 1 cattedrale e un convento) che furono abbattute durante la dominazione Veneziana succeduta a quella dei Visconti per la costruzione delle mura venete e dei bastioni. Questa superficie nel corso della dominazione veneta venne sempre mantenuta libera da edificazioni poiché doveva permettere la più ampia visuale del territorio circostante.

Successivamente nel corso dei secoli alcune edificazioni civili sono riaffiorate sotto forma di cascine o corti nelle aree coincidenti con gli ambiti complementari, ma da inizio '900 quelle zone non hanno più visto nascere nessun tipo di nuova edificazione. Questo ha permesso di mantenere fino ad oggi quell'alto valore paesaggistico che quegli spazi regalano alla nostra città. Questi spazi da sempre caratterizzati da connotati tipicamente agricoli che scendono dai comparti più naturali di quello che oggi è il parco dei colli abbracciando il nucleo storico di Città Alta e proteggendolo dalla successione dell'edificato della città più recente di Bergamo attraverso una sorta di "collettore di naturalità" che, con un'edificazione sparsa e rada, sostiene la città storica di Bergamo e porta la naturalità tipica dei colli ai comparti più urbani della città.

Se in una prima fase il mantenimento dell'alto valore paesistico è stato garantito dai

diversi vincoli imposti dalla pianificazione comunale che si è susseguita, a fine anni '70 la cessione della competenza da parte del comune al parco dei Colli di gran parte del comparto collinare a nord dello stesso, ivi comprese le aree a cintura di città alta, hanno reso possibile il mantenimento di questi ambiti, limitandone però anche qualsiasi tipo di operazioni di riqualificazione e rifunzionalizzazione con un approccio progettuale di natura strategico-strutturale.

In particolare nella prima fase con il primo piano regolatore, redatto dall'Arch. Muzio e Morini nel 1956, propose di tutelarla per la prima volta attraverso lo zoning, il successivo piano regolatore, redatto da Giovanni Astengo e Luigi Dodi nel 1969, dedica una prima perimetrazione a quelli che in futuro diventeranno gli ambiti complementari.

Particolarmente interessante per il PRG di Astengo e Dodi è l'individuazione di un profilo dedicato esclusivamente alla tutela dell'antico nucleo di Città Alta, infatti attorno alla cerchia delle mura di Città Alta, viene individuata con apposito segno grafico un'area, molto simile a quella degli attuali ambiti complementari, destinata a salvaguardare il nucleo antico della Città Alta di Bergamo. Quindi per la prima volta la pianificazione comunale, riconosce una funzione specifica, propria ed esclusiva che gli ambiti hanno sull'intero territorio del comune di Bergamo.

Inoltre grazie all'introduzione della legge n.1150 del 1942 ed in particolare per Città Alta dell'art. 13, si andò a definire i contenuti dei piani particolareggiati da applicare a particolari aree territoriali che caratterizzavano il nostro paese (vedi Città Alta). All'interno di questi piani particolareggiati (PP) dovevano essere indicate le reti stradali e i principali dati altimetrici di ciascuna zona; inoltre dovevano essere determinate le masse e le altezze delle costruzioni lungo le principali strade e piazze. Altro aspetto da non sottovalutare è quello che riguardava il vincolo idrogeologico e l'area di interesse paesistico, contenuto nella legge 51 del 1975 rispettivamente negli art. 40,41 e 43 divieti di nuove costruzioni ed opere di urbanizzazione, divieti per tagli

di boschi e stabilendo che i comuni possono adottare in variante agli strumenti urbanistici, il piano particolareggiato, al fine di definire le aree meritevoli di salvaguardia o di migliorare le condizioni di tutela del patrimonio naturale, paesaggistico e di promuovere l'utilizzazione sociale. Essendo l'area dei colli di Bergamo area di interesse paesistico in parte soggetta a vincolo idrogeologico e compresa nel perimetro di salvaguardia del Parco regionale dei Colli si è ritenuto doveroso redigere un piano seguendo le indicazioni legislative e seguendo in parte le aspirazioni e le proposte che sono state espresse da singoli cittadini, dalle circoscrizioni e dalle associazioni consultate con le finalità prefissate dalla pianificazione comunale. Da evidenziare comunque che questo piano particolareggiato che si è andato a redarre non legifera e non includeva gli ambiti complementari; essi venivano tutelati solo attraverso un'articolo (art. 5) contenuto nelle NTA che le definiva come fasce di rispetto di pertinenza delle mura venete. Da quest'articolo si può desumere che tutta la fascia di rispetto e di pertinenza attorno al perimetro delle mura venete ha, nel piano, una finalità paesistica e monumentale. In quest'area tutti gli interventi consentiti sono strettamente subordinati alla finalità prioritaria di conservazione e di miglioramento del carattere monumentale dei luoghi, in relazione diretta sia spaziale, che storicamente funzionale con le antiche cortine murarie.

Successivamente, e qui arriviamo ai giorni nostri, con l'istituzione del Parco dei Colli di Bergamo, si sono andati a definire gli ambiti di tutela paesaggistica intorno a Città Alta (che oggi comunemente chiamiamo ambiti complementari). Grazie all'istituzione del Parco si è riconosciuto una valenza fondamentale a questa parte di territorio del comune di Bergamo, caratteristica del luogo. All'interno del perimetro del Parco, quindi anche all'interno degli ambiti complementari, è l'ente Parco che amministra e pianifica il territorio attraverso una struttura organizzativa equivalente a quella di un ente locale. Infatti il Parco è dotato di un piano territoriale di coordinamento che va a definire il perimetro del parco e la viabilità

al suo interno, accompagnato da delle norme tecniche d'attuazione che anche ai sensi della legge regionale 12 del 2005 vanno a legiferare tutti gli interventi all'interno del perimetro del Parco.

Mediante quest'ultima pianificazione affidata al parco dei Colli si è arrivati ad una tutela oggettiva e certa di questi spazi della città. Oggi però la comunità si chiede come questi possano essere rivalutati, riqualificati e riconsegnati alla popolazione e alla città stessa per ricominciare a viverli come un tempo avveniva da parte della comunità bergamasca e non solo.

tab 1.

Sintesi dei piani storici analizzati

Anno	Tipologia Piano	Estensori	Rilevanze Ambiti Complementari
1907	Piano regolatore edilizio (concorso)	—	Attenzione particolare a Città Alta e il suo intorno
1925 - 1926	Concorso per un piano regolatore e d'ampliamento della città di Bergamo bassa	—	Tra i criteri del concorso vi è l'istituzione di un primo vincolo di tutela paesaggistica alle aree oggi occupate dagli ambiti complementari
1928	Piano regolatore edilizio	Ing. Luigi Angelini	Prima delimitazione fisica del nucleo storico di Bergamo
1956	Piano regolatore generale	arch. prof. Giovanni Muzio, arch. prof. Mario Morini, arch. Nestorio Sacchi	Istituzione zona di tutela paesaggistica tramite l'azonamento delle aree "H-zone di rispetto in collina" che coincidono con gli ambiti complementari
1972	Piano regolatore generale	arch. prof. Giovanni Astengo, arch. prof. Luigi Dodi, arch. Nestorio Sacchi	Perimetrazione dei borghi storici e particolare salvaguardia, previsione di adozione PPCS per Città Alta, modifica art. 11 e 13 delle NTA a favore della tutela, garanzia degli ambiti complementari, di Città Alta e della loro perimetrazione.
1980	Piano particolareggiato	Arch. Sandro Angelini	Questo risulta essere il primo piano particolareggiato per l'area storica e romana della città. Questo strumento introduceva una serie di varianti al PRG che autotutelavano maggiormente i comparti interessati
2000	Piano regolatore generale	arch. Bernardo Secchi, arch. Vittorio Gandolfi	Distaccandosi nettamente dai due precedenti PRG esso si struttura su tre aspetti fondamentali: 1. Conservazione/trasformazione 2. Città come insieme di sistemi 3. Il piano è un progetto di città; Città Alta e gli ambiti complementari in questi sistemi viene particolarmente conservata, tutelata e progettata per una sua riqualificazione.

AMBITI COMPLEMENTARI E PIANIFICAZIONE VIGENTE

3.1 IL PTPR DELLA REGIONE LOMBARDIA

L'approvazione da parte della Regione Lombardia nel 2001 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pone le basi per la valorizzazione del paesaggio regionale in termini pianificatori, programmatori e progettuali coinvolgendo gli enti sottoposti all regione stessa.

Lo strumento del PTPR deriva dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, il cosiddetto "codice Urbani" che recepisce a livello nazionale il principio di attenzione paesistica all'intero territorio, richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, prevedendo i piani paesaggistici regionali.

Il Codice disciplina i beni culturali in senso stretto, coincidenti con gli elementi d'interesse storico, artistico, archeologico etc., di cui alla ex legge 1089/39, e i beni paesaggistici, (di cui alle ex leggi 1497/39 e 431/85 - "Legge Galasso"), ossia beni immobili o complessi di beni immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc. La protezione e valorizzazione dei beni paesaggistici e del paesaggio è previsto venga assicurata in primo luogo da un'adeguata pianificazione paesaggistica estesa all'intero territorio regionale e comprensiva di una specifica disciplina di tutela dei beni tutelati per legge soprari-chiamati.

3.1.1 I caratteri Salienti del Piano

Estensori: Regione Lombardia

Data: 2001

Tipologia: piano territoriale paesistico regio-nale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale ha una duplice natura: è quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e di strumento per la disciplina paesistica del territorio. La disciplina paesistica identifica ambiti spaziali o categorie o struttu-

re di rilevanza paesistica regionale, cui attribuisce differenti regimi di tutela.

Attraverso la disciplina paesistica il PTPR, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali:

a) indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti;

b) indirizza e fornisce linee guida e criteri paesistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche a rete e della viabilità;

c) fornisce disposizioni immediatamente efficaci su ambiti territoriali regionali, precisamente individuati, nella tavola D e negli abachi, considerati di particolare rilevanza paesistica e ambientale;

d) individua i criteri e gli indirizzi per la pianificazione successiva spettante agli enti locali e individua in tal senso anche ambiti unitari di particolare attenzione da sottoporre a studi più approfonditi;

e) definisce una procedura sperimentale di esame paesistico degli interventi sul territorio;

f) individua le azioni di programmazione e le politiche regionali da promuovere al fine della migliore tutela del paesaggio e della diffusione di una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche connesse alla tutela stessa.

Il PTPR individua gli "ambiti di rilevanza regionale", che rappresentano un'elevata e complessa qualità paesistica del territorio regionale; tra questi troviamo:

1. i piani d'ambito di iniziativa regionale, di cui alla DCR 349/1986;
2. i Piani dei Parchi regionali;
3. gli "ambiti di elevata naturalità";
4. gli "ambiti di specifico valore storico-ambientale";
5. gli "ambiti di contiguità ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud".

Inoltre, il PTPR individua "gli ambiti di criticità", che presentano particolari condizio-

ni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

Questi “ambiti di criticità” sono:

1. gli ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a vincolo di cui alla Legge 1497/1939, successivamente ricompresa del D.Lgs. 42/2004;

2. i territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell’ambito di Parchi costituiti.

Il PTPR ha introdotto la metodologia di esame paesistico dei progetti, valutata in base alla combinazione tra la sensibilità del sito e l’incidenza del progetto, secondo quanto stabilito nelle apposite Linee Guida approvate con DGR n. 7/11045 nel novembre 2002.

3.1.2 Il territorio di Bergamo e il PTPR

All’interno del PTPR il Comune di Bergamo è identificato negli ambiti della pianura e delle valli bergamasche, compreso nell’unità tipologica di paesaggio della “fascia dell’alta pianura”. I caratteri peculiari di questo paesaggio, come specificato dal Piano, sono di un territorio eterogeneo che si caratterizza per l’urbanizzazione diffusa, favorita dalla naturale permeabilità dei suoli che non ha favorito l’attività agricola, nelle forme intensive della bassa pianura, ed ha invece favorito la conservazione di lembi boschivi.

Tra le norme che insistono sul comune di Bergamo da parte del PTPR, è particolarmente interessante evidenziare l’art 17 e l’art. 18, sia per la loro importanza che per la loro posizione in relazione agli ambiti complementari.

Entrambi gli articoli sono immediatamente operativi e insistono sul territorio di città alta e sulle sue adiacenze:

Art. 17 (Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità)

1. Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesistica persegue i seguenti obiettivi generali:

a) recuperare e preservare l’alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;

b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall’uomo;

c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;

d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell’ambiente;

e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985, ad esclusione degli ambiti disciplinati dall’articolo 18.

4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all’articolo 6, gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G., a fronte degli studi paesistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

a) la realizzazione di nuove attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del PTCP sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale e in piani urbanistici attuativi, in tali casi il piano attuativo è definito di interesse sovracomunale, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a) della l.r. 23/1997;

b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale;

d) gli interventi edilizi sulle aree individuate a seguito dell'adeguamento degli strumenti urbanistici generali alla nuova normativa urbanistica regionale o a varianti comunque

definite sono soggetti a piani attuativi di interesse sovracomunale ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. a), della l.r. 23/1997.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;

b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;

c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;

d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;

e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;

g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli inter-

venti ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente PTPR;

- "Manuale di ingegneria naturalistica", assunto dalla Regione Lombardia come testo di riferimento con d.g.r. 4 aprile 1994, n. 50989;

- "Quaderno delle opere tipo", allegato al Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e successivi aggiornamenti;

- Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettera b);

- Criteri per l'esercizio della subdelega delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali previsti dall'articolo 3 della l.r. 18/1997, assunti con d.g.r. n. 30194 del 25 luglio 1997.

10. Entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano, i comuni il cui territorio ricada interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e alle disposizioni del presente articolo, verificando in tal senso e nel loro complesso le previsioni urbanistiche vigenti in detti ambiti, al fine di perseguire gli obiettivi generali di tutela di cui al comma 2; scaduti i due anni, per i comuni che non hanno provveduto ad approvare i propri strumenti urbanistici, la Regione entro 60 giorni nomina un Commissario ad acta che nei successivi 120 giorni provvede all'adeguamento degli stessi strumenti urbanistici.

11. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

12. Sino a quando i comuni non avranno provveduto all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici, di cui al comma 10, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti nei Criteri per l'esercizio della subdelega delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali, previsti dall'articolo 3 della l.r. 18/1997, assunti con d.g.r. n. 30194/1997, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi e le aree comprese nei PPA vigenti alla stessa data ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;

b) aree oggetto di specifico provvedimento assunto in base alle deliberazioni di Giunta regionale 23 settembre 1986, n. 12576, 26 aprile 1988, n. 31898 e 27 maggio 1992, n. 2297;

c) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

d) nuovi ambiti determinati per effetto delle varianti di cui al comma 6, lettera d).

Al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a), b), c) e d) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al comma 8.

13. Le disposizioni del presente articolo si applicano all'intero territorio compreso negli ambiti di cui al comma 1, anche al di fuori delle aree vincolate in base alle leggi 1497/1939 e 431/1985 successivamente ricomprese nel Titolo II del D. Lgs. 490/1999; per le aree paesaggisticamente vincolate, resta ferma la procedura autorizzativa ai sensi della medesima legge 1497/1939 successivamente ricompresa nel Titolo II del D. Lgs. 490/1999.

Art. 18 (Tutela paesistica degli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali)

1. Relativamente all'ambito Barco-Certosa, definito ambito di specifico valore storico-ambientale, rappresentato nella tavola D del PTPR e puntualmente individuato nel repertorio ad essa allegato, escluse le aree comprese nel Parco del Ticino e quelle oggetto di specifico provvedimento assunto in base alle deliberazioni di Giunta regionale 23 settembre 1986, n. 12576, 26 aprile 1988, n. 31898 e 27 maggio 1992, n. 2297, la disciplina di tutela paesistica è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, che deve garantire la coerenza con gli indirizzi del PTC del Parco del Ticino per le aree esterne al parco e la salvaguardia degli specifici valori storico-ambientali dell'ambito medesimo; fino all'entrata in vigore delle specifiche disposizioni dettate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nell'ambito Barco-Certosa valgono le disposizioni per gli ambiti di elevata naturalità, di cui all'articolo 17.

2. Relativamente agli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord, Oglio Sud e Sud Milano, i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, per i territori di rispettiva competenza, dovranno assicurare la coerenza con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi per le aree esterne ai parchi e il coordinamento tra le previsioni e le disposizioni dei PTC delle province stesse; fino all'entrata in vigore dei PTC provinciali valgono le previsioni degli strumenti urbanistici comunali.

3.2 IL PTR DELLA REGIONE LOMBRADIA

Estensori: Regione Lombardia

Data: 2010, 17 febbraio

Tipologia: piano territoriale regionale

Il PTR ovvero il Piano territoriale regionale è stato approvato nel gennaio 2008, acquisendo le prescrizioni derivanti dalla "convenzione Europea del paesaggio" e del D.lgs 42/2004, integra e aggiorna il precedente PTPR; oltre al maggior dettaglio di analisi del precedente strumento il PTR aggiunge la descrizione dei principali fenomeni dei degrado all'interno della regione proponendo temi per la riqualificazione paesaggistica di tali fenomeni.

Il PTR acquisisce le prescrizioni a livello comunitario cercando di interfacciarle gli strumenti di pianificazione locale con i PTC, i Piani di coordinamento Provinciali e i PGT.

Oltre a racciordare le prescrizioni a livello comunitario il PTR acquisisce anche i quadri strategici nazionali cercando di rafforzare la dimensione territoriale delle politiche promosse e sviluppate. In pratica il PTR costruisce il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli enti locali e di tutti quegli attori coinvolti nella trasformazione del territorio.

Il PTR individua le polarità e i poli di sviluppo regionale nella quale Bergamo viene identificata all'interno della "conurbazione di Bergamo" in stretta relazione con i sistemi più ampi di Brescia e Milano. Lo strumento individua inoltre le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, dalla quale derivano i vincoli sovraordinati per la pianificazione a livello locale; per Bergamo viene individuato il sistema del Parco regionale e naturale dei colli di Bergamo oltre ai parchi del fiume Serio e dell'Oglio che attraversano tutta la provincia bergamasca; vengono inoltre individuate le infrastrutture prioritarie per la Lombardia e i sistemi territoriali del PTR all'interno del quale il piano individua le opportunità e le criticità di ogni area: il sistema metropolitano, il sistema della montagna, il sistema pedemon-

tano, il sistema dei laghi, il sistema della pianura irrigua, il sistema del po e dei grandi fiumi. Il piano stabilisce inoltre orientamenti generali per l'assetto del territorio: attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale per il sistema rurale-paesistico-ambientale, l'individuazione dei poli di sviluppo regionale come motori per la competitività territoriale e all'interno dei quali giocano un ruolo fondamentale le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

3.2.1 L'osservatorio di dettaglio del PTR, gli studi sui "belvedere": il caso di San Vigilio a Bergamo

L'osservatorio dei paesaggi lombardi presente nel piano territoriale, è accompagnato da uno studio di dettaglio che analizza 14 luoghi, che il piano chiama "belvedere", della quale, a scopo esplicativo per altri interventi, viene proposto un recupero funzionale. Il tratto comune a questi luoghi è la decadenza dello sviluppo avuto a inizio '900 per ragioni differenti, che vanno dal cambio della abitudini della società allo smantellamento di tratte di trasporto che ne favorivano la fruizione.

La città di Bergamo è interessata da un Belvedere che insiste pure sul sistema degli ambiti complementari, quello di San Vigilio.

La relazione descrive il belvedere in questo modo:

Sulla linea di crinale, lievemente appoggiata sul versante a mezzogiorno, San Vigilio, piccola borgata dei Colli, domina di Bergamo sia la 'città alta', sia la 'città bassa' e l'espansione moderna. Il colpo d'occhio sulla massa compatta degli edifici monumentali di città alta, racchiusi e quasi sostenuti dalla possente cinta muraria veneziana è di grande suggestione. Come pure di bell'effetto è il contrasto con la più distante disposizione della città bassa, con i suoi quartieri residenziali, la rete stradale, gli spazi aperti e quelli occupati dalle urbanizzazioni periferiche. La visuale, in buone condizioni atmosferiche si apre sull'intera pianura bergamasca, fra Serio e Brembo, e arriva fino alla linea degli Appennini. Nelle linee orizzontali della pianura spiccano il complesso industriale di Dalmine, l'aeroporto di Orio al Serio, le cupole di alcune grandi edifici religiosi (Ghisalba, Calcio ecc.). La zona collinare di San Vigilio, aperta verso la pianura offre naturalmente altri punti panoramici sia sulla valle interna della Morla, sia sulle vicine pendici collinare, di bella composizione paesistica con ronchi, terrazzamenti, ville con relativi parchi e giardini, macchie boschive. Accanto alla chiesa che risulta il luogo centrale della piccola borgata, vi è un crocicchio di vie, una delle quali sale direttamente da Colle Aperto. Due rinomati ristoranti, uno dei quali con tavoli all'aperto verso il belvedere offrono un punto d'appoggio al visitatore. Il belvedere di San Vigilio è accessibile in auto, ma soprattutto con la funicolare che sale da Colle Aperto.

Entrò in esercizio nel 1912 in concomitanza con quella che collegava Città Bassa con Città Alta e nella prospettiva di una valorizzazione turistico-residenziale dei Colli. La società che ebbe l'incarico di realizzare l'impianto aveva interessi immobiliari nella zona e l'obiettivo di dar vita a una città-giardino in posizione del tutto privilegiata. La funicolare, rinnovata nel 1991, è tuttora in esercizio per opera dell'ATB, azienda dei trasporti pubblici cittadini. La linea ha una lunghezza di 164 metri per vincere un dislivello di 90 metri. La pendenza massima è del 22%. L'esercizio è effettuato da una sola vettura capace di 55 passeggeri. Elemento di richiamo a San Vigilio è il castello, dominante Bergamo a quasi 500 metri di altezza, restaurato nel 2004 e oggi visitabile. Dallo spalto superiore, attrezzato a giardino,

si ha un'altra ottima veduta panoramica. Il fortilizio fu trasformato e ampliato in periodo veneto, fra la seconda metà del '500 e il primi del '600. Le fondazioni sono medievali e fin da allora appartennero al sistema fortificato cittadino, utilizzato dai Visconti e, come detto, soprattutto dai Veneziani. Una strada coperta, smantellata nel 1797, univa questo castello alla città, fino al Forte S. Marco. I punti panoramici sono diversi: dal giardino pubblico sullo spalto del castello; dal sagrato della chiesa di S. Vigilio; dal terrazzo della stazione

si ha un'altra ottima veduta panoramica. Il fortilizio fu trasformato e ampliato in periodo veneto, fra la seconda metà del '500 e il primi del '600. Le fondazioni sono medievali e fin da allora appartennero al sistema fortificato cittadino, utilizzato dai Visconti e, come detto, soprattutto dai Veneziani. Una strada coperta, smantellata nel 1797, univa questo castello alla città, fino al Forte S. Marco. I punti panoramici sono diversi: dal giardino pubblico sullo spalto del castello; dal sagrato della chiesa di S. Vigilio; dal terrazzo della stazione



sommitale della funicolare. Oggi il luogo gode della tranquillità dei giorni feriali, mentre nei festivi è meta distensiva e per banchetti nei reputati ristoranti del luogo.

3.3 IL PTCP, LA NUOVA STAGIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Estensori: Provincia di Bergamo

Data: 2004, 28 luglio

Tipologia: piano territoriale di coordinamento provinciale

Con la legge regionale 1/2000, si è deciso di rilanciare in maniera netta il ruolo delle provincie, non solo dal punto di vista territoriale, che comunque era già stato attribuito con la legge 142 del 1990, ma attribuendone anche il ruolo di controllore dei piani locali rispetto alle disposizioni sovra comunali.

È proprio sulla base di queste competenze della provincia che i piani territoriali di coordinamento provinciale assumono valenze inedite. Non solo traducono in atti pianificatori le strategie di sviluppo di ciascuna provincia, ma definiscono anche aspetti normativi e di direzione degli atti pianificatori locali: “le linee di gestione per l’attuazione del piano, le modalità di rapporto con gli Enti locali, le indicazioni degli elementi cogenti per la pianificazione urbanistica locale nel quadro degli elementi e degli indirizzi di interesse sovra comunale, gli elementi e i contenuti ritenuti indispensabili per la piena efficacia dei Piani Regolatori Generali e per la loro coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale.”

3.3.1 La struttura del Piano Territoriale di

Coordinamento Provinciale (PTCP): l’origine della progettazione, contenuti e obiettivi

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) ha iniziato il suo iter progettuale nel 2000; il lavoro di redazione del piano ha trovato un grande aiuto nella disponibilità del mosaico di tutti i piani comunali disponibili, dal quale è stato possibile trarre indicazioni, e comprendere il quadro complessivo delle attuali previsioni di intervento sul territorio nei suoi caratteri complessivi.

L’elaborazione di questi piani locali se da un certo punto di vista sono stati di grande aiuto per capire le dinamiche di crescita dell’intera provincia, dall’altro hanno sottolineato la loro disomogeneità se analizzate da un punto di vista generale, evidenziando così la necessità di uno strumento direttore comune a tutta la provincia.

Come il quadro locali ha necessità di essere legato in un insieme di livello superiore, anche il quadro provinciale non può esimersi dal considerare i dettami pianificatori redatti dalla comunità europea, dallo stato nazionale, dalla regione.

Proprio per questo motivo, a livello europeo, il PTCP ha preso in considerazione il quadro di riferimento dei principi enunciati nello “Schema di sviluppo dello spazio europeo” e quindi al tema della valorizzazione delle specificità e delle diversità locali in uno sviluppo equilibrato del territorio, mirato alla progressiva organizzazione dell’integrazione europea e - all’interno di questo - allo sviluppo di una sempre maggiore attenzione ai temi della sostenibilità e della valorizzazione dell’uso dei beni culturali e delle risorse natu-

rali; inoltre, all'interno di tale riferimento, è stato considerato il programma interregionale III per il periodo 2000-2006 e le agende 21 regionali e locali che hanno dato la possibilità di attivare importanti risorse e nuove opportunità di sviluppo.

Dal punto di vista nazionale, il PTCP ha considerato le strategie di programmazione nazionale soprattutto in relazione agli indirizzi generali di politica ambientale, dei trasporti e dell'energia e con gli indirizzi di programmazione economico-finanziaria 2001-2004. È proprio all'interno di questi atti di indirizzo sovra comunali che il Ptcp ha trovato la necessità di predisporre attenti studi alla programmazione provinciale delle infrastrutture, richiedendo anche una "Valutazione Ambientale Strategica" che oltre a giustificare le scelte, ne valuti anche la necessità.

Il livello regionale ha costituito, ovviamente, un nodo fondamentale di interattività dei rapporti e di confronto in ogni fase di progressione degli studi e della progettazione del PTCP, soprattutto attraverso la costante attenzione alla programmazione generale, territoriale urbanistica e ambientale della Regione e avendo come riferimento principale, oltre che il quadro legislativo, i documenti relativi alle "Linee generali di assetto del territorio lombardo", le "Linee programmatiche relative ai Fondi Strutturali 2000/2006", il "Piano Agricolo" e - necessariamente - il "Piano Territoriale Paesistico Regionale".

Sulla base di questi programmi di pianificazione sovra comunale, il PTCP al proprio interno affronta i seguenti temi:

1) lo sviluppo sostenibile della città, che prevede:

- il controllo dell'espansione urbana;
- la diversificazione delle funzioni;
- la gestione corretta dell'ecosistema urbano (acqua, energia, rifiuti);
- una efficace accessibilità, con sistemi di trasporto adeguati e non inquinanti;
- la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;

2) la tutela e la crescita del patrimonio naturale che implicano:

- sviluppo delle reti ecologiche;
- integrazione e tutela delle biodiversità nelle politiche settoriali;
- ricorso a "strumenti economici" per rafforzare il significato ecologico delle zone protette e delle risorse sensibili;
- protezione dei suoli preservandoli da un utilizzo eccessivo;
- strategie alla scala locale per la gestione degli interventi nelle aree a rischio;

3) la gestione intelligente dei valori paesistici e del patrimonio culturale attraverso:

- la valorizzazione dei "paesaggi culturali" nel quadro di strategie integrate e coordinate di sviluppo;
- la riqualificazione del paesaggio ove sia stato oggetto di situazioni di degrado;
- lo sviluppo di strategie per la protezione del patrimonio culturale;
- la promozione dei sistemi urbani che meritano di essere protetti, e la riqualificazione delle aree in condizioni di degrado e di obsolescenza.⁷

La natura del PTCP è stata descritta nelle righe superiori, essa è caratterizzata da una serie di norme e articoli presenti in diverse leggi, una su tutte la legge regionale 1/2000.

Per quanto riguarda invece l'analisi che stiamo portando avanti, è molto importante definire che il PTCP, sulla base delle proposte dei Comuni e degli altri Enti Locali ed in coerenza con gli indirizzi ed i criteri della Giunta Regionale nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, ha la funzione di coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela territoriale e, in relazione a tale individuazione, di definire le conseguenti politiche, misure ed interventi da attuare di competenza provinciale. In particolare:

"attribuiscono al PTCP efficacia di piano paesistico-ambientale (ai sensi della legge 431/85 art. 1/bis), fatto comunque salvo quanto previsto dall'art. 5 della LR 57/85 relativamente alla va-

Note:

⁷T tratto dalla premessa del Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Bergamo, relazione generale

Note:

⁸Tratto da: Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Bergamo, relazione generale

lenza paesistica dei PTC dei parchi”;

all'interno di questa prescrizione possiamo capire la forte importanza che il piano provinciale ha nei confronti del Parco dei colli e dunque anche dei territori di città alta e del suo intorno.

3.3.2 Obiettivi del PTCP di Bergamo

Gli obiettivi sviluppati dal piano territoriale di coordinamento provinciale, che nascono dall'intersezione tra la natura del piano e gli obiettivi di livello superiore sono elencati nella relazione del documento in questione:

1_garantire la compatibilità dei processi di trasformazione e di uso del suolo con la necessaria salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa “suolo agricolo”, che costituisce l'elemento in genere più facilmente aggredibile);

2_individuare tutte le provvidenze necessarie per la difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, la tutela delle qualità dell'aria e delle acque di superficie e sotterranee considerate pregiudiziali ad ogni intervento sia di destinazione sia di trasformazione del suolo;

3_individuare già alla scala territoriale - e promuovere alla scala locale - la realizzazione di un sistema di aree e ambiti di “continuità del verde” anche nella pianura e nelle zone di più modesto pregio, con particolare attenzione agli elementi di continuità delle preesistenze e dalle fasce già in formazione sempre con attenzione alla varietà e alla diversità biologica;

4_tutelare il paesaggio nei suoi caratteri peculiari, promuoverne la riqualificazione nei sistemi più degradati e promuovere la formazione di “nuovi paesaggi” ove siano presenti elementi di segno negativo o siano previsti nuovi interventi di trasformazione territoriale;

5_garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, e tutelare e rafforzare le caratteristiche e le identità delle “culture locali”;

6_promuovere e sostenere la qualità e l'accessibilità delle “funzioni centrali strategiche” e dare impulso alla formazione di un sistema integrato di centralità urbane, organizzando sul territorio il sistema dei servizi, con particolare attenzione alla sua relazione con i nodi di scambio intermodale della mobilità;

7_proporre un'attenta riflessione sulle modalità della trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria, ecc.) la quale, pur tenendo conto delle dinamiche socio-economiche, dovrà individuare una nuova modalità di risposta alle esigenze insediative, evitando il perpetuarsi di alcuni indirizzi che hanno dato risultati negativi sugli assetti territoriali complessivi e che hanno inciso negativamente sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente, e proponendo invece indirizzi e modelli capaci di dare o di restituire una qualità insediativa veramente positiva;

8_razionalizzare la distribuzione delle aree per attività produttive e dei servizi a loro supporto, considerando come primaria anche la questione delle necessità di recupero del consistente patrimonio dismesso e ponendo particolare attenzione alla necessità di ridurre e controllare sia le situazioni di rischio sia quelle di incompatibilità con altre funzioni;

9_promuovere la formazione di Piani locali per lo sviluppo sostenibile, “Agende 21 locali”, di Comunità Montane, Comuni e loro Associazioni.”⁸

Questo elenco di 9 obiettivi possiamo definirli obiettivi generali del Piano, più nel dettaglio, il piano individua due tipologie di obiettivi, quelli di “sistema” ovvero indirizzi strategici e di ordine generale e obiettivi di contesto;

Gli “obiettivi di contesto” si sono rivolti ai principali ambiti territoriali che caratterizzano il territorio della provincia e possono essere sintetizzabili nei seguenti tre punti principali:

1_individuazione, valorizzazione e poten-

ziamento dei caratteri e delle risorse di ciascun contesto;

2_accrescimento delle varie potenzialità in esso presenti, attraverso l'individuazione delle interrelazioni e delle sinergie possibili tra tutti gli elementi e le risorse dei singoli ambiti interni ad ogni contesto;

3_valutazione e organizzazione di tutti quegli elementi presenti nei singoli contesti che richiedono strategie integrative per riportare alla massima espressione qualitativa

Per raggiungere tali obiettivi sono state articolate linee di riferimento che possono essere così riassunte:

1_indirizzi strategici per la montagna;

2_indirizzi strategici per la fascia collinare e pedemontana;

3_indirizzi strategici per la pianura;

4_indirizzi di ricomposizione e di ruolo per la grande conurbazione di Bergamo.

3.3.3 Il PTCP di Bergamo e il tema degli ambiti complementari di Città' Alta

Prima di iniziare ad analizzare il tema degli ambiti così detti "complementari" all'interno della pianificazione della provincia di Bergamo è utile descrivere il metodo di costruzione del piano in questione.

Il piano si presenta diviso in tavole e relazioni, le quali si intersecano andando a trattare i differenti temi di carattere analitico prima e progettuale poi. La prima parte del piano racchiude le analisi di tipo descrittivo e analitico, solamente nella seconda parte del piano vengono descritte le prescrizioni del Ptcp; precisamente nel capitolo "E-progetto di piano territoriale di coordinamento provinciale"; all'interno di questo capitolo, vengono individuati 4 macrotemi che vanno a creare il mosaico dell'analisi completa:

1_Suolo e acque

Tav. E1 Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio

2_Paesaggio e ambiente

Tav. E2.1 Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Tav. E2.2 Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio

3_Infrastrutture per la mobilità

Tav. E3.3 Quadro integrato delle reti e dei sistemi

4_Organizzazione del suolo e dei sistemi insediativi

Tav. E4.4 Quadro strutturale

Analizzando le tavole relative al primo tema progettuale riguardante il suolo e le acque, possiamo facilmente notare come tutto il comparto all'interno degli ambiti complementari faccia parte della categoria definita dallo stesso Ptcp come "Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono mantenere come soglia minima le condizioni geologiche e idrauliche esistenti."

Si distinguono all'interno di questa grande area altre perimetrazioni di differente prescrizione:

"Aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere ideologico e idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto" che sono riconducibili alle aree adiacenti ai bastioni veneti tra il baluardo di San Lorenzo e quello della Fara e a parte della zona di Castagneta.

Per le aree che si affacciano lungo il torrente del Morla e quelle in località Maironi da Ponte, condizionate dalla presenza del torrente, sono assegnate le prescrizioni dettate per gli "Ambiti urbani che in particolari condizioni geomorfologiche o ideologiche richiedono verifica delle condizioni al contorno e specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia e di nuova costruzione". Queste aree sono condizionate da una elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee e per la presenza di situazioni critiche dovute alla presenza di forti probabilità di frane o

esondazioni.

L'analisi del tematismo progettuale riguardante le tavole E2 paesaggio e ambiente e E3 infrastrutture per la mobilità non può esimersi dal ricordare che le aree in questione ricadono interamente all'interno della legislazione prevista dal consorzio del Piano dei Colli di Bergamo e quindi, per quanto riguarda la tavola E2 gli ambiti complementari sono inseriti nelle aree protette da specifiche tutele.

Per quanto riguarda l'analisi delle previsioni infrastrutturali, ovviamente si rimanda a una pianificazione particolareggiata di settore, nella fattispecie quella del Ptc del Parco dei Colli.

La tavola E4, che detta il quadro strutturale degli insediamenti presenti sul territorio, evidenzia il comparto degli Ambiti Complementari all'interno dell'estensione nella categoria delle Aree dei parchi regionali, e in particolare nelle aree del Parco dei Colli di Bergamo. Entro il perimetro degli Ambiti, inoltre, sono localizzate alcune zone circoscritte, sottoposte a prescrizioni afferenti ai Sistemi insediativi, e in particolare: Centri storici: sono corrispondenti ai nuclei abitati di antica formazione di Maironi da Ponte, Castagneta, Borgo Canale (zona non inclusa nel perimetro del Piano particolareggiato di Recupero di Città Alta e a lato del Baluardo di Sant'Alessandro), San Martino della Pigrizia; inoltre, un'area nei pressi della Porta di Sant'Agostino e di San Giacomo. Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente; Ambiti di primo riferimento per la pianificazione locale: sono corrispondenti ad alcune aree lungo il Viale Vittorio Emanuele II, in particolare nei pressi dell'imbocco della Galleria Conca d'Oro; lungo il torrente Morla, in particolare nei pressi del baluardo di Sant'Agostino e del nucleo di Maironi da Ponte.

3.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DEI COLLI, 1991

Estensori: regione Lombardia

Data: 1991, 18 aprile

Tipologia: piano territoriale di coordinamento

Il Parco dei Colli di Bergamo, istituito tramite la legge regionale n. 36 del 1977, comprende una parte di territorio molto rilevante e caratteristico dal punto di vista faunistico e floristico. Il Parco insiste su diversi territori comunali in particolare si estende sui territori del comune di Bergamo, Almé, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Valbrembo, Villa d'Almé. Esso è classificato dalla legge regionale 26 del 1996 come parco agricolo e forestale. Gli scopi principali che hanno visto l'istituzione del Parco dei Colli sono principalmente quattro:

- salvaguardare l'ambiente e le aree ricomprese
- e nel territorio del Parco con particolare riguardo alla tutela ambientale in materia di inquinamento dei corsi d'acqua e dei torrenti ivi ricompresi;
- promuovere il recupero del patrimonio storico e monumentale e l'arricchimento del patrimonio naturalistico-ambientale dell'area del Parco e assicurarne la fruizione ad uso pubblico secondo le previsioni del piano, ferma restando la prevalenza delle aree a bosco e a verde agricolo;
- promuovere e favorire le attività agricole, agrituristiche, la messa a coltura delle aree recuperabili a destinazione agricola, anche con l'acquisizione delle aree stesse;
- coordinare gli interventi nell'area del Parco con le opere ed i servizi in esso attuati.

Mentre le funzioni, che con l'istituzione del Parco, si intende perseguire sono così sintetizzabili:

- provvede alla gestione ed alla salvaguardia del Parco;
- predispone e/o promuove l'adeguamento

mento del Piano Territoriale del Parco e collaborare con la Giunta Regionale nelle fasi di adozione e successivo esame istruttorio dello stesso;

- promuove tutte le iniziative atte a mantenere, conservare e migliorare le attività agricole in collaborazione con le Associazioni di categoria e con gli Enti Consorziati;
- promuove le acquisizioni delle aree destinate ad uso pubblico del piano territoriale provvedendo direttamente o per il tramite degli Enti Consorziati, anche agli atti espropriativi eventualmente occorrenti;
- esercita ogni altra funzione assegnatagli dalla legislazione vigente o delegatagli dagli Enti Consorziati, purché compatibile con le finalità istituzionali del Parco;
- fornisce i pareri nelle materie di competenza, ivi compresi quelli obbligatori di cui all'art.21 della L.R.86/83 e successive modifiche. Salvo diversa disposizione di legge, il parere s'intende favorevole nel caso in cui non venga emesso entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta.

Con l'istituzione del Parco dei Colli di Bergamo, si sono andati a definire gli ambiti di tutela paesaggistica intorno a Città Alta che oggi comunemente chiamiamo ambiti complementari. Grazie all'istituzione del Parco si è riconosciuto una valenza fondamentale a questa parte di territorio del comune di Bergamo, caratteristica del luogo. All'interno del perimetro del Parco, quindi anche all'interno degli ambiti complementari, è l'ente Parco che amministra e pianifica il territorio attraverso una struttura organizzativa equivalente a quella di un ente locale. Infatti il Parco è dotato di un piano territoriale di coordinamento che va a definire il perimetro del parco e la viabilità al suo interno, accompagnato da delle norme tecniche d'attuazione che anche ai sensi della legge regionale 12 del 2005 vanno a legiferare gli interventi all'interno del perimetro del Parco.

L'analisi del piano territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli non può essere fatta senza prima aver analizzato il documento regionale istitutivo del Parco dei Colli.

Esso nasce nel 1977 con la legge regionale n. 36 del 18 agosto. All'interno della legge vengono definiti gli obiettivi del parco e vengono predisposte le linee guida per la progettazione del Piano territoriale del parco, che nel nostro caso, il consorzi del parco dei colli redigerà nel 1991.

L'articolo 3 della legge regionale 36 indica gli obiettivi che il consorzio deve perseguire:

Art. 3. — Il consorzio:

- a) promuove il recupero del patrimonio storico e monumentale e l'arricchimento del patrimonio naturalistico-ambientale dell'area del parco e ne assicura le destinazioni ad usi pubblici secondo le previsioni del piano, ferma restando la prevalenza delle aree a bosco e a verde agricolo;
- b) promuove e favorisce le attività agricole, in particolare cooperativistiche, anche con l'acquisizione e la messa a coltura delle aree recuperabili a destinazione agricola;
- c) coordina gli interventi nell'area del parco con le opere ed i servizi in esso attuati;
- d) promuove le acquisizioni delle aree destinate ad uso pubblico dal piano territoriale provvedendo direttamente o per il tramite degli enti consorziati, anche agli atti espropriativi eventualmente occorrenti;
- e) esercita le altre funzioni assegnategli dalla presente legge o delegategli dagli enti consorziati.

Le linee guida presenti nella legge per la redazione del PTC sono dettate dall'articolo 5:

Art. 5. — Il piano territoriale del parco:

- a) indica le destinazioni delle diverse parti dell'area in relazione agli obiettivi previsti dalla presente legge;
- b) individua le aree in cui la destinazione agricola o boschiva deve essere mantenuta o recuperata;
- c) detta disposizioni intese alla salvaguardia dei lavori storici ed ambientali;
- d) precisa i caratteri, i limiti e le condizioni per la costruzione di nuovi edifici, l'ampliamento e le trasformazioni d'uso di quelli esi-

Note:

⁹LEGGE REGIONALE 18 agosto 1977, n. 36
«Istituzione del parco di interesse regionale dei colli di
Bergamo». (B.U. 22 agosto 1977, n. 33, suppl. ord.)

stenti, sempre che questi siano consentiti;

e) definisce le aree da destinare ad uso pubblico e per attrezzature fisse in funzione sociale, educativa, ricreativa nonché il sistema della viabilità compatibile con la destinazione del parco;

f) pianifica la tutela della vegetazione ai sensi della LR 27 gennaio 1977, n. 9.

All'interno dell'articolo 5 della legge, il comma 3 esplicita in maniera chiara e netta il valore sovra comunale del parco, indicando la forza dello strumento in questione:

3. Tutte le previsioni del piano territoriale del parco sono recepite negli strumenti urbanistici comunali che dovranno essere adeguati ad esse entro i termini stabiliti dal piano medesimo.⁹

Dopo l'istituzione del consorzio del parco dei colli di Bergamo, la regione Lombardia, con la legge regionale n. 8 del 13 aprile 1991, determina le norme che regolano questo territorio attraverso lo strumento pianificatorio del PTC.

Le funzioni del PTC così come definite dalla stessa legge che lo introduce nella legislazione regionale, sono definite dall'art. 1 delle Norme Generali:

1.2 il PTC individua il perimetro del parco con le variazioni, rispetto alla legge istitutiva, necessarie per il miglior assetto del territorio.

1.3 il PTC del Parco:

a) descrive il quadro generale dell'assetto del territorio

b) indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa al fine di tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio storico-monumentale-naturalistico-ambientale dell'area anche in funzione dell'interesse generale che essa riveste;

-promuovere il recupero e la valorizzazione delle aree a bosco ed agricole, favorendone

le attività, valorizzando le risorse ambientali e territoriali per un uso culturale e ricreativo

- valorizza il ruolo di presidio territoriale della popolazione esistente

- favorisce l'equilibrato sviluppo economico e sociale delle comunità residenti tenuto conto delle necessità delle attività produttive compatibili;

c) persegue l'obiettivo di assicurare la migliore valorizzazione economica degli interventi nel territorio del parco, in applicazione delle leggi regionali vigenti, e di coordinare interventi, anche esterni all'area del parco, con le opere in esso attuate;

d) opera fra gli obiettivi concorrenti, una valutazione comparata e definisce politiche di intervento amministrativo al fine di perseguire le finalità indicate nella legge regionale 30 novembre 1983, n.86;

e) enuncia gli strumenti da perseguire per la tutela naturalistica e ambientale del territorio esterno al perimetro del parco delimitato dai confini amministrativi dei comuni facenti parte del consorzio.

Il documento in questione è formato, come richiesto dalla legge regionale n. 36 del 18 agosto 1977 da tre tavole:

-tav. 1 "Perimetri di tutela, vincoli, fasce ed aree di rispetto"

-tav. 2 "aree ed elementi di tutela monumentale - ambiente e attrezzature per il tempo libero"

-tav. 3 "Aree di tutela naturalistico ambientale"

Queste tavole sono accompagnate da una normativa che regola gli assetti e gli interventi sul territorio in questione.

La legge istitutiva del parco prevede l'attuazione delle disposizioni dettate dal PTC attraverso dei piani attuativi. Nella fattispecie il PTC del parco dei colli di Bergamo attua le linee guida previste dallo stesso documento attraverso tre piani di settore:

- il piano del tempo libero
- il piano dei nuclei abitati
- il piano di sviluppo agricolo

3.4.1 Gli ambiti complementari all'interno del piano territoriale di coordinamento del Parco dei Colli

Gli ambiti in questione rientrano per l'intera totalità all'interno del perimetro definito dal parco dei colli. Essi hanno in comune con il parco dei colli i confini a sud, quelli che li dividono dalle aree di competenza del comune di Bergamo, e i limiti interni agli ambiti complementari ovvero il nucleo di città alta, escluso dalla pianificazione del parco dei colli in quanto di "iniziativa comunale".

Dalla Tavola n. 3 del PTC (Aree di tutela naturalistico-ambientale) si evince che gli a.c. ricadono nelle seguenti zone di tutela:

- B3 - zona di riqualificazione ambientale
- C1 - zona a parco agricolo e forestale
- C2 - zona ad alto valore paesistico

Le zone in questione sono normate dal Ptc nel seguente modo:

Art. 10 (zona B3 di riqualificazione ambientale)

10.1 [...] Sono individuate [...] le zone di riqualificazione ambientale (B3) di particolare interesse naturalistico con vegetazione in degrado suscettibile di riqualificazione.

Le aree comprese in tale ambito individuano i complessi boschivi di rilevante pregio botanico e/o forestale da risanare e ampliare, nonché le zone da rimboschire e/o trasformare gradualmente da bosco ceduo a bosco d'alto fusto.

[...]

10.3 Nelle aree di riqualificazione ambientale (B3) ogni intervento deve essere finalizzato alla conservazione e alla riqualificazione dei caratteri naturali ed ambientali in armonia con l'obiettivo prioritario prima indicato.

E' ammessa l'utilizzazione dei terreni per

le attività forestali, pastorali ed agricole, con l'esclusione di opere e di interventi che comportino trasformazione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area o alterazioni dell'ambiente agrario.

[...]

10.4 Le sole opere edilizie consentite previo parere del consorzio sono quelle relative a:

il consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglioni e terrazzamenti;

la realizzazione degli accessi carrai degli edifici esistenti che ne siano privi e la razionalizzazione della viabilità di servizio definita dal PSF;

la realizzazione di autorimesse interrate funzionali alla residenza;

le opere connesse all'esercizio dell'attività agricola e forestale e del tempo libero [...];

10.7 Nelle zone di riqualificazione ambientale sono vietate le seguenti attività:

la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento sotto qualsiasi forma degli edifici esistenti fatto salvo quanto indicato al precedente punto 10.4;

l'apertura di nuove strade e parcheggi [...]

l'estrazione di materiale inerte [...]

l'impianto di campeggi liberi e organizzati [...]

[...]

Potranno essere autorizzati dal consorzio modesti sbancamenti, deviazioni di corsi d'acqua, abbattimenti di alberature a condizione che non vengano compromessi i valori ambientali tutelati.

Art. 11 (zona C2 ad alto valore paesistico)

11.1 Sono individuate [...] le aree ad alto valore paesistico (C2) sui versanti collinari del comune di Bergamo e Mozzo, soggette già al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497. Le aree comprese in questa zona sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio dei colli di Bergamo, nei suoi valori complessivi tradizionali,

sono caratterizzate da terreni coltivati o comunque già adibiti a uso agricolo sui versanti collinari, con particolari caratteristiche paesaggistiche dovute ai terrazzamenti naturali (ciglioni) o artificiali (muri di pietra a secco) da conservare. [...]

11.2 Gli interventi devono tendere alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche complessive presenti nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale e ricreativa.
[...]

11.4 [...] Gli interventi consentiti, previo parere del consorzio, sono relativi a:
il consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglioni e terrazzamenti;
1. la realizzazione degli accessi carrai degli edifici esistenti che ne siano privi;
2. la realizzazione di autorimesse interrate funzionali alla residenza;
3. le opere connesse all'esercizio dell'attività agricola e forestale e del tempo libero [...];

4. l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente.

Negli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico tecnologico, ristrutturazione edilizia.

[...]

Ogni intervento edilizio, quando ammesso, deve essere effettuato nel rispetto dei caratteri architettonici degli edifici oggetto d'intervento, della preesistente edilizia rurale e dell'ambiente del parco, sia nella scelta delle soluzioni tipologiche e morfologiche, che nella scelta dei materiali da costruzione. [...]

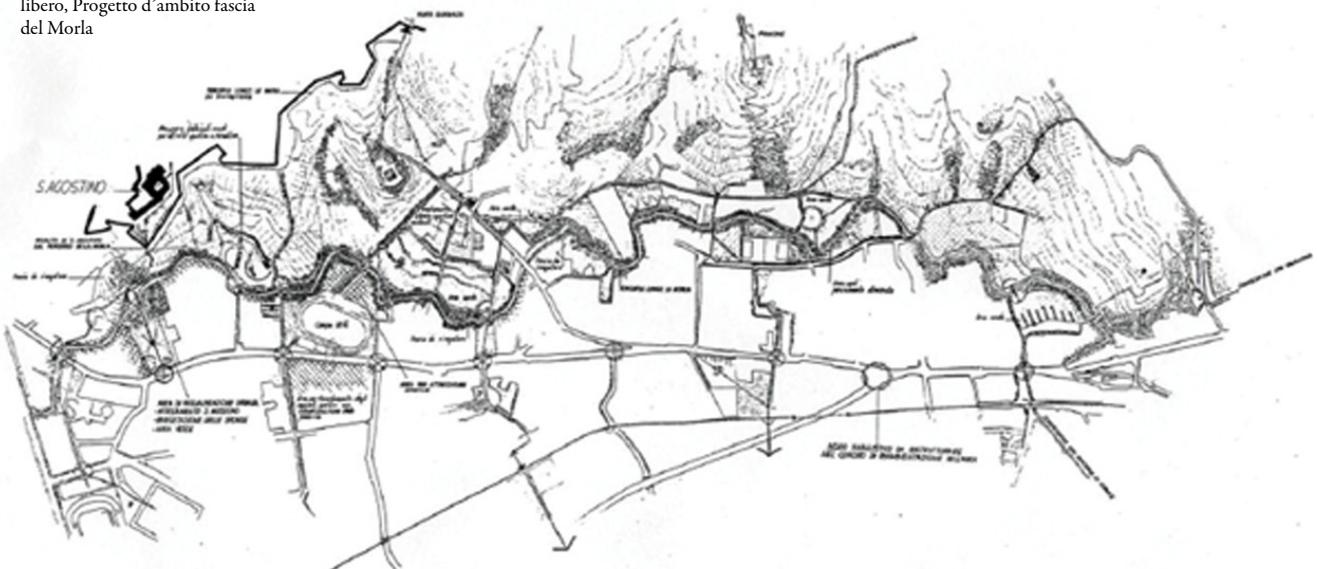
11.5 Nelle zone ad alto valore paesistico sono vietati i seguenti interventi:

1. realizzazione opere edilizie e manufatti di qualsiasi genere con eccezioni di cui al punto 11.4 lett. C e E;
2. costruire strade ad eccezione di quanto previsto al punto 10.4 [...]

11.6 E' fatto obbligo altresì salvaguardare i principali elementi orografici e paesistici di cui al punto 11.1 e di provvedere alla loro ricostruzione secondo il piano di settore e pro-

14.

Illustrazione tratta dalla relazione del piano di settore del tempo libero, Progetto d'ambito fascia del Morla



getti di interventi esecutivi. [...]

11.9 Per la tutela del complesso monumentale delle Mura Venete il PRG del comune di Bergamo individua una fascia di rispetto. Sulle aree costituenti detta fascia sono ammesse solo le sistemazioni a verde e ortivo da attuare in modo tale da non comportare modifiche all'andamento del terreno ed alterazioni al quadro ambientale. Per i manufatti edilizi esistenti sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia che comportino alterazione dello stato dei luoghi e dell'ambiente.

Art. 12 (Zona C1: zona a parco agricolo forestale)

12.1 Sono individuate con apposito segno grafico come zone di parco agricolo-forestale (zone C1), quelle parti del territorio del parco nelle quali l'uso dello stesso è destinato prioritariamente a tale funzione, ma dove è peraltro consentito l'intervento in funzione ricreativa, turistica, di ristoro e sportiva, secondo quanto disposto dalle successive norme; in particolare si avrà cura di assicurare la protezione del suolo agricolo dalla domanda degli altri settori di attività economica e di garantire la continuità dell'attività agricola e forestale. Gli interventi sono subordinati alla valutazione della loro compatibilità con l'obiettivo prioritario di recuperare, conservare e restaurare i caratteri ambientali, naturali, agricoli e boschivi delle aree nel parco, con particolare riguardo agli elementi orografici basso-collinari, alla zona di antica formazione lacustre, ai terrazzamenti agli alvei ed alle sponde dei corsi d'acqua, nonché al recupero delle opere ed impianti dei tracciati ferroviari dismessi (ferrovia delle Valli). Si avrà cura nel mantenere e recuperare il sistema idrografico ed irriguo e quello delle alberature lungo le rive dei fiumi, delle rogge e dei canali, secondo le loro linee fondamentali, compatibilmente con lo studio dei luoghi e con le esigenze della manutenzione ordinaria.

[...]

12.3 Nella zona a parco agricolo-forestale (C1), sono vietate:

1. le nuove costruzioni, salvo quanto previsto dalle successive lett. b), c), d) e dai successivi punti 4 e 5 [...];
2. l'insediamento di nuovi impianti produttivi ad eccezione di quelli a carattere agricolo;
3. la formazione di discariche di rifiuti [...];
4. la modifica dei terrazzamenti [...];
5. l'eliminazione delle siepi; e/o filari alberati [...];

12.4 Il piano attuativo di settore agricolo e quello per il tempo libero determineranno rispettivamente l'eventuale fabbisogno di nuove strutture edilizie per l'attività agricola e il tempo libero [...]

Verrà data priorità al recupero del patrimonio di edilizia rurale esistente e verranno definite le opportune tipologie degli edifici

Note:

¹⁰Norme tecniche estratte dalla Legge regionale del 13 aprile 1991, n. 8

15.

Illustrazione tratta dalla relazione del piano di settore del tempo libero, Progetto d'ambito Monastero e conca di Valmarina



conformandosi all'uso dei materiali tradizionali e caratteristici dei luoghi e alle preesistenze dell'ambiente circostante [...].

12.5 Gli interventi consentiti, previo parere del Consorzio, sono quelli relativi a:

1. il consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglioni e terrazzamenti;
2. la realizzazione degli accessi carrai degli edifici esistenti che ne siano privi;
3. la realizzazione di autorimesse interrate funzionali alla residenza;
4. le opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo;
5. l'ampliamento degli edifici fino al 20 % del volume esistente;
6. interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e manutenzione straordinaria degli edifici esi-

stenti, residenziali e non, classificati in base al successivo art. 16, punto 3 secondo il tipo di intervento consentito dalla scheda dei beni culturali [...].¹⁰

3.4.2 Il piano di settore del tempo libero

Il piano del tempo libero così definito dal PTC è uno strumento attuativo per meglio studiare e progettare il sistema delle attrezzature per il tempo libero e l'uso sociale del Parco, nonché della mobilità interna e della accessibilità del medesimo, e la valorizzazione del patrimonio di interesse storico ambientale e recupero delle aree degradate, con l'identificazione degli edifici incompatibili.

L'approccio del piano del tempo libero sul territorio va a toccare una doppia funzione: l'accessibilità e la fruibilità.

Per quanto riguarda l'accessibilità tra i

16.

Illustrazione tratta dalla relazione del piano di settore del tempo libero, Progetto d'ambito S. Vigilio-Percorso di crinale



tracciati della rete principale vi sono il percorso ciclopedonale ai piedi del Colle di Bergamo (lungo il Morla, Valmarina, il Quisa, Sombroero, Fontana, Astino); il percorso pedonale di crinale del Colle di Bergamo, che ha origine al santuario della Madonna di Sombroero e giunge a Città Alta; la strada panoramica del Colle di Bergamo; i sentieri che perimetrano le mura di Città Alta ed i percorsi di avvicinamento a questa.

Gli indirizzi individuati dal piano del tempo libero vengono approfonditi mediante l'analisi di 9 schede progettuali e tavole di dettaglio.

Le tavole di dettaglio che interessano maggiormente le aree degli ambiti complementari sono.

P.1. La fascia del Morla:

riqualificazione ambientale: rivolta al ripristino della funzionalità ecologica e dell'assetto paesistico; alla costituzione di un margine "verde" di connessione tra la città e il polo di Valmarina, fruibile con continuità, opportunamente attrezzato e collegato con il sistema dei percorsi di risalita verso Città Alta ed il Colle di Bergamo, con le aree a servizi ed i centri aggregativi della città, oltreché con il percorso di cornice della Maresana;

P.4. Monastero e Valle d'Astino:

monastero e valle di Astino: restauro del Monastero, orientato alla formazione di un polo culturale opportunamente collegato con il polo di Valmarina, Città Alta e la prevista sede universitaria nell'attuale complesso ospedaliero, con il mantenimento delle aree agricole della valle e la valorizzazione della riserva;

P.8. San Vigilio e percorso di crinale:

valorizzazione di S. Vigilio; e del percorso di crinale del Colle di Bergamo, nonché del sistema dei percorsi che lo connettono con Città Alta, Valmarina, Astino, Madonna della Castagna e Sombroero;

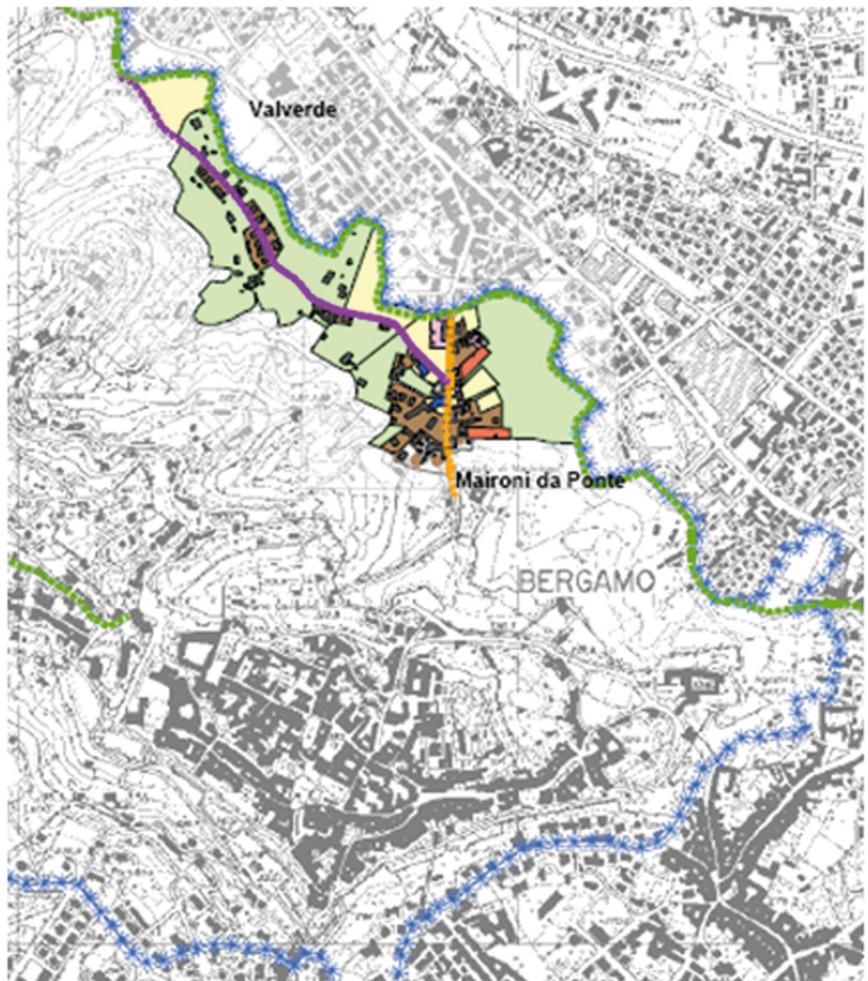
3.4.3 Il piano di settore dei nuclei abitati

Il piano di settore dei nuclei abitati, individua all'interno dei territori del parco quelli in cui esistono aggregati di presenze edilizie. Per queste aree il piano individua le zone a verde di salvaguardia, le zone di contenimento dello stato di fatto, le zone di completamento, zone di riqualificazione ambientale, aree assoggettate a P.A. comunale per il centro storico, gli edifici di carattere storico, architettonico e ambientale e quelli a uso pubblico o aperti al pubblico.

Come evidenziato dalla tavola dei nuclei abitati, quello che interessa in maniera più de-

17.

Illustrazione tratta dal piano di settore dei nuclei abitati, dettaglio del nucleo abitato di Maironi da Ponte e di Valverde



cisa il sistema degli ambiti complementari, è quello di Maironi da Ponte, di seguito l'estratto della scheda di analisi e intervento del nucleo.

I percorsi principali e i caratteri del sito

L'antico percorso che usciva verso nord dalla Città Alta seguendo la direzione della via S. Lorenzo, cardo massimo della città romana, seguiva, come risulta dalle antiche rappresentazioni, il crinale del colle che è sempre indicato col nome di Castello o di Castel Medolago per il grande edificio a corte chiusa che ancora ne occupa la sommità.

La costruzione delle mura venete spostò l'uscita dalla città dalla antica porta S. Lorenzo alla attuale porta Garibaldi, più bassa nella valle ma difesa dai due baluardi: quello di S. Lorenzo, che recinge l'omonimo colle, e quello della Fara che risale il colle verso il forte di S. Marco. Di conseguenza anche la strada si spostò dal crinale al fondovalle.

Le scarse comunicazioni da questa parte della città e soprattutto il fatto che la porta venne quasi sempre tenuta chiusa e non solo nel periodo veneto, impedirono la formazione su questa via, che pure costituiva uno dei pochi accessi alla Città Alta, di un borgo paragonabile agli altri borghi cittadini. A partire tuttavia dalla seconda metà del secolo scorso, in seguito ai restauri che hanno interessato oltre alle mura e alla porta, anche il risanamento di gran parte del versante nord della città (per esempio il restauro e la riapertura dell'antico convento di Sant'Agata che era stato adibito a carcere giudiziario), tutta la zona ha ricominciato ad essere oggetto di interventi destinati a confermare il ruolo urbano della via, sia dal punto di vista delle possibilità residenziali che da quello delle strutture pubbliche.

Dal tratto rettilineo della strada, dopo il ponte sul torrente Morla, si dipartono dal lato destro rispetto a chi sale tre strade: la prima è l'attuale via Valverde di cui si tratta specificatamente nella descrizione del nucleo detto appunto di Valverde, la seconda è la via Roccolino, un antico percorso che segue il crinale del colle parzialmente occupato dal bastione

della Fara e raggiunge la Via Beltrami, la terza è il primo tratto della antica via di Valverde che un tempo usciva dalla porta di S. Lorenzo, come è attestato dai documenti catastali e che oggi attraversa proprietà private. Pur appartenendo tutto al versante di rovescio dei colli, per cui il carattere dominante del sito è certamente quello dell'ambiente umido e del bosco, non mancano in questa zona alcuni tratti di versante ben esposto, in particolare tutto il fianco rivolto a sud del colle del Roccolino, un tempo quasi interamente coperto da vigneti.

I caratteri degli edifici

La scarsa rilevanza urbana del percorso e soprattutto la chiusura della porta hanno fatto di questo un ambito che, benché situato nelle immediate vicinanze della città, rimase a lungo un luogo a fondo cieco. Le poche costruzioni attestate dai catasti dell'800, fatta eccezione per l'antico Castello Medolago destinato a villa e residenza signorile, erano tutti edifici di carattere rurale.

L'apertura della porta e la riattivazione della strada per la città ha determinato la formazione di un piccolo insediamento e la conversione a residenza degli antichi edifici. La sua posizione marginale grava tuttavia ancor oggi sulla qualità dell'edilizia e, dal punto di vista tipologico, prevalgono attualmente le case unifamiliari isolate, tipiche delle zone più periferiche.

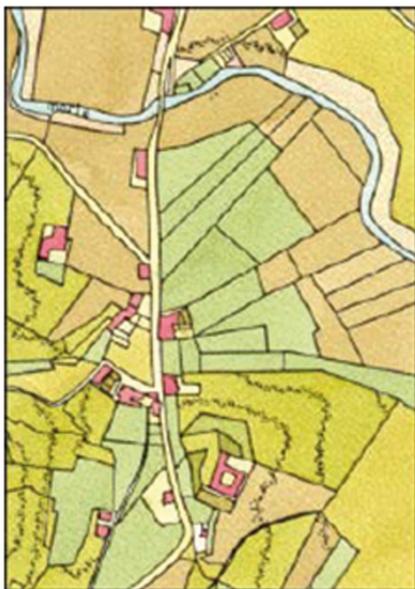
Gli edifici sono collocati soprattutto lungo il percorso principale, ma la frammentazione edilizia investe anche le aree retrostanti determinando uno stato di diffuso degrado urbanistico. Ciò appare molto evidente soprattutto nelle aree in prossimità del torrente Morla.

Il fatto è tanto più grave quanto più oggi questo accesso alla città tende a porsi al pari degli altri importanti ingressi alla Città Alta.

L'individuazione del nucleo ha quindi anche il ruolo di dare a questo tratto di strada, oggi costeggiata da un'edilizia a volte scadente, il volto più nobile e architettonicamente definito degli altri borghi cittadini, controllando soprattutto la qualità degli interventi sugli edifici.

18.

Estratto dalla mappa catastale 1854, dettaglio del nucleo abitato di Maironi da Ponte e di Valverde



Più coerenti con il carattere di borgo urbano che il luogo veniva acquistando sono invece gli interventi riguardanti edifici pubblici. Appena a valle del gruppo degli antichi edifici rurali oggi al limite della zona C1, fu costruito alla fine dell'800 il complesso parrocchiale con la chiesa su un lato e il sagrato e la canonica sul lato opposto. In tempi più recenti si aggiunse il complesso della scuola. Oggi nel luogo non mancano, certamente anche per la ricchezza di aree lasciate a disposizione dallo scarso sviluppo precedente, le attrezzature di servizio pubblico come i campi da gioco e i campi sportivi. Il previsto Parco Cittadino che a partire dalla via S. Tommaso, dietro la sede dell'Accademia Carrara, dovrebbe interessare un lungo tratto del corso del torrente Morla e le sue adiacenze sarà certamente uno degli elementi decisivi per definire la qualità urbana della zona.

Criteri generali di consolidamento del nucleo

Per quanto riguarda indice di edificabilità, altezze, rapporti di copertura e gradi di intervento sugli edifici nelle aree evidenziate nella tavola allegata, si fa riferimento alle norme del Piano Regolatore Comunale di Bergamo.

Zone di contenimento allo stato di fatto

Eventuali ampliamenti e/o ristrutturazioni nelle aree di contenimento, quando e nella misura consentita dagli indici del PRG vigente, dovranno privilegiare la costruzione lungo i fronti stradali, favorendo l'edificazione a cortina sia lungo i percorsi di crinale o di fondo-valle o all'angolo di strade.

Zone di completamento

Con gli indici di edificabilità stabiliti dal PRG vigente sono individuate due aree di nuova edificazione a chiusura del nucleo in direzione est. In entrambi i casi i progetti dovranno essere convenzionati con il Comune e il Consorzio del Parco (ai sensi dell'art. 4 .1 u.c. del PTC) per l'esecuzione e/o l'accessibilità ad aree ad uso pubblico previste nella

zona.

Aree di riqualificazione ambientale

La riqualificazione urbana di via Maironi da Ponte è attuabile attraverso la valorizzazione architettonica del tessuto edilizio esistente. Sono pertanto previsti interventi di riqualificazione piuttosto consistente, cioè che ammettano la possibilità di ridisegnare i fronti delle cortine edilizie che delimitano l'imbocco del percorso storico di accesso alla città antica. Sono individuate diverse aree di riqualificazione ambientale per le quali non sono consentiti aumenti volumetrici se non quelli previsti dal PRG vigente:

1. la prima riguarda il comparto situato ad Ovest della Via: il lungo edificio che attualmente si affaccia sulla Via, subito dopo il ponte sul Morla, deve essere conservato nel suo impianto, nella sua altezza massima e nei suoi caratteri edilizi compositivi sul fronte strada; una sua ristrutturazione, anche se per parti, dovrà comprendere, nel rispetto del PRG locale, anche i volumi addossati od organizzati in modo occasionale nelle aree sul retro, in modo da pervenire ad un disegno unitario che eviti il frazionamento degli spazi verdi e la frammentarietà di volumi di servizio. Eventuali autorimesse è preferibile che vengano realizzate sul retro dell'edificio a piano terra evitando volumi interrati e rampe di accesso.

2. Una seconda area è costituita dal complesso rurale situato ad est; la ristrutturazione deve cercare, per quanto possibile, di ripristinare il cono visivo sul complesso di S. Agostino dal ponte sul Morla, riducendo l'altezza dei volumi più ad est ad un massimo di 6,5 m. L'intervento (ai sensi dell'art. 4 .1 u.c. del PTC) è soggetto a convenzione con il Comune e il Consorzio per l'esecuzione e/o l'accessibilità ad aree ad uso pubblico previste nella zona.

3. Una terza area, ove si prevede la completa ristrutturazione e riqualificazione, è quella all'angolo della Via Maironi con Via Valverde.

Note:

¹¹Schede tratte dal Piano di settore dei nuclei abitati del Parco dei Colli

I volumi attualmente a destinazione artigianale e di magazzino hanno caratteristiche di tale precarietà da suggerire una loro completa ristrutturazione (senza aumento di volumetria) salvaguardando l'altezza massima e l'accorpamento/continuità con l'edificio che si affaccia sulla Via principale.

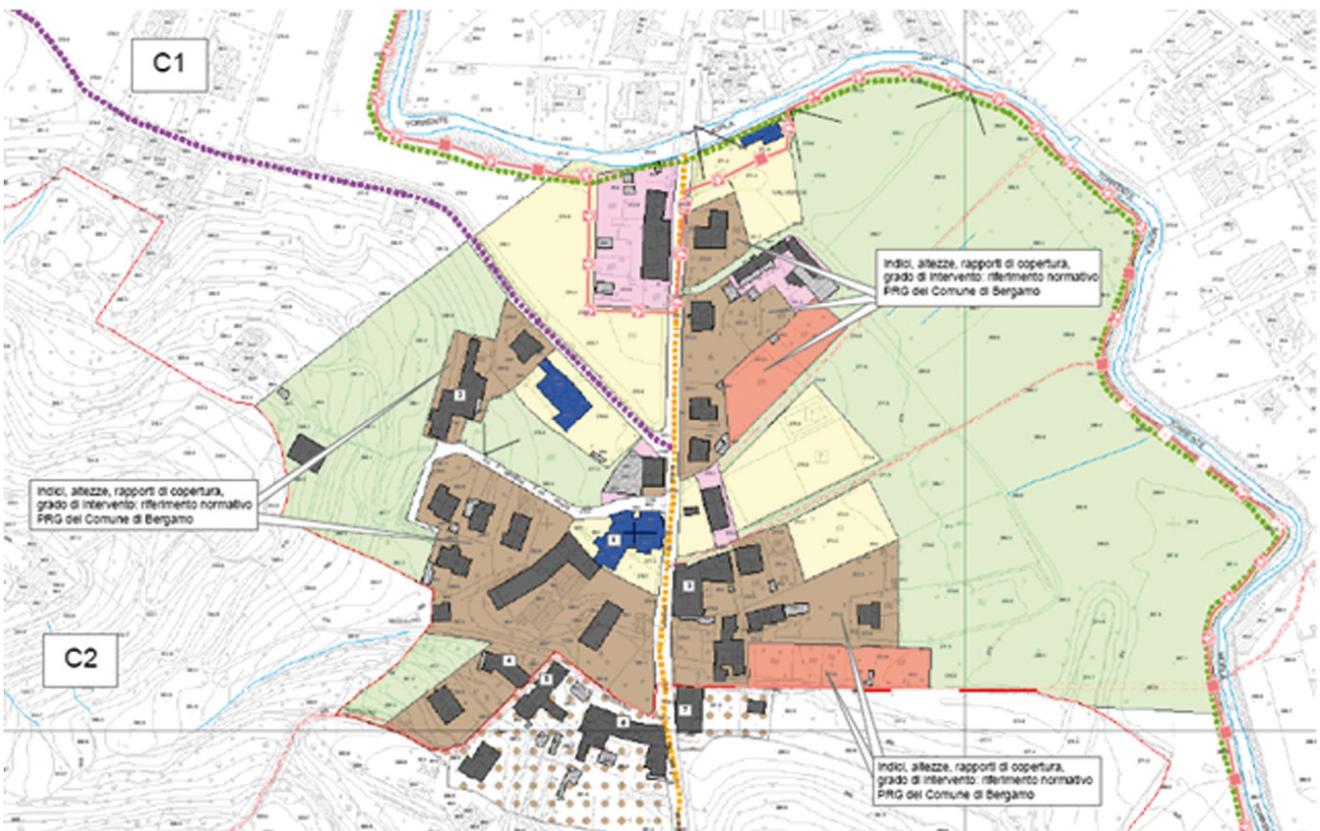
4. Estrema importanza per una riqualificazione edilizia del nucleo riveste la riorganizzazione dell'attuale parcheggio di fronte alla chiesa con i due volumi che vi si affacciano. Compatibilmente con le previsioni di PRG, la ristrutturazione con demolizione dell'edificio più piccolo, dovrà tener conto della necessità di salvaguardare i rapporti con l'edificio ecclesiastico, costituendo una sorta di piazza prosecuzione del sagrato e valorizzando il percorso pedonale verso il Morla.

Zona a verde di salvaguardia del nucleo

Hanno una duplice caratteristica che le differenzia nell'immagine paesaggistica. Ad Ovest l'area si confonde con il pendio che segna le ultime propaggini del colle di Bergamo; in questo punto che costituisce il piede del colle, si riscontra una sistemazione del terreno che tende a seguire le curve di livello, rimodellando la superficie con elementi terrazzati che si infittiscono nei punti di maggiore pendenza. Ad Est si estende una zona pianeggiante di deposito fluviale, che ha come limite l'alveo del torrente Morla, coltivata a prato e caratterizzata dalla presenza di una maglia piuttosto fitta di segni territoriali (sentieri, scoli d'acqua, disegni di lotti, ecc..) che tendono a prolungarsi verso il torrente e a collegarsi tra di loro.

Ad ovest della Via, lungo le ultime propag-

19.
Scheda progettuale d'intervento per il nucleo abitato di Maironi da Ponte¹¹



gini del colle le opere di sistemazione del terreno e le eventuali opere di servizio ammesse dovranno essere realizzate sfruttando i terrazzamenti esistenti o di nuova formazione senza stravolgere la morfologia del luogo.

Ad Est nella vasta area, attualmente coltivata a prato e prevalentemente pianeggiante, dovranno essere privilegiate le sistemazioni a giardino con piante contenute in altezza, salvaguardando i segni del paesaggio determinati da percorsi, piccoli impluvi, filari, ecc...senza compromettere i progetti di uso pubblico previsti per la fruizione delle sponde del torrente Morla, e la percezione dello spazio aperto verso il Morla ed entro il cono visivo che ha come sfondo il complesso di S. Agostino.

Eventuali ampliamenti degli edifici esistenti sono consentiti compatibilmente e nella misura prevista dal PRG vigente. Particolare rilievo riveste lo spazio verde aperto che lambisce il tratto breve a fondo chiuso di Via Maironi confinante a nord con la ex scuola elementare. In tale spazio non sono consentiti interventi edilizi. Eventuali modifiche degli edifici circostanti o sistemazioni a verde dovranno salvaguardare il cono visivo che attualmente si percepisce verso il colle della Maresana.

Aree d'interesse pubblico

L'area ad Ovest della Via Maironi rientra, insieme a quella confinante di Valverde, nel più vasto progetto di riqualificazione ambientale delle sponde del torrente Morla, con la realizzazione di un parco attrezzato. In coerenza a ciò, è stata prevista un'area ad uso pubblico anche ad est all'ingresso del nucleo. In queste aree sono previsti percorsi attrezzati, ciclabili e luoghi di sosta provvisti di servizi, parcheggi piantumati e mascherati nel verde, favorendo la percezione dello spazio aperto verso il torrente Morla e verso il colle ove è ubicato il complesso di S. Agostino.

3.4.4 Il piano di settore agricolo

Gli Ambiti Complementari rientrano interamente nel perimetro del Parco dei Colli di Bergamo e, quindi, nella disciplina prevista dal

PSA. Dalla Tavola A di azzonamento si evince che gli Ambiti Complementari ricadono nelle seguenti zone di tutela:

- B3A - zona di riqualificazione ambientale
- C1B - zona a parco agricolo forestale
- C2 - zona ad alto valore paesistico

L'AC 1.1 della Conca d'Oro e S. Lucia ricade prevalentemente nella zona C2 e in parte (zona Borgo Canale Sud/Ospedali Riuniti) nella zona C1B.

L'AC 1.2 del V.le Vittorio Emanuele II ricade completamente nella zona C2.

L'AC 2 del Morla ricade nelle zone C2, C1B, con parziali zone B3A.

L'AC 3 di Castagneta ricade nella zona C2, con una parziale zona B3A.

Gli AC 4 e 5 di San Vigilio e San Martino della Pigrizia ricadono completamente nella zona C2.

Oltre alla disciplina degli aspetti più strettamente legati alle attività agricole e alla gestione dei terreni ad essa dedicati, il Piano entra nel merito della disciplina del patrimonio edilizio, comunque ritenuto fortemente correlato alla dimensione rurale del Parco, prevedendo per i volumi esistenti e di progetto norme che sostanziano precisamente quanto generalmente tracciato dal PTC, anche in allineamento ai nuovi disposti della Legge Regionale 12/05. In base ai contenuti normativi, il PSA si propone come strumento di riferimento per l'attività trasformativa edilizia e produttiva entro il perimetro del Parco. Ad esso afferiscono i principali vincoli di tipologia d'intervento e di prescrizione di dettaglio.

Il Piano, nell'intenzione di sostanziare ulteriormente alcuni aspetti da esso normati, si arricchisce degli strumenti di gestione, di cui all'art. 8 delle NTA, i quali comprendono elaborati che dovrebbero essere utili alla gestione amministrativa e tecnica delle attività all'interno del Parco. Essi non contengono indicazioni di carattere vincolistico ma solo lineamenti orientativi e sono articolati in documenti che si occupano di criteri tipologici e formali; criteri dimensionali; della modulistica, del regolamento di controllo e di tutela delle qualità

Note:

¹²Tratto dal piano di settore agricolo del Parco dei Colli

ambientali, della cartografia d'analisi.

Per quanto concerne i "criteri tipologici e formali" in essi sono tracciati i lineamenti di indirizzo per le trasformazioni del patrimonio edilizio esistente, dedotte da analisi e valutazioni delle presenze all'interno del comprensorio del Parco e da campioni significativi di studio. L'obiettivo è meramente d'indirizzo e finalizzato a orientare gli interventi di trasformazione in modo compatibile con i caratteri contestuali e paesaggistici del Parco, senza giungere a definire una disciplina di vincolo.

I vari punti in cui si articola il documento contengono indicazioni che, nell'auspicio del Consorzio del Parco, dovrebbero essere seguite per conseguire interventi di trasformazione compatibili con le qualità del contesto in oggetto. In breve, a seconda delle caratteristiche dell'edificio, del contesto, dell'intervento di progetto, l'abaco prevede di conseguenza i criteri d'intervento consigliati, mentre alcune schede grafiche esemplificano in modo elementare gli elementi morfologici, ovvero, la sagoma della planimetria e verticale dell'edificio, la composizione delle facciate, le aperture, i porticati, i recinti.

L'analisi campionaria degli edifici agricoli tradizionali riporta invece lo studio effettuato su tre campioni di edifici rurali esistenti in tre comuni appartenenti al Parco. La finalità di tale operazione è d'individuare criteri tipologici ed estetici che possano favorire la salvaguardia dei caratteri edilizi tradizionali ed orientare la realizzazione di nuovi edifici. La campionatura è presentata attraverso una serie di elaborati grafici che analizzano il rapporto con il contesto, la composizione planimetrica, l'articolazione interna, i caratteri morfologici, strutturali e salienti dell'edificio.¹²

3.5 PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RISANAMENTO CONSERVATIVO DI CITTA' ALTA E BORGO CANALE

Estensori: arch. Gianluca Della Mea

Consulente: Prof. Arch. Sergio Crotti

Data: 2005, 18 marzo

Tipologia: piano particolareggiato

Nella prima metà degli anni 2000 l'Amministrazione Comunale ha posto allo studio un nuovo Piano Particolareggiato di Risanamento conservativo di Città Alta e Borgo Canale (PPRCA) affidandone la redazione ad un team costituito all'interno delle ripartizioni comunali. La necessità di rivedere un nuovo PPRCA era diventata ormai troppo incombente in quanto quello in vigore, allora, non riusciva più a collocarsi correttamente alla visione urbanistica contenuta in altri strumenti urbanistici sotto ordinati o comunque con la quale ci doveva convivere.

Il PPRCA intende esplorare un nuovo orizzonte di riferimento per gli strumenti urbanistici applicati alle parti storiche e, in tal senso assume alcune caratteristiche sperimentali negli orientamenti e nel metodo che ne contraddistinguono l'impostazione. L'osservatorio svolto dal PPRCA allo studio interpreta il centro storico come ambito di interazioni multiple, con un contesto esteso, luogo deputato a svolgere un ruolo attivo e propulsivo entro un sistema territoriale complesso grazie agli intrinseci attributi differenziali che il nucleo antico contiene parte specializzata di un tutto, che richiede di essere decifrato in relazione al ruolo che ogni componente viene chiamato a svolgere. Nell'amplificato quadro di riferimento in cui il piano si trova oggi inserito, si deve adeguare la capacità interpretativa degli assetti territoriali, nella fattispecie definibile 'città multipolare' che superi il modello 'policentrico' alla dialettica dei poli urbani tradizionali, ormai indebolita e mutante, consenta di riconoscere anche le polarizzazioni nuove determinatesi entro le estensioni conurbative, secondo un modello a rete. Ne deriva la visione della città storica come polarità di una vasta rete insediativa, le cui gerarchie appaiono va-

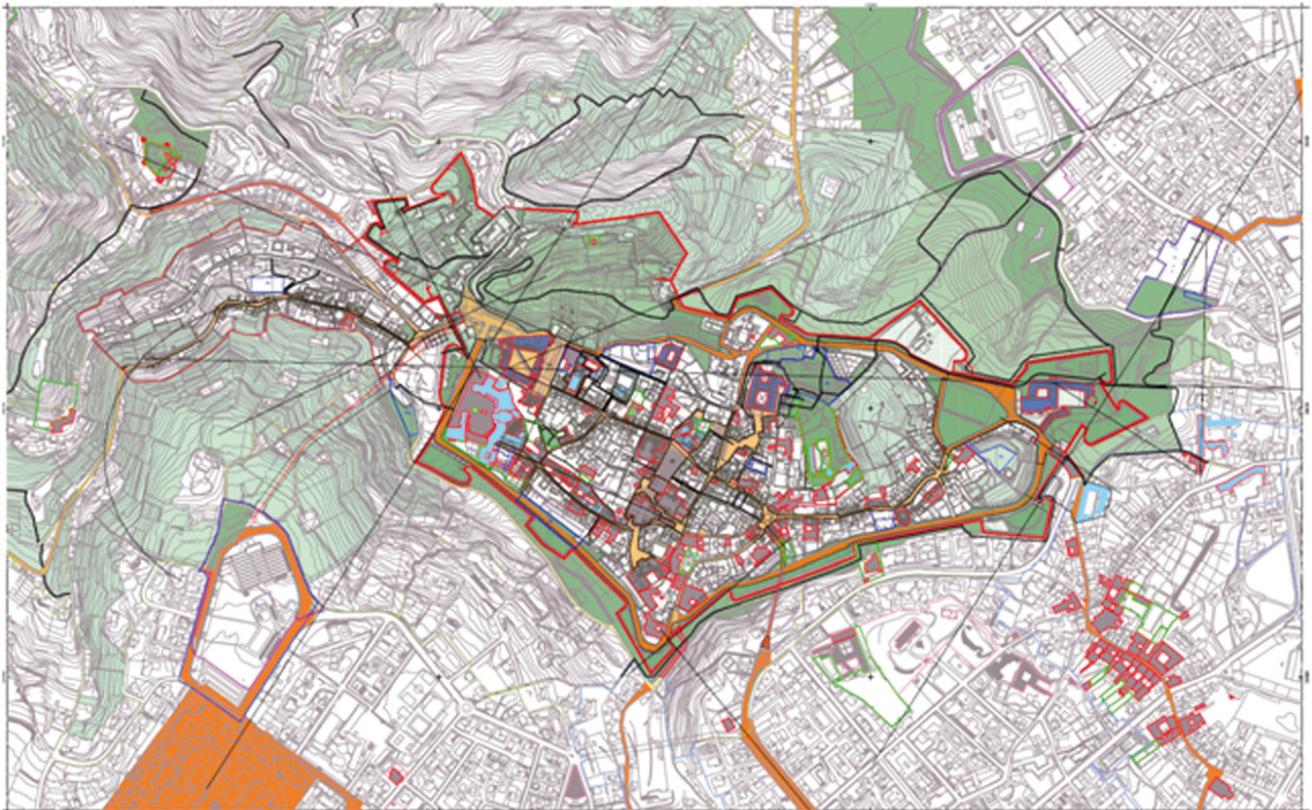
45
46

riabili in relazione alle intensità attrattive anziché alle entità estensive. Nella città multipolare l'identità dei nuclei proviene dalla intenzione complessa delle differenze. Si delineano in tal senso le coordinate strutturali che consentono di decifrare e trascrivere le modalità del rapporto di Città Alta con il contesto, immediato e più ampio. La prima correlazione si riferisce al contesto fisico - insediativo, contrariamente al ristretto sguardo dei piani tradizionali, oggi è necessario allargare il quadro quantomeno allo scenario provinciale che ricomprende i variegati assetti dell'urbanizzazione recente e le specificità delle polarizzazioni dalle quali provengono domande articolate su varie scale. La seconda correlazione si rapporta al contesto socio-culturale nel quale compaiono i comportamenti dei molteplici utenti di Città Alta ovvero di chi risiede, di chi svolge attività e di chi vi accede temporaneamente, secondo fruizioni largamente indotte dall'offerta. Ri-

spetto alle quali è necessario allora promuovere un'attenzione aperta alla molteplicità, alla differenziazione, alla qualificazione selettiva attivando le corrispondenze con il contesto così da suscitare e stimolare domande mirate che dall'esterno muovano verso Città Alta. La terza correlazione si indirizza al contesto tecnologico-infrastrutturale, oggi assunto a emblematico diagramma della dinamica dei flussi, alimentato dal nuovo nomadismo di massa diretto verso recapiti multipli. Il che richiede di interpretare il ruolo di Città Alta non in termini banalizzanti di mera accessibilità, ma di appartenenza a reti multiple simultanee, capaci di valorizzare il ruolo di Città Alta quale luogo pregiato di emergenze qualitative, Città Alta, quindi cui far corrispondere una articolata gamma di offerte differenziate di accesso, circolazione, recapito.

Integrare le correlazioni strutturali compresenti significa integrare fenomeni com-

20.
Mappa strategica del PPRCA



plessi a diverse scale per determinare il ruolo effettivo di Città Alta nel corrispondere alle sollecitazioni esterne. Ma significa anche imporre la condizione che il nucleo storico svolga un ruolo propulsivo nel contesto ampio resistendo ai processi di omologazione, sia agli stereotipi di genere, sia agli standard abitativi, sia alle ibridazioni funzionali. Al contrario Città Alta è chiamata a rivendicare e promuovere i fattori differenziali, che ne rappresentano la vera originalità e vanno per tanto tutelati in quanto valori irripetibili, garantiti del suo ruolo unico nel sistema territoriale multipolare cui si riferisce. Una coerente visione del PPRCA, attivando tali risorse rare, non potrà che perseguire una valorizzazione del centro storico che vada oltre le formule di mera rifunzionalizzazione, e conservazione passiva, per affermare invece la fertilità di modificazioni, intese in quanto integrazioni dell'esistente, nelle varie forme pertinenti agli obiettivi enunciati.

Anziché perseguire il solo adeguamento per corrispondere alle domande interne, si tratta di selezionare, incentivare e convalidare le domande esterne per conseguire il programmato equilibrio tra internità ed eternità del centro storico. Ai grandi temi suscitati dalle situazioni odierne, le linee del PPRCA non possono soltanto rispondere in termini di parzializzazione, protezione, conservazione, bensì modulare le proprie scelte in relazione alle esigenze di ricettività e accessibilità con opzioni graduate, che assumano un principio di selettività e orientamento; ovvero alle attività commerciali come sistema di presenze specializzate, qualificate e connesse anche al rilancio di attività produttive connesse e compatibili; o ancora al sistema museale da ridefinire come struttura articolata intersettoriale in grado di offrire le proprie sedi a eventi, manifestazioni, iniziative ricorrenti nel corso dell'anno. Né nostalgia per la tradizione dei vecchi piani legati a formule inderogabili, né entusiasmo acritico per le novità introdotte dalle attuali linee di tendenza, in attesa di riscontri valutativi: piuttosto un atteggiamento attento e riflessivo nella presente fase di transizione. È questa la posizione cui deve sì è orientata l'ela-

borazione del PPR per un suo coerente sviluppo per assumere un procedimento aperto e sperimentale, dotato di dispositivi di autocorrezione e adattamento: secondo una opzione progressiva che, entro i limiti opportuni, si vorrebbe trasferire nello stesso dispositivo di PPR dotandolo di articolate capacità sia di riferirsi a definiti criteri generali, sia di interpretare singole situazioni e quindi corrispondere a specifiche necessità.

3.5.1 Identificazione degli ambiti complementari nella pianificazione strategica, e relative norme

Il Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale è stato approvato nel aprile 2005 e, di fatto, è l'unico strumento che identifica e titola gli Ambiti Complementari come comparto territoriale distinto, ricadente nel perimetro amministrativo di Bergamo e successivamente da assoggettare a specifiche norme urbanistiche. In particolare, il PPRCA specifica che l'Amministrazione Comunale perseguirà in futuro gli obiettivi preposti dal Piano stesso delineando, per il comparo in oggetto, un Programma speciale che dovrà rispondere a quanto stabilito in forma sommaria dalle norme precedentemente delineate.

La discendenza di qualsiasi approfondimento, studio e ricerca successiva sugli Ambiti Complementari deve pertanto ricondursi ai presupposti indicati dagli articoli delle NTA del PPRCA le quali, come precisato nella sintesi presentata precedentemente, si limitano a tracciare succintamente, per ciascun Ambito, alcune Prescrizioni, Politiche e Programmi di ordine generale. In esse non sono indicati obiettivi specifici, né vengono trattati i lineamenti che dovranno essere seguiti nella precisazione del Programma Speciale.

La cartografia che è parte integrante del PPRCA si limita a indicare la perimetrazione degli Ambiti Complementari, la loro suddivisione nei noti cinque comparti, le previsioni di eventuali elementi progettuali (come ad esempio le risalite meccaniche della Conca d'Oro e di Sant'Agostino).

Il Titolo II delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del PPRCA, denominato Interventi e programmi di competenza dell'Amministrazione, all'Art. 68 stabilisce che "L'Amministrazione Comunale, al fine di perseguire operativamente gli obiettivi preposti nella fase di attuazione del Piano, ivi compresa la sua caratteristica di piano aperto, autocorrettivo", dovrà:

- garantire il costante aggiornamento della Piattaforma Informatica che costituisce supporto operativo essenziale alla gestione del Piano;
- predisporre opportuni programmi attuativi del Piano suddetto.

L'Art. 69 indica fra gli interventi prossimi dell'Amministrazione la definizione del "Programma speciale per gli Ambiti Complementari", il quale dovrà rispondere a quanto stabilito, in forma preliminare e per ciascun Ambito, dagli articoli 70 e seguenti.

La discendenza di qualsiasi approfondimento, studio e ricerca sul tema degli Ambiti Complementari e dei relativi Radicamenti deve quindi riferirsi dai presupposti indicati dai suddetti articoli delle NTA, che di seguito si richiamano integralmente.

Art. 70 – Ambiti complementari e radicamenti

Per gli ambiti complementari al perimetro del PPRCA e per i radicamenti, così come definiti all'art. 2 delle presenti norme, individuati dalla cartografia di Piano ("Previsioni Strategiche" e "Ambiti di intervento"), vengono precisate ai successivi artt. 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77 e 78, le indicazioni con valenza programmatica in coerenza con le indicazioni del PRG vigente e le scelte di progetto del PPRCA.

Negli ambiti complementari si esprimono norme di indirizzo per criteri e prestazioni, di indirizzo per politiche e programmi dell'A.C. ed in particolare tali indicazioni coinvolgono gli aspetti paesaggistici ed ambientali dei suddetti ambiti, con valenza di aggiornamento delle Guide agli interventi del PRG vigente, ai

sensi dell'art. 12.3 N.T.A..

Nei radicamenti si esprimono norme di indirizzo per politiche e programmi dell'A.C.

Art. 71 – Ambito complementare 1 - Conca d'Oro

Criteri: Unità di paesaggio definita nella specifica Tavola di Piano cui far corrispondere interventi di "manutenzione del paesaggio".

Prestazioni: interventi di "manutenzione del paesaggio" e ricerca di appropriati interventi sugli apparati vegetazionali e colturali volti al raggiungimento di un alto livello olistico dell'ambito complementare in relazione al suo rapporto con l'arco del colle di città alta e il baluardo delle Mura.

Politiche e programmi: inserimento adeguato impianto meccanizzato di connessione basso-alto con rispetto della conformazione geomorfologica della Conca;

valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti (scalette).

Art. 72 – Ambito complementare 2 - Versanti del Morla

Criteri: Unità di paesaggio definita nella specifica Tavola di Piano cui far corrispondere interventi di "valorizzazione attiva e fruitiva del paesaggio".

Prestazioni: interventi di "manutenzione del paesaggio", miglioramento dell'idrografia superficiale e ricerca di appropriati interventi sugli apparati vegetazionali e colturali volti al raggiungimento di un alto livello olistico dell'ambito complementare in relazione al suo rapporto con il versante settentrionale del colle di città alta e il baluardo delle Mura.

Politiche e programmi: inserimento adeguato impianto meccanizzato di connessione basso-alto con rispetto della conformazione geomorfologica ed idrografica; valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti in connessione con le strutture ipogee delle Mura Venete anche attraverso la destinazione di tali ambiti territoriali a spazi per eventi artistici all'aperto; coordinamento con gli interventi del Parco dei Colli di Bergamo sul tema della fruibilità e dei percorsi.

Note:

¹³Articoli tratti dalle NTA del PPRCA

Art. 73 – Ambito complementare 3 - Castagneta

Criteri: Unità di paesaggio definita nella specifica Tavola di Piano cui far corrispondere interventi di “manutenzione del paesaggio”.

Prestazioni: interventi di “manutenzione del paesaggio” e ricerca di appropriati interventi sugli apparati vegetazionali e culturali volti al consolidamento del ruolo di serbatoio di naturalità ecosistemico.

Politiche e programmi: valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti e degli elementi di architettura vegetale presenti (rocchi).

Art. 74 – Ambito complementare 4 - S.Vigilio

Criteri: Unità di paesaggio definita nella specifica Tavola di Piano cui far corrispondere interventi di “coordinamento percettivo ed ambientale” per mantenere l’equilibrato rapporto di comunanza tra colle e città murata.

Prestazioni: interventi di “valorizzazione del paesaggio”; miglioramenti delle relazioni funzionali tra colle e città murata, valorizzazione delle attrezzature pubbliche presenti nell’ambito complementare anche in rapporto a fruizioni dei soggetti più propriamente legati alla città murata.

Politiche e programmi: valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti; valorizzazione del Castello in senso fruitivo e paesaggistico.

Art. 75 – Ambito complementare 5 - S.Martino della Pigrizia

Criteri: Unità di paesaggio definita nella specifica Tavola di Piano cui far corrispondere interventi di “valorizzazione attiva e fruitiva del paesaggio”.

Prestazioni: interventi di “manutenzione del paesaggio” e ricerca di appropriati interventi sugli apparati vegetazionali e culturali volti al consolidamento del ruolo di serbatoio di naturalità ecosistemico.

Politiche e programmi: valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti (scalette).

Art. 76 – Radicamento A - via Tre Armi-Ospedale-Nuovo Ospedale

Politiche e programmi: realizzazione siste-

ma di connessione di livello sovracomunale attraverso la messa in connessione del sistema di risalita meccanizzata Piscine via Tre Armi con il sistema di parcheggi afferenti il Nuovo Ospedale di Bergamo (PN3). Tale connessione viene individuata in una linea del sistema tranviario cittadino che intercetti anche recapiti di parcheggi pubblici posti tra i due recapiti (ex Croce Rossa – Loreto).

Art. 77 – Radicamento B - Funicolare-Stazione FS- Aeroporto di Orio al Serio

Politiche e programmi: realizzazione sistema di connessione di livello sovracomunale attraverso la messa in connessione del sistema di risalita esistente e potenziato funzionalmente di viale Vittorio Emanuele il sistema di intermodalità individuato nel PN11 – Stazione FS e Piazzale Marconi.- Aeroporto di Orio al Serio. Tale connessione viene individuata in una linea del sistema tranviario cittadino che intercetti anche recapiti di parcheggi pubblici posti tra i due recapiti (ex Croce Rossa – Loreto).

Art. 78 – Radicamento C - S.Agostino-via Baioni-Stadio

Politiche e programmi: realizzazione sistema di connessione di livello sovracomunale attraverso la messa in connessione del sistema di risalita meccanizzata via Baioni/S.Agostino con il sistema di parcheggi pubblici dello Stadio/Lazzaretto, sino a riconnettere la Circonvallazione esistente all’interno del sistema di connessione.¹³

Costituiscono ambiti complementari al perimetro di PPRCA gli ambiti ad esso esterni e contigui corrispondenti ai versanti collinari lungo il Morla e Valverde, la Conca d’Oro e gli ambiti verdi sotto le mura, i crinali verso S.Vigilio, Castagneta e S.Martino della Pigrizia. Su questi ambiti il PPRCA esprime indicazioni con valenza programmatica che integrano ed esplicitano l’interpretazione delle norme dell’ex PRG ora PGT in coerenza con le scelte di progetto di PPRCA. In particolare tali indicazioni coinvolgono gli aspetti paesaggistici ed ambientali dei suddetti ambiti, con valenza di aggiornamento delle Guide agli

interventi del PRG ai sensi dell'art. 12.3 delle NTA.

Sono denominati radicamenti gli elementi territoriali che Il Piano individua ad alta valenza strategica per la sua attuazione, con specifico riferimento alle connessioni tra città antica e contesto territoriale.

Le tavole denominate "Previsioni Strategiche - D2.1" e "Ambiti di intervento - D3.1", di cui all'art.4 delle NTA, riportano gli ambiti territoriali su cui si modula l'azione del Piano: vi sono individuati il perimetro di PPRCA, gli ambiti complementari e i radicamenti.

Entro il perimetro proprio del PPRCA si esplicano:

- norme con contenuto prescrittivo, di indirizzo per criteri e prestazioni, di indirizzo per politiche e programmi dell'AC;
- negli ambiti complementari si esprimono norme di indirizzo per criteri e prestazioni, di indirizzo per politiche e programmi dell'AC;
- nei radicamenti si esprimono norme di indirizzo per politiche e programmi dell'AC;

L'elaborazione del PPRCA ha comportato quindi deroghe alle visioni pianificatorie, normative e di zoning dell'allora strumento urbanistico in vigore (PRG del 2000).

3.6 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

*Estensori: arch. Giorgio Cavagnis, arch. Gianluca Della Mea, arch. Marina Zambianchi
Resp. Scientifico: arch. prof. Bruno Gabrielli
Data: 2009, 30 novembre*

Tipologia: piano di governo del territorio

L'analisi della città storica realizzata dal Piano delle Regole (PdR) si è pertanto concentrata sull'individuazione dei principali tessuti storici che la compongono, in parte derivante da precedenti studi relativi al centro storico, in parte riconducibile a precedenti piani (PRG, PPRCA), per i quali il PGT recepisce le indicazioni normative già individuate, effettuando una verifica finalizzata all'aggiornamento dei dati pregressi e proponendo delle modifiche/integrazioni relative ad elementi puntuali e/o complessi, per i quali il Piano delle Regole ha definito specifiche modalità di intervento.

La Città Storica proposta dal PdR non si limita alla accezione tradizionale di tale città, generalmente coincidente con la zona A, ma estende il concetto di valore storico-testimoniale anche a parti di città esterne a tale perimetrazione, in riferimento all'inclusione di tessuti otto - novecenteschi, fronti storici, tessuti moderni e alla pluralità delle emergenze storico testimoniali (anche di epoca moderna e contemporanea) rilevate nell'ambito del tessuto insediativo.

Per tale città il PGT individua delle specifiche politiche mirate, da un lato alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei caratteri di valore storico e testimoniale, dall'altro alla ridefinizione del ruolo urbano e territoriale dei tessuti che la compongono, con azioni puntuali indirizzate alla rivitalizzazione e al rilancio delle attività presenti, soprattutto in relazione al ruolo di attrattività e di promozione, anche turistica, ma non solo, che la città storica può e deve avere all'interno della città contemporanea.

In questa logica il PGT dovrà relazionarsi con i processi (più o meno recenti) di trasformazione, anche profonda, che hanno inte-

ressato non solo la formazione sociale locale (con problematiche relative all'accessibilità e alle condizioni dell'offerta di servizi alla residenza), ma anche e soprattutto l'uso del patrimonio edilizio, rispetto al quale si dovranno considerare alterazioni tipologiche e superfetazioni attuate in nome dell'adeguamento funzionale, che hanno rimodellato, anche in modo improprio.

3.6.1 il particolare richiamo del PGT e del PPRCA per gli ambiti complementari e per Città Alta

La città antica, che per il Comune di Bergamo si fa comunemente coincidere con il sistema urbano denominato Città Alta, rappresentato dalla città storica intra moenia e dal tessuto esterno di Borgo Canale, risulta attualmente governata dal Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale (PPRCA), recentemente approvato (del. C.C. n.100024764 del 18/04/2005).

Tale strumento costituisce il punto di arrivo di un lavoro di indagine condotto sulla base di una serie di esperienze e studi che hanno interessato Bergamo Alta fin dalle vicende legate al concorso del 1926 e al successivo piano di risanamento di Luigi Angelini del 1934-36, attraverso la pianificazione urbanistica successiva (Piano Astengo e Dodi del 1969, Piano Particolareggiato di Risanamento Conservativo del 1974, Inventario dei Beni Culturali isolati, redatto nel 1973 e aggiornato fino al 1988, Piano Secchi-Gandolfi), ma anche attraverso una serie di ricerche parallele, tra cui gli Studi di piani particolareggiati di risanamento conservativo del centro storico di Bergamo del 1964, il programma di attività svolte dal Servizio pianificazione attuativa del Comune di Bergamo in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia della fine degli anni Ottanta.

Allo scopo di rendere coerente la lettura dell'ambito della città storica, sia dal punto di vista grafico, sia rispetto all'impostazione metodologica descritta, nell'elaborato cartografico che descrive il sistema insediativo del Piano delle Regole la città antica intra-moenia

e il Borgo Canale sono individuati come tessuto storico di Città Alta, ricadente all'interno del perimetro del PPRCA. Tale tessuto viene pertanto descritto come un tessuto complesso di edifici di origine medioevale, stratificatosi a partire dall'originario impianto di fondazione romana organizzato sui due assi perpendicolari del cardo e del decumano.

Costituisce il nucleo più antico dell'area urbana, localizzato nella parte alta della città, all'interno della cerchia delle mura venete. A tale tessuto viene riconosciuta prevalente funzione residenziale, con tipologie a corte chiusa e/o in linea fronte continuo lungo strada, di altezza variabile, spesso dotate di giardini e/o spazi aperti pertinenziali di pregio. Risulta, come detto, regolato dalla disciplina del Piano di Recupero di Città Alta e Borgo Canale, il cui ambito include il nucleo di Borgo Canale, esterno alla cerchia muraria, ma appartenente al sistema della città antica e si estende ai cosiddetti "ambiti complementari", costituiti dai crinali collinari lungo il Morla e Valverde, la Conca d'Oro e gli ambiti verdi sotto le mura, dai crinali verso S. Vigilio, Castagneta e S. Martino della Pigrizia.

Nel Piano di Recupero di Città Alta e Borgo Canale le linee d'azione sono già state indicate e perseguite, oltre che puntualmente articolate nelle relative schede tecniche di dettaglio.

Il PdR rimanda all'impianto normativo del PPRCA, riservandosi però la facoltà di individuare alcuni indirizzi relativi alle politiche per la città storica mirate alla rivitalizzazione, attraverso azioni finalizzate all'adeguamento dell'offerta dei servizi alla residenza, integrati con quelli legati alla vocazione turistica e pertanto connessi alle funzioni ricettive e alle strutture destinate all'accoglienza, nelle sue varie e diverse declinazioni.

In particolare, per quanto riguarda gli "ambiti complementari" il PGT condivide le indicazioni relative alla valorizzazione degli aspetti paesaggistici e ambientali, con valenza di indirizzi programmatici e strategici, previsti dal piano particolareggiato e si riserva di estendere tale impostazione anche a queste aree perimetrali all'impianto storico della cit-

tà intra moenia.

3.6.2 Lo studio paesistico di dettaglio del PGT

All'interno del Piano di governo del territorio del comune di Bergamo sono stati redatti due studi di settore:

- lo studio paesistico di dettaglio
- lo studio geologico idrogeologico e sismico

Le informazioni sulle caratteristiche del territorio contenute nel presente Studio Paesistico derivano, in prima analisi, dal reperimento e dalla disamina di materiale bibliografico (morfologia, geologia, idrologia, uso del suolo) e dallo studio degli elaborati che compongono i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione: il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente, la proposta di Piano Territoriale Regionale ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che definiscono le strategie di assetto e di organizzazione del territorio, di tutela dell'ambiente e delle risorse. In aggiunta ai documenti di analisi paesistica suindicati, sono stati esaminati anche il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo e la normativa relativa ai coni di visuale per città alta (D.M. del 04/01/1957). La particolarità (o probabilmente unicità) di questa analisi, e quindi di questo contesto, deriva dal fatto che non è usuale trovare ambienti urbani in cui si intrecciano entrambe le pianificazioni.

I vincoli dei coni panoramici posti a protezione della visuale di Città Alta furono istituiti a Bergamo nel secondo dopoguerra con il D.M. del 04/01/1957 per evitare che la spinta urbanizzativa ne venisse a determinare il mascheramento; i coni panoramici sono cartograficamente evidenziati da una "V" e da un numero al vertice che ne definisce il riferimento normativo. Quest'ultimi sono ampiamente visibili nella tavola dello studio paesistico "SP 6 Indicazioni per la tutela e valorizzazione del paesaggio".

Con il termine di "Percorso panoramico"

si intende un vero e proprio percorso dal quale si ha la possibilità di spaziare profondamente con lo sguardo; non necessariamente il principio viene attribuito a panorami di qualità. I percorsi panoramici definiti nell'analisi condotta sul territorio di Bergamo vengono interamente individuati sui Colli, poiché è proprio dai Colli

che si rende possibile estendere la propria visuale molto in profondità su tutti i lati potendo godere di scorci privilegiati verso la pianura o Città Alta e i suoi ambiti complementari, con l'opportunità di spaziare sino a Milano, agli Appennini e alle Alpi Orobie. Diverso è il caso dei "Corridoi visivi", ossia dei varchi di visuale guidati da margini definiti dall'edificato o da infrastrutture stradali che orientano lo sguardo verso punti di osservazione privilegiati.

Nel caso della città di Bergamo i corridoi visivi principali sono stati identificati lungo le direttrici stradali provenienti dalla Valle Seriana (Via Corridoni), da Seriate (via Borgo Palazzo), dall'autostrada (via Autostrada), da Milano (via Moroni) e da Treviglio (via San Bernardino); in tutti questi casi si aprono profondi coni visivi diretti verso Città Alta o il centro della città bassa. Ulteriori corridoi visivi vengono individuati all'interno dell'edifi-

21.

Corridoio visivo da Porta Nuova, sullo sfondo allineata al viale si scorge porta San Giacomo



cato, sulla via XXIV Maggio e sulla via Nullo, entrambi rivolti verso Città Alta; di origine diversa, derivante dalla collocazione della stazione ferroviaria, è il corridoio visivo individuato in V.le Vittorio Emanuele, orientato verso i propilei di Porta Nuova e la Porta San Giacomo in Città Alta.

Vengono definite “emergenze architettoniche di riferimento visivo” gli elementi dell’edificato che si pongono in modo rilevante nel tessuto urbano o extraurbano e sono in grado di distinguersi rispetto ai caratteri ordinari del paesaggio per forme, per dimensioni, per caratteri architettonici o per importanza storico-monumentale; la loro presenza nel contesto urbano e nello spazio aperto costituisce un riferimento visivo fondamentale che contribuisce a definire l’identità del luogo e a favorire l’orientamento sull’intero territorio comunale. Ai fini del presente studio paesistico sono ritenute di riferimento visivo le seguenti emergenze architettoniche:

- elementi dell’urbanizzato di rilevanza visiva, ossia gli edifici diffusi nell’intero tessuto cittadino che esprimono una rilevanza rispetto al contesto per dimensione (il Triangolo), funzione (lo stadio), valore architettonico (la facciata del cimitero), valore simbolico (teatro Donizzetti)

- edifici dello skyline di Città Alta, ossia gli edifici esclusivamente concentrati in Città Alta che contribuiscono con il loro profilo a comporre l’inconfondibile skyline della città di Bergamo

- mura di Città Alta, ossia l’elemento storico-architettonico che distingue il perimetro di Città Alta facilmente individuabile da qualunque punto della pianura e dei Colli

- edifici del centro storico, ossia gli edifici di Città Alta non già ricompresi nella definizione dello skyline e gli edifici costituenti i borghi e i quartieri storici

- ville e palazzi storici, ossia gli edifici di notevole valore storico per lo più arricchiti

- da parchi e giardini che contribuiscono ad isolarne e ad esaltarne le forme

- nuclei rurali isolati, ossia le antiche cascine tuttora inserite nel tessuto agricolo

- circostante l’edificato più o meno severamente aggredite dall’edificazione

- linea ferroviaria, ossia la linea dei binari FS

Nella pianificazione vigente è comunque significativo il tentativo di salvaguardia di una rete ecologica, secondo quanto indicato anche dal PTCP. Questo ha portato ad una persistenza, anche se residuale e frammentata, delle unità funzionali nella zona sud del comune, inserite in un contesto dove la permeabilità al flusso fa da specchio alla urbanizzazione compatta del centro cittadino; nella zona nord la rete ecologica risulta, al contrario, per la maggiore intatta grazie alla tutela apposta dal Parco dei Colli. In un contesto dove la legislazione “tutela” l’ambiente naturale è bene ricordare come il Parco dei Colli rappresenti un unicum nel suo genere avendo al suo interno l’abitato storico della Città Alta e di conseguenza gli ambiti complementari.

Il territorio del Parco penetra all’interno del territorio comunale in due zone differenti: una zona posta a nord-ovest comprende Città Alta e il monte Bastia ed è delimitata dai quartieri di Longuelo a sud-ovest e di Valtesse a nord-est; una seconda zona si sviluppa in prevalenza a nord del quartiere di Monterosso e rappresenta la parte meridionale delle pendici

22.

Tratta dalla tavola dello studio paesistico SP6 “indicazioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio”



del Canto Alto.

Lo studio paesistico di dettaglio è costituito da sei tavole (uso del suolo, semiologia, fruibilità visiva del paesaggio, biopotenzialità territoriali, sensibilità paesistica e indicazioni di tutela) accompagnate da una relazione testuale.

Lo studio paesistico ha per oggetto l'analisi delle valenze territoriali, ambientali e paesistiche che caratterizzano il comune di Bergamo, dunque si occupa in maniera dettagliata anche degli ambiti complementari.

La carta dell'uso del suolo presente nello studio paesistico, mostra la grande frammentazione dell'uso del suolo all'interno degli ambiti complementari.

All'interno della mappa le destinazioni d'uso di tutto il territorio del comune di Bergamo si racchiudono in tre gruppi: il sistema naturale, il sistema agricolo e gli elementi del paesaggio da salvaguardare.

All'interno del perimetro che contraddistingue gli ambiti complementari, sono presenti tutti e tre i grandi temi.

Come è facile notare le destinazioni d'uso che riscontriamo con più frequenza all'interno degli ambiti complementari sono quelle che appartengono al sistema naturale; soprattutto negli ambiti meno urbani come quello di Castagneta o del versante del Morla dove le aree boscate si alternano a prati arborati definiti in relazione come complessi vegetazionali costituiti da praterie aperte interrotte sporadicamente da alberi ed arbusti campestri, capaci di intervenire fortemente nella composizione e nel mantenimento del paesaggio storico, in modo particolare nella fascia dei Colli.

L'ultimo insieme di aree per la destinazione d'uso è quello del paesaggio da salvaguardare dove però troviamo aree tipicamente più urbane rispetto a quelle degli ambiti complementari, eccezione fatta per i viali alberati che troviamo lungo via Borgo Canale.

La carta della semiologia, sottolinea la grande ricchezza di elementi naturali e antropici all'interno del territorio degli ambiti complementari.

Da questa carta è possibile vedere, come

tra l'altro già mostrava la carta dell'uso del suolo come tutta la superficie degli ambiti sia destinata a coperture vegetali oppure da produzione agraria.

È interessante notare anche il sistema dei terrazzamenti della conca d'oro che seguono l'andamento morfologico che dà il nome all'ambito, i numerosi percorsi pedonali che attraversano gli stessi ambiti, localizzati principalmente nei territori più urbani, le scarpate morfologiche e i crinali che caratterizzano i profili di tutti i colli bergamaschi.

Per quanto riguarda la carta della fruibilità visiva del paesaggio, se gli ambiti complementari non possiedono segni grafici appositi, possiamo certamente notare come essi siano il mezzo affinché dalle mura di Città Alta si possa godere di tutto il paesaggio sottostante, infatti la stretta normativa che li ha governa-



23.

Legenda tratta dalla tavola dello studio paesistico SP6 "indicazioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio"

ti ha sempre escluso la costruzione di edifici troppo alti che potessero rovinare sia la vista di città bassa da Città Alta ma soprattutto quella di Città Alta da città bassa.

Il piano paesistico per valutare il grado di sensibilità del territorio in questione mette a sistema tre modelli di valutazione:

- quello morfologico strutturale che considera le relazioni di un luogo con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato, riguardando la partecipazione di un luogo a sistemi paesistici di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-insediativo e di testimonianze della cultura formale e materiale.

- quello di valutazione vedutistico che ristabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive; è in relazione al “cosa si vede” e “da dove lo si vede” che si può verificare il rischio di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, allorché vengono interrotte le relazioni visive o viene impedita la percezione di parti significative di una visuale, oppure per

intrusione, allorché elementi estranei vengono inclusi nel quadro percettivo in osservazione, in modo tale da abbassarne la qualità paesistica. La chiave di lettura vedutistica valuta la percepibilità di un luogo in funzione della sua esposizione, della sua quota, della contiguità o meno con percorsi panoramici di valore, della sua intensa fruizione oppure della sua notorietà. Allo scopo di arrestare la continua compromissione delle potenzialità panoramiche del paesaggio è necessario conoscere e studiare attentamente il grado e la qualità del territorio attraverso i “tracciati base paesistici” esistenti, individuando gli elementi gravemente intrusivi, le visuali potenzialmente panoramiche e le cosiddette “visuali sensibili”. L’obiettività del giudizio, tuttavia, rimane un problema che è sempre necessario porsi nel momento in cui si debba valutare l’impatto sul paesaggio derivante da una qualsiasi opera o piano; dare una valutazione oggettiva dell’impatto visivo è a tutt’oggi un problema discusso, poiché le tecniche cosiddette “quantitative” sviluppate dagli studiosi in Europa e negli Stati Uniti sono ancora sperimentali e comunque utilizzabili solo in determinati casi e solamente come approccio preliminare. Infatti, è difficile osservare ed identificare un’immagine per quella che effettivamente è: in genere, l’immagine viene elaborata dalla mente e confrontata con un catalogo di precedenti esperienze individuali; di conseguenza il giudizio è personale e non può che riflettere gli interessi, le esperienze o il bagaglio culturale di ciascuno di noi. Per ovviare in misura almeno parziale alla soggettività del giudizio sul paesaggio sono stati sviluppati metodi tendenti a farne valutazioni e misurazioni, per esempio mediante la consultazione di gruppi di cittadini, di esperti paesaggisti, ecc...

- quello di valutazione simbolico che considera il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono ad un determinato luogo, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare o semplicemente in quanto rilevante nella definizione e nella consapevolezza

24.

Immagine tratta dalla tavola SP2
“semiologia antropica”



dell'identità locale.

Dal sistema di questi tre elementi, tutto l'ambito del parco dei colli e dunque anche il sistema degli ambiti complementari risulta inserito in una fascia dalla sensibilità paesistica più alta possibile ovvero "molto alta".

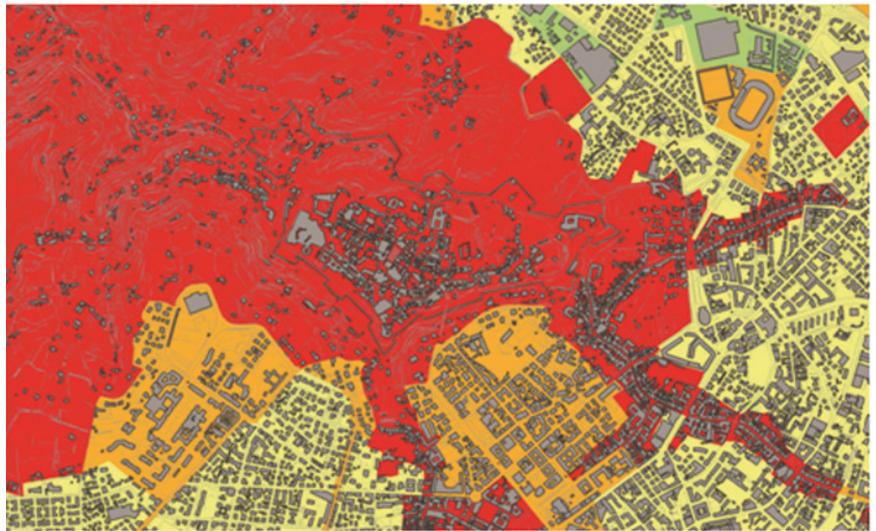
L'ultima tavola dello studio paesistico individua le indicazioni di tutela rispetto alla pianificazione locale e sovra locale che interessa il territorio in questione; gli ambiti complementari sono inseriti in quella che il piano paesistico chiama "nodo funzionale" riferendosi al sistema normativo del parco dei Colli.

Interessante in questo tavola che evidenzia le tutele paesistiche di Bergamo, che per Città Alta corrispondono ad una serie di visuali panoramiche che sono vincolate ciò significa che va prestata un'attenzione particolare alle interferenze con i coni panoramici. I vincoli dei coni panoramici posti a protezione della visuale di Città Alta furono istituiti a Bergamo nel secondo dopoguerra con il D.M. del 04/01/1957 per evitare che la spinta urbanizzativa ne venisse a determinare il mascheramento; i coni panoramici sono cartograficamente evidenziati da una "V" e da un numero al vertice che ne definisce il riferimento normativo.

Le Mura, a loro volta, sono tutelate dall'art. 136 della legge 42 del gennaio 2004 (Codice Urbani) nel quale il punto c) del comma 1 individua come beni paesaggistici "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" e nel quale il punto d) del comma 1 individua come beni paesaggistici "le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dal quale si goda lo spettacolo di queste bellezze.

È comunque interessante vedere come sia posta l'attenzione anche sulla progettazione di ambiti urbani da riqualificare, progettazione che per alcune aree ricade sul sistema degli ambiti complementari.

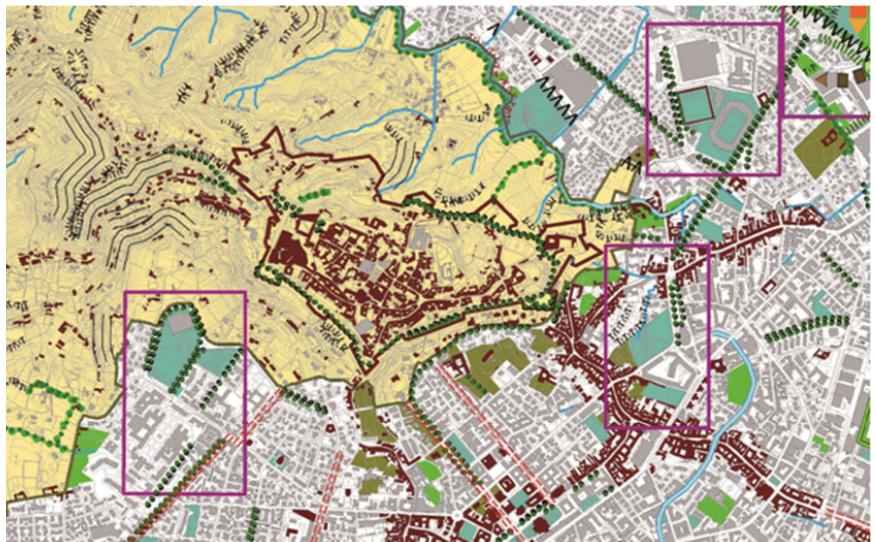
Gli ambiti di trasformazione senza dubbio più legati agli ambiti complementari sono quelli che ricadono all'interno dell'Ambito



25.
Immagine tratta dalla tavola SP5
"sensibilità paesistica"

strategico 2, "il nuovo quartiere di largo Barozzi" dove si inseriscono tre ambiti di trasformazione: quello delle piscine Italcementi che prevede tra le altre cose un ampliamento degli spazi verdi, e una riqualificazione degli assi stradali; l'AT della ex guardia di Finanza che prevede una riqualificazione del comparto in dismissione e un incremento degli spazi verdi in dotazione. Infine l'ambito di trasformazione degli Ospedali Riuniti di Bergamo, in via di dismissione, alla ricerca di una nuo-

26.
Immagine tratta dalla tavola
SP6 "indicazioni per la tutela e la
valorizzazione del paesaggio"



27.

Immagine tratta dalla tavola DP3.1 "ambito strategico 1: il polo dell'arte, della cultura e del tempo libero"

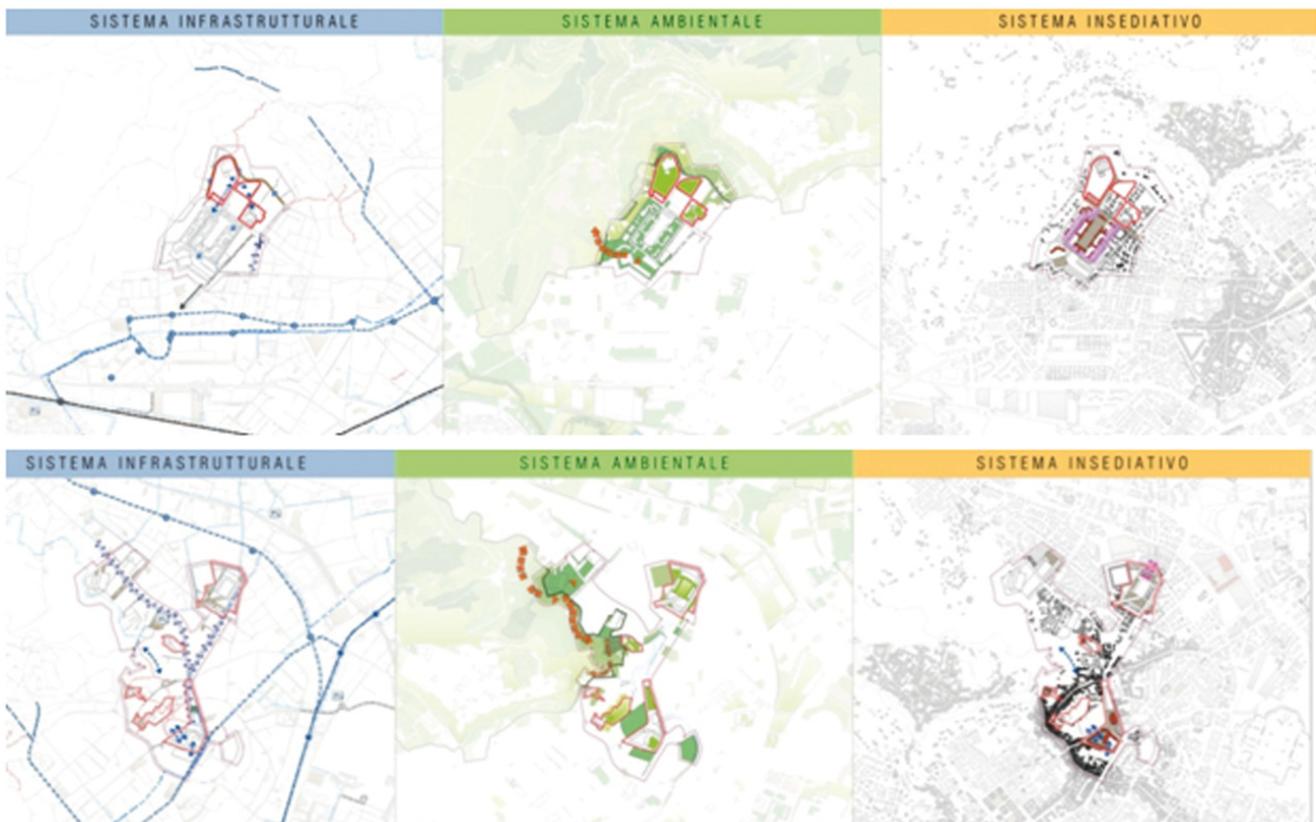
va destinazione urbanistica, sempre al centro del dibattito cittadino con opzioni che vanno da una nuova sede per l'università a un intervento di tipo residenziale. Questi ambiti di trasformazione si legano in maniera netta al sistema dell'ambito complementare AC 1, in particolare AC1.1 della Conca d'Oro.

Altri ambito di trasformazione sulla quale il piano paesistico pone attenzione e che ricadono indirettamente sugli ambiti complementari, per la precisione sull'ambito AC1, quello della conca d'oro e più in particolare AC1.1, di viale Vittorio Emanuele II e sull'AC2, del versante del Morla, sono quelli inseriti dal PGT nell'ambito strategico AS 1 "Il polo dell'arte, della cultura e del tempo libero" nel quale ricadono gli ambiti di trasformazione che interessano lo stadio Azzurri d'Italia, con uno spostamento della struttura e una riprogettazione degli spazi a favore di un mix fun-

zionale residenziale e di servizi. Inoltre ricadono all'interno dell'ambito strategico l'ambito di trasformazione ex Caserma Montelungo e palazzetto dello sport, quella dell'ex colorificio Migliavacca che prevede una riqualificazione delle aree dismesse e sottoutilizzate e l'ambito di trasformazione "Collegio Baroni" destinato a un ampliamento della sede dell'università di via Pignolo.

3.6.3 Lo studio geologico di dettaglio del PGT

La propensione urbanistica ed edificatoria di un comune non può prescindere dalla conoscenza dettagliata delle sue caratteristiche fisiche. Con l'entrata in vigore della "Legge per il governo del territorio" (LR 12/05 dell'11 marzo 2005) la Regione Lombardia ha voluto modificare l'approccio culturale alla materia



urbanistica, sostituendo il principio della pianificazione con quello del governo del territorio. I criteri e gli indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della LR 12/05, sono stati definiti con la DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005, recentemente sostituita dalla DGR 8/7374 del 28 maggio 2008. L'elemento di maggiore novità introdotto dalla normativa è l'elaborato della Carta della Pericolosità Sismica Locale con la quale si vogliono individuare quelle parti del territorio che per litologia e/o conformazione geomorfologica del paesaggio presentano maggiore sensibilità ad una sollecitazione sismica. Gli elementi territoriali di base quali la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia e la litologia, riconosciuti con il rilevamento in situ e mediante l'analisi fotointerpretativa, insieme alla carta della pericolosità sismica, sono riportati nelle tavole allegare alla relazione. L'analisi dei singoli tematismi e le loro interconnessioni hanno prodotto la Carta di Sintesi e la Carta della Fattibilità Geologica, nelle quali sono distinti gli elementi di pericolosità naturale presenti sul territorio di Bergamo e, per ciascuno di questi, gli approfondimenti d'indagine propedeutici alle variazioni di destinazione d'uso.

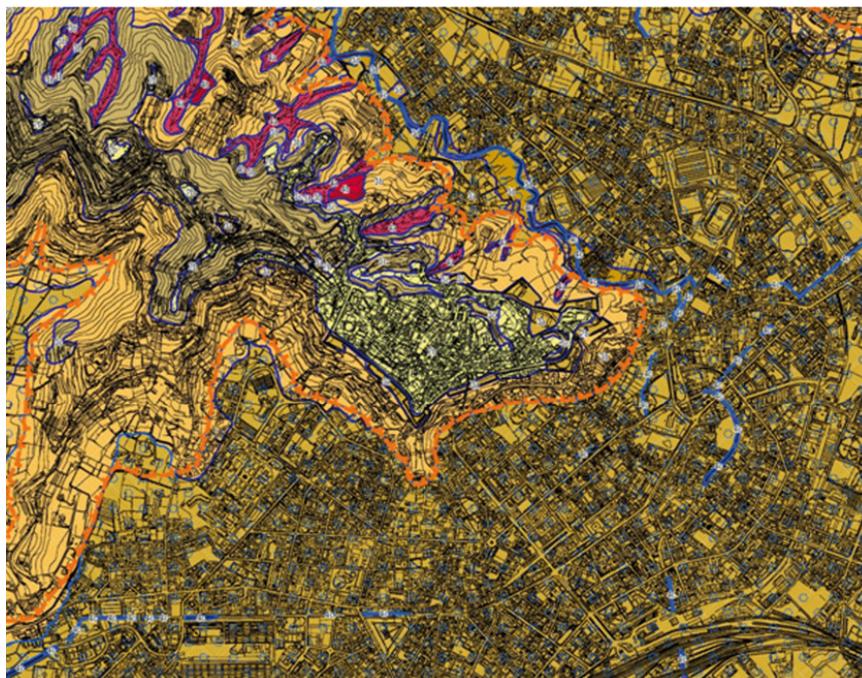
Per quanto riguarda la tavola di Fattibilità geologica SG14a fornisce indicazioni generali sugli studi e le indagini necessarie in caso di modifiche alle destinazioni d'uso e sulle opere di mitigazione degli eventuali rischi, al di là di ogni considerazione di carattere economico e/o amministrativo, ma esclusivamente in funzione degli elementi emersi nel corso dell'indagine. La normativa regionale in materia di pianificazione territoriale adotta quattro classi di Fattibilità (classe 1-2-3-4).

L'analisi specifica di ogni ambito complementare è riportata nei capitoli successivi, dove vengono analizzati compiutamente e singolarmente ogni ambito complementare.

L'altra carta fondamentale in questo studio di dettaglio è la carta di sintesi che è costituita da una serie di poligoni ognuno dei quali definisce una porzione di territorio caratterizzata da pericolosità omogenea per la presenza

28.

Immagine tratta dalla tavola SG14a "Fattibilità geologica"



di uno o più fenomeni di rischio in atto o potenziale, o da vulnerabilità idrogeologica. La sovrapposizione di più ambiti genera poligoni misti con pericolosità determinata da più fattori.

29.

Immagine tratta dalla tavola SG13a "Sintesi" dello studio geologico



Parte II

AMBITO COMPLEMENTARE AC 1 CONCA D'ORO E VIALE VITTORIO EMANUELE II

Il primo tra gli ambiti definiti dal piano particolareggiato di recupero di Città Alta è quello denominato Conca d'Oro e viale Vittorio Emanuele II. Già da una analisi visiva della perimetrazione dell'ambito, possiamo individuare due sotto-ambiti, che si differenziano sotto diversi aspetti, dall'uso del suolo, all'intensità d'edificato. Il primo, quello definito 1.1, è quello della Conca d'Oro, ovvero un territorio con una conformazione particolare, appunto a "conca", che si affaccia sull'edificato centro-occidentale della città bassa. Il secondo, definito 1.2, prende il nome dal viale Vittorio Emanuele II che ne fa anche da discriminante per la parte meridionale, si sviluppa dal punto più a sud delle mura venete di Città Alta verso il versante orientale delle stesse.

L'intero ambito 1 è sicuramente l'ambito più urbano all'interno di tutto il sistema degli ambiti essendo quello più a contatto con l'edificato della città bassa. Esso è sicuramente tra i più importanti all'interno dell'intero sistema degli ambiti, è il terminale finale di tutto il sistema di "connessione naturale" che si sviluppa dalle aree più naturali del Parco dei Colli di Bergamo e, attraverso parchi, viali alberati e giardini, attraversa come un flusso tutta la città di Bergamo, andandosi a ricongiungere con il grande sistema agricolo a sud del capoluogo bergamasco.¹⁴

L'estensione dell'intero ambito è pari a 52 ettari circa, 41.5 per il sub-ambito di Conca d'Oro e i restanti per il sub-ambito di viale Vittorio Emanuele II.

La perimetrazione dell'ambito segue limiti fisici riconoscibili sul territorio. Il sub-ambito 1.1, confina a nord con i bastioni veneti delle mura della Città Alta, a ovest con la parte terminale della via Borgo Canale, discrimine tra l'ambito 5 e lo stesso ambito 1, a sud dalle vie Costituzione, Statuto, Fontanabrolo, Alberto da Villasanta Riva e santa Lucia Vecchia. Il sub-ambito 1.2, a nord si individuano nei bastioni veneti, a sud nella via Conca d'Oro, nel viale Vittorio Emanuele II e nella via della Noca.

1.1 I CARATTERI MORFOLOGICI

Le caratteristiche fisiche e geomorfologiche degli ambiti complementari sono molteplici e differiscono anche tra i diversi ambiti. La conformazione collinare del sistema in analisi inoltre rende quasi d'obbligo soffermarsi sulle analisi propedeutiche alla stesura del PGT.

Per l'ambito complementare 1, abbiamo cinque differenti classi geologiche, tra le quali possiamo individuarne anche alcune afferenti alle aree pericolose dal punto di vista dei versanti.

Per quanto riguarda le classi afferenti alle aree sopraccitate, troviamo le aree a pericolosità potenziale di scivolamenti della copertura detritica costituita da materiali fini (argilla e limo) su pendii ad elevata acclività. Questa classe è sita principalmente nel sub-ambito della Conca d'Oro, nella sua parte occidentale dove sono siti i ciglionamenti e i terrazzamenti, ma anche nella parte più a ovest del sub-ambito 1.2 dove anche qua il terreno è stato lavorato secondo le tecniche dei terrazzamenti.

La seconda classe tra quelle pericolose sotto la punta dei versanti è quella definita come "area di pericolosità di potenziali scivolamenti della copertura detritica superficiale su pendii a bassa acclività"; questa copre quasi la totalità restante del sub-ambito 1.2 e la parte centrale del sub-ambito 1.1. A questa classe sono associate alternativamente le classi di caratteristiche geotecniche e geomeccaniche del sottosuolo definite come GM2 "area con caratteristiche geomeccaniche da sufficienti a buone" e GT4 "area con buone caratteristiche geotecniche e discreta capacità portante. Un'ultima classe è quella definita RIP "area caratterizzata da riporti di varia natura" essa si concentra esclusivamente ai piedi delle mura venete ed è caratterizzata da suoli con presenza di asfalti.

Note:

¹⁴Come definito da "Definizione dei presupposti scientifici per la redazione del Programma speciale degli Ambiti Complementari di Bergamo Alta"

Note:

¹⁵Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, mosaicatura redatta da ESRAF su commissione di Regione Lombardia, aggiornamento 2007

1.2 I CARATTERI AMBIENTALI

Analizzando gli ambiti complementari attraverso uno strumento ad ampia scala (1:10.000) come il DUSAF¹⁵, nonostante il dettaglio poco rilevante (soglia minima areale per la rappresentazione di un poligono 1600 mq, mentre come soglia minima lineare 20 metri), ci rendiamo conto della grande diversificazione degli usi del suolo naturali che ricadono all'interno degli ambiti complementari.

Le tipologie d'uso del suolo sono le seguenti:

1. Parchi e giardini: sono compresi in essa spazi ricoperti da vegetazione, presente nel tessuto urbano. Ne fanno parte parchi urbani di varia natura, ville comunali, giardini pubblici e privati.

2. Seminativi semplici: terreni interessati da coltivazioni erbacee soggette all'avvicendamento o alla monocoltura (ad esclusione dei prati permanenti e dei pascoli), nonché terreni a riposo. Non rientrano nella classe i terreni delle aziende orticole e floricole delle

aziende specializzate.

3. Vigneti: impianti di vite destinati alla produzione d'uva da tavola e da vino.

4. Frutteti e frutti minori: impianti di essenze frutticole fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo di tempo anche lungo e che possono essere utilizzate per molti anni prima di essere rinnovate.

5. Oliveti: impianti di ulivi destinati alla produzione del frutto.

6. Altre legnose agrarie: riguardano le altre legnose agrarie non presenti non includibili tra frutteti e frutti minori, oliveti, arboricoltura da legno e pioppeti (sono inclusi ad esempio colture di noce e ciliegio per la produzione del legno ed in generale erboricoltura da legno).

7. Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggere stabili non in rotazione.

8. Prati permanenti in presenza di specie arboree e arbustive sparse: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione co-

30.

Terrazzamenti e ciglionamenti ad uso agricolo nel sub-ambito 1.1



stituiti prevalentemente da colture foraggere stabili non in rotazione ma con individui arbustivi ed arborei sparsi

9. Boschi di latifoglie a densità media e alta: aree in cui la copertura di vegetazione è superiore al 20% della superficie.

10. Boschi di latifoglie a densità bassa: sono aree la cui copertura di vegetazione arborea è compresa tra il 10% e il 20% della superficie.

11. Cespuglieti in aree agricole abbandonate: vegetazione a diversa composizione floristica e strutturale di sostituzione dei coltivi, delle praterie abbandonate e di tutte le superfici soggette ad usi agricoli o pastorali non utilizzate da più anni. Include sia le associazioni erbacee che quelle arbustive ed arboree, ma quest'ultime non superano il 10% della superficie.

Gli studi propedeutici del PGT, e in particolare il piano paesaggistico analizzano in modo approfondito il territorio amministrativo del comune di Bergamo, di conseguenza anche gli ambiti complementari.

Il sopraccitato studio propedeutico per l'ambito complementare individua 8 classi di uso del suolo:

1. I prati arborati che definisce nel seguente modo:

si tratta di complessi vegetazionali costituiti da praterie aperte interrotte sporadicamente da alberi ed arbusti campestri, capaci di intervenire fortemente nella composizione e nel mantenimento del paesaggio storico, in modo particolare nella fascia dei Colli. Frequentemente ritagliati in estensioni marginali, nel caso di Bergamo non si tratta di veri e propri appezzamenti coltivati, piuttosto di aree prative inframmezzate da orti e da limitate piantagioni arboree generalmente destinate alla produzione di frutta o di legname; la superficie condotta a prato arborato ammonta complessivamente a circa 280 ettari, rappresentando con il 7,7% circa della superficie comunale una quota significativa nell'uso del suolo.

I prati arborati sono presenti in massima parte nelle aree extraurbane pertinenti alla corona dei Colli, nelle quali contribuiscono

al conferimento di connotati di naturalità indotta, intendendo in questo senso gli usi del suolo di origine antropica in cui sono sviluppate condizioni di maggior pregio floristico, faunistico e paesistico rispetto al contesto della pianura.

I prati arborati svolgono fondamentali funzioni di difesa del suolo, dell'acqua e della vegetazione ed intervengono nella connessione ecologica con boschi, radure, siepi e fasce boscate; per queste capacità vengono riconosciuti di buona stabilità ecologica ed elementi essenziali per assicurare la continuità ecologica tra la pianura e la montagna.

Questi si distribuiscono uniformemente all'interno di tutto l'ambito 1 coprendo aree sia nel sub-ambito 1.1 che nell' 1.2.

I prati arborati per l'AC occupano ben il 59% della superficie totale dell'ambito. Per l'intero territorio di Bergamo sono pari al 7,7% del totale.

2. Le colture orticole:

terreni impegnati con colture orticole, frequentemente associate alla coltivazione di piante da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, tra le abitazioni e i giardini a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace.

Le tradizionali ortaglie urbane e periurbane, un tempo diffuse anche nella parte piana e negli spazi a coltivo tra i borghi storici, sono state sostituite in larga parte dall'espansione urbana, rimanendo superstiti pochi esempi al piede delle mura venete e nei terrazzi di Borgo Canale, dove definiscono in geometrici riquadri gli spazi verdi esistenti.

Queste aree si concentrano nel sub-ambito 1.1 all'estemità nord della Conca d'Oro, all'altezza dei terrazzamenti e dei ciglionamenti creati per favorire questo tipo di attività.

Per l'ambito complementare 1 riguardano il 19% mentre per l'intero territorio di Bergamo sono lo 0,25% del totale.

3. Le aree verdi di pregio:

che appartengono alla categoria più ampia degli ambiti percettivamente omogenei, ovvero aree che mantengono caratteristiche percettive simili nonostante si differenzino tra

Note:

¹⁶Le informazioni sono tratte da - Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio- PGT Comune di Bergamo

loro per collocazione territoriale e per caratteristiche morfologiche e vegetazionali. Dentro questo gruppo le aree verdi di pregio sono i giardini privati interni alla città di notevole dimensione oppure di particolare valore storico o architettonico.

Questo tipo di aree si concentrano all'interno dell'ambito 1 in due grandi aggregazioni una che dall'estremità est del sub-ambito 1.1 passa sopra la galleria della Conca d'Oro per terminare in un appezzamento di terra nell'estremità ovest del sub-ambito 1.2, e l'altra all'estremità est di quest'ultimo ambito.

Queste aree coprono il 12% di tutta la superficie dell'ambito 1-

4. I seminativi:

sono aree periurbane interstiziali, rimaste ritagliate all'interno di un territorio fortemente urbanizzato a seguito dell'espansione industriale, residenziale e commerciale della città.

In una situazione complessiva di questo tipo permangono attività agricole intensive o mediamente intensive, prevalentemente ad indirizzo cerealicolo-zootecnico, in grado di intervenire pesantemente sulla composizione della compagine floristica esistente.

All'interno dell'AC 1 rimangono due terreni, situati nel sub-ambito 1.1 all'altezza della via Fontanabrolo, hanno modeste dimensioni

tali da coprire il 4% dell'intero suolo dell'ambito.

5. I frutteti e i vigneti:

si tratta dei terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche.

Questi si trovano in due terreni all'interno del sub-ambito 1.1, il primo nell'estremità sud dell'ambito, dove si insinua quasi all'interno della città, l'altro di fronte alle piscine Italcementi, tra le risalite di Fontanabrolo, qui vengono coltivati alberi da frutto e ulivi.

La superficie coperta da questa destinazione è pari al 3% di tutto l'ambito mentre per l'intero territorio comunale coprono il 2%.

6. Orti urbani:

un insieme di aree coltivate presenti in angoli più o meno marginali del tessuto cittadino, costituite da numerosi piccoli appezzamenti gestiti da singole famiglie a scopo di autoconsumo e separati dall'abitazione del loro conduttore; si tratta di piccoli spazi attrezzati

31.

Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio_Uso del suolo, ciglionamenti e terrazzamenti



a basso costo di realizzazione e di gestione, coltivati in forma di piccoli appezzamenti recintati e destinati alla coltivazione di ortaggi per autoconsumo familiare, utilizzati direttamente dalla gente senza fini di lucro ma solamente per il proprio piacere, per passatempo, per svago o per passione.

All'interno dell'ambito 1 troviamo due superfici dedicate a questa coltura, entrambe ai piedi delle mura venete. Una di queste ricopre un'importante funzione sociale in quanto curata da un'associazione che si occupa del recupero di ragazzi disabili.

All'interno dell'ambito ci sono altre superfici che, abusivamente, assolvono a questa funzione, ma risultano disordinate e spesso rischiano di ricadere nel degrado

7. Parchi e giardini urbani e aree incolte:

queste ultime due classi fanno riferimento a superfici limitate pari a meno del 2% di tutto l'ambito, le aree incolte sono relative ad un terreno nell'ambito 1.1, mentre parchi e giardini urbani si riferiscono a zone interstiziali tra via Tre Armi e le mura venete, esse non sono veri e propri giardini urbani ma spazi verdi, con delle potenzialità spesso inesprese.¹⁶

1.2.1 I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 2) vengono identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'uso dei suoli.

Le indicazioni che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani riguardanti l'ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Prati arborati: «...al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dei prati si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi.

Inoltre viene tutelata la salvaguardia del binomio terra-albero; è vietato in questo senso intervenire con la eliminazione delle

alberature, se non seguita da successiva, nuova piantagione. Rispetto alla coltivazione dei prati arborati sono compatibili usi promiscui funzionali all'esercizio del tempo libero».¹⁷

Spazi aperti di valore ecologico: «...non sono ammessi interventi di impermeabilizzazione di suolo. Dove non esista una maggiore copertura vegetale, è favorita una coltivazione di tipo estensiva, con prati stabili e vegetazione intercalare di tipo autoctono. Non può essere abbassato l'indice unitario di biopotenzialità territoriale del singolo areale (BTC unitaria). Sono gli ambiti funzionali alla costruzione del sistema ambientale ed ecologico e sono caratterizzati dalla componente vegetale e naturalistica più in generale. Per tali elementi i parametri ecologici previsti sono i seguenti: Da = 1 albero/100 mq, Dar = 1 arbusto/100 mq.

Può essere utilizzato materiale vegetale di misura forestale, ove le specie arboree saranno alte 80/100 cm e le specie arbustive 60/80 cm. E' tuttavia necessario utilizzare piante arboree in numero compreso tra il 10 e il 20% del numero complessivo di piante di misura non inferiore a 2,5/3 metri alla piantagione, con circonferenza del fusto misurata a un metro da terra non inferiore a 10 cm».¹⁸

Culture orticole: «...si tratta dei terreni impegnati con culture orticole, frequentemente associate alla coltivazione di piante da

Note:

¹⁶Le informazioni sono tratte da - Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio- PGT Comune di Bergamo

¹⁷Art. 50.2.2 - spazi aperti di valore ecologico (V5) delle NTA del PdR

¹⁸Art. 50.2.2 - spazi aperti di valore ecologico (V5) delle NTA del PdR

tab 2.

Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC1 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche
Piano delle Regole (PdR)	Prati arborati (PA) Spazi aperti di valore ecologico (V5) Colture orticole (CO)
	Servizi urbani, attrezzature a scala locale (SAU) Frutti e vigneti (FV) Aree boscate (AB)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturali
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico Aree agricole d'interesse paesistico

Note:

¹⁹ Art. 46.1.2 - colture orticole delle NTA del PdR

²⁰ Art. 35.2 - servizi urbani e attrezzature di scala locale (SAU) tratto dalle NTA del PdR

²¹ Art. 46.1.1 - frutteti e vigneti (FV) tratto dalle NTA del PdR

²² Art. 42.1.1 - aree boscate (AB) tratto dalle NTA del PdR

²³ Art. 12 - C1 - zona a parco agricolo forestale delle NTA del PTC

²⁴ Art. 11 - C2 - zona ad alto valore paesistico delle NTA del PTC

frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, tra le abitazioni e i giardini a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Relativamente agli orti di interesse domestico e per autoconsumo, non si prevedono prescrizioni».¹⁹

Servizi urbani, attrezzature a scala locale: «(...) includono gli edifici e i complessi speciali, che risultano completamente destinati a servizi (pubblici e/o privati di uso pubblico) e attrezzature di interesse collettivo, che risultano classificati dal Piano dei Servizi a seconda della tipologia di riferimento (istruzione di base, istruzione superiore ed universitaria, servizi sanitari, servizi istituzionali, servizi religiosi, attrezzature per la cultura, lo sport e il tempo libero, servizi per le attività produttive e tecnologici). Includono le aree verdi (parchi, giardini,...) e quelle legate allo sport e al tempo libero (campi da calcio, calcetto, tennis, ...), sino esse legate o indipendenti da servizi di cui costituiscono pertinenze e/o aree annesse».²⁰

Frutteti e vigneti: «(...) si tratta dei terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche. Relativamente ai frutteti di interesse domestico e per autoconsumo, non si prevedono prescrizioni. Relativamente ai vigneti, al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dai vigneti si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi. Si vieta, inoltre, l'introduzione di paleria in cemento, incentivandosi, al contrario la paleria in legno».²¹

Aree boscate: «(...) Sistemi ecologici di chiaro indirizzo forestale definiti dalla Legge Regionale n. 27/2004 di "Tutela e valorizza-

zione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" come formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e lato minore non inferiore a 25 metri; Le formazioni boschive svolgono funzioni molteplici, legate alla conservazione della biodiversità, alla protezione degli ecosistemi, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali, allo sviluppo del turismo e di altre attività ricreative, alla fissazione di gas ad effetto serra, alla produzione di beni e di servizi ecocompatibili. Gli interventi sulle aree boscate sono tenuti all'osservazioni dei contenuti del PIF (Piano di Indirizzo Forestale) del Parco dei Colli nonché nella normativa sovraordinata, con particolare riguardo alla Legge Regionale n. 27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale"».²²

Zona a parco agricolo forestale: «...nella zona a parco agricolo forestale sono vietate le nuove costruzioni, l'insediamento di nuovi impianti produttivi ad eccezione di quelli a carattere agricolo, la formazione di discariche di rifiuti, nonché la costituzione di depositi di materiale di ogni genere, salvo quelli preordinati all'esercizio delle attività agricole, anche a carattere provvisorio, la modifica dei terrazzamenti, salvo quanto previsto dal PSA, l'eliminazione delle siepi e/o filari alberati ripariali e confinari di campi o fondi agricoli».²³

Zona ad alto valore paesistico: «...nelle zone ad alto valore paesistico sono vietate la realizzazione di opere edilizie e di manufatti di qualsiasi genere con le eccezioni delle autorimesse interrato funzionali alla residenza, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Inoltre è vietata la costruzione di strade, ad eccezione di quelle per gli edifici esistenti, l'attività pubblicitaria (allestire attendamenti o campeggi), la captazione, la deviazione o l'occultamento di acque o risorgive, salvo opere di imprenditori agricoli».²⁴

Zona di iniziativa comunale orientata: «... nelle zone IC, la redazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti, dovranno essere finalizzati al contenimento delle capacità insediative che dovranno essere commisurate al soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente nell'area del parco, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente ed evitando l'edificazione sparsa e isolata; inoltre la medesima dovrà essere finalizzata all'aggregazione delle nuove costruzioni ai comparti esistenti con una tipologia compatibile con l'ambiente».²⁵

Zona ad alto valore paesistico, le NTA del PSA in queste aree prevedono: «...sono riconfermate zone C2 quelle previste nell'analogo azionamento del PTC Essendo medesimo l'azionamento la normativa riconferma pienamente quanto già previsto per queste aree dalle NTA del PTC.

Aree edificate e infrastrutturali: questa zonizzazione è contenuta nella tavola del piano di settore agricolo ma le norme tecniche del PSA non vanno a legiferare nulla che riguardi l'edificazione presente.

Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico: «Le aree come tali identificate dal Piano sono destinate, all'uso pubblico per il gioco, la ricreazione, la sosta ed il soggiorno all'aperto, con superficie prevalentemente prativa, senza attrezzature particolari salvo i percorsi e le piccole aree di sosta pedonale ad essi connesse. Ove previsto dai Comuni, può essere consentito il mantenimento delle attività agricole con le relative attrezzature, nell'ambito di Convenzioni che garantiscano comunque la fruibilità pubblica dei percorsi e del paesaggio, nonché la continuità dei corridoi ecologici e degli elementi di pregio naturalistico. Gli interventi, attuabili direttamente dal Consorzio o dai comuni o dagli eventuali operatori privati convenzionati, devono assicurare la miglior possibile integrazione paesistica nel contesto ambientale, prevedendo in particolare il mantenimento delle antiche trame parcellari, del reticolo idrografico, della modellazione del suolo con particolare riguardo per i terrazzamenti e le ciglionature, delle masse arboree esistenti e delle alberature di pregio, delle sie-

pi e della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, ed assicurando i potenziamenti e le riqualificazioni della copertura vegetale esplicitamente previsti dal PTL ai sensi dell'art. 2.5. delle Norme d'attuazione del PTC, e nei limiti ivi stabiliti, tali aree possono essere ricomprese nel computo degli standard comunali, purché gli strumenti urbanistici assicurino il rispetto dei requisiti fisici e funzionali sopra esposti».²⁶

Aree agricole d'interesse paesistico: «...gli interventi ammessi in base al PTC ed agli strumenti urbanistici, devono evitare di pregiudicare le visuali che dai percorsi indicati nelle tavole di PTL si godono nei confronti delle principali mete visive del Parco, con speciale riguardo per le visuali espressamente segnalate dalle tavole di PTL. In particolare nelle zone B3 ricadenti in tali aree sono da escludere nuove edificazioni anche per stalle o serre fisse di qualsiasi natura. Nelle altre zone del PTC ricomprese in tali aree, per gli interventi ammessi dal PTC e previsti dal Piano di Settore Agricolo (PSA) il rispetto delle visuali sopra citate deve essere verificato in sede di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale (DCA) di cui all'art.5 delle NtA del PTC, definendo le interferenze attese e le misure di mitigazione atte a ridurre gli eventuali impatti».²⁷

Note:

²⁵Art. 14 – IC – zona di iniziativa comunale orientata delle NTA del PTC

²⁶Cap. 3.3.1 – aree verdi da valorizzare ad uso pubblico, tratto dalle NTA del PTL

²⁷Cap. 3.4.4 – le aree agricole d'interesse paesistico, tratto dalle NTA del PTL

Note:

²⁸Istituto geografico militare

1.3 LA STRUTTURA DELL'EDIFICATO

Uno dei principali caratteri distintivi che sezionano l'ambito complementare 1 in due sub-ambiti è senza dubbio il sistema dell'edificato che si sviluppa al proprio interno. L'analisi di questo carattere dunque non può esimersi dal trattare separatamente i due sub-ambiti.

1. nel comparto 1.1, quello della "Conca d'Oro", troviamo un'edificazione molto diffusa, con edifici che rispecchiano il carattere agricolo che ha contraddistinto quell'area in passato e che ne ha modellato i suoli in maniera profonda. Tuttavia anche oggi questo tratto distintivo agricolo è percepibile, se non nelle funzioni degli edifici, sicuramente nella loro struttura edilizia. Questa struttura essenzialmente si contraddistingue per tipologie isolate, a corpo unico o con minima articolazione planimetrica, la loro dislocazione non è tale da indicare una precisa regola insediativa poiché non vi sono aggregati edificati, non vi è la presenza di nuclei di antica formazione; tali edifici sono disposti assecondando l'andamento delle curve di livello, ovvero Nord-Ovest e Sud-Est.

2. il comparto 1.2, quello denominato "viale Vittorio Emanuele II" si caratterizza per una edificazione più concentrata (anche

per la minore estensione del sub-ambito), per la qualità edilizia degli edifici, tra i quali rientrano anche opere di valore architettonico quali le opere di Giuseppe Pizzigoni e Giovanni Muzio.

All'interno dell'ambito non sono individuati dal Ptc del parco dei colli nuclei abitati. All'interno del sub ambito 1.1 è individuabile un servizio a carattere sovra locale di proprietà della curia di Bergamo, la Comunità Missionaria del Paradiso; l'edificio è adiacente alla risalita di via Del Paradiso e raggiungibile attraverso la via Carlo Cattaneo.

Attraverso un'analisi effettuata tramite l'interrogazione dei sistemi informativi territoriali (SIT), abbiamo potuto individuare all'interno dell'ambito n. 161 edifici; questo dato è comprensivo di edifici ad uso residenziale o produttivo e edifici minori come superfetazioni o edifici di servizio. Il dato non è disaggregabile ma comunque utile per capire che l'edificato copre meno del 4% di tutta l'area dell'ambito.

Tramite anche un'analisi delle tavole storiche dell'IGM²⁸ possiamo individuare, disaggregando le differenti soglie storiche (quella del 1880, quella del 1930, quella del 1950, quella del 1970, quella del 1983 e quella del 1994) che, già al 1880 il 64% degli edifici era presente, che solo alla soglia del 1950 si ha avuto un incremento pari al 26% del totale degli edifici e così al 1983 con il 10% sul totale degli edifici. Questo indica il carattere storico dell'edificato all'interno dell'ambito, che si è sviluppato in concomitanza con lo sviluppo dell'edificato del nucleo storico di Città Alta.

Per molti edifici appartenenti all'ambito in questione è previsto dal piano delle regole un intervento di restauro conservativo, mentre per gli altri, vengono autorizzate solamente ristrutturazioni di primo e secondo grado.

All'interno dell'intero sistema dell'edificato dell'AC 1 troviamo una serie di edifici che il Piano paesistico, studio propedeutico al PGT del comune di Bergamo, definisce come "Edifici isolati di interesse storico". Questi edifici sono appartenenti al paesaggio come sistema di segni storicizzati del territorio che, insieme

32.

Edifici storici all'interno del sub-ambito 1.2



ad una serie di elementi naturali e antropici, rappresentano le caratteristiche del serbatoio ambientale da salvaguardare in un'ottica di indirizzo e di fruizione del territorio ai fini ricreativi, turistici e didattico culturali. Questi edifici sono nella totalità inseriti nel sub-ambito 1.1.

Per molti edifici appartenenti all'ambito in questione è previsto dal piano delle regole (PdR) un intervento di restauro, risanamenti conservativi o ristrutturazione edilizia.

“Sono definiti restauri gli interventi edilizi ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell'edificio dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto”.²⁹

Mentre per risanamento conservativo le NTA del PdR definiscono “gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi

accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecno-morfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto”.³⁰

Mentre per ristrutturazione edilizia le NTA del PdR definiscono i seguenti interventi “gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1) e Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazio-

Note:

²⁹ Tratto dall'art. 10.1.3 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

³⁰ Tratto dall'art. 10.1.4 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

Note:

³¹ Tratto dall'art. 10.1.5 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

³² Vedi art. 41 delle NTA del PdR

³³ Vedi art. 11 comma 2 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli

ne distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche".³¹

Mentre per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli per queste aree coincidenti con l'AC 1 sono pianificate nel PTC per la maggior parte come zone C2 – zona ad alto valore paesistico, una zona come IC – zona di iniziativa comunale orientata e una parte a sud del sub ambito 1.1 adiacente all'area dell'ex ospedali riuniti di Bergamo che è pianificata come zona C1 – zona a parco agricolo forestale. In linea generale gli art. 11-12-14 delle NTA del PTC prevedono le iniziative che si possono attuare all'interno di queste aree pianificate così come descritte in precedenza. In Particolare nelle aree pianificate come C2 (art. 11 NTA) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico tecnologico, ristrutturazione edilizia. Inoltre sono permessi ampliamenti "una tantum" pari al 20% del vo-

lume esistente, la realizzazione di autorimesse interrata ad uso specifico della residenza infine è possibile consolidare ciglionamenti e terrazzamenti. L'area pianificata come zona d'iniziativa comunale orientata IC (art. 14 NTA) la norma prevede che sia di potestà comunale l'iniziativa, nel rispetto di alcuni criteri e orientamenti dettati dall'art.14 comma 2 delle NTA del PTC, finalizzati al contenimento delle capacità insediative, all'aggregazione delle nuove edificazioni ai comparti esistenti e la densità territoriale relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq. Infine per la parte pianificata dal PTC come zona C1 – zona a parco agricolo forestale dall'art. 12 delle NTA si desume che per le aree individuate a parco agricolo forestale è destinata prioritariamente tale funzione, ma dove per altro consentito l'intervento in funzione ricreativa, turistica, di ristoro e sportiva secondo le norme definite dall'articolo stesso. In questa zona sono permessi tutti gli interventi così come nelle aree C2 a questi si aggiunge il risanamento conservativo.

All'interno dell'intero sistema dell'edificio dell'AC 1 troviamo una serie di edifici che il Piano paesistico, studio propedeutico al PGT del comune di Bergamo, definisce come "Edi-

tab 3.

Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC1

AC 1 "Conca d'Oro e Viale Vittorio Emanuele"	Prescrizioni NTA_PdR	Prescrizioni NTA_PTC
Edificato	Consolidamento, ripristino e rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Non sono ammessi aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, né modifiche delle sagome degli edifici, né frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria.	Manutenzione ordinaria e straordinaria. Restauro conservativo. Ristrutturazione edilizia. Incremento volumetrico "una tantum" pari al 20% del volume esistente. Realizzazione di autorimesse interrata ad uso specifico della residenza. Consolidamento di ciglionamenti e terrazzamenti.
Spazi aperti	Sono consentiti gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri. Sono fatte comunque salve le norme regolanti le utilizzazioni agricole e forestali. Queste aree sono destinate, per l'importanza delle presenze naturalistiche ed ambientali in esse comprese attualmente caratterizzate da condizioni di alterazione e di degrado, ad interventi di ricostruzione, di ripristino e di risanamento, delle caratteristiche naturali delle stesse. ³²	Gli interventi devono tendere alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche complessive presenti nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale e ricreativa. ³³ Recupero, conservazione e restauro dei caratteri naturali, agricoli e boschivi delle aree nel parco con particolare attenzione agli elementi orografici basso collinari, ai terrazzamenti, agli alvei e alle sponde dei corsi d'acqua.

fici isolati di interesse storico - artistico”, vedi il castello e la chiesa presenti. Questi edifici sono appartenenti al paesaggio come sistema di segni storicizzati del territorio che, insieme ad una serie di elementi naturali e antropici, rappresentano le caratteristiche del serbatoio ambientale da salvaguardare in un’ottica di indirizzo e di fruizione del territorio.

1.3.1 I caratteri dell’edificato nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab 4.) verranno identificati all’interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l’edificato.

Le indicazioni riguardanti l’edificazione che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani, in particolare per l’ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Restauro: «Sono interventi di Restauro (Re), ai sensi dell’articolo 27 comma 1 lettera c) della Lr 12/2005, gli interventi edilizi ed opere orientati all’utilizzo e alla valorizzazione con l’obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell’edificio, dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell’esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d’uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell’edificio, l’inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell’uso e l’eliminazione degli elementi estranei all’organismo edilizio. Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e ve-

rificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d’uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell’edificio e che venga rispettata la conservazione dell’edificio stesso secondo quanto sopra previsto».³⁵

Risanamento conservativo: «Sono interventi di Risanamento conservativo (Rc), ai sensi dell’articolo 27 comma 1 lettera c) della L.R. 12/2005, gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell’abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l’inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall’uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell’edificio, l’inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell’uso e l’eliminazione degli elementi estranei all’organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l’eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l’edificio alle mutate esigenze d’uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell’edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d’uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell’edificio e che venga rispettata la conservazione dell’edificio stesso secondo quanto sopra previsto».³⁶

Risanamento conservativo: « Sono in-

Note:

³⁴Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

³⁵Art. 10.1.3 – Restauro tratto dalle NTA del PdR

³⁶Art. 10.1.4 – Risanamento conservativo tratto dalle NTA del PdR

tab 4.

Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell’ AC1 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ³⁴
Piano delle Regole (PdR)	Restauro (Re) Risanamenti conservativo (Rc) Ristrutturazione edilizia (Ri1)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturale
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico Aree agricole di interesse paesistico

Note:

³⁷ Art. 10.1.5 – Ristrutturazione edilizia tratto dalle NTA del PdR

³⁸ Art. 12 – Zona a parco agricolo forestale tratto dalle NTA del PTC

³⁹ Art. 11 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PTC

⁴⁰ Art. 14 – Zona di iniziativa comunale orientata tratto dalle NTA del PTC

interventi di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera d) della L.R. 12/2005, gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1) e Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche. Nel caso di interventi di Ristrutturazione edilizia (Ri2), previa valutazione positiva effettuata dalla Commissione edilizia plenaria e solo in casi eccezionali supportati da adeguata documentazione ricognitiva, anche delle analisi storiche-architettoniche relative all'edificio e statica, accompagnata da dettagliata relazione che evidenzia le motivazioni tecniche e funzionali, possono essere ammessi tutti gli interventi previsti dalla modalità di intervento di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1).³⁷

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Settore Agricolo e Piano del Tempo Libero del Parco dei Colli,

gli edifici vengono trattati dalla normativa nel seguente modo:

Zona a Parco agricolo Forestale: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente, interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, residenziali e non, classificati in base al successivo art. 16, punto 3 secondo il tipo di intervento consentito dalla scheda dei beni culturali».³⁸

Zona ad alto valore paesistico: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Negli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico e tecnologico, ristrutturazione edilizia».³⁹

Zona di iniziativa comunale orientata: «Nella zona IC la densità territoriale relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq».⁴⁰

Zona ad alto valore paesistico: «Sono sempre consentite le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'art 27 lettere a, b, c, d della L. R. 12/05, che non prevedano aumenti volumetrici, né modificazioni della giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale

sul piano orizzontale è definita inviluppo), nè cambi di destinazione a parti dell'immobile, Tuttavia, in deroga a quanto sopra possono prevedersi interventi di ristrutturazione con lievi modificazioni di giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo) e/o di sedime solo per finalità pubbliche, e/o qualora siano previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

Ai soggetti di cui all'art. 60 della Lr 12/2005 sono consentiti, nel rispetto della stessa Lr, così come specificati all'art 18, l'ampliamento e l'adeguamento degli spazi produttivi e residenziali anche con cambio di destinazione d'uso, purché la necessità di tali interventi sia dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto a sensi dell' art 4 a condizione che l'ampliamento degli edifici residenziali sia contenuto entro il limite massimo del 20% del volume, ai sensi del comma e dell'art. 1 punto 11.4 delle NTA del PTC;

Per gli ampliamenti si applica il disposto dell'art. 59 comma 6 della Lr 12/2005 relativo all'istituzione del vincolo di "non edificazione" delle aree computate a fini edificatori.

Ai soggetti diversi da quelli di cui al precedente punto è consentito il solo cambio di destinazione, da produttivo a residenziale, nella misura massima del 20% della superficie lorda di calpestio purché tale contrazione di spazi produttivi non comprometta la possibilità di governare la proprietà fondiaria di pertinenza. A tal fine l'intervento è subordinato all'approvazione del Piano di Conduzione di cui all'art 5.

Nel caso si tratti di un intervento di ristrutturazione edilizia, con o senza cambio di destinazione di cui al precedente comma, che interessi edifici con caratteri storico-architettonici meritevoli di salvaguardia (con riferimento alle schede di cui al punto 16.3 delle NTA del PTC), l'intervento stesso dovrà essere esteso sottoforma di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo alle restanti parti della struttura edilizia.

Il suddetto limite massimo del 20% può

essere inoltre superato per consentire la formazione di una unità abitativa che rispetti gli standard minimi di cui all'art 21.

La realizzazione e l'ampliamento di strutture di protezione delle culture, siano esse fisse (serre) che temporanee (tunnels) di qualsivoglia struttura portante copertura potranno essere realizzate, nel rispetto, della Lr 12/2005 subordinatamente all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti l'inserimento delle strutture nel contesto territoriale con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici, al collettamento e alla regimazione delle acque meteoriche intercettate.

Non è ammesso l'ampliamento e la nuova realizzazione di dette strutture sulle aree di Valmarina e della valle di Astino individuate con apposito simbolo grafico nella Tav. A "Az-zonamento".

L'ampliamento degli edifici connessi agli allevamenti zootecnici, fatti salvi, il rispetto delle norme del Regolamento di igiene e il dettato della Lr 37/93, dovranno essere dimensionate: su una consistenza massima di 2 unità bovina per ha di superficie agraria utilizzata secondo i rapporti di conversione capi- UBA di cui all'art. 28; fatto salvo il limite massimo all'ampliamento stabilito dall'art. 11 punto 11.2. comma e nel 20% del volume esistente.

Le destinazioni d'uso compatibili per gli edifici rurali attualmente non utilizzati, di cui al quartultimo capoverso dell'art. 11 punto 11.4 sono quelle agricola-forestale, residenziale, e turistico-ricreativa.

La destinazione ad usi diversi da quelli agricoli-forestali gli edifici rurali è subordinata all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti la sostenibilità ambientale del carico antropico indotto dalle nuove funzioni portate sul territorio.

Tutti gli interventi edilizi, sia relativi al patrimonio edilizio esistente che di nuova edificazione, debbono essere allineati agli indirizzi contenuti negli "strumenti di gestione del PSA" la cui efficacia ha valore orientativo per l'espressione dei pareri.

Nella zona C2 (Zona ad alto valore paesi-

Note:

⁴¹ Art. 14 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PSA

stico) sono vietati i seguenti interventi:

–l’insediamento di nuovi impianti florovivaistici. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende florovivaistiche esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende florovivaistiche superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

–l’insediamento di nuovi impianti orticoli protetti. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende orticole esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende orticole superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

–la realizzazione di recinzioni di qualsiasi tipologia per le colture prative, seminative e boscate.

–l’allevamento cinofilo (cani), degli struzzi, l’introduzione di nuove forme di allevamento non tradizionale non strettamente collegate con il governo del fondo e che influiscono negativamente sul paesaggio e sull’ambiente.

È fatto divieto per tutte le altre zone introdurre nuovi impianti florovivaistici o orticoli protetti ad esclusione a quelli a finalità sociale oggetto di specifica convenzione con l’Ente Parco.

E’ sempre consentita la realizzazione di nuovi impianti viticoli e orto-frutticoli non soggetti a coperture stagionali».⁴¹

1.4 DISTRIBUZIONE DEI PERCORSI CARRAI E PEDONALI

L’ambito della Conca d’Oro è, tra tutti gli ambiti complementari, quello che presenta al suo interno il maggior numero di percorsi. Tra questi vi sono:

1. Vicolo salita della Scaletta che, unisce pedonalmente viale Vittorio Emanuele II con via Sant’Alessandro nei pressi di porta San Giacomo. Questo percorso copre un dislivello di circa 48m (da quota 272slm a 320 slm) che si sviluppano per circa 230m;

2. Scaletta di Santa Lucia (via Vecchia Santa Lucia) che unisce lo svincolo rotatorio di Santa Lucia con via Contrada tre armi ricoprendo un dislivello di 61m (da quota 265slm a 326slm) che si sviluppano per 340m; il PTL del parco dei Colli di Bergamo definisce questo tracciato come “percorso di avvicinamento a Città Alta”.

3. Scaletta di via del Paradiso che, unisce il portone di San Matteo (zona Longuelo) con l’incrocio di San Martino della Pigrizia. Questo percorso ha un dislivello di 55m (da quota 275slm a 330slm) che si sviluppano per 1000m;

Questo percorso è definito dal PTC del Parco dei colli di Bergamo come percorso di interesse storico.

4. Vicolo del Paradiso che unisce via Alberto Riva Villasanta con via Tre Armi ricoprendo un dislivello di 90m (da quota 260slm a 340slm) che si sviluppa per una lunghezza di circa 390m; il PTL del parco dei Colli di Bergamo definisce questo tracciato come “percorso di avvicinamento a Città Alta”.

5. La Scaletta delle More che unisce via Statuto (all’altezza delle piscine comunali Italcementi) con via Borgo Canale. Questa copre un dislivello di 80m (da quota 260slm a 340slm) che si sviluppa per 400m; il PTL del parco dei Colli di Bergamo definisce questo tracciato come “percorso da valorizzare”.

6. Scaletta Fontanabrolo-vicolo degli Ortolani che unisce via Statuto (zona piscine Italcementi) con via degli Orti in Borgo Canale ricoprendo un dislivello di 90m (da quota

260slm a 350slm) che si sviluppa per 450m;

Questo tracciato è indicato dal piano di settore "del tempo libero" del Parco dei Colli come "percorso di avvicinamento a Città Alta" e per un breve tratto a sud, nella diramazione orientale, come "percorso da valorizzare".

7. Via Contrada Tre Armi che unisce l'imbocco di Borgo Canale con via Sant'Alessandro;

8. Via Carlo Cattaneo che unisce via Alberto Riva Villasanta con alcuni edifici residenziali presenti nell'ambito complementare.

9. Via Hans Christian Andersen che unisce via Antonio Rosmini (all'imbocco della galleria Conca d'Oro), con alcune abitazioni poste all'interno dell'ambito.

Di tutti questi percorsi sopracitati solamente via Contrada Tre Armi, via Carlo Cattaneo, Via Hans Christian Andersen e il primo tratto di via Fontanabrolo sono accessibili al traffico veicolare.

All'interno di questo ambito un primo elemento antropico da evidenziare è la galleria Conca d'Oro. Essa unisce viale Vittorio Emanuele II con via Antonio Rosmini. Essa si trova a cavallo tra il sub-ambito 1.1 e 1.2 e si sviluppa per una lunghezza di circa 250m.

Il secondo elemento antropico da evidenziare all'interno dell'ambito è la Funicolare che collega la città bassa con Città Alta. Essa è stata realizzata nel 1887, con il progetto dell'Ing. Alessandro Ferretti, attraversa tutto il sub-ambito 1.2 unendo pedonalmente via Vittorio Emanuele II con p.za Mercato delle Scarpe. Essa si sviluppa per 240 m, copre un dislivello di 85m (da quota 271slm a 356slm) con una pendenza massima del 52%.

Infine un aspetto fondamentale dell'ambito complementari 1 è quello che caratterizza la presenza marcata di vie pubbliche solamente nel sub-ambito 1.1, mentre nel sub-ambito 1.2 si osserva la presenza di percorsi ad uso privato e a servizio delle singole proprietà.

I percorsi pedonali sopracitati, svolgono un ruolo particolare ai fini di una corretta comprensione della struttura storica della Città e dei suoi rapporti col paesaggio; speciale rilevanza assumono pertanto gli in-



33.
Via del Paradiso

34.
Via delle More



Note:

⁴² PTL, piano di settore del tempo libero del Parco dei Colli di Bergamo

⁴³ Dalla relazione del Piano Paesistico di dettaglio del PGT di Bergamo



canale fa solamente da discriminare all'ambito. La loro presenza è documentata già dagli IGM storici del 1880 e sono intesi non solo come elementi episodici lineari, puntuali o areali, ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.⁴³

35.

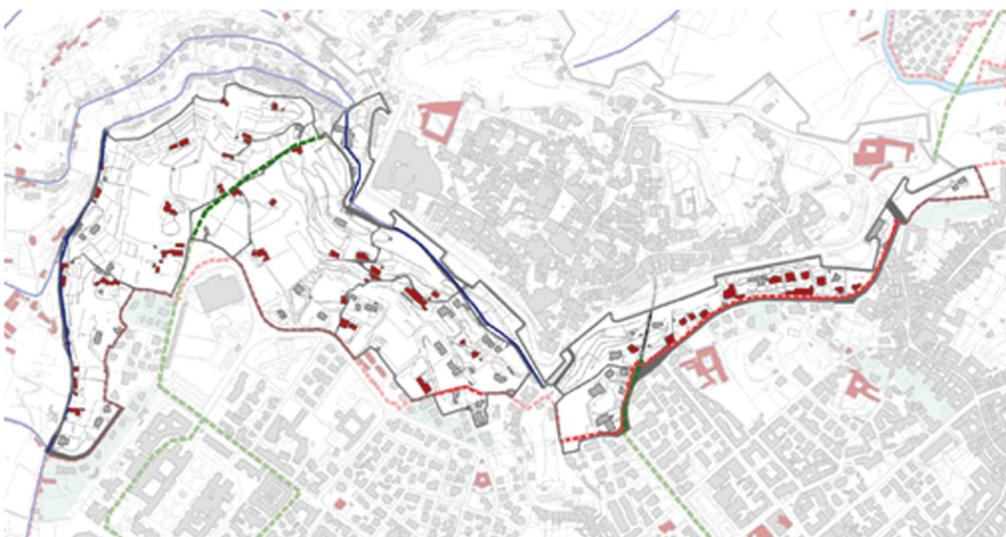
Risalita meccanica di Città Alta

terventi di restauro dei manufatti storici su cui insistono (in particolare delle pavimentazioni e degli arredi stradali in pietra, anche con eventuali completamenti per le parti mancanti) e la predisposizione di supporti informativi nei punti strategici di osservazione.⁴²

Le strade via Tre Armi e via Borgo canale sono definite dal Piano Paesaggistico come percorsi storici. Via Tre armi in parte è contenuta all'interno dell'ambito, nella parte superiore del sub-ambito AC1.1, mentre via Borgo

36.

Antropizzazione dell'ambito AC1, percorsi di progetto



- Strade e percorsi pedonali interni all'ambito
- Percorsi storici
- Rete e viabilità di progetto
- Edifici di interesse storico
- Edifici interni all'ambito
- +++ Risalita meccanica di Città Alta
- Perimetro Parco dei Colli

1.5 ANTROPIZZAZIONE DEL SUOLO

La caratteristica più evidente dell'ambito 1, è sicuramente la presenza, quasi esclusiva sul sub-ambito 1.1, di terrazzamenti e ciglionamenti, creati dall'uomo per facilitare lo sfruttamento agricolo delle aree in forte pendenza.

I terrazzamenti sono ricavati scavando in piano parti collinari poi delimitate da muretti di pietra costruiti a secco che sostengono il terreno formando una sorta di scalino; questa tecnica di trasformazione del territorio ha reso il versante collinare dell'ambito coltivabile, esso è stato sfruttato nel passato, con coltivazioni intensive di vigneti, ulivi e ortaggi, oggi essi non ricoprono più questa funzione, alcuni risultano non coltivati, altri invece sono ancora lavorati per la produzione propria o in piccola scala.

L'ambito 1.2 ha un carattere tipicamente più urbano e vede al proprio interno la presenza di giardini e di pertinenze di edifici privati oltre che alcuni orti arborati; questi spazi, essendo associati ad una edificazione di pregio, risultano di qualitativamente superiori con uno stato manutentivo molto alto.

Studi e progetti relativi all'ambito analizzato

Durante gli anni tra i dibattiti urbanistici circa l'evoluzione della città di Bergamo, si è trattato a lungo quello riguardante le risalite che congiungono la città bassa con quella alta.

L'ambito completare 1, e più in particolare il sub-ambito 1.1, è stato per molti anni il luogo del progetto di questa risalita. Essa avrebbe dovuto costeggiarla risalita pedonale di via Fontanabrolo. Il progetto nasceva dalla precedente idea di inserire gran parte delle funzioni dell'università di Bergamo all'interno della struttura del cessato ospedale Riuniti di Bergamo. La risalita avrebbe dunque dovuto mettere in relazione le funzioni universitarie della città bassa con quelle presenti nella città storica del capoluogo bergamasco. Questa scelta fu poi acquisita da tutti i piani di settore

del Parco dei Colli, in particolare dal PTL.

L'ultimo strumento urbanistico comunale che presentava questa prescrizione fu il PRG di Secchi. Quando il nuovo ospedale di Bergamo ha messo in vendita la struttura del vecchio ospedale Riuniti, l'università di Bergamo ha cambiato i suoi piani strategici inserendo nella struttura in questione solamente una minima parte delle strutture ipotizzate precedentemente e, soprattutto, spostando delle funzioni che prima erano al centro dei Città Alta, verso una struttura ai piedi di Viale Vittorio Emanuele II. Così è venuta meno la necessità di creare un collegamento tra i due poli universitari e quindi l'idea della risalita ovest di Città Alta. Il PGT ha recepito le intenzioni e ha stralciato il progetto della risalita che è invece ancora presente all'interno del PTL del parco dei Colli di Bergamo, che non ha ancora avuto l'occasione di aggiornare i propri strumenti.

|2|

AMBITO COMPLEMENTARE AC 2 VERSANTE DEL MORLA

Il secondo tra tutti gli ambiti complementari di Città Alta, è l'ambito del versante del Morla, esso si estende nella parte nord orientale dell'intero sistema. Con i suoi 68,75 ettari è il più esteso tra tutti gli ambiti.

La particolarità tipica di questo ambito è la sua vocazione agricola facilitata soprattutto dalla sua morfologia più lieve soprattutto nel versante orientale mentre, nella sua parte a confine con il versante di Castagneta, risulta avere delle pendenze più accentuate; il discrimine che segna questo differente grado di pendenza è il nucleo abitato di Maironi da Ponte, un'altro dei caratteri distintivi dell'ambito. Questo discrimine individua anche due densità edilizie differenti: nella parte più orientale, dove la vocazione agricola è marcata da un'orografia più dolce, abbiamo una densità edilizia bassissima, quasi con l'assenza di edificazione, mentre la parte più occidentale, la densità edilizia è decisamente maggiore.

I limiti dell'ambito 2 sono, a nord il tracciato della Via Valverde e il corso del Torrente Morla, a ovest la via Beltrami e Castagneta (qui discrimine tra l'AC 3 e lo stesso AC2), a sud i bastioni veneti di Città Alta.

2.1 I CARATTERI MORFOLOGICI

L'ambito in questione presenta caratteristiche geologiche svariate. Analizzando la tavola di sintesi dello studio geologico del PGT di Bergamo possiamo riscontrare quattro tipologie differenti. Le due che ricoprono una maggior superficie sono la Gm2+Sl3 ovvero "area con caratteristiche geomeccaniche da buone a sufficienti" mista a zona "area a pericolosità di scivolamenti della copertura detritica superficiale su pendii a bassa acclività" e Sl1 "area con pericolosità di scivolamenti della copertura detritica costituita da materiali fini (argilla e limo) su pendii ad elevata acclività".

Tra tutti gli ambiti il secondo è certamente quello che presenta una rete idrica sotterranea e superficiale più ricca, questo deriva dalla presenza del torrente Morla. Questa condizione ha reso indispensabile la catalogazione di alcune aree come "area di pertinenza torrentizia con criticità legate all'erosione accelerata delle sponde ed alla possibilità di innesco di scivolamenti superficiali dei depositi, sia coesivi che granulari".

Il resto della superficie dell'ambito si divide tra "area con consistenti disomogeneità tessiture verticali e laterali; la capacità portante è da scarsa a buona ma molto variabile in spazi ristretto. La disomogeneità litologica è in parte dovuta alla presenza di "correnti d'acqua sotterranee" originate dall'infiltrazione di acqua dalle rogge" mista a "area potenzialmente inondabile individuata con criteri geomorfologici; rischio di allagabilità e ristagno delle acque", giustificata dalla presenza dei reticoli idrici, e "area con buone caratteristiche geotecniche e discreta capacità portante".

2.2 I CARATTERI AMBIENTALI

Analizzando l'ambito 2 secondo la mosaicatura Dusaf, possiamo individuare svariate destinazioni d'uso:

1. Boschi di latifoglie a densità media e alta: aree in cui la copertura di vegetazione è superiore al 20% della superficie.

2. Cespuglieti in aree agricole abbandonate: vegetazione a diversa composizione floristica e strutturale di sostituzione dei coltivi, delle praterie abbandonate e di tutte le superfici soggette ad usi agricoli o pastorali non utilizzate da più anni. Include sia le associazioni erbacee che quelle arbustive ed arboree, ma quest'ultime non superano il 10% della superficie.

3. Prati permanenti in presenza di specie arboree e arbustive sparse: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggiere stabili non in rotazione ma con individui arbustivi ed arborei sparsi

4. Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree: Copertura di vegetazione arborea inferiore al 10% della superficie.

5. Altre legnose agrarie: riguardano le altre legnose agrarie non presenti non includibili tra frutteti e frutti minori, oliveti, arboricoltura da legno e pioppeti (sono inclusi ad esempio colture di noce e ciliegio per la produzione del legno ed in generale erboricoltura da legno).

6. Vigneti: impianti di vite destinati alla produzione d'uva da tavola e da vino.

7. Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggiere stabili non in rotazione.

Lo studio paesaggistico, che ha accompagnato la redazione del PGT ha invece individuato tipologie come:

1. Prati arborati: complessi vegetazionali costituiti da praterie aperte interrotte sporadicamente da alberi ed arbusti campestri, capaci di intervenire fortemente nella com-

posizione e nel mantenimento del paesaggio storico, in modo particolare nella fascia dei Colli. Frequentemente ritagliati in estensioni marginali, nel caso di Bergamo non si tratta di veri e propri appezzamenti coltivati, piuttosto di aree prative inframmezzate da orti e da limitate piantagioni arboree generalmente destinate alla produzione di frutta o di legname; la superficie condotta a prato arborato ammonta complessivamente a circa 280 ettari, rappresentando con il 7,7 % circa della superficie comunale una quota significativa nell'uso del suolo.

i. I prati arborati sono presenti in massima parte nelle aree extraurbane pertinenti alla corona dei Colli, nelle quali contribuiscono al conferimento di connotati di naturalità indotta, intendendo in questo senso gli usi del suolo di origine antropica in cui sono sviluppate condizioni di maggior pregio floristico, faunistico e paesistico rispetto al contesto della pianura.

ii. I prati arborati svolgono fondamentali funzioni di difesa del suolo, dell'acqua e della vegetazione ed intervengono nella connessione ecologica con boschi, radure, siepi e fasce boscate; per queste capacità vengono riconosciuti di buona stabilità ecologica ed elementi essenziali per assicurare la continuità ecologica tra la pianura e la montagna. Nell'ambito in oggetto questa destinazione occupa il 25%.

2. Aree boscate: lo studio paesaggistico dedica una lunga descrizione ai sistemi boscati presenti in tutto il comprensorio del parco dei colli e dunque del comune di Bergamo, vengono descritte le varie tipologie arboree all'interno dei boschi. Di seguito un estratto delle norme che descrivono questo sistema "l'area collinare della città, appartenente al più vasto territorio compreso nel Parco dei Collidi Bergamo, è contraddistinta da una discreta superficie a bosco, diffusa per tradizione in macchie relativamente compatte sui versanti meno esposti dei colli di Bergamo e della Maresana. Una gran parte del territorio collinare è stata dapprima adibito a coltivi, mediante operazioni di rimodellamento dei versanti, poi si è

modificato nel tempo con la presenza prevalente di giardini privati, prati arborati e modeste coltivazioni a vigneto, frutteto, seminativo nella zona dell'ex convento di Astino e di Valmarina. La vegetazione boschiva, infatti, mostra variazioni floristiche dovute non solo alle condizioni originarie di tipo climatico ed edafico ma anche a fattori abiotici legati all'azione perturbatrice che nei secoli ha improntato l'attività degli uomini sulle risorse forestali. La ripetuta asportazione degli esemplari migliori, la ceduzione delle specie di taglia più modesta e di minor pregio, le periodiche ripuliture, hanno frequentemente destrutturato ciò che è rimasto degli antichi boschi e anche l'articolazione in più strati è oggi spesso mascherata dal fatto che le specie arboree di taglia secondaria competono con quelle di taglia superiore, cui non è più consentito di esprimere le potenzialità." Nell'ambito in oggetto questa destinazione occupa il 25%.

3. Prati stabili: si tratta delle superfici foraggere plurispecifiche consolidate sul suolo o comunque non soggette a rotazione per un periodo superiore ai 5 anni; il prato stabile è in grado di offrire una discreta qualità paesistica ed una sufficiente stabilità ecologica, essendo

in grado di garantire la sicura protezione del suolo, l'incremento di fertilità del terreno ed un buon grado di biodiversità all'ecosistema. Il prato permanente presenta un grado di artificialità medio basso, definito da pratiche colturali che si limitano a periodici prelievi di biomassa e dalla presenza di associazioni erbacee che, sebbene selezionate verso le specie con maggior grado di pabularità, sono generalmente vicine a quelle che evolverebbero in situazioni naturali nello stesso luogo. La presenza di prati stabili, seppure in estensioni frequentemente marginali, tende a caratterizzare la zona dei Colli, alternativamente ai prati arborati; le superfici condotte a prato, tuttavia, interessano in maniera sostanziale anche le zone di pianura, nelle quali sono trattate da vere e proprie coltivazioni e per questo periodicamente sottoposte a sfalci e a pratiche agronomiche di servizio agli allevamenti zootecnici. Complessivamente la superficie coltivata a prato conta circa 170 ettari, rappresentando con il 4,8 % circa della superficie comunale, ossia una quota da considerarsi significativa nell'uso del suolo e nella composizione del paesaggio coltivato di talune zone della pianura. I prati stabili impegnano complessivamente circa 175 ettari di terreno, corrispondenti a quasi



il 5% della superficie comunale. Nell'ambito in oggetto questa destinazione occupa il 30%.

4. Queste tre destinazioni d'uso sono quelle che all'interno dell'ambito ricoprono una superficie maggiore, la restante parte è coperta da frutteti: terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche. Le superfici impegnate con frutteti e vigneti superano complessivamente i 70 ettari di terreno, corrispondenti a quasi il 2% della superficie comunale. Nell'ambito in oggetto questa destinazione occupa il 20%.⁴⁴

2.2.1 I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 5) verranno identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'uso dei suoli.

Le indicazioni che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani riguardanti l'ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Prati arborati: «...al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dei prati si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi.

Inoltre viene tutelata la salvaguardia del binomio terra-albero; è vietato in questo senso intervenire con la eliminazione delle alberature, se non seguita da successiva, nuova piantagione. Rispetto alla coltivazione dei prati arborati sono compatibili usi promiscui funzionali all'esercizio del tempo libero».⁴⁷

Argini e Sponde: «Si tratta delle aree di pertinenza ai corsi d'acqua sulle quali viene

previsto un rispetto di tipo idraulico; su tali aree occorrerà evitare qualunque tipo di impianto tecnologico salvo le opere attinenti alla corretta gestione dei corsi d'acqua».⁴⁸

Orti Urbani: «(...) gli orti urbani costituiscono ambiti destinati ad attività orticole non professionali e sono soggetti a specifici progetti unitari. In tali ambiti sono ammessi manufatti adibiti a deposito degli attrezzi dei prodotti (non alla dimora di animali da cortile) nel qual caso la superficie minima dell'orto deve essere di mq 70 e il capanno deve avere struttura in laterizio, tufo, legname d'opera; tetti a falda in coppi o tegole in laterizio oppure tetti piani coperti di manto vegetale o da piccole pietre di fiume, infissi in legno e con le seguenti caratteristiche: Per tali ambiti i parametri urbanistico-edilizi previsti sono i seguenti: Sc max = 6 mq per ogni unità (orto come sopra dimensionato), H max = 2,20 m (quando il terreno è in pendio è misurata a valle e prevede l'interramento a monte), D = la distanza minima dagli edifici è di 20 metri. Le recinzioni dovranno essere realizzate per permettere il passaggio della fauna e microfauna; saranno impiantate recinzioni a maglia larga (circa 20 cm) per permettere il passaggio degli animali. L'attraversamento dovrà essere garantito anche in presenza di muri, con opportune aperture a livello del terreno o con feritoie verticali sempre a partire dal terreno. La col-

Note:

⁴⁴ Le informazioni sono tratte da - Studi di settore - Studio paesistico di dettaglio - PGT Comune di Bergamo

⁴⁵ Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

⁴⁶ Viene attuata su ambiti marginali e interclusi con modeste attitudini produttive

⁴⁷ Art. 50.2.2 - spazi aperti di valore ecologico (V5) delle NTA del PdR

⁴⁸ Art. 42.3.1 - argini e sponde tratto dalle NTA del PdR

tab 5.

Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC2 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ⁴⁵
Piano delle Regole (PdR)	Prati arborati (PA) Argini e Sponde (SP) Orti Urbani (V3) Servizi urbani, attrezzature a scala locale (SAU) Frutteti e vigneti (FV) Aree boscate (AB)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di riqualificazione Ambientale (B3)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di riqualificazione Ambientale (B3a) ⁴⁶ Aree edificate e infrastrutturale
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	Verde di Salvaguardia (in zona C1 e D del PTC) Aree pubbliche (in zona C1 e D del PTC) Contenimento Stato di Fatto (in zona C1)
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico Aree agricole di interesse paesistico

Note:

⁴⁹Art. 50.2.2 - spazi aperti di valore ecologico (VS) delle NTA del PdR

⁵⁰Art. 35.2 - servizi urbani e attrezzature di scala locale (SAU) tratto dalle NTA del PdR

⁵¹Art. 46.1.1 - frutteti e vigneti (FV) tratto dalle NTA del PdR

⁵²Art. 42.1.1 - aree boscate (AB) tratto dalle NTA del PdR

⁵³Art. 12 - C1 - zona a parco agricolo forestale delle NTA del PTC

locazione di una barriera dovrà essere opportunamente posizionata e dimensionata in relazione alla distanza ed alla posizione, tenendo conto che il tipo di recinzione potrà variare a seconda delle specie animali più significative presenti negli habitat a cui la recinzione fa riferimento. Sono pertanto raccomandate recinzioni naturali, come siepi e simili, continue e senza limitazioni d'altezza oppure palificate in legno di castagno. Rispetto a quelle inerti, come muri, cancellate, graticci, reti, le recinzioni "vive" sono formate da elementi vegetali che non solo sono più ecologiche ma possiedono anche le caratteristiche di filtraggio dagli inquinanti e permettono il passaggio degli animali. Le siepi assolvono anche alla funzione di invito e guida verso l'eventuale ecodotto di superamento della barriera. E' altresì consentita la realizzazione di servizi igienici».⁴⁹

Servizi urbani, attrezzature a scala locale: «(...) includono gli edifici e i complessi speciali, che risultano completamente destinati a servizi (pubblici e/o privati di uso pubblico) e attrezzature di interesse collettivo, che risultano classificati dal Piano dei Servizi a seconda della tipologia di riferimento (istruzione di base, istruzione superiore ed universitaria, servizi sanitari, servizi istituzionali, servizi religiosi, attrezzature per la cultura, lo sport e il tempo libero, servizi per le attività produttive e tecnologici). Includono le aree verdi (parchi, giardini,...) e quelle legate allo sport e al tempo libero (campi da calcio, calcetto, tennis, ...), sino esse legate o indipendenti da servizi di cui costituiscono pertinenze e/o aree annesse».⁵⁰

Frutteti e vigneti: «(...) si tratta dei terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche. Relativamente ai frutteti di interesse domestico e per autoconsumo, non si prevedono prescrizioni. Relativamente ai vigneti, al fine di

mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dai vigneti si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi. Si vieta, inoltre, l'introduzione di paleria in cemento, incentivandosi, al contrario la paleria in legno».⁵¹

Aree boscate: «(...) Sistemi ecologici di chiaro indirizzo forestale definiti dalla Legge Regionale n. 27/2004 di "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" come formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e lato minore non inferiore a 25 metri; Le formazioni boschive svolgono funzioni molteplici, legate alla conservazione della biodiversità, alla protezione degli ecosistemi, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali, allo sviluppo del turismo e di altre attività ricreative, alla fissazione di gas ad effetto serra, alla produzione di beni e di servizi ecocompatibili. Gli interventi sulle aree boscate sono tenuti all'osservazioni dei contenuti del PIF (Piano di Indirizzo Forestale) del Parco dei Colli nonché nella normativa sovraordinata, con particolare riguardo alla Legge Regionale n. 27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale"».⁵²

Zona a parco agricolo forestale: «...nella zona a parco agricolo forestale sono vietate le nuove costruzioni, l'insediamento di nuovi impianti produttivi ad eccezione di quelli a carattere agricolo, la formazione di discariche di rifiuti, nonché la costituzione di depositi di materiale di ogni genere, salvo quelli preordinati all'esercizio delle attività agricole, anche a carattere provvisorio, la modifica dei terrazzamenti, salvo quanto previsto dal PSA, l'eliminazione delle siepi e/o filari alberati ripariali e confinari di campi o fondi agricoli».⁵³

Zona ad alto valore paesistico: «...nelle zone ad alto valore paesistico sono vietate la realizzazione di opere edilizie e di manufatti di qualsiasi genere con le eccezioni delle autorimesse interrato funzionali alla residenza, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Inoltre è vietata la costruzione di strade, ad eccezione di quelle per gli edifici esistenti, l'attività pubblicitaria (allestire attendamenti o campeggi), la captazione, la deviazione o l'occultamento di acque o risorgive, salvo opere di imprenditori agricoli».⁵⁴

Zona di riqualificazione Ambientale: «...ogni intervento deve essere finalizzato alla conservazione e alla riqualificazione dei caratteri naturali ed ambientali (...). È ammessa l'utilizzazione dei terreni per le attività forestali, pastorali ed agricole, con l'esclusione di opere e di interventi che comportino trasformazione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area o alterazioni dell'ambiente agrario. (...)». Le sole opere edilizie consentite previo parere del consorzio sono quelle relative a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglioni e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi e la razionalizzazione della viabilità di servizio definita dal piano di settore forestale, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, opere connesse all'esercizio dell'attività agricola e forestale e del tempo libero che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo».⁵⁵

Zona ad alto valore paesistico, le NTA del PSA in queste aree prevedono: «...sono riconfermate zone C2 quelle previste nell'analogo azzonamento del PTC. Essendo medesimo l'azzonamento la normativa riconferma pienamente quanto già previsto per queste aree dalle NTA del PTC.

Aree edificate e infrastrutturali: questa zonizzazione è contenuta nella tavola del piano di settore agricolo ma le norme tecniche del PSA non vanno a legiferare nulla che riguardi l'edificazione presente.

Zona di riqualificazione Ambientale: «(...) sono quegli ambiti che, per caratteristiche pedologiche, topografiche e per gli usi del suolo in atto manifestano scarse attitudini produt-

tive agricole e una buona vocazione forestale. Per tale zona viene riconfermato l'obiettivo generale teso a migliorare e valorizzare la dotazione forestale dell'area, anche attraverso interventi di nuovo impianto e di riconversione verso l'alto fusto e rimarcato come l'attività agricola, ancora presente, vada governata al fine di orientare la dismissione della superficie agraria verso usi forestali.

Interventi sul patrimonio edilizio esistente

-Sono sempre consentite le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'art 27 lettere a, b, c, d della Lr 12/05, che non prevedano aumenti volumetrici, né modificazioni della giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo), né cambi di destinazione a parti dell'immobile. Tuttavia, in deroga a quanto sopra possono prevedersi interventi di ristrutturazione con lievi modificazioni di giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo) e/o di sedime solo per finalità pubbliche, e/o qualora siano previsti dagli strumenti urbanistici comunali. Resta salva comunque la previsione dell'art 10 punto 10.4 delle NTA del PTC che subordina gli interventi di restauro e di risanamento conservativo alla preventiva classificazione dei beni culturali ambientali.

-Ai soggetti di cui all'art 60 della Lr 12/2005 è consentito, nel rispetto della stessa Lr, l'ampliamento e l'adeguamento degli spazi residenziali anche con cambio di destinazione d'uso, purché la necessità di tali interventi sia dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto a sensi dell'art 4.

-Le strutture di servizio connesse all'esercizio del pascolo e agli allevamenti stanziali, fatti salvi, il rispetto delle norme del Regolamento di Igiene e il dettato della Lr 37/93, dovranno essere dimensionate sulla capacità di auto approvvigionamento alimentare delle superfi-

Note:

⁵⁴Art. 12 – C1 – zona a parco agricolo forestale delle NTA del PTC

⁵⁵Art. 11 – C2 – zona ad alto valore paesistico delle NTA del PTC

Note:

⁵⁶Art. 15 – Zona B3a, zona di riqualificazione ambientale, tratto dalle NTA del PSA

⁵⁷Cap. 3.3.1 – aree verdi da valorizzare ad uso pubblico, tratto dalle NTA del PTL

ci agrarie, computate per un periodo non inferiore a sei mesi e, comunque, per un carico non superiore a 4 unità bovine adulte per ha di superficie agraria utilizzata secondo i rapporti di conversione capi-UBA di cui all'art 27.

-Per gli ampliamenti si applica il disposto dell'art. 59 comma 6 della Lr 12/2005 relativo all'istituzione del vincolo di "non edificazione" delle aree computate a fini edificatori.

-Non è consentita la realizzazione di colture diverse rispetto al prato e al pascolo, legnose agrarie ed essenze officinali, né la realizzazione di strutture, anche mobili, a protezione delle colture.

-Le destinazioni d'uso compatibili per gli edifici rurali non utilizzati da almeno 5 anni, di cui al penultimo capoverso dell'art 10 punto 10.4, sono soltanto quelle agricola-forestale, culturale ricreativa e connesse al ristoro.

-La destinazione ad usi diversi da quello agricolo-forestale di edifici rurali è subordinata all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art 6 che, nello specifico, valuti la sostenibilità ambientale del carico antropico indotto dalle nuove funzioni portate sul territorio.

-Tutti gli interventi edilizi, sia relativi al patrimonio edilizio esistente che di nuova edificazione, debbono essere allineati agli indirizzi contenuti negli "Strumenti di gestione del PSA" la cui efficacia ha valore orientativo per l'espressione dei pareri. Interventi di nuova edificazione

-Ai soggetti di cui all'art 60 della Lr 12 del 11/03/2005 è consentita così come specificato dalla stessa Lr 12/2005 la nuova costruzione di strutture e di attrezzature produttive agricole purché strettamente connesse alla necessità di governo del fondo.

-Tale necessità dovrà essere dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto ai sensi dell'art 4.

-Le attrezzature e infrastrutture produttive di cui all'art. 59 della Lr 12/2005 non possono superare il rapporto di copertura del 4% dell'intera superficie aziendale (serre ed impianti di copertura stagionali esclusi)». ⁵⁶

Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico: «Le aree come tali identificate dal Piano sono

destinate, all'uso pubblico per il gioco, la ricreazione, la sosta ed il soggiorno all'aperto, con superficie prevalentemente prativa, senza attrezzature particolari salvo i percorsi e le piccole aree di sosta pedonale ad essi connesse. Ove previsto dai Comuni, può essere consentito il mantenimento delle attività agricole con le relative attrezzature, nell'ambito di Convenzioni che garantiscano comunque la fruibilità pubblica dei percorsi e del paesaggio, nonché la continuità dei corridoi ecologici e degli elementi di pregio naturalistico. Gli interventi, attuabili direttamente dal Consorzio o dai comuni o dagli eventuali operatori privati convenzionati, devono assicurare la miglior possibile integrazione paesistica nel contesto ambientale, prevedendo in particolare il mantenimento delle antiche trame parcellari, del reticolo idrografico, della modellazione del suolo con particolare riguardo per i terrazzamenti e le ciglionature, delle masse arboree esistenti e delle alberature di pregio, delle siepi e della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, ed assicurando i potenziamenti e le riqualificazioni della copertura vegetale esplicitamente previsti dal PTL ai sensi dell'art. 2.5. delle Norme d'attuazione del PTC, e nei limiti ivi stabiliti, tali aree possono essere ricomprese nel computo degli standard comunali, purché gli strumenti urbanistici assicurino il rispetto dei requisiti fisici e funzionali sopra esposti». ⁵⁷

Verde di Salvaguardia (nucleo Maironi da Ponte): « (...) hanno una duplice caratteristica che le differenzia nell'immagine paesaggistica. Ad Ovest l'area si confonde con il pendio che segna le ultime propaggini del colle di Bergamo; in questo punto che costituisce il piede del colle, si riscontra una sistemazione del terreno che tende a seguire le curve di livello, rimodellando la superficie con elementi terrazzati che si infittiscono nei punti di maggiore pendenza. Ad Est si estende una zona pianeggiante di deposito fluviale, che ha come limite l'alveo del torrente Morla, coltivata a prato e caratterizzata dalla presenza di una maglia piuttosto fitta di segni territoriali (sentieri, scoli d'acqua, disegni di lotti, ecc..) che tendono a prolungarsi verso il torrente

e a collegarsi tra di loro. Ad ovest della Via, lungo le ultime propaggini del colle le opere di sistemazione del terreno e le eventuali opere di servizio ammesse dovranno essere realizzate sfruttando i terrazzamenti esistenti o di nuova formazione senza stravolgere la morfologia del luogo. Ad Est nella vasta area, attualmente coltivata a prato e prevalentemente pianeggiante, dovranno essere privilegiate le sistemazioni a giardino con piante contenute in altezza, salvaguardando i segni del paesaggio determinati da percorsi, piccoli impluvi, filari, ecc...senza compromettere i progetti di uso pubblico previsti per la fruizione delle sponde del torrente Morla, e la percezione dello spazio aperto verso il Morla ed entro il cono visivo che ha come sfondo il complesso di S. Agostino. Eventuali ampliamenti degli edifici esistenti sono consentiti compatibilmente e nella misura prevista dal PRG vigente. Particolare rilievo riveste lo spazio verde aperto che lambisce il tratto breve a fondo chiuso di Via Maironi confinante a nord con la ex scuola elementare. In tale spazio non sono consentiti interventi edilizi. Eventuali modifiche degli edifici circostanti o sistemazioni a verde dovranno salvaguardare il cono visivo che attualmente si percepisce verso il colle della Maresana».⁵⁸

Verde di Salvaguardia (nucleo di Valverde): « (...)L'area di pertinenza più interessante dal punto di vista paesaggistico è sicuramente quella posta a monte della strada, e precisamente i terreni che modellano le ultime propaggini del colle di Bergamo. Gli elementi che caratterizzano il pendio sono i muretti a secco - manufatti tipici di contenimento del fianco del colle, che ridisegnano la forma dei versanti, creando un' immagine di terrazzamenti a gradoni - e il sistema dei percorsi, sovente scalettati, che risalgono il pendio secondo le linee di massima pendenza, e collegano i tra di loro i luoghi terrazzati. Rilevanti per la conservazione e la valorizzazione del Morla sono i prati degradanti verso il corso d'acqua. Sono aree che fanno da zona di pertinenza del corso d'acqua e del percorso ciclopedonale previsto a contorno ed elemento qualificante del nucleo. Gli interventi di riqualificazione ambientale della zona pianeggiante comprese tra la strada

di valle e il corso del Morla, devono prevedere per le aree di pertinenza delle abitazioni, la sistemazione a giardino e la realizzazione di eventuali percorsi pedonali in direzione del corso d'acqua. Si richiede inoltre di interrare lungo la strada la linea elettrica esistente».⁵⁹

Aree di interesse pubblico (nucleo Maironi da Ponte): «(...)l'area ad Ovest della Via Maironi rientra, insieme a quella confinante di Valverde, nel più vasto progetto di riqualificazione ambientale delle sponde del torrente Morla, con la realizzazione di un parco attrezzato. In coerenza a ciò, è stata prevista un'area ad uso pubblico anche ad est all'ingresso del nucleo. In queste aree sono previsti percorsi attrezzati, ciclabili e luoghi di sosta provvisti di servizi, parcheggi piantumati e mascherati nel verde, favorendo la percezione dello spazio aperto verso il torrente Morla e verso il colle ove è ubicato il complesso di S. Agostino».⁶⁰

Aree di interesse pubblico (nucleo di Valverde): «(...) In prosecuzione dell'area a verde pubblico prevista per il nucleo di Maironi da Ponte, è prevista analoga destinazione per lo spazio aperto lungo il Morla nella zona a sud est del nucleo. Il progetto di recupero deve prevedere la riqualificazione ambientale delle sponde del torrente Morla, con percorsi attrezzati e luoghi di sosta provvisti di servizi. Lungo il lato della via si può prevedere la realizzazione di un parcheggio lineare con posti auto a cassetta, per limitare lo spazio da sottrarre all'area destinata a parco pubblico».⁶¹

Contenimento allo stato di fatto (nucleo Maironi da Ponte): «(...) eventuali ampliamenti e/o ristrutturazioni nelle aree di contenimento, quando e nella misura consentita dagli indici del PRG vigente, dovranno privilegiare la costruzione lungo i fronti stradali, favorendo l'edificazione a cortina sia lungo i percorsi di crinale o di fondovalle o all'angolo di strade».⁶²

Contenimento allo stato di fatto (nucleo di Valverde): «(...) l'altezza massima è definita in 7,5 m. Eventuali ampliamenti sono ammessi unicamente se consentiti dal PRG vigente».⁶³

Aree agricole d'interesse paesistico: «...gli interventi ammessi in base al PTC ed agli stru-

Note:

⁵⁸ Scheda 24 – nucleo Maironi da Ponte, pag 4

⁵⁹ Scheda 25 – nucleo Valverde, pag 2

⁶⁰ Scheda 24 – nucleo Maironi da Ponte, pag 4

⁶¹ Scheda 25 – nucleo di Valverde, pag 2

⁶² Scheda 24 – nucleo di Valverde, pag 4

⁶³ Scheda 25 – nucleo di Valverde, pag 2

Note:

⁶⁴ Cap. 3.4.4 – le aree agricole d'interesse paesistico, tratto dalle NTA del PTL

⁶⁵ Piano di settore dei nuclei abitati – Parco dei Colli di Bergamo

menti urbanistici, devono evitare di pregiudicare le visuali che dai percorsi indicati nelle tavole di PTL si godono nei confronti delle principali mete visive del Parco, con speciale riguardo per le visuali espressamente segnalate dalle tavole di PTL. In particolare nelle zone B3 ricadenti in tali aree sono da escludere nuove edificazioni anche per stalle o serre fisse di qualsiasi natura. Nelle altre zone del PTC ricomprese in tali aree, per gli interventi ammessi dal PTC e previsti dal Piano di Settore Agricolo (PSA) il rispetto delle visuali sopra citate deve essere verificato in sede di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale (DCA) di cui all'art.5 delle NTA del PTC, definendo le interferenze attese e le misure di mitigazione atte a ridurre gli eventuali impatti».⁶⁴

2.3 LA STRUTTURA DELL'EDIFICATO

L'edificato interno al nucleo del versante del Morla è caratterizzato da aggregazioni di edifici attorno a punti nodali ben definiti; questo si nota solamente con un'attenta analisi, in quanto al colpo d'occhio l'edificato sembra sparso, simile a quello del primo ambito.

All'interno di questo ambito possiamo comunque individuare due peculiarità dell'edificato: la prima, relativa alla parte di ambito orientale presenta un'edificazione aggregata in maniera meno intensa, e densità edilizia meno intensa. Questo edificato è quello tipico di un territorio dalla valenza fortemente agricola. La seconda peculiarità dell'edificato si trova all'interno nella parte più occidentale, che ha come discriminante nei confronti della parte più orientale il nucleo abitato di Maironi da Ponte, individuato dallo studio di settore del parco dei Colli di Bergamo. Questa zona è caratterizzata da edifici aggregati in maniera più forte.

All'interno dell'intero ambito sono stati individuati 133 edifici, l'analisi storica ha permesso di distinguerne il 54% presente già al catasto del 1880, l'1% in aggiunta nel 1930, un altro 1% al 1950, un incremento del 17% nel 1970 e il restante 27% al 1983.

Le peculiarità dell'edificato sono senza dubbio il castello di Medolago che si colloca lungo la via Maironi da ponte, il nucleo di Maironi da Ponte e il nucleo di Valverde disciplinato anch'esso dal PSNA.⁶⁵

La scheda n. 25 del PSNA descrive e norma il nucleo abitato di Valverde; la scheda in questione descrive i caratteri degli edifici oltre a normare gli interventi sugli stessi e sugli spazi aperti che vedremo in seguito.

La vicinanza alla città ha fatto sì che malgrado le condizioni decisamente sfavorevoli dell'esposizione, qui si formasse un centro residenziale di discreta entità. Tuttavia mentre gli antichi edifici, oggi soggetti a interventi di restauro o di variazione d'uso in senso residenziale, si mantenevano rigorosamente a mon-

te della strada, evitando le aree umide dell'alveo, gli edifici più recenti hanno occupato anche le zone dei prati a valle della Via. L'edilizia prevalente è quella della casa unifamiliare collocata al centro di piccoli lotti con distanze minime tra un edificio e l'altro. Si rileva anche la presenza di qualche edificio ad appartamenti. Le aree dei lotti sono destinate a piccoli giardini o ad orti coltivati per il consumo familiare. Di sicuro interesse architettonico per la discreta conservazione degli edifici nella loro caratteristica strutturale e architettonica il piccolo nucleo di case ubicato a monte in una piccola traversa della via Valverde.⁶⁶

Il nucleo più importante tra i due, quello di Maironi da Ponte, è catalogato nella scheda 24 del PSNA:

La scarsa rilevanza urbana del percorso e soprattutto la chiusura della porta hanno fatto di questo un ambito che, benché situato nelle immediate vicinanze della città, rimase a lungo un luogo a fondo cieco. Le poche costruzioni attestate dai catasti dell'800, fatta eccezione per l'antico Castello Medolago destinato a villa e residenza signorile, erano tutti edifici di carattere rurale.

L'apertura della porta e la riattivazione della strada per la città ha determinato la formazione di un piccolo insediamento e la conversione a residenza degli antichi edifici. La sua posizione marginale grava tuttavia ancor oggi sulla qualità dell'edilizia e, dal punto di vista tipologico, prevalgono attualmente le case unifamiliari isolate, tipiche delle zone più periferiche. Gli edifici sono collocati soprattutto lungo il percorso principale, ma la frammentazione edilizia investe anche le aree retrostanti determinando uno stato di diffuso degrado urbanistico. Ciò appare molto evidente soprattutto nelle aree in prossimità del torrente Morla. Il fatto è tanto più grave quanto più oggi questo accesso alla città

tende a porsi al pari degli altri importanti ingressi alla Città Alta. L'individuazione del nucleo ha quindi anche il ruolo di dare a questo tratto di strada, oggi costeggiata da un'edilizia a volte scadente, il volto più nobile e architettonicamente definito degli altri borghi cittadini, controllando soprattutto la qualità degli interventi sugli edifici. Più coerenti con il carattere di borgo urbano che il luogo veniva acquistando sono invece gli interventi riguardanti edifici pubblici. Appena a valle del gruppo degli antichi edifici rurali oggi al limite della zona C1, fu costruito alla fine dell'800 il complesso parrocchiale con la chiesa su un lato e il sagrato e la canonica sul lato opposto. In tempi più recenti si aggiunse il complesso della scuola. Oggi nel luogo non mancano, certamente anche per la ricchezza di aree lasciate a disposizione dallo scarso sviluppo precedente, le attrezzature di servizio pubblico come i campi da gioco e i campi sportivi. Il previsto Parco Cittadino che a partire dalla via S. Tommaso, dietro la sede dell'Accademia Carrara, dovrebbe interessare un lungo tratto del corso del torrente Morla e le sue adiacenze sarà certamente uno degli elementi decisivi per definire la qualità urbana della zona.

Per molti edifici appartenenti all'ambito in questione è previsto dal piano delle regole (PdR) un intervento di restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia.

“Sono definiti restauri gli interventi edilizi ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell'edificio dei suoi spazi pertinenti (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il

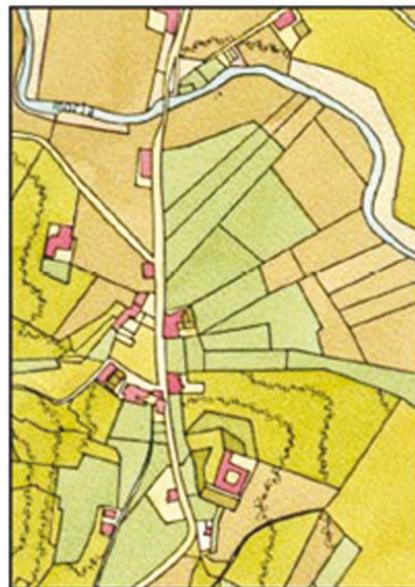
Note:

⁶⁶ Estratto dalla scheda n. 25 del PSNA: i caratteri degli edifici



38.
Estratto di mappa catastale 1854,
nucleo di Valverde

39.
Estratto di mappa catastale 1854,
nucleo di Maironi da Ponte



Note:

⁶⁷ Tratto dall'art. 10.1.3 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

⁶⁸ Tratto dall'art. 10.1.4 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)



40.
Immagine del nucleo abitato di
Maironi da Ponte

consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali.

41.
Immagine del nucleo abitato di
Valverde



Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto⁶⁷

Mentre per risanamento conservativo le NTA del PdR definiscono "gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto"⁶⁸

Mentre per ristrutturazione edilizia le NTA del PdR definiscono i seguenti interventi "gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1) e Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni

della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche".⁶⁹

Mentre per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli per queste aree coincidenti con l'AC 1 sono pianificate nel PTC per la maggior parte come zone C2 – zona ad alto valore paesistico, una zona come IC – zona di iniziativa comunale orientata e una parte a sud del sub ambito I.1 adiacente all'area dell'ex ospedali riuniti di Bergamo che è pianificata come zona

C1 – zona a parco agricolo forestale. In linea generale gli art. 11-12-14 delle NTA del PTC prevedono le iniziative che si possono attuare all'interno di queste aree pianificate così come descritte in precedenza. In Particolare nelle aree pianificate come C2 (art. 11 NTA) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico tecnologico, ristrutturazione edilizia. Inoltre sono permessi ampliamenti "una tantum" pari al 20% del volume esistente, la realizzazione di autorimesse interrata ad uso specifico della residenza infine è possibile consolidare ciglionamenti e terrazzamenti. Infine per la parte pianificata dal PTC come zona B3 – zona di riqualificazione ambientale dall'art. 10 delle NTA si desume che queste aree riguardano i complessi di boschi di rilevante pregio botanico e/o forestale da risanare ed ampliare, nonché le zone da rimboschire e/o trasformare gradualmente da bosco ceduo a bosco d'alto fusto.

All'interno dell'intero sistema dell'edificato dell'AC 1 troviamo una serie di edifici che il Piano paesistico, studio propedeutico al PGT del comune di Bergamo, definisce come "Edifici isolati di interesse storico - artistico", vedi

Note:

⁶⁹ Tratto dall'art. 10.1.5 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

⁷⁰ Vedi art. 41 delle NTA del PdR

⁷¹ Vedi art. 11 comma 2 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli

tab 6.

Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC2

AC 2 "Versante del Morla"	Prescrizioni NTA_PdR	Prescrizioni NTA_PTC
Edificato	Consolidamento, ripristino e rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Non sono ammessi aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, né modifiche delle sagome degli edifici, né frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria.	Manutenzione ordinaria e straordinaria. Restauro conservativo. Ristrutturazione edilizia. Incremento volumetrico "una tantum" pari al 20% del volume esistente. Realizzazione di autorimesse interrata ad uso specifico della residenza. Consolidamento di ciglionamenti e terrazzamenti.
Spazi aperti	Sono consentiti gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri. Sono fatte comunque salve le norme regolanti le utilizzazioni agricole e forestali. Queste aree sono destinate, per l'importanza delle presenze naturalistiche ed ambientali in esse comprese attualmente caratterizzate da condizioni di alterazione e di degrado, ad interventi di ricostruzione, di ripristino e di risanamento, delle caratteristiche naturali delle stesse. ⁷⁰	Gli interventi devono tendere alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche complessive presenti nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale e ricreativa. ⁷¹ Recupero, conservazione e restauro dei caratteri naturali, agricoli e boschivi delle aree nel parco con particolare attenzione agli elementi orografici basso collinari, ai terrazzamenti, agli alvei e alle sponde dei corsi d'acqua. Risanare ed ampliare i boschi di rilevante pregio botanico e/o forestale, nonché le zone da rimboschire e/o trasformare gradualmente da bosco ceduo a bosco d'alto fusto.

Note:

⁷² *Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani*

⁷³ *Art. 10.1.3 – Restauro tratto dalle NTA del PdR*

il castello e la chiesa presenti. Questi edifici sono appartenenti al paesaggio come sistema di segni storicizzati del territorio che, insieme ad una serie di elementi naturali e antropici, rappresentano le caratteristiche del serbatoio ambientale da salvaguardare in un'ottica di indirizzo e di fruizione del territorio.

2.3.1 I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 7) verranno identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'edificato.

ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell'edificio, dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tissue di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».⁷³

Risanamento conservativo: «Sono interventi di Risanamento conservativo (Rc), ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera c) della L.R. 12/2005, gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modi-

tab. 7.

Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC2 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ⁷²
Piano delle Regole (PdR)	Restauro (Re) Risanamenti conservativo (Rc) Ristrutturazione edilizia (Ri1)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturale
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA) solo per edifici inseriti nel nucleo di Maironi da Ponte e di Valverde (vedi schede piano nuclei abitati n. 24 - 25)	Maironi da Ponte: Restauro Ristrutturazione interna con conservazione degli elementi architettonici delle facciate Ristrutturazione con conservazione prospetti, cortile antistante, altezza massima quella esistente Ristrutturazione interna con conservazione facciate su via Maironi Ristrutturazione mantenere ritmo aperture e andamento copertura esistente. Valverde: Restauro Risanamento conservativo, mantenere loggiato aperto. No sopralzi. Risanamento conservativo, no ampliamenti Ripristino dei caratteri locali delle aree esterne
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico Aree agricole di interesse paesistico

Le indicazioni riguardanti l'edificazione che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani, in particolare per l'ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Restauro: «Sono interventi di Restauro (Re), ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera c) della Lr 12/2005, gli interventi edilizi

fiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».⁷⁴

Risanamento conservativo: « Sono interventi di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera d) della L.R. 12/2005, gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1) e Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche. Nel caso di interventi di Ristrutturazione edilizia (Ri2), previa valutazione positiva effettuata

dalla Commissione edilizia plenaria e solo in casi eccezionali supportati da adeguata documentazione ricognitiva, anche delle analisi storiche-architettoniche relative all'edificio e statica, accompagnata da dettagliata relazione che evidenzia le motivazioni tecniche e funzionali, possono essere ammessi tutti gli interventi previsti dalla modalità di intervento di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1)».⁷⁵

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Settore Agricolo e Piano del Tempo Libero del Parco dei Colli, gli edifici vengono trattati dalla normativa nel seguente modo:

Zona a Parco agricolo Forestale: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente, interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, residenziali e non, classificati in base al successivo art. 16, punto 3 secondo il tipo di intervento consentito dalla scheda dei beni culturali».⁷⁶

Zona ad alto valore paesistico: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Negli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico e tecnologico, ristrutturazione edilizia».⁷⁷

Zona di iniziativa comunale orientata:

Note:

⁷⁴ Art. 10.1.4 – Risanamento conservativo tratto dalle NTA del PdR

⁷⁵ Art. 10.1.5 – Ristrutturazione edilizia tratto dalle NTA del PdR

⁷⁶ Art. 12 – Zona a parco agricolo forestale tratto dalle NTA del PTC

⁷⁷ Art. 11 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PTC

Note:

⁷⁸Art. 14 – Zona di iniziativa comunale orientata tratto dalle NTA del PTC

«Nella zona IC la densità territoriale relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq».⁷⁸

Zona ad alto valore paesistico: «Sono sempre consentite le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'art 27 lettere a, b, c, d della L. R. 12/05, che non prevedano aumenti volumetrici, né modificazioni della giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo), né cambi di destinazione a parti dell'immobile. Tuttavia, in deroga a quanto sopra possono prevedersi interventi di ristrutturazione con lievi modificazioni di giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo) e/o di sedime solo per finalità pubbliche, e/o qualora siano previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

Ai soggetti di cui all'art. 60 della Lr 12/2005 sono consentiti, nel rispetto della stessa Lr, così come specificati all'art 18, l'ampliamento e l'adeguamento degli spazi produttivi e residenziali anche con cambio di destinazione d'uso, purché la necessità di tali interventi sia dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto a sensi dell' art 4 a condizione che l'ampliamento degli edifici residenziali sia contenuto entro il limite massimo del 20% del volume, ai sensi del comma e dell'art. 1 punto 11.4 delle NTA del PTC;

Per gli ampliamenti si applica il disposto dell'art. 59 comma 6 della Lr 12/2005 relativo all'istituzione del vincolo di "non edificazione" delle aree computate a fini edificatori.

Ai soggetti diversi da quelli di cui al precedente punto è consentito il solo cambio di destinazione, da produttivo a residenziale, nella misura massima del 20% della superficie lorda di calpestio purché tale contrazione di spazi produttivi non comprometta la possibilità di governare la proprietà fondiaria di pertinenza. A tal fine l'intervento è subordinato all'approvazione del Piano di Conduzione di cui all'art 5.

Nel caso si tratti di un intervento di ristrutturazione edilizia, con o senza cambio di destinazione di cui al precedente comma, che interessi edifici con caratteri storico-architettonici meritevoli di salvaguardia (con riferimento alle schede di cui al punto 16.3 delle NTA del PTC), l'intervento stesso dovrà essere esteso sottoforma di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo alle restanti parti della struttura edilizia.

Il suddetto limite massimo del 20% può essere inoltre superato per consentire la formazione di una unità abitativa che rispetti gli standard minimi di cui all'art 21.

La realizzazione e l'ampliamento di strutture di protezione delle culture, siano esse fisse (serre) che temporanee (tunnels) di qualsivoglia struttura portante copertura potranno essere realizzate, nel rispetto, della Lr 12/2005 subordinatamente all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti l'inserimento delle strutture nel contesto territoriale con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici, al collettamento e alla regimazione delle acque meteoriche intercettate.

Non è ammesso l'ampliamento e la nuova realizzazione di dette strutture sulle aree di Valmarina e della valle di Astino individuate con apposito simbolo grafico nella Tav. A "Az-zonamento".

L'ampliamento degli edifici connessi agli allevamenti zootecnici, fatti salvi, il rispetto delle norme del Regolamento di igiene e il dettato della Lr 37/93, dovranno essere dimensionate: su una consistenza massima di 2 unità bovina per ha di superficie agraria utilizzata secondo i rapporti di conversione capi- UBA di cui all'art. 28; fatto salvo il limite massimo all'ampliamento stabilito dall'art. 11 punto 11.2. comma e nel 20% del volume esistente.

Le destinazioni d'uso compatibili per gli edifici rurali attualmente non utilizzati, di cui al quartultimo capoverso dell'art. 11 punto 11.4 sono quelle agricola-forestale, residenziale, e turistico-ricreativa.

La destinazione ad usi diversi da quelli agricoli-forestali gli edifici rurali è subordi-

nata all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti la sostenibilità ambientale del carico antropico indotto dalle nuove funzioni portate sul territorio.

Tutti gli interventi edilizi, sia relativi al patrimonio edilizio esistente che di nuova edificazione, debbono essere allineati agli indirizzi contenuti negli "strumenti di gestione del PSA" la cui efficacia ha valore orientativo per l'espressione dei pareri.

Nella zona C2 (Zona ad alto valore paesistico) sono vietati i seguenti interventi:

–l'insediamento di nuovi impianti florovivaistici. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende florovivaistiche esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende florovivaistiche superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

–l'insediamento di nuovi impianti orticoli protetti. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende orticole esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende orticole superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

–la realizzazione di recinzioni di qualsiasi tipologia per le colture prative, seminative e boscate.

–l'allevamento cinofilo (cani), degli struzzi, l'introduzione di nuove forme di allevamento non tradizionale non strettamente collegate con il governo del fondo e che influiscono negativamente sul paesaggio e sull'ambiente.

È fatto divieto per tutte le altre zone introdurre nuovi impianti florovivaistici o orticoli protetti ad esclusione a quelli a finalità sociale oggetto di specifica convenzione con l'Ente Parco.

E' sempre consentita la realizzazione di nuovi impianti viticoli e orto-frutticoli non soggetti a coperture stagionali».⁷⁹

Nucleo Maironi da Ponte: «Criteri generali di consolidamento del nucleo: per quanto riguarda indice di edificabilità, altezze, rap-

porti di copertura e gradi di intervento sugli edifici nelle aree evidenziate nella tavola allegata, si fa riferimento alle norme del Piano Regolatore Comunale di Bergamo (...).

Zone di completamento: con gli indici di edificabilità stabiliti dal PRG vigente sono individuate due aree di nuova edificazione a

chiusura del nucleo in direzione est. In entrambi i casi i progetti dovranno essere convenzionati con il Comune e il Consorzio del Parco (ai sensi dell'art. 4.1 u.c. del P.T.C.) per l'esecuzione e/o l'accessibilità ad aree ad uso pubblico previste nella zona.

Aree di riqualificazione ambientale: la riqualificazione urbana di via Maironi da Ponte è attuabile attraverso la valorizzazione architettonica del tessuto edilizio esistente. Sono pertanto previsti interventi di riqualificazione piuttosto consistente, cioè che ammettano la possibilità di ridisegnare i fronti delle cortine edilizie che delimitano l'imbocco del percorso storico di accesso alla città antica.

Sono individuate diverse aree di riqualificazione ambientale per le quali non sono consentiti aumenti volumetrici se non quelli previsti dal PRG vigente:

1. la prima riguarda il comparto situato ad Ovest della Via: il lungo edificio che attualmente si affaccia sulla Via, subito dopo il ponte sul Morla, deve essere conservato nel suo impianto, nella sua altezza massima e nei suoi caratteri edilizi compositivi sul fronte strada; una sua ristrutturazione, anche se per parti, dovrà comprendere, nel rispetto del PRG locale, anche i volumi addossati od organizzati in modo occasionale nelle aree sul retro, in modo da pervenire ad un disegno unitario che eviti il frazionamento degli spazi verdi e la frammentarietà di volumi di servizio. Eventuali autorimesse è preferibile che vengano realizzate sul retro dell'edificio a piano terra evitando volumi interrati e rampe di accesso.

2. Una seconda area è costituita dal complesso rurale situato ad est; la ristrutturazione deve cercare, per quanto possibile, di ripristinare il cono visivo sul complesso di S. Agostino dal ponte sul Morla, riducendo l'altezza dei volumi più ad est ad un massimo

Note:

⁷⁹Art. 14 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PSA

Note:

⁸⁰Scheda n. 24 del Piano di settore dei Nuclei Abitati (PNA), pag. 3

⁸¹Scheda n. 24 del Piano di settore dei Nuclei Abitati (PNA), pag. 3

di 6,5 m. L'intervento (ai sensi dell'art. 4 .1 u.c. del P.T.C.) è soggetto a convenzione con il Comune e il Consorzio per l'esecuzione e/o l'accessibilità ad aree ad uso pubblico previste nella zona.

3. Una terza area, ove si prevede la completa ristrutturazione e riqualificazione, è quella all'angolo della Via Maironi con Via Valverde. I volumi attualmente a destinazione artigianale e di magazzino hanno caratteristiche di tale precarietà da suggerire una loro completa ristrutturazione (senza aumento di volumetria) salvaguardando l'altezza massima e l'accorpamento/continuità con l'edificio che si affaccia sulla Via principale.

4. Estrema importanza per una riqualificazione edilizia del nucleo riveste la riorganizzazione dell'attuale parcheggio di fronte alla chiesa con i due volumi che vi si affacciano. Compatibilmente con le previsioni di PRG, la ristrutturazione con demolizione dell'edificio più piccolo, dovrà tener conto della necessità di salvaguardare i rapporti con l'edificio ecclesiastico, costituendo una sorta di piazza prosecuzione del sagrato e valorizzando il percorso pedonale verso il Morla». ⁸⁰

Nucleo di Valverde: «Criteri generali di consolidamento del nucleo: il Piano, senza ricorrere a completamenti, propone di consolidare l'edificazione esistente tramite eventuali ampliamenti consentiti ai sensi dell'art. 5 delle N.T.A. che potrebbero costituire l'occasione per la totale ristrutturazione degli edifici che potrebbero essere ricostruiti con minore frammentazione. La riqualificazione del nucleo passa però anche attraverso la valorizzazione dell'alveo del torrente Morla in particolare prevedendone la percorribilità ciclopedonale. In tal modo la vasta area a verde in cui si sviluppa l'alveo a meandri del torrente Morla potrebbe costituire un valido ed essenziale corridoio ecologico. Nelle aree intermedie dove attualmente non ci sono edifici si mantiene lo stato di fatto favorendo solo interventi di sistemazione al suolo e la realizzazione di locali accessori o l'ampliamento in accorpamento degli edifici esistenti. Per quanto riguarda indice di edificabilità, altezze, rapporti di copertura e

gradi di intervento sugli edifici nelle aree evidenziate nella tavola allegata, si fa riferimento alle norme del Piano Regolatore Comunale di Bergamo». ⁸¹

2.4 DISTRIBUZIONE DEI PERCORSI CARRAI E PEDONALI

A differenza dell'AC 1 l'ambito in questione non presenta numerosi percorsi di risalita pedonale in direzione di Città Alta.

L'ambito complementare è però attraversato da un'arteria stradale importante soprattutto dal punto di vista storico. La via Maironi da Ponte. Essa è aperta al traffico veicolare e unisce Città Alta con l'imbocco del SS-470, arteria di fondamentale importanza per tutta la valle Brembana. Oltre a questa è presente via Valverde, e le vie Roccolino e Costantino Beltrami tutte aperte al traffico veicolare. Sono presenti alcune vie ad uso dei residenti delle abitazioni interne all'ambito.

2.5 ANTROPIZZAZIONE DEL SUOLO

I caratteri antropici del suolo dell'ambito 2 sono principalmente quelli naturali. A differenza dell'ambito 1, le pendenze meno accentuate non hanno reso indispensabile la lavorazione attraverso terrazzamenti. L'ambito presenta però alcune deboli eccezioni, nella sua parte più occidentale infatti, esso presenta alcuni ciglionamenti, creati per facilitare la coltivazione di piante da frutto.

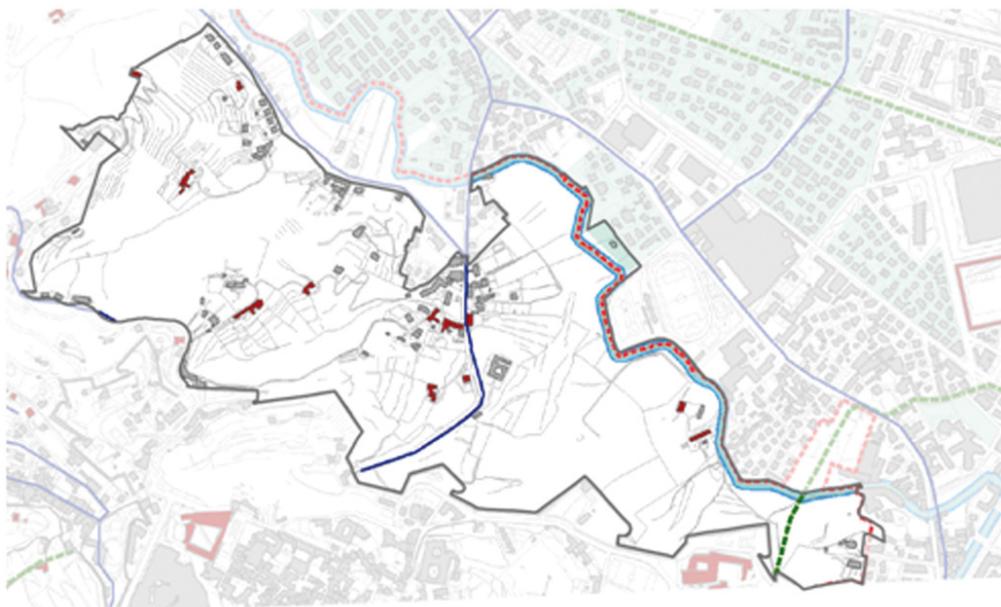
Studi e progetti relativi all'ambito analizzato

Il progetto più importante che interessa l'ambito complementare n. 2 è certamente quello della ciclopista del Morla. La ciclopista, chiamata "greenway del Morla" segue il tracciato del torrente dal quale prende il nome attraversando l'ambito di elevata naturalità lontano dal traffico della città più urbanizzata. Esso copre la distanza tra via Baioni e il Santuario della Madonna della Castagna, è lungo 9,6 km e copre un dislivello di 96 m. Il fondo è interamente asfaltato. Il progetto della ciclopista è interessante per la valorizzazione del torrente Morla e quindi per la fruizione delle aree più naturali del Parco dei Colli.



42.
Tratto della "Greenway del Morla"

43.
Antropizzazione dell'ambito AC2, percorsi di progetto



- Strade e percorsi pedonali interni all'ambito
- Percorsi storici
- Rete e viabilità di progetto
- Edifici di interesse storico
- Edifici interni all'ambito
- Perimetro Parco dei Colli

|3|

AMBITO COMPLEMENTARE AC 3 CASTAGNETA

Il terzo ambito complementare risulta essere il più collinare insieme all'ambito complementare quattro. La sua costituzione comprende la parte settentrionale del colle di Bergamo che, dalla località Castagneta, si spinge sino alla sommità del colle di San Vigilio. L'ambito confina a nord con un tratto della via Castagneta, a sud con le mura venete dal baluardo Pallavicino al bastione di Castagneta; a ovest confina con una parte di via San Vigilio e alcune proprietà a valle della via stessa, mentre a est l'ambito confina con le vie Beltrami e Castagneta che fanno da confine tra l'ambito in oggetto e l'AC 2.

La sua estensione è di circa 19 ettari, con una particolare conformazione del terreno; infatti questo risulta avere un'alta classe clivometrica (pend. > 50%) sulla maggior parte di esso (l'ambito comprende la parte del colle di Bergamo che va dalla via San Vigilio fino alla valle d'Astino). L'ambito AC 3 è uno degli ambiti con il più alto tasso di naturalità è tra quelli che possono essere maggiormente strategici in una visione complessiva di riqualificazione e recupero di questi luoghi in virtù del fatto che all'interno del perimetro di questo ambito abbiamo la presenza del castello di San Vigilio che potrebbe essere recuperato dal punto di vista paesaggistico e fruitivo così come tra l'altro contenuto nelle NTA del PPRCA. Inoltre questo ambito presenta altre peculiarità che riguardano il paesaggio e la valorizzazione dello stesso in quanto attraverso un miglioramento delle relazioni tra la città antica e il colle di San Vigilio accompagnata da una valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti si potrebbe generare una relazione molto forte sotto diversi aspetti sia con la città antica sia con città bassa.

Oltre a ciò nel PPRCA in modo generale si suggerisce di far corrispondere interventi di "coordinamento percettivo ed ambientale" per mantenere l'equilibrato rapporto di comunanza tra colle e città murata; operazione questa lodevole qual'ora venisse attuata in quanto riconsegnerebbe quel "lustro" ad una parte del Colle che via via nel corso degli anni è stata smarrita. Quest'operazione andrebbe nella direzione prima espressa di recupero e

valorizzazione del paesaggio, di miglioramento delle relazioni funzionali tra città antica e colle. Intervento, questo possibile, ad esempio, recuperando le vie di comunicazione (es. pedonali) tra la città antica e l'ambito complementare e il recupero e valorizzazione del Castello in senso fruitivo e paesaggistico.

3.1 I CARATTERI MORFOLOGICI

Le caratteristiche fisiche e geomorfologiche degli ambiti complementari sono molteplici e differiscono anche tra i diversi ambiti. La conformazione collinare del sistema in analisi inoltre rende quasi d'obbligo soffermarsi sulle analisi propedeutiche alla stesura del PGT.

Per l'ambito complementare 3, abbiamo quattro differenti classi geologiche, la prima riguarda le aree classificate dalla tavola della Fattibilità dello studio geologico come "4a" che identifica le aree di pertinenza torrentizia a forte rischio idrogeologico. Le problematiche sono connesse all'erosione accelerata lungo le aste torrentizie ed al pericolo di innesco di scivolamenti e franamenti lungo i versanti. La seconda classe che troviamo all'interno dell'ambito 3, la più diffusa, è la "3b" che identifica le aree con consistenti limitazioni d'uso connesse alle caratteristiche geotecniche del primo sottosuolo ed all'acclività dei pendii. Sono da accertare le caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche del terreno al fine di procedere ad un'analisi di stabilità del complesso pendio-opera.

Infine abbiamo un'ultima classe presente che è quella, dopo la classe 3b copre la maggior parte della superficie dell'ambito è definita come "3c" che identifica le aree con consistenti limitazioni d'uso connesse alla pendenza della superficie topografica. Si dovranno accertare le caratteristiche dell'ammasso roccioso subaffiorante, la presenza e la natura di un'eventuale copertura detritica superficiale e la capacità drenante del primo sottosuolo al fine di procedere ad un'analisi del complesso pendio-opera.

3.2 I CARATTERI AMBIENTALI. LA DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI

Analizzando gli ambiti complementari attraverso uno strumento ad ampia scala (1:10.000) come il DUSAF⁸², nonostante il dettaglio poco rilevante (soglia minima areale per la rappresentazione di un poligono 1600 mq, mentre come soglia minima lineare 20 metri), ci rendiamo conto della grande diversificazione degli usi del suolo naturali che ricadono all'interno degli ambiti complementari.

Le tipologie d'uso del suolo sono le seguenti:

- a. Parchi e giardini: sono compresi in essa spazi ricoperti da vegetazione, presente nel tessuto urbano. Ne fanno parte parchi urbani di varia natura, ville comunali, giardini pubblici e privati.
- b. Seminativi semplici: terreni interessati da coltivazioni erbacee soggette all'avvicendamento o alla monocoltura (ad esclusione dei prati permanenti e dei pascoli), nonché terreni a riposo. Non rientrano nella classe i terreni delle aziende orticole e floricole delle aziende specializzate.
- c. Vigneti: impianti di vite destinati alla produzione d'uva da tavola e da vino.
- d. Frutteti e frutti minori: impianti di essenze frutticole fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo di tempo anche lungo e che possono essere utilizzate per molti anni prima di essere rinnovate.
- e. Oliveti: impianti di ulivi destinati alla produzione del frutto.
- f. Altre legnose agrarie: riguardano le altre legnose agrarie non presenti non includibili tra frutteti e frutti minori, oliveti, arboricoltura da legno e pioppeti (sono inclusi ad esempio colture di noce e ciliegio per la produzione del legno ed in generale erboricoltura da legno).
- g. Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggiere stabili non in rotazione.
- h. Prati permanenti in presenza di specie arboree e arbustive sparse: caratterizzati

Note:

⁸²Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, mossaicatura redatta da ESRAF su commissione di Regione Lombardia, aggiornamento 2007

per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggere stabili non in rotazione ma con individui arbustivi ed arborei sparsi

i. Boschi di latifoglie a densità media e alta: aree in cui la copertura di vegetazione è superiore al 20% della superficie.

j. Boschi di latifoglie a densità bassa: sono aree la cui copertura di vegetazione arborea è compresa tra il 10% e il 20% della superficie.

k. Cespuglieti in aree agricole abbandonate: vegetazione a diversa composizione floristica e strutturale di sostituzione dei coltivi, delle praterie abbandonate e di tutte le superfici soggette ad usi agricoli o pastorali non utilizzate da più anni. Include sia le associazioni erbacee che quelle arbustive ed arboree, ma quest'ultime non superano il 10% della superficie.

Gli studi propedeutici del PGT, e in particolare il piano paesaggistico analizzano in modo approfondito il territorio amministrativo del comune di Bergamo, di conseguenza anche gli ambiti complementari.

Il sopraccitato studio propedeutico per l'ambito complementare individua 3 classi di uso del suolo:

1. I prati arborati che definisce nel seguente modo:

si tratta di complessi vegetazionali costituiti da praterie aperte interrotte sporadicamente da alberi ed arbusti campestri, capaci di intervenire fortemente nella composizione e nel mantenimento del paesaggio storico, in modo particolare nella fascia dei Colli. Frequentemente ritagliati in estensioni marginali, nel caso di Bergamo non si tratta di veri e propri appezzamenti coltivati, piuttosto di aree prative inframmezzate da orti e da limitate piantagioni arboree generalmente destinate alla produzione di frutta o di legname; la superficie condotta a prato arborato ammonta complessivamente a circa 280 ettari, rappresentando con il 7,7 % circa della superficie comunale una quota significativa nell'uso del suolo.

I prati arborati sono presenti in massima parte nelle aree extraurbane pertinenti alla

corona dei Colli, nelle quali contribuiscono al conferimento di connotati di naturalità indotta, intendendo in questo senso gli usi del suolo di origine antropica in cui sono sviluppate condizioni di maggior pregio floristico, faunistico e paesistico rispetto al contesto della pianura.

I prati arborati svolgono fondamentali funzioni di difesa del suolo, dell'acqua e della vegetazione ed intervengono nella connessione ecologica con boschi, radure, siepi e fasce boscate; per queste capacità vengono riconosciuti di buona stabilità ecologica ed elementi essenziali per assicurare la continuità ecologica tra la pianura e la montagna.

Questi si distribuiscono uniformemente all'interno di tutto l'ambito 3 occupando ben il 25% della superficie totale dell'ambito. Per l'intero territorio di Bergamo sono pari al 7,7% del totale.

2. I frutteti e i vigneti:

si tratta dei terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche.

La superficie coperta da questa destinazione (frutteto) è pari al 15% di tutto l'ambito mentre per l'intero territorio comunale coprono il 2%.

3. Orti urbani:

un insieme di aree coltivate presenti in angoli più o meno marginali del tessuto cittadino, costituite da numerosi piccoli appezzamenti gestiti da singole famiglie a scopo di autoconsumo e separati dall'abitazione del loro conduttore; si tratta di piccoli spazi attrezzati a basso costo di realizzazione e di gestione, coltivati in forma di piccoli appezzamenti recintati e destinati alla coltivazione di ortaggi per autoconsumo familiare, utilizzati direttamente dalla gente senza fini di lucro ma solitamente per il proprio piacere, per passatempo,

per svago o per passione.

All'interno dell'ambito 3 troviamo una superficie dedicata a questa coltura, che occupa una superficie pari al 5% di tutto l'ambito mentre per l'intero territorio comunale questa destinazione copre solo lo 0,2% (8,4 Ha).

4. Aree boscate:

Lo studio paesaggistico dedica una lunga descrizione ai sistemi boscati presenti in tutto il comprensorio del parco dei colli e dunque del comune di Bergamo, vengono descritte le varie tipologie arboree all'interno dei boschi. Di seguito un estratto delle norme che descrivono questo sistema "l'area collinare della città, appartenente al più vasto territorio compreso nel Parco dei Collidi Bergamo, è contraddistinta da una discreta superficie a bosco, diffusa per tradizione in macchie relativamente compatte sui versanti meno esposti dei colli di Bergamo e della Maresana. Una gran parte del territorio collinare è stata dapprima adibito a coltivi, mediante operazioni di rimodellamento dei versanti, poi si è modificato nel tempo con la presenza prevalente di giardini privati, prati arborati e modeste coltivazio-

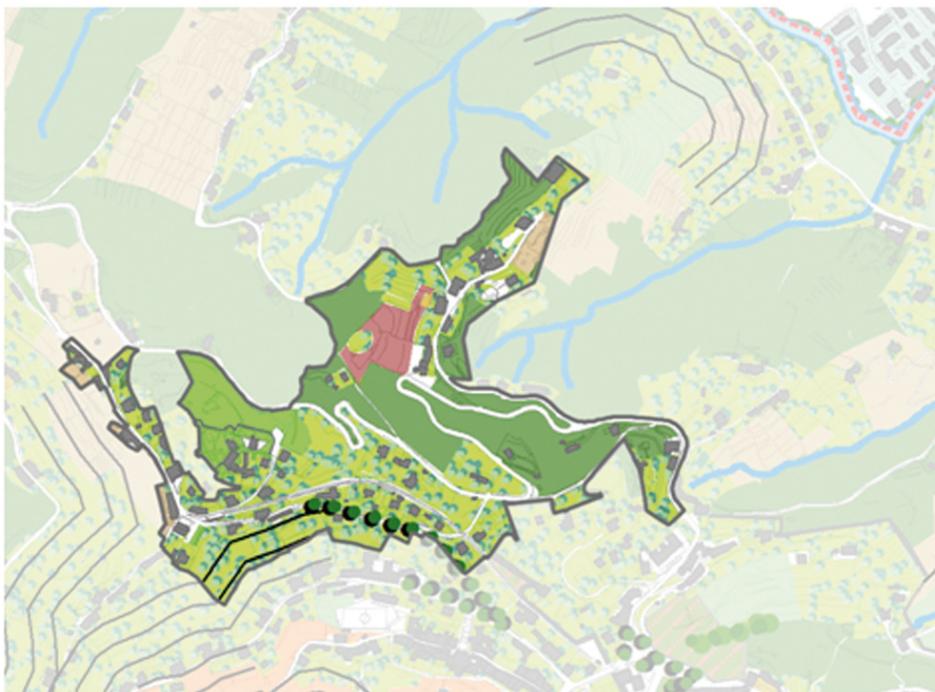
ni a vigneto, frutteto, seminativo nella zona dell'ex convento di Astino e di Valmarina. La vegetazione boschiva, infatti, mostra variazioni floristiche dovute non solo alle condizioni originarie di tipo climatico ed edafico ma anche a fattori abiotici legati all'azione perturbatrice che nei secoli ha improntato l'attività degli uomini sulle risorse forestali. La ripetuta asportazione degli esemplari migliori, la ceduzione delle specie di taglia più modesta e di minor pregio, le periodiche ripuliture, hanno frequentemente destrutturato ciò che è rimasto degli antichi boschi e anche l'articolazione in più strati è oggi spesso mascherata dal fatto che le specie arboree di taglia secondaria competono con quelle di taglia superiore, cui non è più consentito di esprimere le potenzialità." All'interno dell'ambito 3 troviamo una superficie dedicata a questa destinazione, che occupa una superficie pari al 40% di tutto l'ambito mentre per l'intero territorio comunale questa destinazione copre solo lo 1,8% (65 ettari) della superficie comunale.

5. Prati stabili:

si tratta delle superfici foraggere pluri-

44.

Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio_Uso del suolo, ciglionamenti e terrazzamenti



-  Viali alberati
-  Filari
-  Prati arborati
-  Prati stabili
-  Aree boscate
-  Vigneti
-  Orti urbani
-  Frutteti
-  Terrazzamenti e ciglionamenti

Note:

⁸³Le informazioni sono tratte da - Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio- PGT Comune di Bergamo

⁸⁴Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

⁸⁵Viene attuata su ambiti marginali e interclusi con modeste attitudini produttive

⁸⁶Art. 50.1.1 – parchi pubblico di uso pubblico (V1) delle NTA del PdR

cifiche consolidare sul suolo o comunque non soggette a rotazione per un periodo superiore ai 5 anni; il prato stabile è in grado di offrire una discreta qualità paesistica ed una sufficiente stabilità ecologica, essendo in grado di garantire la sicura protezione del suolo, l'incremento di fertilità del terreno ed un buon grado di biodiversità all'ecosistema. Il prato permanente presenta un grado di artificialità medio basso, definito da pratiche colturali che si limitano a periodici prelievi di biomassa e dalla presenza di associazioni erbacee che, sebbene selezionate verso le specie con maggior grado di pabularità, sono generalmente vicine a quelle che evolverebbero in situazioni naturali nello stesso luogo. La presenza di prati stabili, seppure in estensioni frequentemente marginali, tende a caratterizzare la zona dei Colli, alternativamente ai prati arborati; le superfici condotte a prato, tuttavia, interessano in maniera sostanziale anche le zone di pianura, nelle quali sono trattate da vere e proprie coltivazioni e per questo periodicamente sottoposte a sfalci e a pratiche agronomiche di servizio agli allevamenti zootecnici. Complessivamente la superficie coltivata a prato conta circa 170 ettari, rappresentando con il 4,8 % circa della superficie comunale, ossia una quota da considerarsi significativa nell'uso del suolo e nella composizione del paesaggio coltivato di talune zone della pianura. I prati stabili impegnano complessivamente circa 175 ettari di terreno, corrispondenti a quasi il 5% della superficie comunale. All'interno

dell'ambito 3 troviamo una superficie dedicata a questa destinazione, che occupa una superficie pari al 15%.⁸³

3.2.1 I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 8) verranno identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'uso dei suoli.

Le indicazioni che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani riguardanti l'ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Parchi urbani: «(...) i parchi urbani sono rappresentati da ambiti verdi destinati a parchi pubblici o di uso pubblico con estensione maggiore di 1 ha, dotati di attrezzature per la fruizione. Per tali elementi i parametri urbanistico-ecologici previsti sono i seguenti: Ef = 0,003 mq/mq, Ip = 90% Da = 1 albero/100 mq, Dar = 1 arbusto/100 mq.

E' necessario utilizzare piante arboree di misura non inferiore a 2,5/3 metri alla piantagione, con circonferenza del fusto misurata a un metro da terra non inferiore a 10 cm. L'indice di edificabilità sopra riportato è da considerare un limite non superabile e può essere utilizzato per la realizzazione dei seguenti servizi e strutture:

- impianti sportivi scoperti di base e i servizi ad essi complementari;
- strutture di tipo provvisorio (chioschi o similari) per attività didattica, culturale, di custodia e di ristoro nel rispetto dell'altezza massima di 1 piano da realizzarsi con materiali di bioedilizia;
- servizi igienici, presidi medici e di primo soccorso e attività similari;
- manufatti per il deposito degli attrezzi per la gestione/manutenzione degli spazi verdi».⁸⁶

Prati arborati: «...al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dei prati si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne

tab 8.

Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC3 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ⁸⁴
Piano delle Regole (PdR)	Parchi urbani (V1) Prati Arborati (PA) Frutteti e vigneti (FV) Aree boscate (AB)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona di riqualificazione ambientale (B3) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di riqualificazione Ambientale (B3a) ⁸⁵ Aree edificate e infrastrutturali
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Interventi di riambientazione urbana Aree agricole di interesse paesistico

possano mutare gli assetti percettivi.

Inoltre viene tutelata la salvaguardia del binomio terra-albero; è vietato in questo senso intervenire con la eliminazione delle alberature, se non seguita da successiva, nuova piantagione. Rispetto alla coltivazione dei prati arborati sono compatibili usi promiscui funzionali all'esercizio del tempo libero».⁸⁷

Frutteti e vigneti: «(...) si tratta dei terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche. Relativamente ai frutteti di interesse domestico e per autoconsumo, non si prevedono prescrizioni. Relativamente ai vigneti, al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dai vigneti si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi. Si vieta, inoltre, l'introduzione di paleria in cemento, incentivandosi, al contrario la paleria in legno».⁸⁸

Aree boscate: «(...) Sistemi ecologici di chiaro indirizzo forestale definiti dalla Legge Regionale n. 27/2004 di "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" come formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e lato minore non inferiore a 25 metri; Le formazioni boschive svolgono funzioni molteplici, legate alla conservazione della biodiversità, alla protezione degli ecosistemi, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali, allo svilup-

po del turismo e di altre attività ricreative, alla fissazione di gas ad effetto serra, alla produzione di beni e di servizi ecocompatibili. Gli interventi sulle aree boscate sono tenuti all'osservazioni dei contenuti del PIF (Piano di Indirizzo Forestale) del Parco dei Colli nonché nella normativa sovraordinata, con particolare riguardo alla Legge Regionale n. 27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale"».⁸⁹

Zona di riqualificazione ambientale: «(...) ogni intervento deve essere finalizzato alla conservazione e alla riqualificazione dei caratteri naturali ed ambientali (...). È ammessa l'utilizzazione dei terreni per le attività forestali, pastorali ed agricole, con l'esclusione di opere e di interventi che comportino trasformazione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area o alterazioni dell'ambiente agrario. (...) Le sole opere edilizie consentite previo parere del consorzio sono quelle relative a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglioni e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi e la razionalizzazione della viabilità di servizio definita dal piano di settore forestale, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, opere connesse all'esercizio dell'attività agricola e forestale e del tempo libero che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo».⁹⁰

Zona ad alto valore paesistico: «...nelle zone ad alto valore paesistico sono vietate la realizzazione di opere edilizie e di manufatti di qualsiasi genere con le eccezioni delle autorimesse interrato funzionali alla residenza, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Inoltre è vietata la costruzione di strade, ad eccezione di quelle per gli edifici esistenti, l'attività pubblicitaria (allestire attendamenti o campeggi), la captazione, la deviazione o l'occultamento di acque o risorgive, salvo opere di imprenditori agricoli».⁹¹

Zona di iniziativa comunale orientata: «... nelle zone IC, la redazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti, dovranno essere finalizzati al contenimento delle capacità insediative che dovranno essere commisurate al soddisfacimento delle esigenze della popo-

Note:

⁸⁷ Art. 50.2.2 - spazi aperti di valore ecologico (V5) delle NTA del PdR

⁸⁸ Art. 46.1.1 - frutteti e vigneti (FV) tratto dalle NTA del PdR

⁸⁹ Art. 42.1.1 - aree boscate (AB) tratto dalle NTA del PdR

⁹⁰ Art. 10 - B3 - zona di riqualificazione ambientale delle NTA del PTC

⁹¹ Art. 11 - C2 - zona ad alto valore paesistico delle NTA del PTC

Note:

⁹²Art. 14 – IC – zona di iniziativa comunale orientata delle NTA del PTC⁸⁸Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

⁹³Art. 14 – zona ad alto valore paesistico (C2), tratto dalle NTA del PSA

lazione residente nell'area del parco, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente ed evitando l'edificazione sparsa e isolata; inoltre la medesima dovrà essere finalizzata all'aggregazione delle nuove costruzioni ai comparti esistenti con una tipologia compatibile con l'ambiente».⁹²

Zona ad alto valore paesistico, le NTA del PSA in queste aree prevedono: «...sono riconfermate zone C2 quelle previste nell'analogo azzonamento del PTC Essendo medesimo l'azzonamento la normativa riconferma pienamente quanto già previsto per queste aree dalle NTA del PTC. Aree edificate e infrastrutturali: questa zonizzazione è contenuta nella tavola del piano di settore agricolo ma le norme tecniche del PSA non vanno a legiferare nulla che riguardi l'edificazione presente».⁹³

Zona di riqualificazione Ambientale: «(...) sono quegli ambiti che, per caratteristiche pedologiche, topografiche e per gli usi del suolo in atto manifestano scarse attitudini produttive agricole e una buona vocazione forestale. Per tale zona viene riconfermato l'obiettivo generale teso a migliorare e valorizzare la dotazione forestale dell'area, anche attraverso interventi di nuovo impianto e di riconversione verso l'alto fusto e rimarcato come l'attività agricola, ancora presente, vada governata al fine di orientare la dismissione della superficie agraria verso usi forestali.

Interventi sul patrimonio edilizio esistenti:

-Sono sempre consentite le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'art 27 lettere a, b, c, d della Lr 12/05, che non prevedano aumenti volumetrici, né modificazioni della giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo), né cambi di destinazione a parti dell'immobile, Tuttavia, in deroga a quanto sopra possono prevedersi interventi di ristrutturazione con lievi modificazioni di giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo)

e/o di sedime solo per finalità pubbliche, e/o qualora siano previsti dagli strumenti urbanistici comunali. Resta salva comunque la previsione dell'art 10 punto 10.4 delle NTA del PTC che subordina gli interventi di restauro e di risanamento conservativo alla preventiva classificazione dei beni culturali ambientali.

-Ai soggetti di cui all'art 60 della Lr 12/2005 è consentito, nel rispetto della stessa Lr, l'ampliamento e l'adeguamento degli spazi residenziali anche con cambio di destinazione d'uso, purché la necessità di tali interventi sia dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto a sensi dell'art 4.

-Le strutture di servizio connesse all'esercizio del pascolo e agli allevamenti stanziali, fatti salvi, il rispetto delle norme del Regolamento di Igiene e il dettato della Lr 37/93, dovranno essere dimensionate sulla capacità di auto approvvigionamento alimentare delle superfici agrarie, computate per un periodo non inferiore a sei mesi e, comunque, per un carico non superiore a 4 unità bovine adulte per ha di superficie agraria utilizzata secondo i rapporti di conversione capi-UBA di cui all'art 27.

-Per gli ampliamenti si applica il disposto dell'art. 59 comma 6 della Lr 12/2005 relativo all'istituzione del vincolo di "non edificazione" delle aree computate a fini edificatori.

-Non è consentita la realizzazione di colture diverse rispetto al prato e al pascolo, legnose agrarie ed essenze officinali, né la realizzazione di strutture, anche mobili, a protezione delle colture.

-Le destinazioni d'uso compatibili per gli edifici rurali non utilizzati da almeno 5 anni, di cui al penultimo capoverso dell'art 10 punto 10.4, sono soltanto quelle agricola-forestale, culturale ricreativa e connesse al ristoro.

-La destinazione ad usi diversi da quello agricolo-forestale di edifici rurali è subordinata all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art 6 che, nello specifico, valuti la sostenibilità ambientale del carico antropico indotto dalle nuove funzioni portate sul territorio.

-Tutti gli interventi edilizi, sia relativi al patrimonio edilizio esistente che di nuova

edificazione, debbono essere allineati agli indirizzi contenuti negli “Strumenti di gestione del PSA” la cui efficacia ha valore orientativo per l’espressione dei pareri. Interventi di nuova edificazione

-Ai soggetti di cui all’art 60 della Lr 12 del 11/03/2005 è consentita così come specificato dalla stessa Lr 12/2005 la nuova costruzione di strutture e di attrezzature produttive agricole purché strettamente connesse alla necessità di governo del fondo.

-Tale necessità dovrà essere dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto ai sensi dell’art 4.

-Le attrezzature e infrastrutture produttive di cui all’art. 59 della Lr 12/2005 non possono superare il rapporto di copertura del 4% dell’intera superficie aziendale (serre ed impianti di copertura stagionali esclusi)». ⁹⁴

Aree agricole d’interesse paesistico: «...gli interventi ammessi in base al PTC ed agli strumenti urbanistici, devono evitare di pregiudicare le visuali che dai percorsi indicati nelle tavole di PTL si godono nei confronti delle principali mete visive del Parco, con speciale riguardo per le visuali espressamente segnalate dalle tavole di PTL. In particolare nelle zone B3 ricadenti in tali aree sono da escludere nuove edificazioni anche per stalle o serre fisse di qualsiasi natura. Nelle altre zone del PTC ricomprese in tali aree, per gli interventi ammessi dal PTC e previsti dal Piano di Settore Agricolo (PSA) il rispetto delle visuali sopra citate deve essere verificato in sede di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale (DCA) di cui all’art.5 delle NTA del PTC, definendo le interferenze attese e le misure di mitigazione atte a ridurre gli eventuali impatti». ⁹⁵

3.3 LA STRUTTURA DELL’EDIFICATO

L’edificato all’interno dell’ambito Castagneta risulta essere molto caratterizzante insieme a quello naturale/paesaggistico dandogli quel carattere distintivo. In particolare la morfologia collinare dell’ambito ha condizionato fortemente la dislocazione della parte urbanizzata andandosi a dislocare, per le ragioni prima espresse, lungo le direttrici stradali. Da una parte abbiamo le vie Beltrami e Castagneta e, dall’altro, le vie San Vigilio e la diramazione con via Castello. Le edificazioni si dispongono lungo gli assi ma non assecondando perfettamente l’andamento delle arterie stradali, quindi non vi è la presenza di cortine edilizie continue, anche se in maniera abbastanza regolare queste seguono l’andamento stradale. Lungo via Castagneta abbiamo una sequenza edificata piuttosto compatta, anche se formata da edifici autonomi, che termina con l’aggregato minore della località chiamata “Pianone”. Nella punto di diramazione fra la via che conduce alla località “Pianone” e la prosecuzione della via Castagneta vi è la presenza di una chiesa, che può essere identificata come riferimento del nucleo di Castagneta oltre che essere un elemento di pregio dal punto di vista storico. Inoltre il nucleo di Castagneta viene individuato dal PTC come nucleo storico, è quindi da considerarsi come aggregato maggiore della morfologia degli ambiti, che, grazie alla sua collocazione, è un distretto abitato all’interno del settore più boscoso del colle di Bergamo. Invece lungo la via San Vigilio (nel tratto compreso fra Largo Porta S. Alessandro e il piazzale San Vigilio) il nucleo edificato non ha una netta continuità poiché l’urbanizzazione è costituita da una tipologia edificatoria a blocchi isolati, collocati nelle relative aree di pertinenza esclusiva. Questa caratteristica, di essere dislocati nel settore compreso tra il tracciato della strada e il tracciato della funicolare di San Vigilio, attribuisce a questa urbanizzazione una certa “tensione aggregativa”. L’insediamento di San Vigilio acquisisce una forma propria in prossimità della congiunzione tra la via San Vigilio e la via Castello, dove

Note:

⁹⁴Art. 15 – Zona B3a, zona di riqualificazione ambientale, tratto dalle NTA del PSA

⁹⁵Cap. 3.4.4 – le aree agricole d’interesse paesistico, tratto dalle NTA del PTL

Note:

⁹⁶Istituto geografico militare

⁹⁷Tratto dall'art. 10.1.3 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

nell'intorno della presenza storica del Castello, la matrice lineare assume una configurazione morfologicamente differente. Infatti sia nelle due vie citate in precedenza, sia nella prosecuzione della via San Vigilio fino all'innesco della scaletta dello Scorzazzone formano un quadrivio presidiato dalla chiesa di San Vigilio che, come ovvio, assume una valenza di caposaldo morfologico così come il castello di San Vigilio lo assume nella congiunzione prima citata tra la via San Vigilio e la via Castello. Se poi si prosegue verso ovest, la via San Vigilio assume un ruolo fondamentale di tracciato ordinatore dell'urbanizzazione, che con una certa uniformità diventa il riferimento lineare per una serie di conurbazioni discontinue.

Infine attraverso un'analisi effettuata tramite l'interrogazione dei sistemi informativi territoriali (SIT), abbiamo potuto individuare all'interno dell'ambito n. 98 edifici, ad uso principalmente residenziale. Il dato come nei casi precedenti non è disaggregabile ma comunque utile per capire che l'edificato copre meno del 13% di tutta l'area dell'ambito. Tramite anche un'analisi delle tavole storiche dell'IGM⁹⁶ possiamo individuare, disaggregando le differenti soglie storiche (quella del 1880, quella del 1930, quella del 1950, quella del 1970, quella del 1983 e quella del 1994) che, già al 1880 il 44% degli edifici era già stato edificato a quella data. Successivamente alla data del 1950 si è edificato un altro 21%, infine la restante parte, 35%, è stata edificata entro il 1983. Questo ambito, dalla comparazione dei dati globali dell'urbanizzazione negli ambiti complementari, risulta essere il più edificato dal dopoguerra ai giorni nostri; questo è un dato significativo che può indurre a considerazione che possano andare a spiegare questa è particolarità.

Per molti edifici appartenenti all'ambito in questione è previsto dal piano delle regole (PdR) un intervento di restauro, risanamenti conservativi o ristrutturazione edilizia.

“Sono definiti restauri gli interventi edilizi ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi

artistici, storici e documentari significativi dell'edificio dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, né modifiche delle sagome degli edifici, né frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tesoro di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto⁹⁷.

Mentre per risanamento conservativo le NTA del PdR definiscono “gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e

gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto".⁹⁸

Mentre per ristrutturazione edilizia le NTA del PdR definiscono i seguenti interventi "gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1) e Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle

cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche".⁹⁹

Mentre per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e il Piano dei Nuclei Abitati (PNA) del Parco dei Colli per queste aree coincidenti con l'AC 3 sono pianificate nel PTC per la maggior parte come zone C2 – zona ad alto valore paesistico, tranne che per una piccolissima porzione dell'ambito che è pianificata come IC – zona di iniziativa comunale orientata e una parte non troppo estesa pianificata come B3 – zona di riqualificazione ambientale. In linea generale gli art. 10-11-14 delle NTA del PTC prevedono le iniziative che si possono attuare all'interno di queste aree pianificate così come descritte in precedenza. In Particolare nelle aree pianificate come C2 (art. 11 NTA) sono consentiti

Note:

⁹⁸Tratto dall'art. 10.1.4 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

⁹⁹Tratto dall'art. 10.1.5 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

¹⁰⁰Vedi art. 41 delle NTA del PdR

¹⁰¹Vedi art. 11 comma 2 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli

tab 9.

Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC3

AC 3 "Castagneta"	Prescrizioni NTA_PdR	Prescrizioni NTA_PTC
Edificato	Consolidamento, ripristino e rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Non sono ammessi aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, né modifiche delle sagome degli edifici, né frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria.	Manutenzione ordinaria e straordinaria. Restauro conservativo. Ristrutturazione edilizia. Incremento volumetrico "una tantum" pari al 20% del volume esistente. Realizzazione di autorimesse interrate ad uso specifico della residenza. Consolidamento di ciglionamenti e terrazzamenti.
Spazi aperti	Sono consentiti gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri. Sono fatte comunque salve le norme regolanti le utilizzazioni agricole e forestali. Queste aree sono destinate, per l'importanza delle presenze naturalistiche ed ambientali in esse comprese attualmente caratterizzate da condizioni di alterazione e di degrado, ad interventi di ricostruzione, di ripristino e di risanamento, delle caratteristiche naturali delle stesse. ¹⁰⁰	Gli interventi devono tendere alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche complessive presenti nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale e ricreativa. ¹⁰¹ Risanare ed ampliare i boschi di rilevante pregio botanico e/o forestale, nonché le zone da rimboschire e/o trasformare gradualmente da bosco ceduo a bosco d'alto fusto.

Note:

¹⁰²Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico tecnologico, ristrutturazione edilizia. Inoltre sono permessi ampliamenti “una tantum” pari al 20% del volume esistente, la realizzazione di autorimesse interrate ad uso specifico della residenza infine è possibile consolidare ciglionamenti e terrazzamenti. Per la piccola porzione dell’ambito pianificata come zona d’iniziativa comunale orientata IC (art. 14 NTA) la norma prevede che sia di potestà comunale l’iniziativa, nel rispetto di alcuni criteri e orientamenti dettati dall’art.14 comma 2 delle NTA del PTC, finalizzati al contenimento delle capacità insediative, all’aggregazione delle nuove edificazioni ai comparti esistenti e la densità territoriale relativa all’edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq. Infine per la parte pianificata dal PTC come zona B3 – zona di riqualificazione ambientale dall’art. 10 delle NTA si desume che queste aree riguardano i complessi di boschi di rilevante pregio botanico e/o forestale da risanare ed ampliare, nonché le zone da rimboschire e/o trasformare gradualmente da bosco ceduo a bosco d’alto fusto.

All’interno dell’intero sistema dell’edificato dell’AC 3 troviamo una serie di edifici che il Piano paesistico, studio propedeutico al PGT del comune di Bergamo, definisce come “Edifici isolati di interesse storico - artistico”, vedi il castello e la chiesa presenti. Questi edifici sono appartenenti al paesaggio come sistema di segni storicizzati del territorio che, insieme ad una serie di elementi naturali e antropici,

rappresentano le caratteristiche del serbatoio ambientale da salvaguardare in un’ottica di indirizzo e di fruizione del territorio.

3.3.1 I caratteri dell’edificato nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 10) verranno identificati all’interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l’edificato.

Le indicazioni riguardanti l’edificazione che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani, in particolare per l’ambito complementare ACI sono le seguenti:

Restauro: «Sono interventi di Restauro (Re), ai sensi dell’articolo 27 comma 1 lettera c) della Lr 12/2005, gli interventi edilizi ed opere orientati all’utilizzo e alla valorizzazione con l’obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell’edificio, dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell’esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d’uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell’edificio, l’inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell’uso e l’eliminazione degli elementi estranei all’organismo edilizio. Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d’uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tesuto di appartenenza dell’edificio e che venga

tab 10.

Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell’ AC3 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ¹⁰²
Piano delle Regole (PdR)	Restauro (Re) Risanamenti conservativo (Re) Ristrutturazione edilizia (Ri1)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturale
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico Aree agricole di interesse paesistico

rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».¹⁰³

Risanamento conservativo: «Sono interventi di Risanamento conservativo (Rc), ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera c) della L.R. 12/2005, gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».¹⁰⁴

Risanamento conservativo: « Sono interventi di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera d) della L.R. 12/2005, gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1) e Ristrutturazione edilizia di grado 2 (RI2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione

e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (RI2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche. Nel caso di interventi di Ristrutturazione edilizia (RI2), previa valutazione positiva effettuata dalla Commissione edilizia plenaria e solo in casi eccezionali supportati da adeguata documentazione ricognitiva, anche delle analisi storiche-architettoniche relative all'edificio e statica, accompagnata da dettagliata relazione che evidenzii le motivazioni tecniche e funzionali, possono essere ammessi tutti gli interventi previsti dalla modalità di intervento di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1)».¹⁰⁵

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Settore Agricolo e Piano del Tempo Libero del Parco dei Colli, gli edifici vengono trattati dalla normativa nel seguente modo:

Zona a Parco agricolo Forestale: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente, interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, residenziali e non, classificati in base al successivo art. 16, punto 3 secondo il

Note:

¹⁰³ Art. 10.1.3 – Restauro tratto dalle NTA del PdR

¹⁰⁴ Art. 10.1.4 – Risanamento conservativo tratto dalle NTA del PdR

¹⁰⁵ Art. 10.1.5 – Ristrutturazione edilizia tratto dalle NTA del PdR

Note:

¹⁰⁶ Art. 12 – Zona a parco agricolo forestale tratto dalle NTA del PTC

¹⁰⁷ Art. 11 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PTC

¹⁰⁸ Art. 14 – Zona di iniziativa comunale orientata tratto dalle NTA del PTC

tipo di intervento consentito dalla scheda dei beni culturali».¹⁰⁶

Zona ad alto valore paesistico: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Negli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico e tecnologico, ristrutturazione edilizia».¹⁰⁷

Zona di iniziativa comunale orientata: «Nella zona IC la densità territoriale relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq».¹⁰⁸

Zona ad alto valore paesistico: «Sono sempre consentite le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'art 27 lettere a, b, c, d della L. R. 12/05, che non prevedano aumenti volumetrici, né modificazioni della giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo), né cambi di destinazione a parti dell'immobile. Tuttavia, in deroga a quanto sopra possono prevedersi interventi di ristrutturazione con lievi modificazioni di giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo) e/o di sedime solo per finalità pubbliche, e/o qualora siano previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

Ai soggetti di cui all'art. 60 della Lr 12/2005 sono consentiti, nel rispetto della stessa Lr, così come specificati all'art 18, l'ampliamento e l'adeguamento degli spazi produttivi e residenziali anche con cambio di destinazione d'uso, purché la necessità di tali interventi sia dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Azienda-

le redatto a sensi dell' art 4 a condizione che l'ampliamento degli edifici residenziali sia contenuto entro il limite massimo del 20% del volume, ai sensi del comma e dell'art. 1 punto 11.4 delle NTA del PTC;

Per gli ampliamenti si applica il disposto dell'art. 59 comma 6 della Lr 12/2005 relativo all'istituzione del vincolo di "non edificazione" delle aree computate a fini edificatori.

Ai soggetti diversi da quelli di cui al precedente punto è consentito il solo cambio di destinazione, da produttivo a residenziale, nella misura massima del 20% della superficie lorda di calpestio purché tale contrazione di spazi produttivi non comprometta la possibilità di governare la proprietà fondiaria di pertinenza. A tal fine l'intervento è subordinato all'approvazione del Piano di Conduzione di cui all'art 5.

Nel caso si tratti di un intervento di ristrutturazione edilizia, con o senza cambio di destinazione di cui al precedente comma, che interessi edifici con caratteri storico-architettonici meritevoli di salvaguardia (con riferimento alle schede di cui al punto 16.3 delle NTA del PTC), l'intervento stesso dovrà essere esteso sottoforma di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo alle restanti parti della struttura edilizia.

Il suddetto limite massimo del 20% può essere inoltre superato per consentire la formazione di una unità abitativa che rispetti gli standard minimi di cui all'art 21.

La realizzazione e l'ampliamento di strutture di protezione delle culture, siano esse fisse (serre) che temporanee (tunnels) di qualsivoglia struttura portante copertura potranno essere realizzate, nel rispetto, della Lr 12/2005 subordinatamente all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti l'inserimento delle strutture nel contesto territoriale con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici, al collettamento e alla regimazione delle acque meteoriche intercettate.

Non è ammesso l'ampliamento e la nuova realizzazione di dette strutture sulle aree di Valmarina e della valle di Astino individuate

con apposito simbolo grafico nella Tav. A “Az-zonamento”.

L’ampliamento degli edifici connessi agli allevamenti zootecnici, fatti salvi, il rispetto delle norme del Regolamento di igiene e il dettato della Lr 37/93, dovranno essere dimensionate: su una consistenza massima di 2 unità bovina per ha di superficie agraria utilizzata secondo i rapporti di conversione capi- UBA di cui all’art. 28; fatto salvo il limite massimo all’ampliamento stabilito dall’art. 11 punto 11.2. comma e nel 20% del volume esistente.

Le destinazioni d’uso compatibili per gli edifici rurali attualmente non utilizzati, di cui al quartultimo capoverso dell’art. 11 punto 11.4 sono quelle agricola-forestale, residenziale, e turistico-ricreativa.

La destinazione ad usi diversi da quelli agricoli-forestali gli edifici rurali è subordinata all’approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all’art. 6 che, nello specifico, valuti la sostenibilità ambientale del carico antropico indotto dalle nuove funzioni portate sul territorio.

Tutti gli interventi edilizi, sia relativi al patrimonio edilizio esistente che di nuova edificazione, debbono essere allineati agli indirizzi contenuti negli “strumenti di gestione del PSA” la cui efficacia ha valore orientativo per l’espressione dei pareri.

Nella zona C2 (Zona ad alto valore paesistico) sono vietati i seguenti interventi:

a. l’insediamento di nuovi impianti florovivaistici. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende florovivaistiche esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende florovivaistiche superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

b. l’insediamento di nuovi impianti orticoli protetti. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende orticole esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende orticole superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

c. la realizzazione di recinzioni di qualsiasi tipologia per le colture prative, seminative e boscate.

d. l’allevamento cinofilo (cani), degli struzzi, l’introduzione di nuove forme di allevamento non tradizionale non strettamente collegate con il governo del fondo e che influiscono negativamente sul paesaggio e sull’ambiente.

È fatto divieto per tutte le altre zone introdurre nuovi impianti florovivaistici o orticoli protetti ad esclusione a quelli a finalità sociale oggetto di specifica convenzione con l’Ente Parco.

E’ sempre consentita la realizzazione di nuovi impianti viticoli e orto-frutticoli non soggetti a coperture stagionali».¹⁰⁹

Note:

¹⁰⁹ Art. 14 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PSA

Note:

¹¹⁰PTL, piano di settore del tempo libero del Parco dei Colli di Bergamo

3.4 DISTRIBUZIONE DEI PERCORSI CARRAI E PEDONALI

L'ambito Castagneta non presenta al suo interno molti percorsi carrai e/o pedonali. Quelli presenti sono:

1. Scaletta dello Scorlazzo (via Sudorno – parte superiore) che unisce via Sudorno con via San Vigilio nei pressi della chiesa ricoprendo un dislivello di 78m (da quota 382slm a 460slm) che si sviluppano per 500m;
2. Via San Vigilio;
3. Via Castagneta;
4. Via Beltrami;
5. Parte di via Castello.

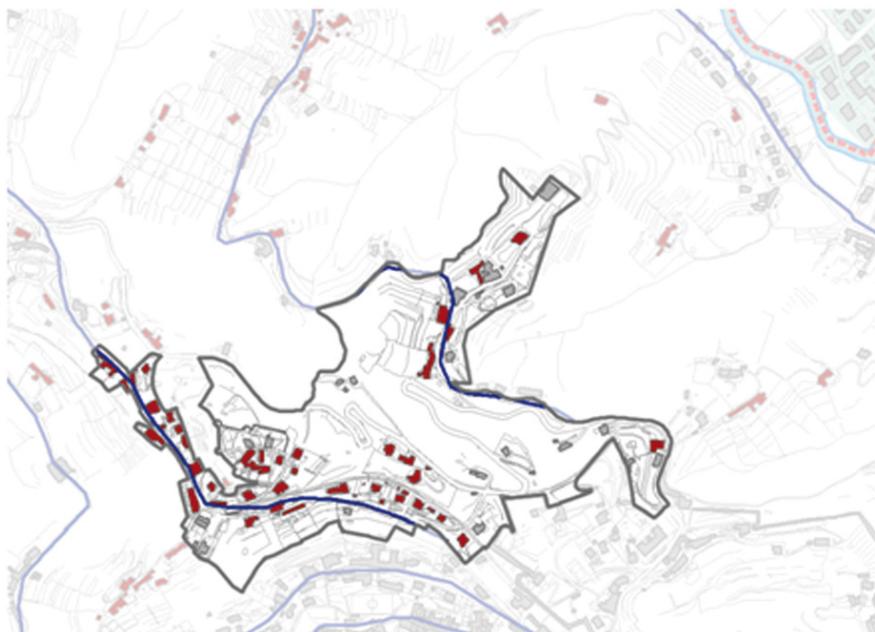
All'interno di questo ambito complementare vi è un elemento antropico non secondario quale quello del nucleo abitato di Castagneta e del Castello di San Vigilio. Ricordiamo che il nucleo antico di Castagneta è da considerare come aggregato maggiore della morfologia degli Ambiti e, grazie alla sua posizione, è un presidio abitato all'interno del settore settentrionale di Bergamo Alta, il più boscoso del colle medesimo. La sua posizione

lo pone come una sorta di punto terminale di riferimento esterno che segna il confine tra le edificazioni compatte di città Alta e le pendici collinari ricoperte di boschi di latifoglie che, proprio con il "bosco di Castagneta", prendono il sopravvento. Esso può essere considerato come riferimento edificato principale dal quale si transita per giungere a Città Alta dalle strade e dai sentieri che giungono al colle da settentrione, da Ponteranica, dalla strada ex S.S. 470, dall'ex convento di Valmarina (attuale sede del Parco dei Colli di Bergamo).

Infine i percorsi pedonali sopracitati, sono inseriti all'interno del piano di settore del tempo libero del Parco dei Colli di Bergamo e svolgono un ruolo particolare ai fini di una corretta comprensione della strutturazione storica della Città e dei suoi rapporti col paesaggio; speciale rilevanza assumono pertanto gli interventi di restauro dei manufatti storici su cui insistono (in particolare delle pavimentazioni e degli arredi stradali in pietra, anche con eventuali completamenti per le parti mancanti) e la predisposizione di supporti informativi nei punti strategici di osservazione.¹¹⁰

45.

Antropizzazione dell'ambito AC4, percorsi di progetto



- Strade e percorsi pedonali interni all'ambito
- Percorsi storici
- Edifici di interesse storico
- Edifici interni all'ambito

3.5 ANTROPIZZAZIONE DEL SUOLO

La caratteristica più evidente dell'ambito 3, è sicuramente la presenza di un'urbanizzazione che nel tempo si è limitata prevalentemente al nucleo storico di Castagneta e alla presenza di strade veicolari secondarie che permettevano, prima dell'istituzione delle ZTL, un accesso preferenziale a Città Alta.

Il secondo elemento molto caratterizzante dell'ambito è la presenza del castello di San Vigilio.

Studi e progetti relativi all'ambito analizzato

In questo ambito abbiamo forse uno degli elementi antropici più caratteristici degli ambiti complementari che è il Castello di San Vigilio posto sul punto più alto dell'intera città di Bergamo.

Questo è di proprietà comunale ed è in pessime condizioni di manutenzione. La rocca potrebbe entrare facilmente in un progetto di riqualificazione degli ambiti complementari con la potenzialità di fare da volano ad altre iniziative strategiche pensabili negli altri ambiti, per poter arrivare ad una completa riconversione degli AC facendoli rivivere e istaurando relazioni nuove che ad oggi con la città bassa non hanno.

Per far ciò l'Amministrazione comunale fin dal 2008 ha messo in pista e intrapreso un'iniziativa che si pone come obiettivo la valorizzazione della struttura architettonica, tramite la collaborazione con le facoltà di Architettura di Firenze e l'Università Sorbona di Parigi.

Al centro del progetto ci sono giovani che con uno scambio di idee e competenze cercheranno di ridare lustro al monumento. L'intenzione però dell'iniziativa non è fermarsi solo ad una mera ristrutturazione dell'edificio, ma andare nella direzione ribadita più volte, quella di una sua valorizzazione paesaggistica oltre che fruitiva. In questo senso il Castello di San Vigilio potrebbe diventare "un punto di arrivo per chi vuole scoprire la città dal punto di vista storico-culturale oltre che turistico"¹¹¹ in



46.

Vista aerea Castello di San Vigilio (VI sec.)

vista anche dell'EXPO 2015, tanto da poter trasformare questo luogo da quello che oggi è in un riferimento culturale della città di Bergamo in vista di quest'evento.



47.

Vista aerea notturna del Castello di San Vigilio (VI sec.)

48.

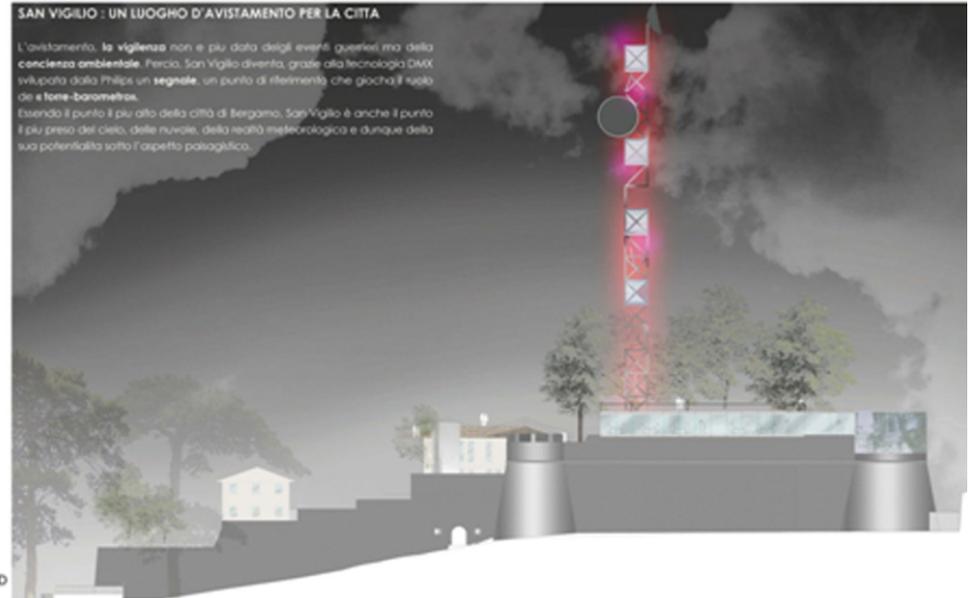
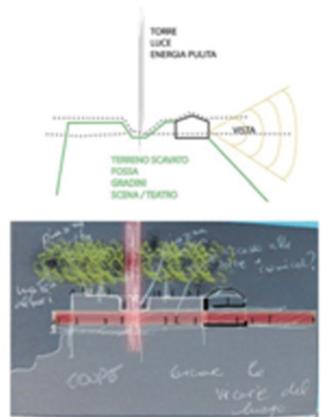
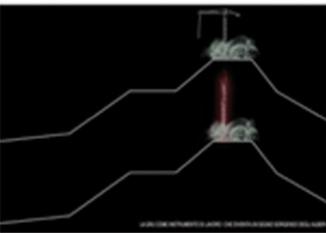
Stato di manutenzione del castello_particolare della copertura

Note:

¹¹¹Spiegazione data dal vicesindaco del comune di Bergamo Gianfranco Ceci durante l'edizione del Master Internazionale di San Vigilio svoltosi a ottobre 2010_ citazione tratta dall'articolo presente su Eco di Bergamo del 16.10.10 pag. 26

Tavola di Jerome e Charon, studenti dell'Università di Sorbona che hanno lavorato sul recupero del Castello di San Vigilio. Tavola tratta da mastersanvigilio.blogspot.com

UNA TORRE DI LUCE / BAROMETRO IN SAN VIGILIO



PROSPETTO NORD

|4|

AMBITO COMPLEMENTARE AC 4 SAN VIGILIO

Il quarto ambito complementare risulta essere il più piccolo per estensione territoriale tra tutti e cinque gli ambiti. Si caratterizza così come l'ambito complementare della Castagneta per essere l'ambito più collinare; esso comprende la parte del colle di Bergamo che si estende dalla via San Vigilio fino alla valle d'Astino. A nord e a Est confina con parte della via San Vigilio e di via Sudorno e alcuni limiti di proprietà che sono quelli che separano lo stesso ambito dall'ambito complementare della Castagneta. A ovest lo stesso confina con via dei Torni mentre a sud il perimetro dell'ambito si localizza sopra l'abitato di Sudorno andando a sancire il discrimine tra l'ambito di San Vigilio e il quinto ambito.

La sua estensione è di circa 12 ettari, con una particolare conformazione del terreno; infatti questo risulta avere un'alta classe clivometrica (pend. > 50%) sulla maggior parte di esso, andando a declinare da via San Vigilio e dalla linea di crinale dello Scorzalone verso via dei Torni e quindi il fondovalle di Astino. L'ambito di San Vigilio è uno degli ambiti con il più alto tasso di naturalità è uno di quelli che possono essere più strategici in una visione complessiva di riqualificazione e recupero di questi luoghi in virtù del fatto che all'interno del perimetro di questo ambito abbiamo la presenza del castello di San Vigilio che potrebbe essere recuperato dal punto di vista paesaggistico e fruitivo così come tra l'altro contenuto nelle NTA del PPRCA; inoltre questo ambito presenta altre peculiarità che riguardano il paesaggio e la valorizzazione dello stesso in quanto attraverso un miglioramento delle relazioni tra la città antica e il colle di San Vigilio accompagnata da una valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti si potrebbe generare una relazione molto forte sotto diversi aspetti sia con la città antica sia con città bassa.

4.1 I CARATTERI MORFOLOGICI

Le caratteristiche fisiche e geomorfologiche degli ambiti complementari sono molteplici e differiscono anche tra i diversi ambiti. La conformazione collinare del sistema in analisi inoltre rende quasi d'obbligo soffermarsi sulle analisi propedeutiche alla stesura del PGT.

Per l'ambito complementare 4, abbiamo tre differenti classi geologiche, la prima riguarda le aree classificate dalla tavola della Fattibilità dello studio geologico come "2b" che identifica le aree con modeste limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni. Sono da accertare le caratteristiche geomeccaniche del substrato roccioso, l'eventuale presenza e litologia dei depositi superficiali. La seconda classe che troviamo all'interno dell'ambito 4, anche questa in maniera molto limitata, è la "3a" che identifica le aree con consistenti limitazioni d'uso connesse alle modeste caratteristiche geotecniche del primo sottosuolo oppure con consistenti eterogeneità verticali ed orizzontali (comprese le zone con materiale di riporto). Sono da accertare le caratteristiche geomeccaniche ed idrogeologiche del sottosuolo. In caso di possibile ristagno di acqua superficiale si dovrà effettuare un'analisi geomorfologica in un intorno significativo all'area di progetto.

Infine abbiamo un'ultima classe presente che è quella che copre la maggior parte della superficie dell'ambito definita come "3c" che identifica le aree con consistenti limitazioni d'uso connesse alla pendenza della superficie topografica. Si dovranno accertare le caratteristiche dell'ammasso roccioso sub affiorante, la presenza e la natura di un'eventuale copertura detritica superficiale e la capacità drenante del primo sottosuolo al fine di procedere ad un'analisi del complesso pendio-opera.

Note:

¹¹²Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, mo-
saicatura redatta da ESR AF su commissione di Regione
Lombardia, aggiornamento 2007

4.2 I CARATTERI AMBIENTALI. LA DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI

Analizzando gli ambiti complementari attraverso uno strumento ad ampia scala (1:10.000) come il DUSAF¹¹², nonostante il dettaglio poco rilevante (soglia minima areale per la rappresentazione di un poligono 1600 mq, mentre come soglia minima lineare 20 metri), ci rendiamo conto della grande diversificazione degli usi del suolo naturali che ricadono all'interno degli ambiti complementari.

Le tipologie d'uso del suolo sono le seguenti:

1. Parchi e giardini: sono compresi in essa spazi ricoperti da vegetazione, presente nel tessuto urbano. Ne fanno parte parchi urbani di varia natura, ville comunali, giardini pubblici e privati.

2. Seminativi semplici: terreni interessati da coltivazioni erbacee soggette all'avvicendamento o alla monocoltura (ad esclusione dei prati permanenti e dei pascoli), nonché terreni a riposo. Non rientrano nella classe i terreni delle aziende orticole e floricole delle aziende specializzate.

3. Vigneti: impianti di vite destinati alla produzione d'uva da tavola e da vino.

4. Frutteti e frutti minori: impianti di essenze frutticole fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo di tempo anche lungo e che possono essere utilizzate per molti anni prima di essere rinnovate.

5. Oliveti: impianti di ulivi destinati alla produzione del frutto.

6. Altre legnose agrarie: riguardano le altre legnose agrarie non presenti non includibili tra frutteti e frutti minori, oliveti, arboricoltura da legno e pioppeti (sono inclusi ad esempio colture di noce e ciliegio per la produzione del legno ed in generale erboricoltura da legno).

7. Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggere stabili non in rotazione.

8. Prati permanenti in presenza di spe-

cie arboree e arbustive sparse: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggere stabili non in rotazione ma con individui arbustivi ed arborei sparsi

9. Boschi di latifoglie a densità media e alta: aree in cui la copertura di vegetazione è superiore al 20% della superficie.

10. Boschi di latifoglie a densità bassa: sono aree la cui copertura di vegetazione arborea è compresa tra il 10% e il 20% della superficie.

11. Cespuglieti in aree agricole abbandonate: vegetazione a diversa composizione floristica e strutturale di sostituzione dei coltivi, delle praterie abbandonate e di tutte le superfici soggette ad usi agricoli o pastorali non utilizzate da più anni. Include sia le associazioni erbacee che quelle arbustive ed arboree, ma quest'ultime non superano il 10% della superficie.

Gli studi propedeutici del PGT, e in particolare il piano paesaggistico analizzano in modo approfondito il territorio amministrativo del comune di Bergamo, di conseguenza anche gli ambiti complementari.

Il sopraccitato studio propedeutico per l'ambito complementare individua 3 classi di uso del suolo:

1. I prati arborati che definisce nel seguente modo:

si tratta di complessi vegetazionali costituiti da praterie aperte interrotte sporadicamente da alberi ed arbusti campestri, capaci di intervenire fortemente nella composizione e nel mantenimento del paesaggio storico, in modo particolare nella fascia dei Colli. Frequentemente ritagliati in estensioni marginali, nel caso di Bergamo non si tratta di veri e propri appezzamenti coltivati, piuttosto di aree prative inframmezzate da orti e da limitate piantagioni arboree generalmente destinate alla produzione di frutta o di legname; la superficie condotta a prato arborato ammonta complessivamente a circa 280 ettari, rappresentando con il 7,7 % circa della superficie comunale una quota significativa nell'uso del suolo.

I prati arborati sono presenti in massima parte nelle aree extraurbane pertinenti alla corona dei Colli, nelle quali contribuiscono al conferimento di connotati di naturalità indotta, intendendo in questo senso gli usi del suolo di origine antropica in cui sono sviluppate condizioni di maggior pregio floristico, faunistico e paesistico rispetto al contesto della pianura.

I prati arborati svolgono fondamentali funzioni di difesa del suolo, dell'acqua e della vegetazione ed intervengono nella connessione ecologica con boschi, radure, siepi e fasce boscate; per queste capacità vengono riconosciuti di buona stabilità ecologica ed elementi essenziali per assicurare la continuità ecologica tra la pianura e la montagna.

Questi si distribuiscono uniformemente all'interno di tutto l'ambito 4 occupando ben il 80% della superficie totale dell'ambito. Per l'intero territorio di Bergamo sono pari al 7,7% del totale.

2. I frutteti e i vigneti:
si tratta dei terreni impegnati con colture

legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche.

La superficie coperta da questa destinazione (frutteto) è pari al 3% di tutto l'ambito mentre per l'intero territorio comunale coprono il 2%.

3. Orti urbani:

un insieme di aree coltivate presenti in angoli più o meno marginali del tessuto cittadino, costituite da numerosi piccoli appezzamenti gestiti da singole famiglie a scopo di autoconsumo e separati dall'abitazione del loro conduttore; si tratta di piccoli spazi attrezzati a basso costo di realizzazione e di gestione, coltivati in forma di piccoli appezzamenti recintati e destinati alla coltivazione di ortaggi

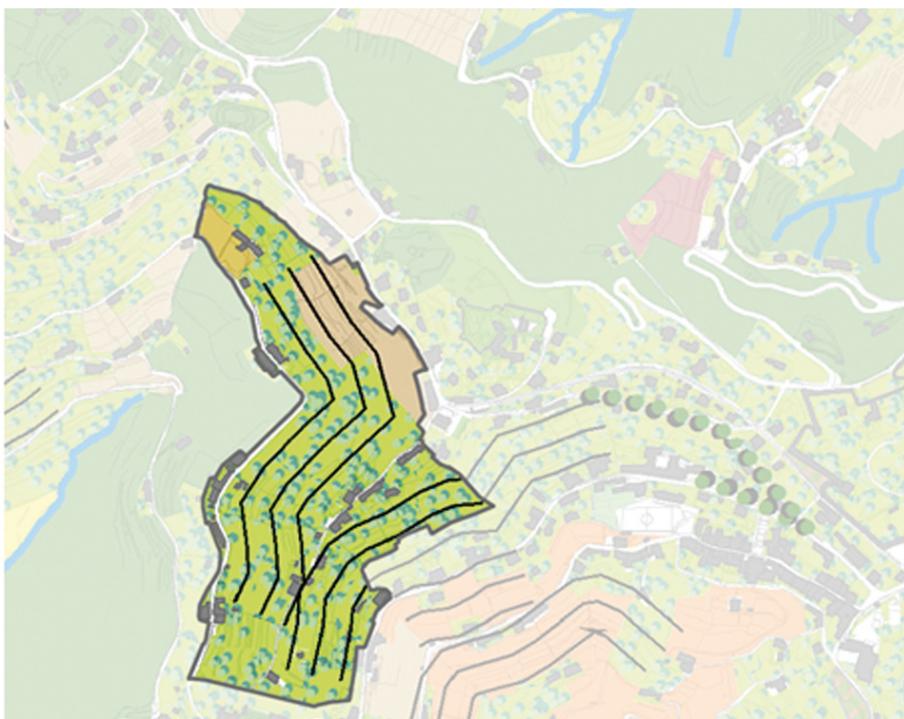
Note:

¹¹³Le informazioni sono tratte da - Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio- PGT Comune di Bergamo

¹¹⁴Le informazioni sono tratte da - Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio- PGT Comune di Bergamo

50.

Studi di settore_Studio paesistico di dettaglio_Uso del suolo, ciglionamenti e terrazzamenti



Note:

¹¹⁵Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

¹¹⁶Art. 50.2.2 - spazi aperti di valore ecologico (V5) delle NTA del PdR

¹¹⁷Art. 42.1.1 - aree boscate (AB) tratto dalle NTA del PdR

¹¹⁸Art. 11 - C2 - zona ad alto valore paesistico delle NTA del PTC

¹¹⁹Art. 14 - IC - zona di iniziativa comunale orientata delle NTA del PTC

per autoconsumo familiare, utilizzati direttamente dalla gente senza fini di lucro ma solamente per il proprio piacere, per passatempo, per svago o per passione.

All'interno dell'ambito 4 troviamo una superficie dedicata a questa coltura, che occupa una superficie pari al 17% di tutto l'ambito mentre per l'intero territorio comunale questa destinazione copre solo lo 0,2 % (8,4 Ha).¹¹³

4.1.1 I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 11) verranno identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'uso dei suoli.

tab 11.

Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell'AC4 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ¹¹⁵
Piano delle Regole (PdR)	Prati Arborati (PA) Aree boscate (AB)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturali
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree agricole di interesse paesistico

Prati arborati: «...al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dei prati si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi. Inoltre viene tutelata la salvaguardia del binomio terra-albero; è vietato in questo senso intervenire con la eliminazione delle alberature, se non seguita da successiva, nuova piantagione. Rispetto alla coltivazione dei prati arborati sono compatibili usi promiscui funzionali all'esercizio del tempo libero».¹¹⁶

Aree boscate: «(...) Sistemi ecologici di chiaro indirizzo forestale definiti dalla Legge Regionale n. 27/2004 di "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" come formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbu-

stiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e lato minore non inferiore a 25 metri; Le formazioni boschive svolgono funzioni molteplici, legate alla conservazione della biodiversità, alla protezione degli ecosistemi, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali, allo sviluppo del turismo e di altre attività ricreative, alla fissazione di gas ad effetto serra, alla produzione di beni e di servizi ecocompatibili. Gli interventi sulle aree boscate sono tenuti all'osservazioni dei contenuti del PIF (Piano di Indirizzo Forestale) del Parco dei Colli nonché nella normativa sovraordinata, con particolare riguardo alla Legge Regionale n. 27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale"».¹¹⁷

Zona ad alto valore paesistico: «...nelle zone ad alto valore paesistico sono vietate la realizzazione di opere edilizie e di manufatti di qualsiasi genere con le eccezioni delle autorimesse interrato funzionali alla residenza, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Inoltre è vietata la costruzione di strade, ad eccezione di quelle per gli edifici esistenti, l'attività pubblicitaria (allestire attendamenti o campeggi), la captazione, la deviazione o l'occultamento di acque o risorgive, salvo opere di imprenditori agricoli».¹¹⁸

Zona di iniziativa comunale orientata: «... nelle zone IC, la redazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti, dovranno essere finalizzati al contenimento delle capacità insediative che dovranno essere commisurate al soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente nell'area del parco, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente ed evitando l'edificazione sparsa e isolata; inoltre la medesima dovrà essere finalizzata all'aggregazione delle nuove costruzioni ai comparti esistenti con una tipologia compatibile con l'ambiente».¹¹⁹

Zona ad alto valore paesistico, le NTA del PSA in queste aree prevedono: «...sono riconfermate zone C2 quelle previste nell'analogo azzonamento del PTC Essendo medesimo

l'azzonamento la normativa riconferma pienamente quanto già previsto per queste aree dalle NTA del PTC. Aree edificate e infrastrutturali: questa zonizzazione è contenuta nella tavola del piano di settore agricolo ma le norme tecniche del PSA non vanno a legiferare nulla che riguardi l'edificazione presente».¹²⁰

Aree agricole d'interesse paesistico: «...gli interventi ammessi in base al PTC ed agli strumenti urbanistici, devono evitare di pregiudicare le visuali che dai percorsi indicati nelle tavole di PTL si godono nei confronti delle principali mete visive del Parco, con speciale riguardo per le visuali espressamente segnalate dalle tavole di PTL. In particolare nelle zone B3 ricadenti in tali aree sono da escludere nuove edificazioni anche per stalle o serre fisse di qualsiasi natura. Nelle altre zone del PTC ricomprese in tali aree, per gli interventi ammessi dal PTC e previsti dal Piano di Settore Agricolo (PSA) il rispetto delle visuali sopra citate deve essere verificato in sede di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale (DCA) di cui all'art.5 delle NTA del PTC, definendo le interferenze attese e le misure di mitigazione atte a ridurre gli eventuali impatti».¹²¹

4.3 LA STRUTTURA DELL'EDIFICATO

L'edificato all'interno dell'ambito di San Vigilio risulta essere uno tra i caratteri principali insieme a quello naturale/paesaggistico dandogli quel carattere distintivo. In particolare la morfologia collinare dell'ambito ha condizionato fortemente la dislocazione della parte urbanizzata andandosi a dislocare, per le ragioni prima espresse, lungo la via del crinale e la via Torni. Nel primo caso i volumi dell'edificato si sono concentrati in maniera isolata o parzialmente aggregata trovando nel tracciato della scaletta dello Scorlazzo il principale elemento di riferimento. Mentre, lungo la seconda linea strutturale dell'edificato di via Torni, la presenza edilizia è meno consistente essendo costituita da alcuni edifici aggregati fra loro costituendo edificati minori. Infine è bene ricordare che nell'ambito in oggetto non mancano casi isolati di edificazione, seppur minore, disposti lungo le pendici dei versanti collinari.

Attraverso un'analisi effettuata tramite l'interrogazione dei sistemi informativi territoriali (SIT), abbiamo potuto individuare all'interno dell'ambito n. 51 edifici, ad uso principalmente residenziale. Il dato come nei casi precedenti non è disaggregabile ma comunque utile per capire che l'edificato copre meno del 7% di tutta l'area dell'ambito. Tramite anche un'analisi delle tavole storiche dell'IGM¹²² possiamo individuare, disaggregando le differenti soglie storiche (quella del 1880, quella del 1930, quella del 1950, quella del 1970, quella del 1983 e quella del 1994) che, già al 1880 il 100% degli edifici era già stato edificato a quella data. Soprattutto per questo ambito, è l'unico, che ha il 100% dell'urbanizzazione già presente al 1880 evidenziando così il carattere storico dell'edificato all'interno dell'ambito, che si è sviluppato in concomitanza con lo sviluppo dell'edificato del nucleo storico di Città Alta.

Per molti edifici appartenenti all'ambito in questione è previsto dal piano delle regole (PdR) un intervento di restauro, risanamenti

Note:

¹²⁰ Art. 14 – zona ad alto valore paesistico (C2), tratto dalle NTA del PSA

¹²¹ Cap. 3.4.4 – le aree agricole d'interesse paesistico, tratto dalle NTA del PTL

¹²² Istituto geografico militare

Note:

¹²³Tratto dall'art. 10.1.3 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

¹²⁴Tratto dall'art. 10.1.4 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

¹²⁵Tratto dall'art. 10.1.5 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

conservativi o ristrutturazione edilizia.

“Sono definiti restauri gli interventi edilizi ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell'edificio dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto.”¹²³

Mentre per risanamento conservativo le NTA del PdR definiscono “gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre

consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto.”¹²⁴

Mentre per ristrutturazione edilizia le NTA del PdR definiscono i seguenti interventi “gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1) e Ristrutturazione edilizia di grado 2 (RI2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (RI2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche.”¹²⁵

Mentre per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e il Piano

dei Nuclei Abitati (PNA) del Parco dei Colli per queste aree coincidenti con l'AC 5 sono pianificate per il PTC come zone C2 – zona ad alto valore paesistico, tranne che per una piccolissima porzione dell'ambito che è pianificata come IC – zona di iniziativa comunale orientata. In linea generale gli art. 11-14 delle NTA del PTC prevedono le iniziative che si possono attuare all'interno di queste aree pianificate così come descritte in precedenza. In Particolare nelle aree pianificate come C2 (art. 11 NTA) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico tecnologico, ristrutturazione edilizia. Inoltre sono permessi ampliamenti “una tantum” pari al 20% del volume esistente, la realizzazione di autorimesse interrate ad uso specifico della residenza infine è possibile consolidare ciglionamenti e terrazzamenti. Per la piccola porzione dell'ambito San Martino della Pigrizia pianificato come zona d'iniziativa comunale orientata IC (art. 14 NTA) la norma prevede che sia di potestà comunale l'iniziativa, nel rispetto di alcuni criteri e orientamenti dettati dall'art.14 comma 2 delle NTA del PTC, finalizzati al contenimento delle capacità insediative, all'aggregazione delle nuove edificazioni ai comparti esistenti e la densità territoriale

relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq.

All'interno dell'intero sistema dell'edificato dell'AC 4 troviamo una serie di edifici che il Piano paesistico, studio propedeutico al PGT del comune di Bergamo, definisce come “Edifici isolati di interesse storico - artistico”. Questi edifici sono appartenenti al paesaggio come sistema di segni storicizzati del territorio che, insieme ad una serie di elementi naturali e antropici, rappresentano le caratteristiche del serbatoio ambientale da salvaguardare in un'ottica di indirizzo e di fruizione del territorio.

4.3.1 I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito verranno identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'edificato.

Le indicazioni riguardanti l'edificazione che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani, in particolare per l'ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Restauro: «Sono interventi di Restauro

Note:

¹²⁶Vedi art. 41 delle NTA del PdR

¹²⁷Vedi art. 11 comma 2 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli

tab 12.
Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC4

AC 4 “San Vigilio”	Prescrizioni NTA_PdR	Prescrizioni NTA_PTC
Edificato	Consolidamento, ripristino e rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Non sono ammessi aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, né modifiche delle sagome degli edifici, né frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria.	Manutenzione ordinaria e straordinaria. Restauro conservativo. Ristrutturazione edilizia. Incremento volumetrico “una tantum” pari al 20% del volume esistente. Realizzazione di autorimesse interrate ad uso specifico della residenza. Consolidamento di ciglionamenti e terrazzamenti.
Spazi aperti	Sono consentiti gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri. Sono fatte comunque salve le norme regolanti le utilizzazioni agricole e forestali. Queste aree sono destinate, per l'importanza delle presenze naturalistiche ed ambientali in esse comprese attualmente caratterizzate da condizioni di alterazione e di degrado, ad interventi di ricostruzione, di ripristino e di risanamento, delle caratteristiche naturali delle stesse. ¹²⁶	Gli interventi devono tendere alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche complessive presenti nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale e ricreativa. ¹²⁷

Note:

¹²⁸Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

¹²⁹Art. 10.1.3 – Restauro tratto dalle NTA del PdR

¹³⁰Art. 10.1.4 – Risanamento conservativo tratto dalle NTA del PdR

(Re), ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera c) della Lr 12/2005, gli interventi edilizi ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell'edificio, dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli

venti di Risanamento conservativo (Rc), ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera c) della L.R. 12/2005, gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».¹³⁰

Risanamento conservativo: « Sono interventi di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera d) della L.R. 12/2005, gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1) e Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene

tab 13.

Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC4 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ¹²⁸
Piano delle Regole (PdR)	Restauro (Re) Risanamenti conservativo (Rc) Ristrutturazione edilizia (RI1)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturali
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico Aree agricole di interesse paesistico

elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».¹²⁹

Risanamento conservativo: «Sono inter-

tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche. Nel caso di interventi di Ristrutturazione edilizia (Ri2), previa valutazione positiva effettuata dalla Commissione edilizia plenaria e solo in casi eccezionali supportati da adeguata documentazione ricognitiva, anche delle analisi storiche-architettoniche relative all'edificio e statica, accompagnata da dettagliata relazione che evidenzia le motivazioni tecniche e funzionali, possono essere ammessi tutti gli interventi previsti dalla modalità di intervento di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1)». ¹³¹

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Settore Agricolo e Piano del Tempo Libero del Parco dei Colli, gli edifici vengono trattati dalla normativa nel seguente modo:

Zona a Parco agricolo Forestale: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente, interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, residenziali e non, classificati in base al successivo art. 16, punto 3 secondo il tipo di intervento consentito dalla scheda dei beni culturali». ¹³²

Zona ad alto valore paesistico: «Gli in-

terventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Negli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico e tecnologico, ristrutturazione edilizia». ¹³³

Zona di iniziativa comunale orientata: «Nella zona IC la densità territoriale relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq». ¹³⁴

Zona ad alto valore paesistico: «Sono sempre consentite le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'art 27 lettere a, b, c, d della L. R. 12/05, che non prevedano aumenti volumetrici, né modificazioni della giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo), né cambi di destinazione a parti dell'immobile, Tuttavia, in deroga a quanto sopra possono prevedersi interventi di ristrutturazione con lievi modificazioni di giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo) e/o di sedime solo per finalità pubbliche, e/o qualora siano previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

Ai soggetti di cui all'art. 60 della Lr 12/2005 sono consentiti, nel rispetto della stessa Lr, così come specificati all'art 18, l'ampliamento e l'adeguamento degli spazi produttivi e residenziali anche con cambio di destinazione d'uso, purché la necessità di tali interventi sia dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto a sensi dell' art 4 a condizione che l'ampliamento degli edifici residenziali sia contenuto entro il limite massimo del 20% del

Note:

¹³¹ Art. 10.1.5 – Ristrutturazione edilizia tratto dalle NTA del PdR

¹³² Art. 12 – Zona a parco agricolo forestale tratto dalle NTA del PTC

¹³³ Art. 11 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PTC

¹³⁴ Art. 14 – Zona di iniziativa comunale orientata tratto dalle NTA del PTC

volume, ai sensi del comma e dell'art. 1 punto 11.4 delle NTA del PTC;

Per gli ampliamenti si applica il disposto dell'art. 59 comma 6 della Lr 12/2005 relativo all'istituzione del vincolo di "non edificazione" delle aree computate a fini edificatori.

Ai soggetti diversi da quelli di cui al precedente punto è consentito il solo cambio di destinazione, da produttivo a residenziale, nella misura massima del 20% della superficie lorda di calpestio purché tale contrazione di spazi produttivi non comprometta la possibilità di governare la proprietà fondiaria di pertinenza. A tal fine l'intervento è subordinato all'approvazione del Piano di Conduzione di cui all'art 5.

Nel caso si tratti di un intervento di ristrutturazione edilizia, con o senza cambio di destinazione di cui al precedente comma, che interessi edifici con caratteri storico-architettonici meritevoli di salvaguardia (con riferimento alle schede di cui al punto 16.3 delle NTA del PTC), l'intervento stesso dovrà essere esteso sottoforma di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo alle restanti parti della struttura edilizia.

Il suddetto limite massimo del 20% può essere inoltre superato per consentire la formazione di una unità abitativa che rispetti gli standard minimi di cui all'art 21.

La realizzazione e l'ampliamento di strutture di protezione delle colture, siano esse fisse (serre) che temporanee (tunnels) di qualsivoglia struttura portante copertura potranno essere realizzate, nel rispetto, della Lr 12/2005 subordinatamente all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti l'inserimento delle strutture nel contesto territoriale con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici, al collettamento e alla regimazione delle acque meteoriche intercettate.

Non è ammesso l'ampliamento e la nuova realizzazione di dette strutture sulle aree di Valmarina e della valle di Astino individuate con apposito simbolo grafico nella Tav. A "Azionamento".

L'ampliamento degli edifici connessi agli

allevamenti zootecnici, fatti salvi, il rispetto delle norme del Regolamento di igiene e il dettato della Lr 37/93, dovranno essere dimensionate: su una consistenza massima di 2 unità bovina per ha di superficie agraria utilizzata secondo i rapporti di conversione capi- UBA di cui all'art. 28; fatto salvo il limite massimo all'ampliamento stabilito dall'art. 11 punto 11.2. comma e nel 20% del volume esistente.

Le destinazioni d'uso compatibili per gli edifici rurali attualmente non utilizzati, di cui al quartultimo capoverso dell'art. 11 punto 11.4 sono quelle agricola-forestale, residenziale, e turistico-ricreativa.

La destinazione ad usi diversi da quelli agricoli-forestali gli edifici rurali è subordinata all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti la sostenibilità ambientale del carico antropico indotto dalle nuove funzioni portate sul territorio.

Tutti gli interventi edilizi, sia relativi al patrimonio edilizio esistente che di nuova edificazione, debbono essere allineati agli indirizzi contenuti negli "strumenti di gestione del PSA" la cui efficacia ha valore orientativo per l'espressione dei pareri.

Nella zona C2 (Zona ad alto valore paesistico) sono vietati i seguenti interventi:

-l'insediamento di nuovi impianti florovivaistici. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende florovivaistiche esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende florovivaistiche superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

-l'insediamento di nuovi impianti orticoli protetti. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende orticole esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende orticole superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

-la realizzazione di recinzioni di qualsiasi tipologia per le colture prative, seminative e boscate.

-l'allevamento cinofilo (cani), degli struzzi, l'introduzione di nuove forme di allevamento non tradizionale non strettamente

collegate con il governo del fondo e che influiscono negativamente sul paesaggio e sull'ambiente.

È fatto divieto per tutte le altre zone introdurre nuovi impianti florovivaistici o orticoli protetti ad esclusione a quelli a finalità sociale oggetto di specifica convenzione con l'Ente Parco.

E' sempre consentita la realizzazione di nuovi impianti viticoli e orto-frutticoli non soggetti a coperture stagionali».¹³⁵

4.4 DISTRIBUZIONE DEI PERCORSI CARRAI E PEDONALI

L'ambito di San Vigilio non presenta al suo interno molti percorsi carrai e/o pedonali. Quelli presenti sono:

- a. Scaletta dello Scorlazzozone (via Sudorno – parte superiore) che unisce via Sudorno con via San Vigilio nei pressi della chiesa ricoprendo un dislivello di 78m (da quota 382slm a 460slm) che si sviluppano per 500m;
- b. Via San Vigilio;
- c. Parte di via Sudorno;
- d. Via al Castello di San Vigilio.

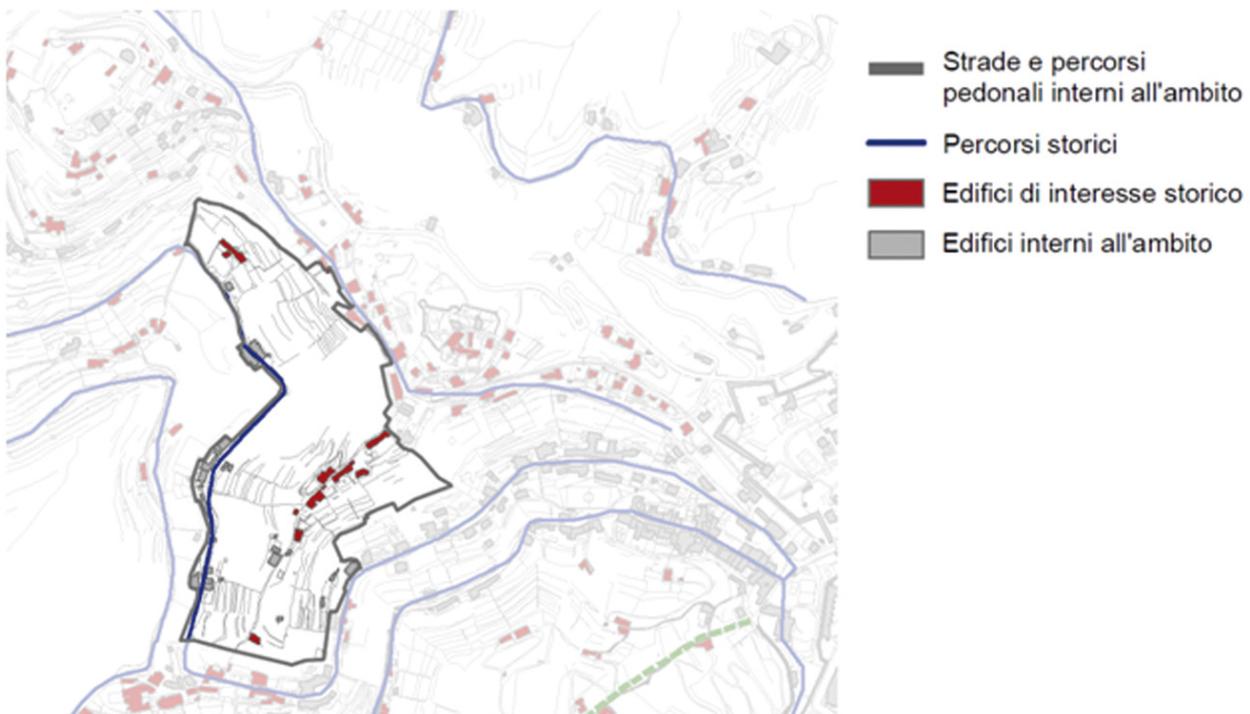
All'interno di questo ambito complementare vi è un elemento antropico non secondario quale quello della Funicolare di San Vigilio che collega Colle Aperto con San Vigilio. La Funicolare è stata realizzata nel 1912, con il progetto dell'Ing. Alessandro Ferretti, con il compito di favorire l'urbanizzazione di San Vigilio mai avvenuta. Essa si sviluppa per

Note:

¹³⁵ Art. 14 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PSA

51.

Antropizzazione dell'ambito AC4, percorsi di progetto



Note:

¹³⁶PTL, piano di settore del tempo libero del Parco dei Colli di Bergamo

630 m, copre un dislivello di 90m (da quota 369slm a 459slm) con una pendenza massima del 22%.

I percorsi pedonali sopracitati, sono inseriti all'interno del piano di settore del tempo libero del Parco dei Colli di Bergamo e svolgono un ruolo particolare ai fini di una corretta comprensione della strutturazione storica della Città e dei suoi rapporti col paesaggio; speciale rilevanza assumono pertanto gli interventi di restauro dei manufatti storici su cui insistono (in particolare delle pavimentazioni e degli arredi stradali in pietra, anche con eventuali completamenti per le parti mancanti) e la predisposizione di supporti informativi nei punti strategici di osservazione.¹³⁶

4.5 ANTROPIZZAZIONE DEL SUOLO

La caratteristica più evidente dell'ambito 4, è sicuramente la presenza, quasi esclusiva su tutta la superficie dell'ambito, di terrazzamenti e ciglionamenti, creati dall'uomo per facilitare lo sfruttamento agricolo delle aree in forte pendenza.

I terrazzamenti sono ricavati scavando in piano parti collinari poi delimitate da muretti di pietra costruiti a secco che sostengono il terreno formando una sorta di scalino; questa tecnica di trasformazione del territorio ha reso il versante collinare dell'ambito coltivabile, esso è stato sfruttato nel passato, con coltivazioni intensive di vigneti, ulivi e ortaggi, oggi essi non ricoprono più questa funzione ma risultano essere dei prati arborati, una piccola parte risulta a frutteto e vi è una minima parte destinata a orti urbani.

Studi e progetti relativi all'ambito analizzato

Durante gli anni tra i dibattiti urbanistici circa l'evoluzione della città di Bergamo, si è trattato a lungo quello riguardante le risalite che congiungono la città Alta con il colle. La risalita meccanica presente nell'ambito complementare è entrata in funzione nel 1912 per poi nel corso degli anni andare via via in disuso. Ricordiamo che la sua costruzione e successiva attivazione è stata effettuata per permettere un'urbanizzazione del Colle conferendogli una buona accessibilità. Questa urbanizzazione del Colle, non si verificò nel corso degli anni, e la funicolare venne riattivata nel 1991 dopo una profonda ristrutturazione.

|5|

AMBITO COMPLEMENTARE AC 5 SAN MARTINO DELLA PIGRIZIA

123

124

Il quinto ambito complementare risulta essere tra i più piccoli per estensione territoriale tra tutti e cinque gli ambiti. Si caratterizza per essere l'ambito complementare che connette la conformazione più strettamente collinare dell'AC 3 e 4 con quella più marcatamente manipolata dall'uomo dell'AC 1. Esso comprende la parte del colle di Bergamo che si sviluppa, da una parte, verso il versante della valle d'Astino e, dall'altro, verso il quartiere di Loreto e la parte pianeggiante della città. L'ambito 5 confina a nord con Borgo Canale, a est sempre con la via Borgo Canale che in questo punto fa anche da spartizione fra l'AC 5 e l'1, a ovest con il tratto inferiore di via Sudorno e a sud con via San Martino.

La sua estensione è di circa 16 ettari, con una conformazione del terreno abbastanza variegata; tanto che in alcune zone vi è una pendenza molto alta in altre più lieve. In particolare la conformazione del terreno scema verso la pianura, con pendenza maggiore nella parte superiore che coincide con via Sudorno, andandosi poi ad attenuare progressivamente nella parte sud dell'ambito. L'ambito di San Martino della Pigrizia così come quello di Castagneta presente nell'AC 3 sono interessati dalla presenza di nuclei storici così come riportato nelle tavole del piano territoriale di coordinamento (PTC) del Parco dei Colli. In particolare nell'ambito di San Martino della Pigrizia abbiamo il nucleo di Sudorno che sta a cavallo tra l'AC 4 e l'AC 5. In passato questo era considerato un nucleo storico al pari di quelli presenti nell'AC 2, oggi non è più così. Il nucleo di Sudorno è da considerare come un aggregato maggiore della morfologia degli ambiti, disposto nel settore meridionale del Colle di Bergamo Alta e rivolto verso la valle di Astino. Per la sua particolare collocazione, Sudorno è un significativo snodo relazionale fra gli ambiti, Città Alta/Borgo Canale, città bassa, la Valle d'Astino.

Inoltre nel PPRCA per l'ambito complementare di San Martino della Pigrizia è prevista una valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti, legato a ciò si potrebbero prevedere degli interventi di "manutenzione del paesaggio" con interventi appropriati sugli apparati

vegetazionali e colturali volti al consolidamento del ruolo di serbatoio di naturalità.

Note:

¹³⁷Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, mo-
saicatura redatta da ESRAF su commissione di Regione
Lombardia, aggiornamento 2007

5.1 I CARATTERI MORFOLOGICI

Le caratteristiche fisiche e geomorfologiche degli ambiti complementari sono molteplici e differiscono anche tra i diversi ambiti. La conformazione collinare del sistema in analisi inoltre rende quasi d'obbligo soffermarsi sulle analisi propedeutiche alla stesura del PGT.

Per l'ambito complementare 5, abbiamo una prevalente classe geologica, che riguarda le aree classificate dalla tavola della Fattibilità dello studio geologico come "3b" che va ad identificare le aree con consistenti limitazioni d'uso connesse alle caratteristiche geotecniche del primo sottosuolo ed all'acclività dei pendii. Sono da accertare le caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche del terreno al fine di procedere ad una analisi di stabilità del complesso pendio-opera.

5.2 I CARATTERI AMBIENTALI. LA DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI

Analizzando gli ambiti complementari attraverso uno strumento ad ampia scala (1:10.000) come il DUSAF¹³⁷, nonostante il dettaglio poco rilevante (soglia minima areale per la rappresentazione di un poligono 1600 mq, mentre come soglia minima lineare 20 metri), ci rendiamo conto della grande diversificazione degli usi del suolo naturali che ricadono all'interno degli ambiti complementari.

Le tipologie d'uso del suolo sono le seguenti:

1. Parchi e giardini: sono compresi in essa spazi ricoperti da vegetazione, presente nel tessuto urbano. Ne fanno parte parchi urbani di varia natura, ville comunali, giardini pubblici e privati.

2. Seminativi semplici: terreni interessati da coltivazioni erbacee soggette all'avvicendamento o alla monocoltura (ad esclusione dei prati permanenti e dei pascoli), nonché terreni a riposo. Non rientrano nella classe i terreni delle aziende orticole e floricole delle aziende specializzate.

3. Vigneti: impianti di vite destinati alla produzione d'uva da tavola e da vino.

4. Frutteti e frutti minori: impianti di essenze frutticole fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo di tempo anche lungo e che possono essere utilizzate per molti anni prima di essere rinnovate.

5. Oliveti: impianti di ulivi destinati alla produzione del frutto.

6. Altre legnose agrarie: riguardano le altre legnose agrarie non presenti non includibili tra frutteti e frutti minori, oliveti, arboricoltura da legno e pioppeti (sono inclusi ad esempio colture di noce e ciliegio per la produzione del legno ed in generale erboricoltura da legno).

7. Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggere stabili non in rotazione.

8. Prati permanenti in presenza di spe-

cie arboree e arbustive sparse: caratterizzati per evidente presenza di parcellizzazione costituiti prevalentemente da colture foraggiere stabili non in rotazione ma con individui arbustivi ed arborei sparsi

9. Boschi di latifoglie a densità media e alta: aree in cui la copertura di vegetazione è superiore al 20% della superficie.

10. Boschi di latifoglie a densità bassa: sono aree la cui copertura di vegetazione arborea è compresa tra il 10% e il 20% della superficie.

11. Cespuglieti in aree agricole abbandonate: vegetazione a diversa composizione floristica e strutturale di sostituzione dei coltivi, delle praterie abbandonate e di tutte le superfici soggette ad usi agricoli o pastorali non utilizzate da più anni. Include sia le associazioni erbacee che quelle arbustive ed arboree, ma quest'ultime non superano il 10% della superficie.

Gli studi propedeutici del PGT, e in particolare il piano paesaggistico analizzano in modo approfondito il territorio amministrativo del comune di Bergamo, di conseguenza anche gli ambiti complementari.

Il sopraccitato studio propedeutico per l'ambito complementare individua 3 classi di uso del suolo:

1. I prati arborati che definisce nel seguente modo:

si tratta di complessi vegetazionali costituiti da praterie aperte interrotte sporadicamente da alberi ed arbusti campestri, capaci di intervenire fortemente nella composizione e nel mantenimento del paesaggio storico, in modo particolare nella fascia dei Colli. Frequentemente ritagliati in estensioni marginali, nel caso di Bergamo non si tratta di veri e propri appezzamenti coltivati, piuttosto di aree prative inframmezzate da orti e da limitate piantagioni arboree generalmente destinate alla produzione di frutta o di legname; la superficie condotta a prato arborato ammonta complessivamente a circa 280 ettari, rappresentando con il 7,7 % circa della superficie comunale una quota significativa nell'uso del suolo.

I prati arborati sono presenti in massima parte nelle aree extraurbane pertinenti alla corona dei Colli, nelle quali contribuiscono al conferimento di connotati di naturalità indotta, intendendo in questo senso gli usi del suolo di origine antropica in cui sono sviluppate condizioni di maggior pregio floristico, faunistico e paesistico rispetto al contesto della pianura.

I prati arborati svolgono fondamentali funzioni di difesa del suolo, dell'acqua e della vegetazione ed intervengono nella connessione ecologica con boschi, radure, siepi e fasce boscate; per queste capacità vengono riconosciuti di buona stabilità ecologica ed elementi essenziali per assicurare la continuità ecologica tra la pianura e la montagna.

Questi si distribuiscono uniformemente all'interno di tutto l'ambito 5 occupando ben il 65% della superficie totale dell'ambito. Per l'intero territorio di Bergamo sono pari al 7,7% del totale.

2. I frutteti e i vigneti:

si tratta dei terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche.

La superficie coperta da questa destinazione (frutteto) è pari al 7% di tutto l'ambito mentre per l'intero territorio comunale coprono il 2%.

3. Prati stabili:

si tratta delle superfici foraggiere plurispecifiche consolidate sul suolo o comunque non soggette a rotazione per un periodo superiore ai 5 anni; il prato stabile è in grado di offrire una discreta qualità paesistica ed una sufficiente stabilità ecologica, essendo in grado di garantire la sicura protezione del suolo, l'incremento di fertilità del terreno ed un buon grado di biodiversità all'ecosistema. Il prato permanente presenta un grado di artificialità

Note:

¹³⁸Le informazioni sono tratte da - Studi di settore_ Studio paesistico di dettaglio- PGT Comune di Bergamo

medio basso, definito da pratiche colturali che si limitano a periodici prelievi di biomassa e dalla presenza di associazioni erbacee che, sebbene selezionate verso le specie con maggior grado di pabularità, sono generalmente vicine a quelle che evolverebbero in situazioni naturali nello stesso luogo. La presenza di prati stabili, seppure in estensioni frequentemente marginali, tende a caratterizzare la zona dei Colli, alternativamente ai prati arborati; le superfici condotte a prato, tuttavia, interessano in maniera sostanziale anche le zone di pianura, nelle quali sono trattate da vere e proprie coltivazioni e per questo periodicamente sottoposte a sfalci e a pratiche agronomiche di servizio agli allevamenti zootecnici. Complessivamente la superficie coltivata a prato conta circa 170 ettari, rappresentando con il 4,8 % circa della superficie comunale, ossia una quota da considerarsi significativa nell'uso del suolo e nella composizione del paesaggio coltivato di talune zone della pianura. I prati stabili impegnano complessivamente circa 175 ettari di terreno, corrispondenti a quasi il 21% della

superficie comunale. Nell'ambito in oggetto questa destinazione occupa il 30%.

4. Le colture orticole:

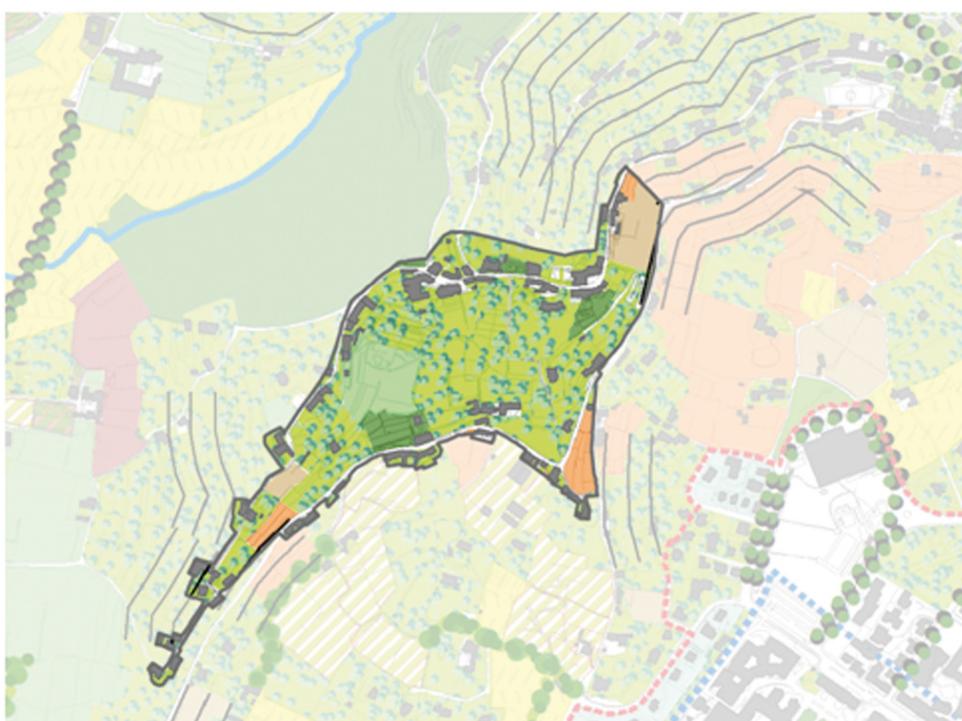
terreni impegnati con colture orticole, frequentemente associate alla coltivazione di piante da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, tra le abitazioni e i giardini a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace.

Le tradizionali ortaglie urbane e periurbane, un tempo diffuse anche nella parte piana e negli spazi a coltivo tra i borghi storici, sono state sostituite in larga parte dall'espansione urbana, rimanendo superstiti pochi esempi lungo via San Martino della Pigrizia e via Borgo Canale.

Per l'ambito complementare 5 riguardano il 7% mentre per l'intero territorio di Bergamo sono lo 0,25% del totale.¹³⁸

52.

Studi di settore_ Studio paesistico di dettaglio_ Uso del suolo, ciglionamenti e terrazzamenti



5.2.1 I caratteri ambientali nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 14) verranno identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'uso dei suoli.

Le indicazioni che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani riguardanti l'ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Prati arborati: «...al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dei prati si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi.

Inoltre viene tutelata la salvaguardia del binomio terra-albero; è vietato in questo senso intervenire con la eliminazione delle alberature, se non seguita da successiva, nuova piantagione. Rispetto alla coltivazione dei prati arborati sono compatibili usi promiscui funzionali all'esercizio del tempo libero».¹⁴⁰

Frutteti e vigneti: «(...) si tratta dei terreni impegnati con colture legnose da frutto, non tanto legati alla produzione industriale quanto ad un livello amatoriale, sparsi per i prati, gli orti ed i giardini, a caratterizzare un paesaggio agrario particolarmente vivace. Gli ambiti terrazzati a vigneto sono altresì in grado di rappresentare aree particolarmente sensibili sotto il profilo paesaggistico poiché elementi fortemente percepibili visivamente e dotati di interessanti valenze naturalistiche. Relativamente ai frutteti di interesse domestico e per autoconsumo, non si prevedono prescrizioni. Relativamente ai vigneti, al fine di mantenere l'efficacia paesaggistica espressa dai vigneti si prevede il divieto di modificare elementi orografici e morfologici che ne possano caratterizzare le fisionomie; in questo senso non sono permessi sbancamenti, spianamenti o bonifiche che ne possano mutare gli assetti percettivi. Si vieta, inoltre, l'introduzione di paleria in cemento, incentivandosi, al contrario la paleria in legno».¹⁴¹

Aree boscate: «(...) Sistemi ecologici di

chiaro indirizzo forestale definiti dalla Legge Regionale n. 27/2004 di "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" come formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e lato minore non inferiore a 25 metri; Le formazioni boschive svolgono funzioni molteplici, legate alla conservazione della biodiversità, alla protezione degli ecosistemi, alla difesa idrogeologica, alla salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali, allo sviluppo del turismo e di altre attività ricreative, alla fissazione di gas ad effetto serra, alla produzione di beni e di servizi ecocompatibili. Gli interventi sulle aree boscate sono tenuti all'osservazioni dei contenuti del PIF (Piano di Indirizzo Forestale) del Parco dei Colli nonché nella normativa sovraordinata, con particolare riguardo alla Legge Regionale n. 27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale"».¹⁴²

Zona a parco agricolo forestale: «...nella zona a parco agricolo forestale sono vietate le nuove costruzioni, l'insediamento di nuovi impianti produttivi ad eccezione di quelli a carattere agricolo, la formazione di discariche di rifiuti, nonché la costituzione di depositi di materiale di ogni genere, salvo quelli preordinati all'esercizio delle attività agricole, anche a carattere provvisorio, la modifica dei terrazza-

Note:

¹³⁹Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

¹⁴⁰Art. 50.2.2 - spazi aperti di valore ecologico (VS) delle NTA del PdR

¹⁴¹Art. 46.1.1 - frutteti e vigneti (FV) tratto dalle NTA del PdR

¹⁴²Art. 42.1.1 - aree boscate (AB) tratto dalle NTA del PdR

tab 14.
Disposizioni urbanistiche per il sistema ambientale dell' AC5 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ¹³⁹
Piano delle Regole (PdR)	Prati Arborati (PA) Frutteti e vigneti (FV) Aree boscate (AB)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturali
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Interventi di riambientazione urbana Aree agricole di interesse paesistico

Note:

¹⁴³Art. 12 – C1 – zona a parco agricolo forestale delle NTA del PTC

¹⁴⁴Art. 11 – C2 – zona ad alto valore paesistico delle NTA del PTC

¹⁴⁵Art. 14 – IC – zona di iniziativa comunale orientata delle NTA del PTC

¹⁴⁶Cap. 3.4.4 – le aree agricole d'interesse paesistico, tratto dalle NTA del PTL

menti, salvo quanto previsto dal PSA, l'eliminazione delle siepi e/o filari alberati ripariali e confinari di campi o fondi agricoli».¹⁴³

Zona ad alto valore paesistico: «...nelle zone ad alto valore paesistico sono vietate la realizzazione di opere edilizie e di manufatti di qualsiasi genere con le eccezioni delle autorimesse interrato funzionali alla residenza, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Inoltre è vietata la costruzione di strade, ad eccezione di quelle per gli edifici esistenti, l'attività pubblicitaria (allestire attendamenti o campeggi), la captazione, la deviazione o l'occultamento di acque o risorgive, salvo opere di imprenditori agricoli».¹⁴⁴

Zona di iniziativa comunale orientata: «... nelle zone IC, la redazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti, dovranno essere finalizzati al contenimento delle capacità insediative che dovranno essere commisurate al soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente nell'area del parco, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente ed evitando l'edificazione sparsa e isolata; inoltre la medesima dovrà essere finalizzata all'aggregazione delle nuove costruzioni ai comparti esistenti con una tipologia compatibile con l'ambiente».¹⁴⁵

Zona ad alto valore paesistico, le NTA del PSA in queste aree prevedono: «...sono riconfermate zone C2 quelle previste nell'analogo azzonamento del PTC. Essendo medesimo l'azzonamento la normativa riconferma pienamente quanto già previsto per queste aree dalle NTA del PTC.

Aree edificate e infrastrutturale: questa zonizzazione è contenuta nella tavola del piano di settore agricolo ma le norme tecniche del PSA non vanno a legiferare nulla che riguardi l'edificazione presente.

Aree agricole d'interesse paesistico: «...gli interventi ammessi in base al PTC ed agli strumenti urbanistici, devono evitare di pregiudicare le visuali che dai percorsi indicati nelle tavole di PTL si godono nei confronti delle principali mete visive del Parco, con speciale riguardo per le visuali espressamente segnalate dalle tavole di PTL. In particolare nelle zone B3 ricadenti in tali aree sono da escludere

nuove edificazioni anche per stalle o serre fisse di qualsiasi natura. Nelle altre zone del PTC ricomprese in tali aree, per gli interventi ammessi dal PTC e previsti dal Piano di Settore Agricolo (PSA) il rispetto delle visuali sopra citate deve essere verificato in sede di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale (DCA) di cui all'art.5 delle NtA del PTC, definendo le interferenze attese e le misure di mitigazione atte a ridurre gli eventuali impatti».¹⁴⁶

5.3 LA STRUTTURA DELL'EDIFICATO

L'edificato all'interno dell'ambito di San Martino della Pigrizia è uno tra i caratteri principali, vista la presenza di un nucleo storico, che insieme a quello paesaggistico gli dona quel carattere distintivo. In particolare la morfologia territoriale dell'ambito ha condizionato fortemente la dislocazione della parte urbanizzata andandosi a dislocare prevalentemente, lungo la via Sudorno (che da il nome al nucleo storico individuato dal PTC del Parco dei Colli) e la via San Martino. Da ricordare la presenza sporadica di alcune presenze edilizie isolate così come in altri ambiti complementari. Queste edificazioni tuttavia determinano una densità abitativa molto limitata, disposta in maniera razionale rispetto ai versanti presenti, che vengono dedicati, quelli esposti a sud, ad attività agricole o di orticoltura. Le presenze edilizie presenti lungo la via Sudorno oltre che dar luogo all'omonimo borgo storico, fa da riferimento all'urbanizzazione di quell'area che segue il suo asse andandosi a concludere con un insieme di volumi solidali in cui si evidenzia il nucleo formato dalla chiesa di Sudorno/Tempio dei Caduti, sia con le limitrofe strutture parrocchiali e l'edificio della casa di riposo. Questo vale per la parte settentrionale della via, mentre per la parte meridionale della via, la disposizione delle presenze edilizie assume un carattere meno organico e aggregato con edifici disposti sempre lungo l'asse stradale, terminando con un gruppo di edifici dell'istituto Sacra Famiglia, ma in modo più sparso.

Mentre l'edificazione posta lungo via Borgo Canale è meno compatta, una volta raggiunto il bivio con via San Martino, lungo quest'ultima arteria la dislocazione dei volumi diventa più organica e compatta. Infine c'è da ricordare che fra le due vie sopra citate (via Sudorno e via Borgo Canale), sono presenti altri volumi costruiti in modo isolato, che si collocano liberamente negli spazi agricoli presenti.

All'interno dell'ambito troviamo, come espresso anche in precedenza, un nucleo storico precisamente quello di Sudorno. Questo si

caratterizza perché la sua conformazione, solida ed aggregata, lo distingue dalle edificazioni circostanti e si riconduce ad un tipo d'aggregato il cui principio insediativo si riconosce nell'edificazione allineata lungo l'asse stradale. La parte più consistente degli edifici che compone il nucleo è stata edificata prima del 1880 così come emerge dall'analisi delle soglie storiche. Oggi, l'edificato, si presenta disposto lungo l'asse di via Sudorno, fatto salvo piccole eccezioni, e dimostra di assecondare l'andamento delle curve di livello del colle.

Attraverso un'analisi effettuata tramite l'interrogazione dei sistemi informativi territoriali (SIT), abbiamo potuto individuare all'interno dell'ambito n. 94 edifici, ad uso residenziale e a servizi. Il dato come nei casi precedenti non è disaggregabile ma comunque utile per capire che l'edificato copre meno del 10% di tutta l'area dell'ambito. Tramite anche un'analisi delle tavole storiche dell'IGM¹⁴⁷ possiamo individuare, disaggregando le differenti soglie storiche (quella del 1880, quella del 1930, quella del 1950, quella del 1970, quella del 1983 e quella del 1994) che, già al 1880 il 94% degli edifici era già stato edificato, il restante 6% è stato edificato in maniera organica tra il 1983 (3%) e il 1994 (3%). Una lettura singolare e significativa di questi dati nel suo complesso, ci dice che questo è stato l'unico ambito dei 5 a vedere ancora una nuova urbanizzazione, in luoghi paesaggisticamente pregiati come questi, nel periodo che va dal 1983 e il 1994 periodo in cui il Parco dei Colli era già fornito di uno strumento urbanistico proprio con delle norme tecniche che lo accompagnavano.

Per la maggior parte degli edifici appartenenti all'ambito in questione è previsto dal piano delle regole (PdR) o un intervento di restauro, o un intervento di risanamento conservativo, o un intervento di ristrutturazione edilizia di grado 1.

“Sono definiti restauri gli interventi edilizi ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi

Note:

¹⁴⁷Istituto geografico militare

Note:

¹⁴⁸Tratto dall'art. 10.1.3 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

¹⁴⁹Tratto dall'art. 10.1.4 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

¹⁵⁰Tratto dall'art. 10.1.5 delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) del Piano delle Regole (PdR)

dell'edificio dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compatibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto.¹⁴⁸

Per risanamento conservativo le NTA del PdR definiscono "gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destina-

zione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto".¹⁴⁹

Mentre per ristrutturazione edilizia le NTA del PdR definiscono i seguenti interventi "gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1) e Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coerenza con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche".¹⁵⁰

Mentre per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e il Piano dei Nuclei Abitati (PNA) del Parco dei Colli per queste aree coincidenti con l'AC 5 sono pianificate per il PTC come zone C2 – zona ad alto valore paesistico, tranne che per una piccolissima porzione dell'ambito le quali sono pianificate come C1 – zona a parco agricolo forestale, una parte e IC – zona di

iniziativa comunale orientata, l'altra. In linea generale gli art. 11-12-14 delle NTA del PTC prevedono le iniziative che si possono attuare all'interno di queste aree pianificate così come descritte in precedenza. In Particolare nelle aree pianificate come C2 (art. 11 NTA) sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico tecnologico, ristrutturazione edilizia. Inoltre sono permessi ampliamenti "una tantum" pari al 20% del volume esistente, la realizzazione di autorimesse interrata ad uso specifico della residenza infine è possibile consolidare ciglionamenti e terrazzamenti. Per la piccola porzione dell'ambito San Martino della Pigrizia pianificato come zona C1 (art. 12 NTA) sono permessi tutti gli interventi così come nelle aree C2 a questi si aggiunge il risanamento conservativo. Per le aree d'iniziativa comunale IC (art. 14 NTA) la norma prevede che siano di potestà comunale l'iniziativa, nel rispetto di alcuni criteri e orientamenti dettati dall'art.14 comma 2 delle NTA del PTC, finalizzati al contenimento delle capacità insediative, all'aggregazione delle nuove edificazioni ai comparti esistenti e la densità territoriale relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere infe-

riori a 0,9 mc/mq.

All'interno dell'intero sistema dell'edificato dell'AC 5 troviamo una serie di edifici che il Piano paesistico, studio propedeutico al PGT del comune di Bergamo, definisce come "Edifici isolati di interesse storico - artistico". Questi edifici sono appartenenti al paesaggio come sistema di segni storicizzati del territorio che, insieme ad una serie di elementi naturali e antropici, rappresentano le caratteristiche del serbatoio ambientale da salvaguardare in un'ottica di indirizzo e di fruizione del territorio.

5.3.1 I caratteri dell'edificato nei diversi strumenti urbanistici

Di seguito (tab. 16) verranno identificati all'interno dei diversi strumenti urbanistici le disposizioni riguardanti l'edificato.

Le indicazioni riguardanti l'edificazione che prevedono i singoli strumenti urbanistici (PdR, PTC, PSA, PNA, PTL) in riferimento alle singole regolamentazioni contenute nei piani, in particolare per l'ambito complementare AC1 sono le seguenti:

Restauro: «Sono interventi di Restauro

Note:

¹⁵¹Vedi art. 41 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano delle Regole (PdR)

¹⁵²Vedi art. 11 comma 2 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco dei Colli

tab 15.
Sintesi delle prescrizioni normative per l'AC5

AC 5 "San Martino della Pigrizia"	Prescrizioni NTA_PdR	Prescrizioni NTA_PTC
Edificato	Risanamento conservativo. Restauro. Ristrutturazione edilizia.	Manutenzione ordinaria e straordinaria. Restauro conservativo. Ristrutturazione edilizia. Incremento volumetrico "una tantum" pari al 20% del volume esistente. Realizzazione di autorimesse interrata ad uso specifico della residenza. Consolidamento di ciglionamenti e terrazzamenti.
Spazi aperti	Sono consentiti gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri. Sono fatte comunque salve le norme regolanti le utilizzazioni agricole e forestali. Queste aree sono destinate, per l'importanza delle presenze naturalistiche ed ambientali in esse comprese attualmente caratterizzate da condizioni di alterazione e di degrado, ad interventi di ricostruzione, di ripristino e di risanamento, delle caratteristiche naturali delle stesse. ¹⁵¹	Gli interventi devono tendere alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche complessive presenti nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale e ricreativa. ¹⁵²

Note:

¹⁵³Tratte dalle tavole prescrittive dei singoli piani

¹⁵⁴Art. 10.1.3 – Restauro tratto dalle NTA del PdR

¹⁵⁵Art. 10.1.4 – Risanamento conservativo tratto dalle NTA del PdR

(Re), ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera c) della Lr 12/2005, gli interventi edilizi ed opere orientati all'utilizzo e alla valorizzazione con l'obiettivo della conservazione, del recupero e della trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell'edificio, dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori ad esso integrati, nonché dei suoi rapporti relazionali con il contesto urbano; include di interventi finalizzati alla conservazione dell'esistente nei suoi caratteri tipologici, morfologici, strutturali, tecno-morfologici e formali esistenti ma che possano consentire destinazioni d'uso compa-

Risanamento conservativo: «Sono interventi di Risanamento conservativo (Rc), ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera c) della L.R. 12/2005, gli interventi edilizi ed opere finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico, statico, funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume degli edifici e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Sono inoltre consentite modifiche del numero delle unità immobiliari, nonché l'eventuale inserimento di soppalchi, per adeguare l'edificio alle mutate esigenze d'uso, purché non si compromettano i caratteri storici dell'edificio e gli elementi architettonici di pregio. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».¹⁵⁵

Risanamento conservativo: «Sono interventi di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'articolo 27 comma 1 lettera d) della L.R. 12/2005, gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. In particolare, per tale modalità di intervento, il PdR prevede due diversi gradi: Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1) e Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI2). Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (RI1), di tipo sostitutivo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva che possa prevedere anche trasformazioni della struttura originaria; tali trasformazioni includono altresì la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti, nel rispetto della volumetria esistente e in coeren-

tab 16.

Disposizioni urbanistiche per il sistema edilizio dell' AC5 nei diversi strumenti urbanistici

Strumento Urbanistico	Disposizioni urbanistiche ¹⁵³
Piano delle Regole (PdR)	Restauro (Re) Risanamenti conservativo (Rc) Ristrutturazione edilizia (RI1)
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Zona a Parco agricolo Forestale (C1) Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Zona di iniziativa comunale orientata (IC)
Piano di Settore Agricolo (PSA)	Zona ad alto Valore Paesistico (C2) Aree edificate e infrastrutturale
Piano di Settore dei Nuclei Abitati (PNA)	/
Piano di Settore del Tempo Libero (PTL)	Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico Aree agricole di interesse paesistico

tibili. Tali interventi comprendono pertanto il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso e l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Non sono ammissibili aumenti di volume o superficie lorda di pavimento, nè modifiche delle sagome degli edifici, nè frazionamento delle unità immobiliari che comportino alterazioni significative della tipologia e della struttura originaria, salvo per casi eccezionali supportati da adeguata documentazione e verificati con motivazioni tecniche e funzionali. Sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso, compatibilmente alle prescrizioni dettate in proposito dalle norme regolanti il Tessuto di appartenenza dell'edificio e che venga rispettata la conservazione dell'edificio stesso secondo quanto sopra previsto».¹⁵⁴

za con gli edifici adiacenti per quanto attiene tipologia, altezza, continuità dei fronti e delle cortine edilizie. Sono interventi di Ristrutturazione edilizia di grado 2 (Ri2), di tipo conservativo, gli interventi edilizi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi aperti attraverso una diversa articolazione distributiva (delle parti interne, orizzontali, verticali, nonché dei collegamenti verticali, tipo scale ed ascensori, anche con interventi sulle strutture) che non preveda la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche. Nel caso di interventi di Ristrutturazione edilizia (Ri2), previa valutazione positiva effettuata dalla Commissione edilizia plenaria e solo in casi eccezionali supportati da adeguata documentazione ricognitiva, anche delle analisi storiche-architettoniche relative all'edificio e statica, accompagnata da dettagliata relazione che evidenzia le motivazioni tecniche e funzionali, possono essere ammessi tutti gli interventi previsti dalla modalità di intervento di Ristrutturazione edilizia di grado 1 (Ri1).¹⁵⁶

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Settore Agricolo e Piano del Tempo Libero del Parco dei Colli, gli edifici vengono trattati dalla normativa nel seguente modo:

Zona a Parco agricolo Forestale: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente, interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, residenziali e non, classificati in base al successivo art. 16, punto 3 secondo il tipo di intervento consentito dalla scheda dei beni culturali».¹⁵⁷

Zona ad alto valore paesistico: «Gli interventi consentiti, previo intervento del consorzio, sono quelli relativi a: consolidamento del suolo e la sistemazione dei ciglionamenti e terrazzamenti, realizzazione degli accessi carrai agli edifici esistenti che ne siano privi, realizzazione di autorimesse interrato funzionali alla residenza, realizzazione di opere connesse all'esercizio dell'attività agricola che non alterino la morfologia e la stabilità del suolo, l'ampliamento degli edifici fino al 20% del volume esistente. Negli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, adeguamento igienico statico e tecnologico, ristrutturazione edilizia».¹⁵⁸

Zona di iniziativa comunale orientata: «Nella zona IC la densità territoriale relativa all'edilizia residenziale non dovranno, di norma, essere inferiori a 0,9 mc/mq».¹⁵⁹

Zona ad alto valore paesistico: «Sono sempre consentite le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'art 27 lettere a, b, c, d della L. R. 12/05, che non prevedano aumenti volumetrici, né modificazioni della giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo), né cambi di destinazione a parti dell'immobile. Tuttavia, in deroga a quanto sopra possono prevedersi interventi di ristrutturazione con lievi modificazioni di giacitura (collocazione sul terreno dell'immobile oggetto di ristrutturazione la cui linea perimetrale sul piano orizzontale è definita inviluppo) e/o di sedime solo per finalità pubbliche, e/o qualora siano previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

Ai soggetti di cui all'art. 60 della Lr 12/2005 sono consentiti, nel rispetto della stessa Lr, così come specificati all'art 18, l'ampliamento e l'adeguamento degli spazi produttivi e residenziali anche con cambio di destinazione d'uso, purché la necessità di tali interventi sia dimostrata attraverso la presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale redatto a sensi dell' art 4 a condizione che l'ampliamento degli edifici residenziali sia

Note:

¹⁵⁶ Art. 10.1.5 – Ristrutturazione edilizia tratto dalle NTA del PdR

¹⁵⁷ Art. 12 – Zona a parco agricolo forestale tratto dalle NTA del PTC

¹⁵⁸ Art. 11 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PTC

¹⁵⁹ Art. 14 – Zona di iniziativa comunale orientata tratto dalle NTA del PTC

contenuto entro il limite massimo del 20% del volume, ai sensi del comma e dell'art. 1 punto 11.4 delle NTA del PTC;

Per gli ampliamenti si applica il disposto dell'art. 59 comma 6 della Lr 12/2005 relativo all'istituzione del vincolo di "non edificazione" delle aree computate a fini edificatori.

Ai soggetti diversi da quelli di cui al precedente punto è consentito il solo cambio di destinazione, da produttivo a residenziale, nella misura massima del 20% della superficie lorda di calpestio purché tale contrazione di spazi produttivi non comprometta la possibilità di governare la proprietà fondiaria di pertinenza. A tal fine l'intervento è subordinato all'approvazione del Piano di Conduzione di cui all'art 5.

Nel caso si tratti di un intervento di ristrutturazione edilizia, con o senza cambio di destinazione di cui al precedente comma, che interessi edifici con caratteri storico-architettonici meritevoli di salvaguardia (con riferimento alle schede di cui al punto 16.3 delle NTA del PTC), l'intervento stesso dovrà essere esteso sottoforma di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo alle restanti parti della struttura edilizia.

Il suddetto limite massimo del 20% può essere inoltre superato per consentire la formazione di una unità abitativa che rispetti gli standard minimi di cui all'art 21.

La realizzazione e l'ampliamento di strutture di protezione delle culture, siano esse fisse (serre) che temporanee (tunnels) di qualsivoglia struttura portante copertura potranno essere realizzate, nel rispetto, della Lr 12/2005 subordinatamente all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti l'inserimento delle strutture nel contesto territoriale con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici, al collettamento e alla regimazione delle acque meteoriche intercettate.

Non è ammesso l'ampliamento e la nuova realizzazione di dette strutture sulle aree di Valmarina e della valle di Astino individuate con apposito simbolo grafico nella Tav. A "Azionamento".

L'ampliamento degli edifici connessi agli allevamenti zootecnici, fatti salvi, il rispetto delle norme del Regolamento di igiene e il dettato della Lr 37/93, dovranno essere dimensionate: su una consistenza massima di 2 unità bovina per ha di superficie agraria utilizzata secondo i rapporti di conversione capi- UBA di cui all'art. 28; fatto salvo il limite massimo all'ampliamento stabilito dall'art. 11 punto 11.2. comma e nel 20% del volume esistente.

Le destinazioni d'uso compatibili per gli edifici rurali attualmente non utilizzati, di cui al quartultimo capoverso dell'art. 11 punto 11.4 sono quelle agricola-forestale, residenziale, e turistico-ricreativa.

La destinazione ad usi diversi da quelli agricoli-forestali gli edifici rurali è subordinata all'approvazione della Dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 che, nello specifico, valuti la sostenibilità ambientale del carico antropico indotto dalle nuove funzioni portate sul territorio.

Tutti gli interventi edilizi, sia relativi al patrimonio edilizio esistente che di nuova edificazione, debbono essere allineati agli indirizzi contenuti negli "strumenti di gestione del PSA" la cui efficacia ha valore orientativo per l'espressione dei pareri.

Nella zona C2 (Zona ad alto valore paesistico) sono vietati i seguenti interventi:

–l'insediamento di nuovi impianti florovivaistici. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende florovivaistiche esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende florovivaistiche superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

–l'insediamento di nuovi impianti orticoli protetti. Saranno ammessi ampliamenti delle aziende orticole esistenti per una superficie regolarmente coltivata inferiore ai 0,5 ettari per un massimo del 30%. Le aziende orticole superiori ai 0,5 ettari è consentito un ampliamento massimo del 25%.

–la realizzazione di recinzioni di qualsiasi tipologia per le colture prative, seminative e boscate.

–l'allevamento cinofilo (cani), degli struzzi, l'introduzione di nuove forme di al-

levamento non tradizionale non strettamente collegate con il governo del fondo e che influiscono negativamente sul paesaggio e sull'ambiente.

È fatto divieto per tutte le altre zone introdurre nuovi impianti florovivaistici o orticoli protetti ad esclusione a quelli a finalità sociale oggetto di specifica convenzione con l'Ente Parco.

E' sempre consentita la realizzazione di nuovi impianti viticoli e orto-frutticoli non soggetti a coperture stagionali».¹⁶⁰

5.4 DISTRIBUZIONE DEI PERCORSI CARRAI E PEDONALI

L'ambito di San Martino della Pigrizia non presenta al suo interno molti percorsi carrai e/o pedonali. Quelli presenti sono:

1. Scaletta dello Scorlazzozone (via Sudorno – parte inferiore) che unisce via Sudorno con via San Vigilio nei pressi della chiesa ricoprendo un dislivello di 78m (da quota 382slm a 460slm) che si sviluppano per 500m;
2. Scaletta dello Scorlazzino, unisce via San Martino della Pigrizia con via Sudorno. Questo percorso ha un dislivello di 37m (da quota 343slm a 380slm) che si sviluppano per 345m;
3. Via San Martino della Pigrizia;
4. Parte di via Borgo Canale;
5. Parte di via Ripa Pasqualina;
6. Parte di via Sudorno.

All'interno di questo ambito complementare vi sono vari elementi antropici quali il Tempio dei Caduti, il nucleo di San Martino, la sede dell'Istituto suore canossiane.

I percorsi pedonali sopracitati, sono inseriti all'interno del piano di settore del tempo libero del Parco dei Colli di Bergamo e svolgono un ruolo particolare ai fini di una corretta comprensione della strutturazione storica della Città e dei suoi rapporti col paesaggio; speciale rilevanza assumono pertanto gli interventi di restauro dei manufatti storici su cui insistono (in particolare delle pavimentazioni e degli arredi stradali in pietra, anche con eventuali completamenti per le parti mancanti) e la predisposizione di supporti informativi nei punti strategici di osservazione.¹⁶¹

Note:

¹⁶⁰ Art. 14 – Zona ad alto valore paesistico tratto dalle NTA del PSA

¹⁶¹ PTL, piano di settore del tempo libero del Parco dei Colli di Bergamo

5.5 ANTROPIZZAZIONE DEL SUOLO

L'antropizzazione di questo AC non è così marcata come in altri casi, se non fosse per le costruzioni edilizie presenti o per le vie di distribuzione. Infatti questo ambito, al di là delle presenze edilizie si caratterizza per avere una forte prevalenza negli spazi aperti di prati arborati in piccola parte di frutteti, vigneti e aree boscate.

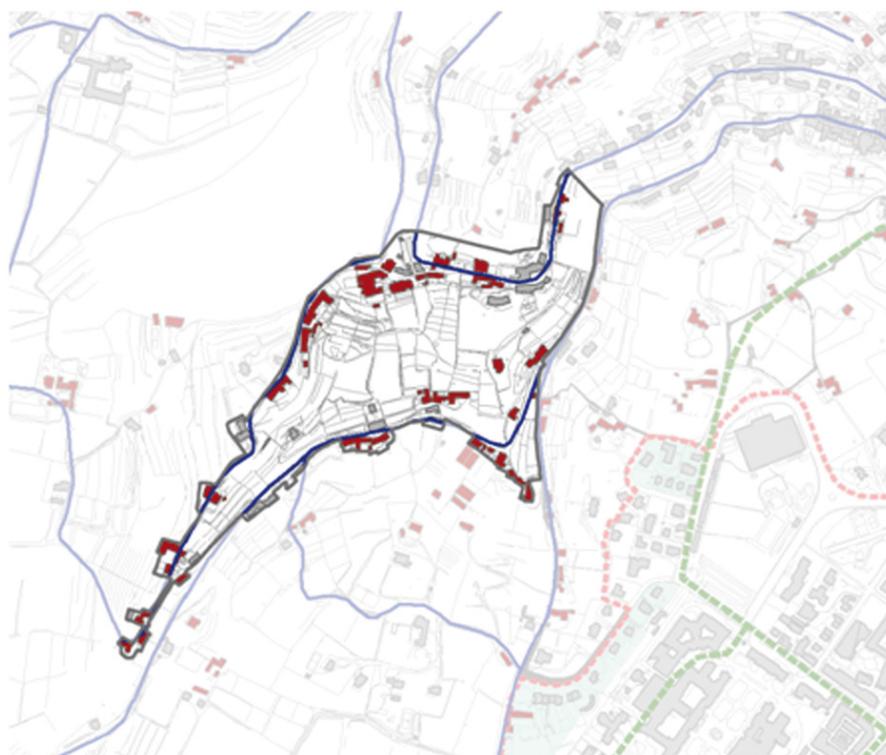
Studi e progetti relativi all'ambito analizzato

All'interno di questo ambito non vi sono mai state storicamente discussioni riguardanti progetti particolari per la città e per la città antica, tranne che nel PRG di Secchi in cui si prevedeva un miglioramento delle relazioni tra l'area degli Ospedali Riuniti che doveva ospitare, dopo il trasloco nella nuova sede ospedaliera, la sede universitaria con Città Alta. Questa previsione è stata completamen-

te tolta nelle strategie del nuovo strumento urbanistico (PGT) e quindi non è esclusa ma potrebbe verificarsi vista la vicinanza di un ambito strategico cittadino estremamente importante quale l'AS 2 – il nuovo quartiere di largo Barozzi, che si possano creare una serie di relazioni tra questa trasformazione urbana e l'ambito complementare 5 ora non riportate in nessuno strumento urbanistico. Qual'ora si verificassero alcune di queste situazioni sopra descritte sicuramente tra i primi interventi da prevedere sarebbero quelli di recupero e valorizzazione delle scalette esistenti.

53.

Antropizzazione dell'ambito AC4, percorsi di progetto



137

138

Parte III

| 1 |

RIDEFINIZIONE DELLE SUDDIVISIONE DEGLI AMBITI COMPLEMENTARI

Il lavoro di analisi degli ambiti complementari ha messo in luce la grande varietà di ambienti naturali che questi paesaggi ospitano.

Infatti l'intero sistema degli ambiti complementari non è riconducibile a un unico valore naturale, ma ad una più ampia serie di qualità che derivano dall'interfaccia che questi territori hanno con il contesto a cui sono attigui.

Questa è la ragione principale che ci ha spinto a prendere atto, attraverso un'analisi sul campo, delle qualità di ogni parte degli ambiti complementari e sulla base di queste definire delle nuove suddivisioni, più coerenti con quelle proposte dal Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta.

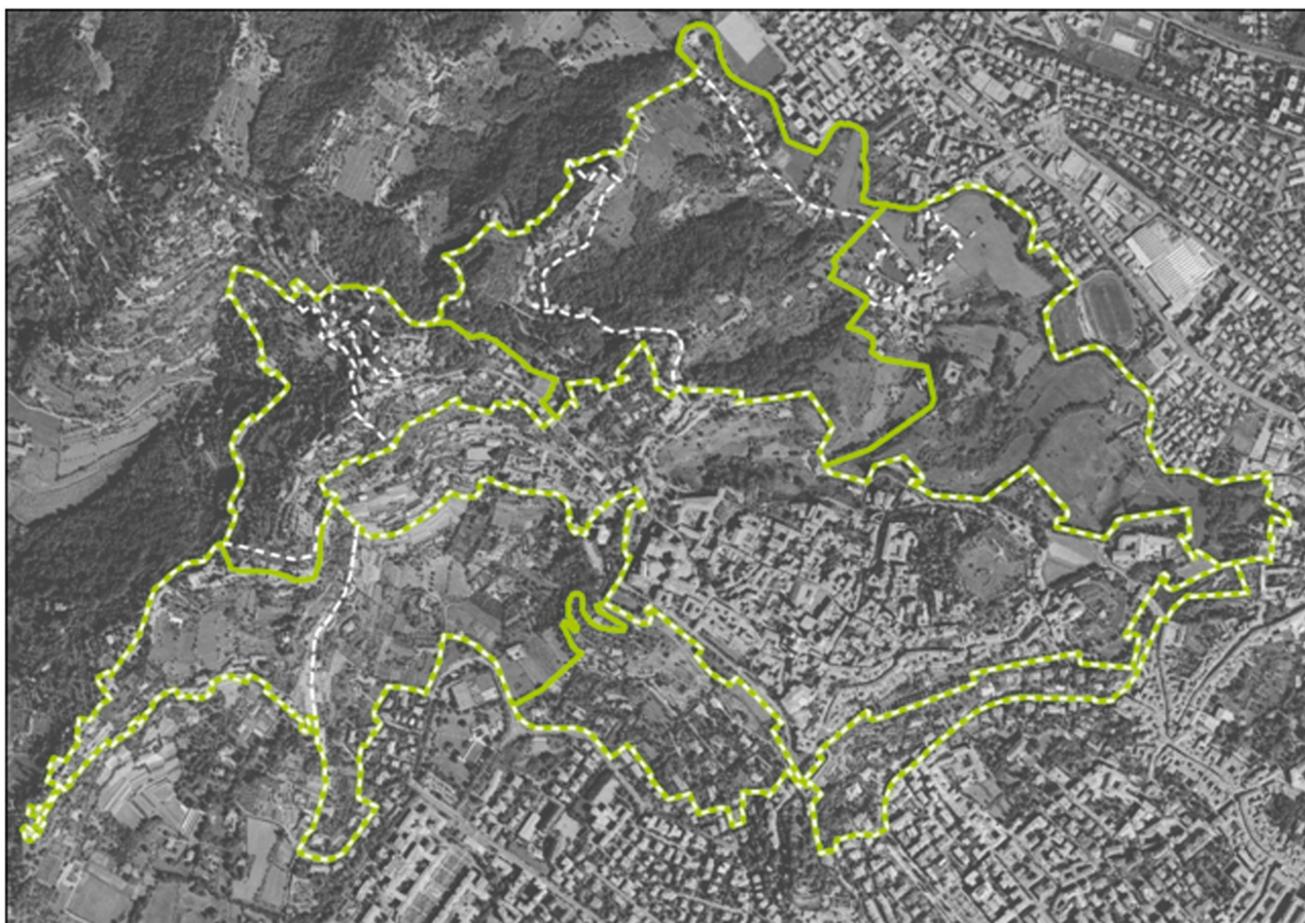
Questo lavoro ci ha portato all'individuazione di sei nuovi ambiti. Il profilo esterno dei nuovi ambiti complementari ha rispettato in parte l'identificazione prevista dal PPRCA; questo perché in primo luogo essa è giustificata in quasi tutti i suoi punti, le sezioni che discriminano i profili degli ambiti sono infatti individuabili con elementi fisici che fanno da discriminare tra sistemi più urbani dalle caratteristiche escludibili da quelle degli ambiti o da sistemi più naturali assoggettabili più coerentemente al sistema più naturale del Parco dei Colli di Bergamo.

Gli ambiti da noi individuati sono stati rinominati in questo modo:

1. L'ambito dei terrazzamenti di santa

54.

Perimetrazione dei nuovi ambiti, in tratteggio la vecchia perimetrazione



Lucia e di San Martino della Pigrizia

2. L'ambito della conca d'oro
3. L'ambito di viale Vitt. Emanuele II
4. L'ambito del Morla
5. L'ambito di Castagneta
6. L'ambito di san Vigilio

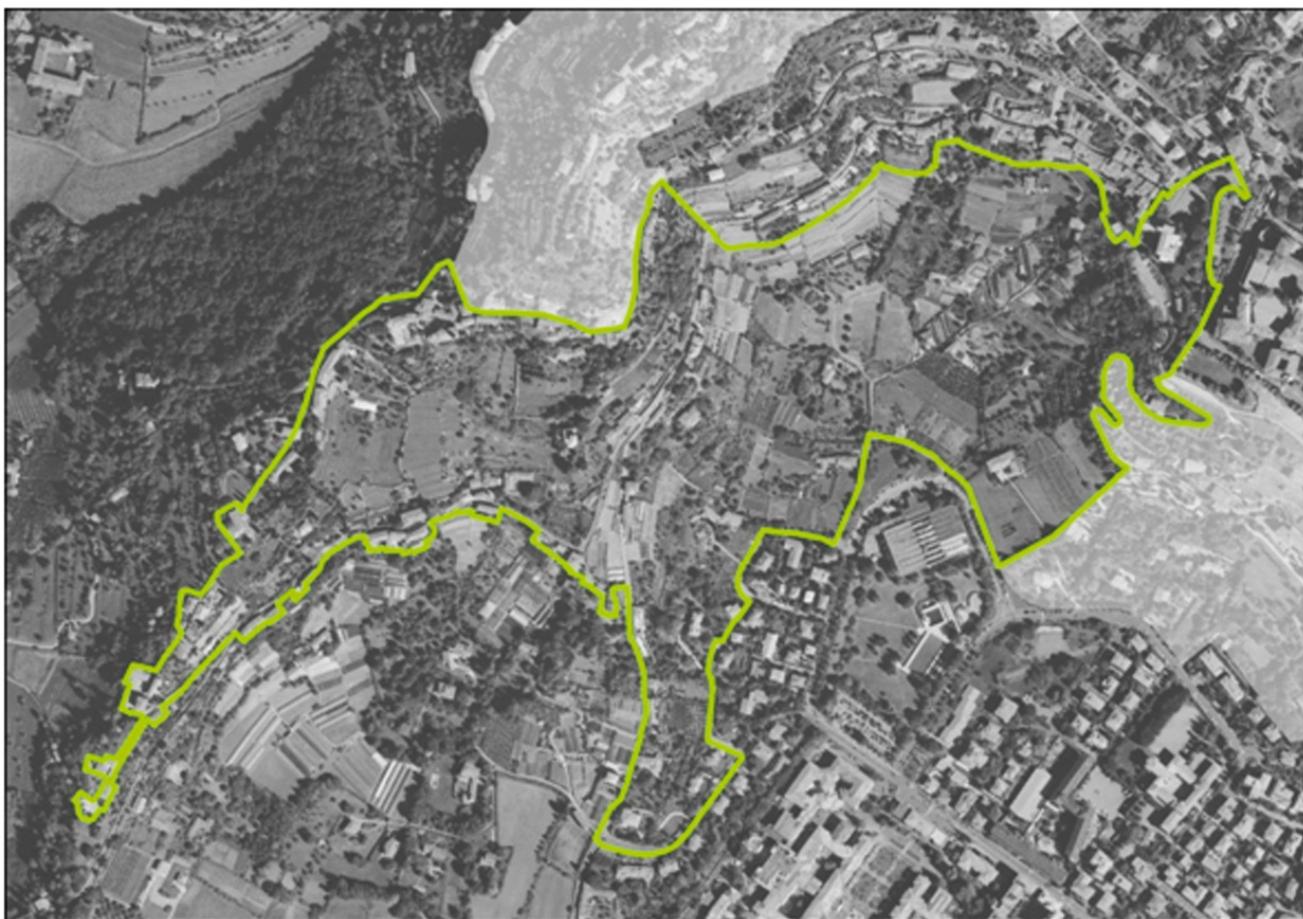
1.1 L'AMBITO DI SAN MARTINO E SANTA LUCIA

Il primo tra gli ambiti individuati risulta paragonabile all'unione di due ambiti definiti dal vecchio PPRCA: l'ambito della Conca d'Oro (ma solo nella parte ovest del sub-ambito 1.1) e l'ambito di san Martino della Pigrizia.

1.1.1 Le coerenze del nuovo profilo

L'ambito di San Martino della Pigrizia e di santa Lucia risulta essere il secondo tra gli ambiti per estensione, esso ha una superficie di circa 42 ettari.

L'ambito in questione grazie sia alla sua



estensione che alla sua conformazione risulta confinare con dei territori molto variegati.

A nord infatti l'ambito confina con l'ambito 6, dove è la via Sudorno a dividerli, con il nucleo di Borgo Canale dove abbiamo scelto come discriminare la perimetrazione individuata dal PPRCA. A ovest l'ambito ha come coerenza la via Sudorno che lo separa dal bosco dell'Allegrezza, riserva naturale del Parco dei Colli di Bergamo. La via Sudorno è il crinale di questo sistema collinare che ad est ospita i terrazzamenti dell'ambito 1 e a ovest il bosco dell'Allegrezza.

A sud l'ambito si profila con una doppia "conca", la prima, quella più occidentale divide l'ambito da un comparto più naturale, caratterizzato ancora da ciglionamenti e terrazzamenti che ospitano una coltivazione più intensiva di prodotti orticoli. Le coerenze di questi ambiti sono, la via Ripa Pasqualina e la via San Martino della Pigrizia con la relativa scaletta, come già erano stati individuati dal PPRCA.

La "conca" più orientale è delimitata anch'essa dalle pertinenze del vecchio PPRCA quindi dalla via Borgo Canale, dalla via Costituzione, da via dello Statuto e, per un breve tratto da via Fontanabrolo. Questa che abbiamo definito "conca orientale" dell'ambito 1 delimita l'ambito da un'area decisamente più urbanizzata, dove troviamo il sistema residenziale di Loreto a ridosso dell'ospedale Riuniti ormai in via di dismissione.

56.

I boschi dell'Allegrezza sul versante di fronte al monastero di Astino



57.

La scaletta di san Martino della Pigrizia in questa foto (ruotata di 90 gradi) a destra della scaletta (nord) l'ambito complementare 1



Note:

¹⁶²Mario Sturani "Composizioni e paesaggi Minimi", Torino 1955

¹⁶³ICONEMI – alla scoperta dei paesaggi bergamaschi, Bergamo University press – sestante edizioni, 2010 pagg. 59-68 Paesaggi minimi e sapienza territoriale, a cura di Renato Ferlinghetti e Gianfranco Ruggeri

58.

I percorsi privati interni all'ambito scelti come perimetro fisico dell'ambito



59.

L'ambito I visto da via dello Statuto



Infine est l'ambito confina con l'ambito 2. Le coerenze che dividono questo ambito dall'ambito 2 sono in parte le mura venete di Città Alta e per il tratto che da queste mura porta a via dello statuto, dei limiti di proprietà individuati e presi come confine fisico dell'ambito.

1.1.2 Segni fondamentali del paesaggio

Il paesaggio che caratterizza l'ambito in questione è il paesaggio antropizzato del sistema degli orti ai piedi delle mura venete. In questo caso possiamo parlare di una serie di "paesaggi minimi"¹⁶², che si intrecciano caratterizzando il paesaggio in questione. Possiamo parlare di paesaggio minimo in quanto esso è identificabile con "un'area costituita da una superficie frutto della trasformazione umana, inserita in contesti ad elevata antropizzazione, e caratterizzata da originalità, specificità geografica, valore storico paesistico e identitario, habitat di biocenosi di pregio naturalistico poco diffuse nell'ambito territoriale contermina"¹⁶³.

L'ambito complementare si caratterizza

quindi per una serie di soluzioni antropico-naturali consolidate nel tempo; tra queste troviamo il sistema dei terrazzamenti che è indubbiamente il più facilmente individuabile, caratterizzato dalla lavorazione del territorio in terrazzi con muri a secco.

Oltre ai terrazzamenti, abbiamo anche una serie di caratteri antropici e naturali che hanno avuto una loro funzione specifica nella storia passata e che continuano ad averla tutt'ora. Altro metodo di lavorazione del territorio, i ciglionamenti, sono una razionalizzazione del territorio per un più semplice sfruttamento, nel caso in questione sfruttamento dal punto di vista orticolo; oltre ai ciglionamenti, il paesaggio in questione è formato da risalite pedonali, che ora uniscono la città bassa con città alta attraversando i versanti antropizzati, essi sono dal selciato tipico, utilizzate un tempo per il trasporto del raccolto, anche attraverso l'utilizzo di animali da soma, da muriccioli a secco e da un sistema di raccolta delle acque che ne garantiva il necessario apporto per la coltivazione.

1.1.3 Percorso di metamorfosi dell'identità del paesaggio

Il sistema storico di sostentamento che ha caratterizzato il paesaggio dell'ambito di San Martino e di Santa Lucia, entrando in conflitto con la coltivazione orticola a grande scala è entrato in crisi ed è stato in parte dismesso a cavallo degli anni '50 e '60. In questo caso la dismissione del sistema economico ha anche messo in discussione il sistema "paesaggio" che esso aveva creato. Gli edifici che un tempo erano aziende agricole legate ai terrazzamenti ora sono diventati edifici residenziali mettendo in pericolo la gestione degli spazi annessi (le ex coltivazioni orticole) dove spesso sono stati insediati giardini ben distanti dal sistema originario dell'ambito.



Come è facilmente deducibile dal raffronto tra l'ortofoto del 1950 e quella del 2007 (fig. 62-63), il territorio dell'ambito è divenuto meno parcellizzato, a causa di un abbandono del sistema di coltivazione che prevedeva una settorializzazione del territorio venuta meno con il tempo.

Questa tendenza non è completata infatti ci sono ancora che non accolgono piante ad alto fusto e che assomigliano al sistema storico di modellazione del territorio che ha caratterizzato l'ambito.

61.

Foto da via Sudorno, i terrazzamenti non solo hanno abbandonato la loro destinazione d'uso orticola, ma hanno ospitato una serie di elementi naturali, anche di un certo grado d'invasività, che non sono riconducibili al paesaggio tipico dei terrazzamenti



62.

Ambito complementare di San Martino e di Santa Lucia, ortofoto 1950



63.

Il sistema dei terrazzamenti a orto in contrapposizione al paesaggio recentemente modificato



1.2 L'AMBITO DELLA CONCA D'ORO

Il secondo ambito nasce dalla suddivisione del sub-ambito 1.1 definito dal PPRCA. Esso è relativamente esteso e copre una superficie di quasi 15 ettari.

1.2.1 Le coerenze del nuovo profilo

L'ambito è delimitato a nord dalle mura venete, e in parte dalla contrada tre armi che si sviluppa alla base delle mura venete dal baluardo di san Giacomo al baluardo di san Giovanni passando per la piattaforma di Santa Grata.



64.

Le mura venete, coerenza nord dell'ambito 2 all'altezza della piattaforma di Santa Grata

145

146

65.

Il profilo dell'ambito della Conca d'Oro, 2007



66.

L'imbocco della risalita di Santa Lucia la Vecchia. in primo piano uno degli edifici che si affacciano su via Alberto Riva da Villasanta esclusi dall'ambito



67.

Il cantiere di una autorimessa privata all'interno dell'ambito 2



Da est a sud troviamo coerenze in via Santa Lucia la Vecchia, da parte dei limiti di proprietà, ancora da via Santa Lucia la Vecchia, nel suo ultimo tratto, infine ancora da limiti di proprietà che escludono delle abitazioni che si affacciano su via Alberto Riva da Villasanta fino a raggiungere la via stessa che accompagna il limite fino all'intersezione dei limiti est dell'ambito prima descritto.

1.2.2 Segni fondamentali del paesaggio

L'ambito 2 della Conca d'Oro, da cui il nome alla galleria urbana che unisce viale Vittorio Emanuele II alla via Alberto Riva da Villasanta è un ambito tipicamente urbano. Esso avrebbe potuto essere anche associato all'ambito 3 di Viale Vittorio Emanuele, ma alcuni tratti caratteristici e la posizione ci hanno fatto optare per la distinzione dei due.

L'ambito della Conca d'Oro presenta, a differenza dell'ambito 3 delle residenze con degli spazi di pertinenza più ampi, che, soprattutto nella parte più meridionale dello stesso, hanno abbandonato i tratti tipici dello spazio aperto collinare e hanno acquisito quelli dei giardini tipici residenziali. Lo spazio pubblico al loro interno è quasi assente e vi sono numerosi percorsi privati di avvicinamento alle abitazioni. Gli edifici a differenza di quelli dell'ambito 2 presentano oltre a un patrimonio edilizio di pregio anche abitazioni più modeste frutto di un'edificazione della seconda metà del secolo scorso.

All'interno dell'ambito, oltre alla snaturalizzazione dello spazio aperto troviamo anche un fenomeno abbastanza frequente nel territorio collinare in oggetto che, a nostro avviso sarebbe buona cosa regolare: la costruzione di autorimesse interrato ad uso privato. Queste oltre a modificare le caratteristiche geomorfologiche del sottosuolo modificano lo spazio aperto in maniera irreversibile.

1.3 L'AMBITO DI VIALE VITTORIO EMANUELE II

Tra tutti gli ambiti da noi individuati quello di viale Vittorio Emanuele II è quello che ha una relazione più stretta con quelli individuati dal PPRCA, esso corrisponde infatti al sub-ambito 1.2 del piano particolareggiato.

1.3.1 Le coerenze del nuovo profilo

L'ambito ha una forma stretta lungo l'asse che dalle mura venete scende verso il Viale Vittorio Emanuele II e molto allungata lungo l'asse est-ovest ed è il meno esteso con i suoi 10 ettari circa.

L'ambito si trova a sud di Città Alta, esso

è delimitato a sud dal Viale Vittorio Emanuele II, a nord dal sistema delle mura Venete, è diviso dall'ambito 2 dalle pertinenze di due abitazioni che si affacciano su via della Noca e dall'ambito 6 dall'incrocio tra via sant'Alessandro e la contrada tre armi.

147

148

68.

Il profilo dell'ambito di Viale Vittorio Emanuele II, 2007





69.

Discrimine est dell'ambito 1, pertinenze degli edifici che si affacciano su via della Noca

1.3.2 Segni fondamentali del paesaggio

L'ambito 3 è l'ambito che ha subito maggiormente la spinta urbanizzativa della città bassa. Gli spazi di pertinenza delle abitazioni risultano però meno estesi rispetto a quelli dell'ambito 2 anche se, come essi, hanno abbandonato i tratti tipici delle colline bergamasche e hanno acquisito quelli dei giardini di pregio della residenza privata.

Gli edifici presenti sono tutti residenziali e hanno un grande valore architettonico alcune delle quali firmate da progettisti di calibro nazionale e europeo.

Lo spazio pubblico è inesistente anche a causa della sua conformazione stretta e alla limitata superficie, sono presenti solamente percorsi di avvicinamento alle abitazione di proprietà privata.

70.

Un dettaglio del sistema di strade a servizio della residenza, nell'ambito 3



1.4 L'AMBITO DEL MORLA

L'ambito da noi individuato e chiamato "del Morla" per via della sua stretta relazione con il torrente che scende lungo il versante nord dello stesso, raccoglie parte dell'ambito 2 definito dal PPRCA, localizzandosi nella parte est dello stesso. Esso copre una superficie di quasi 33 ettari.

discrimine con il nuovo ambito 1 e quindi con le pertinenze delle abitazioni descritte sopra e a ovest con la via Maironi da Ponte e il profilo ovest del nucleo abitato di Maironi da Ponte così come individuato dal Piano di settore del Parco dei Colli che ha reso necessario l'inclusione di un'area non ancora inserita nel profilo degli ambiti complementari che sta tra la via Valverde e il torrente Morla.

1.4.1 Le coerenze del nuovo profilo

Le coerenze che caratterizzano lo stesso sono, a sud il sistema delle mura venete di città alta, a nord il tracciato del torrente Morla che ha contenuto la spinta urbanizzativa dei comparti nord della città di Bergamo, a est, il

71.
Il profilo dell'ambito di Viale
Vittorio Emanuele II, 2007



Note:

¹⁶⁴Da "Hinterland" numero 25, marzo 1983, capitolo "Per una storia urbana di Bergamo", di Walter Barbero

1.4.2 Segni fondamentali del paesaggio

L'ambito del Morla ha una destinazione d'uso storicamente agricola. A differenza degli altri ambiti risulta essere pianeggiante e quindi più facilmente lavorabile. La sua posizione, tra il torrente Morla e le mura Venete lo hanno protetto da eventuali spinte urbanizzative di inizio secolo scorso, mentre, nei primi anni del 1700, con l'edificazione delle mura Venete, era visto come un grande bacino dal quale attingere prodotti agricoli e pastorali per la città fortificata.

73.
Discrimine a sud-est dell'ambito 2

74.
Panoramica sugli spazi aperti dell'ambito del Morla

75.
Discrimine ovest, a nord della città antica (Porta San Lorenzo)

76.
Il torrente Morla, discrimine Nord dell'ambito

72.

Mappa. Pierre Mortier, Pianta della città particolare. 1704. in questa mappa sono già ben chiare le destinazioni d'uso dell'intorno di Città Alta¹⁶⁴



1.5 L'AMBITO DI CASTAGNETA

L'ambito di Castagneta, è individuabile rispetto alla vecchia perimetrazione del PPRCA nella parte ovest dell'ambito 2. Esso risulta il più esteso con una superficie poco istante dai 47 ettari.

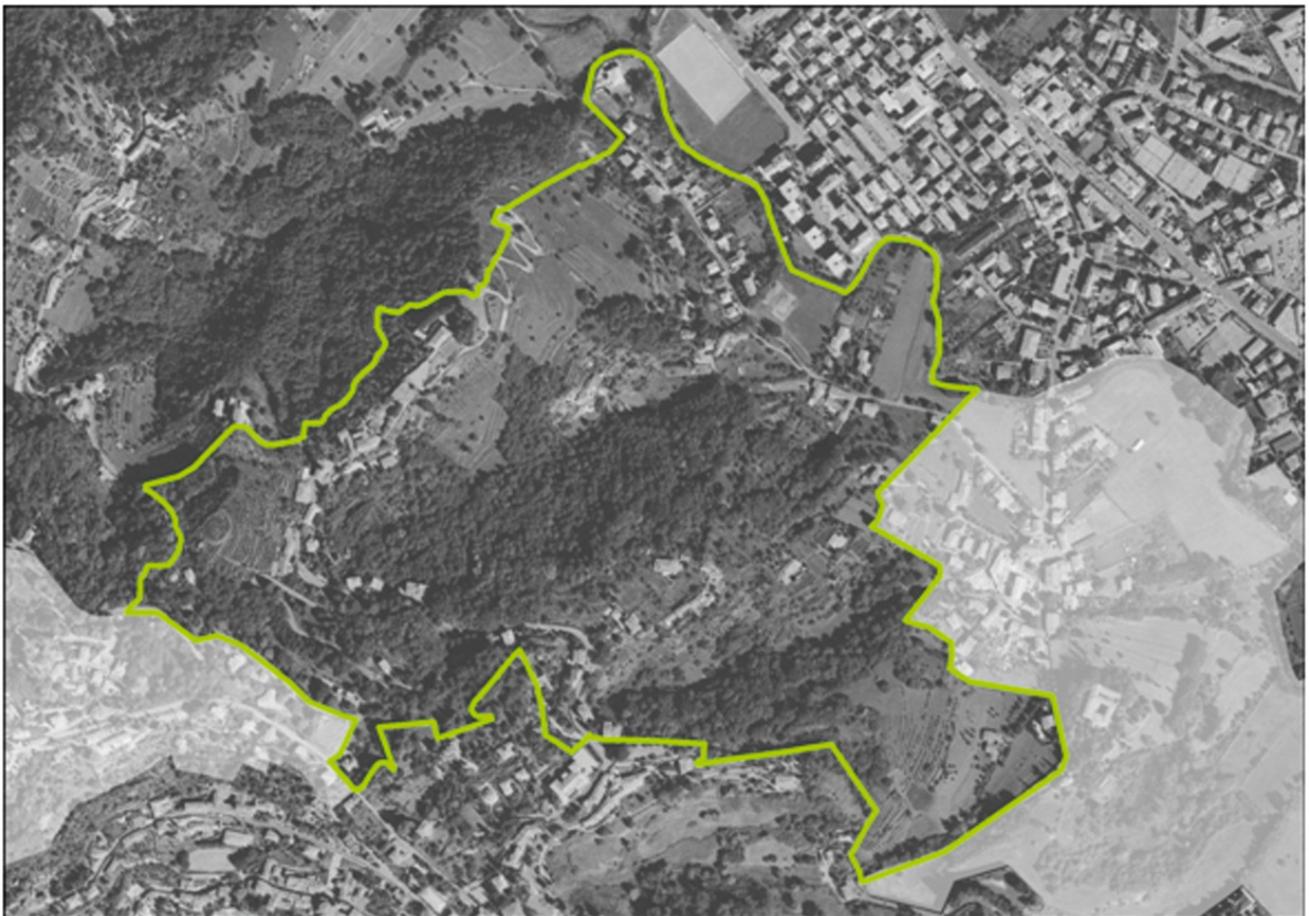
1.5.1 Le coerenze del nuovo profilo

I profili che contengono l'ambito sono individuabili a sud con le mura venete di Città Alta, a est con la via Maironi da Ponte e con il profilo ovest determinato dal nucleo abitato di Maironi da Ponte definito dal piano di settore dei nuclei abitati, a nord con il torrente Morla e il profilo del nucleo abitato di Valverde;

questo ultimo profilo si discosta dal perimetro esterno individuato dal PPRCA che considerava come discrimine per gli ambiti complementari la via Valvare, abbiamo deciso di acquisire all'interno dell'ambito l'intero nucleo di Valverde fino al tracciato del torrente Morla in quanto quest'area è paragonabile più a un territorio naturale, che troviamo all'interno dell'ambito che a un paesaggio urbano come quello che sta a nord del tracciato del Morla. A ovest la perimetrazione considera il vecchio profilo degli ambiti complementari che era riconducibile ad alcuni limiti di proprietà e a una parte della via Castagneta e di via Beltrami.

77.

Il profilo dell'ambito di Castagneta, 2007





78.

Tipico paesaggio boscato dell'ambito di Valverde

79.

Spazi aperti e Boscati all'interno dell'ambito di Valverde



1.5.2 Segni fondamentali del paesaggio

Questo ambito rispetto all'ambito del Morla presenta caratteristiche opposte sia riguardo l'architettura del paesaggio, sia riguardo l'urbanizzazione dello stesso. Infatti l'urbanizzazione risulta essere più diffusa e non aggregata come il caso dell'ambito del Morla, anche se in questo caso abbiamo la presenza del nucleo abitato di Valverde, il secondo tra i due presenti nell'intero sistema.

Il tratto distintivo dell'ambito è quello del bosco. L'ambito si relaziona fortemente con il sistema del bosco tipico del Parco dei Colli di Bergamo. L'edificato, esclusi alcuni aggregati edilizi è sparso. Risultano presenti anche alcune antropizzazioni del paesaggio, dei ciglionamenti, ovvero trattamenti antropici dei versanti collinari attraverso la lavorazione della terra e senza l'utilizzo di muri a secco che però non risultano coltivati ma spesso piantumati con le essenze arboree autoctone. L'ambito risulta essere quello più simile al paesaggio tipico del Parco dei Colli.

1.6 L'AMBITO DI SAN VIGILIO

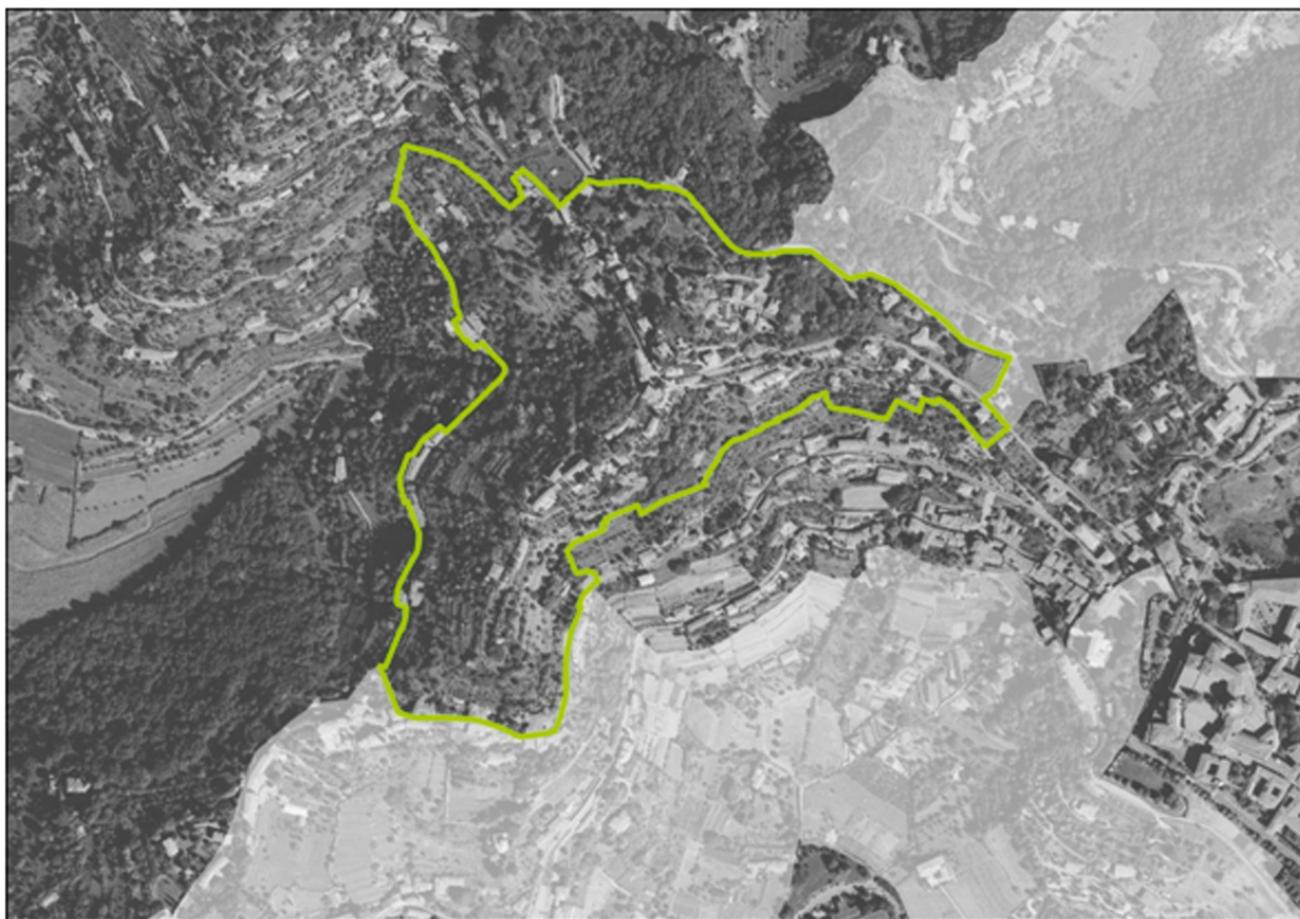
Il sesto ambito identificato è quello che prende il nome dal castello di san Vigilio che ora si trova al suo interno a differenza della perimetrazione prevista dal PPRCA che lo inseriva all'interno dell'ambito denominato Castagneta escludendolo dall'ex ambito di san Vigilio. Ha un'estensione di 21 ettari.

profilo dell'ambito su via san Vigilio prima e su via Cavagnis poi, a nord est, all'altezza del confine con l'ambito di Valverde, il nucleo di san Vigilio ha coerenze con la via Castagneta e la via Beltrami.

1.6.1 Le coerenze del nuovo profilo

Esso ha come coerenze a sud il profilo del nucleo storico di Borgo Canale, inserito all'interno del Piano di recupero di Città Alta, e la via Sudorno, a ovest la via Torni, a nord dei limiti di proprietà che uniscono il

80.
Il profilo dell'ambito di san
Vigilio, 2007





81.
Le aree boscate dell'ambito 6

1.6.2 Segni fondamentali del paesaggio

L'ambito in questione risulta essere tra tutti quelli presi in considerazione quello più frammentato, tanto è vero che presenta al suo interno ampie aree boscate tra la via Torni e il limite ovest dell'ambito stesso; lungo le vie che attraversano l'ambito si collocano gli edifici presenti, creando così un nucleo abitato di modesta entità caratterizzato dal punto più alto di Bergamo dove sorge il castello di san Vigilio. La parte dell'ambito che sta a sud dello stesso, concentrata tra l'orlo superiore del nucleo di Borgo Canale e il sedime della risalita meccanica che porta a san Vigilio presenta un'antropizzazione tipica del sistema degli ambiti complementari, i terrazzamenti.

82.
Vista aerea del Castello di San
Vigilio



|2|

UN QUADRO STRATEGICO PER GLI AMBITI COMPLEMENTARI

La proposta di un quadro strategico per gli ambiti complementari è legata fortemente alle analisi eseguite nelle parti precedenti della tesi. Sulla base delle identità proprie di ogni ambito che ci hanno permesso di individuare sei Ambiti Complementare nasce il quadro strategico generale, ovvero uno strumento di pianificazione strategica, che individua gli obiettivi di tutela, valorizzazione e sviluppo sulla base di azioni generali che, applicate ai contesti dei differenti ambiti complementari si tramutano in segni progettuali o normativi sul territorio.

Il quadro strategico tratta gli ambiti come una identità ben precisa, ma anche con la consapevolezza della loro funzione permeabile all'interno di un sistema ibrido come quello Città-Parco tipico di Bergamo; è per questo che le azioni progettuali del quadro strategico non sono rinchiuse nel perimetro degli ambiti complementari, ma si relazionano con i sistemi adiacenti.

2.1 LA STRUTTURA DEI PROGRAMMI D'AMBITO PER GLI AMBITI COMPLEMENTARI: BEST PRACTICES, PROGETTI E RIFERIMENTI

Il quadro strategico, nasce dall'unione di sei programmi d'ambito, uno per ogni Ambito Complementare.

I programmi d'ambito si basano sull'individuazione di sette "best practices" ovvero sette azioni generalizzate, che nascono dalle necessità di sviluppo, tutela e valorizzazione degli ambiti, che sono emerse dall'analisi effettuata nei primi due capitoli della tesi.

Le azioni generalizzate individuate sono le seguenti:

- mantenere la specificità della morfologia antropica e naturale dei versanti degli ambiti complementari
- individuare spazi pubblici o a destinazione pubblica per l'utilizzo didattico sociale
- ristrutturare e valorizzare l'edificato storico e rurale secondo regole definite
- mantenere ove presente i caratteri agricoli, incentivando lo sviluppo delle aziende presenti sul territorio
- mantenere e valorizzare le aree boscate
- incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi
- .valorizzare e riorganizzare i percorsi per la mobilità lenta e sostenibile

Ogni azione generalizzata contestualizzata ai diversi ambiti da origine a azioni specifiche, ovvero norme o azioni progettuali legate a spazi o tracciati ben definiti.

La prima azione generalizzata è stata selezionata con lo scopo di mantenere i differenti caratteri morfologici degli ambiti; terrazzamenti, coglionamenti, versanti collinari e piane pedecollinari si alternano all'interno dell'intero sistema degli ambiti creando così una specifica alternanza di caratteri morfologici che rendono gli ambiti complementari un paesaggio ricco di diversità.

La seconda azione mira individuare spazi pubblici con lo scopo di creare progettualità

di tipo sociale che rendano fruibili gli ambiti complementari che, non contengono al loro interno spazi di tipo pubblico.

La terza azione nasce dalla necessità di tutelare un patrimonio edilizio importante, nella quale si alternano edifici storici residenziali e edifici ad uso agricolo con peculiarità influenzate dal contesto nella quale sono inseriti.

La quarta cerca di rilanciare attraverso alcuni espedienti i paesaggi e l' economia agricola che all'interno degli ambiti complementari ha avuto un ruolo fondamentale nel sostentamento della città in passato e anche del disegno della morfologia dei paesaggi collinari che sono stati modificati per facilitarne lo sfruttamento agricolo.

La quinta azione ha l'obiettivo di valorizzare e mantenere le aree boscate, questa azione deriva dalle indicazioni inserite nella proposta del piano di indirizzo forestale (PIF) del Parco dei Colli di Bergamo, le progettualità del programma d'ambito acquisiscono le perimetrazioni proposte dal piano stesso.

La sesta azione proposta ha lo scopo di

mantenere la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto, essa è applicata all'intero sistema degli ambiti complementari e non trova al loro interno peculiarità particolari in quanto risulta rimanere un'azione generalizzata anche applicata al contesto dei differenti ambiti.

L'ultima azione prende in considerazione i percorsi pedonali, ciclopedonali e le risalite che attraversano gli ambiti complementari e propone una ristrutturazione e valorizzazione degli stessi pubblicizzandoli e stringendo le relazioni con la mobilità lenta presente nella città bassa e in Città Alta, creando in questo modo la permeabilità degli ambiti complementari nei confronti del suo intorno.

Di seguito la tabella che esemplifica la contestualizzazione di ogni azione per gli ambiti complementari individuati.

A queste azioni sono state poi relazionati diverse esperienze pianificatorie a livello nazionale e europeo, raccolte in una serie di schede descrittive, che hanno lo scopo di suggerire soluzioni pratiche già attuate in realtà simili dal punto di vista del paesaggio, della morfologia, dei caratteri antropici o della possibile gestione del progetto. Sono state inoltre individuate le progettualità in essere ovvero quei progetti in via di definizione o in attuazione che si calano sugli ambiti complementari e che non abbiamo potuto esimerci dal considerare.

Per ogni azione specifica inoltre è stata considerata la possibile relazione con la normativa vigente che si cala sugli ambiti complementari.

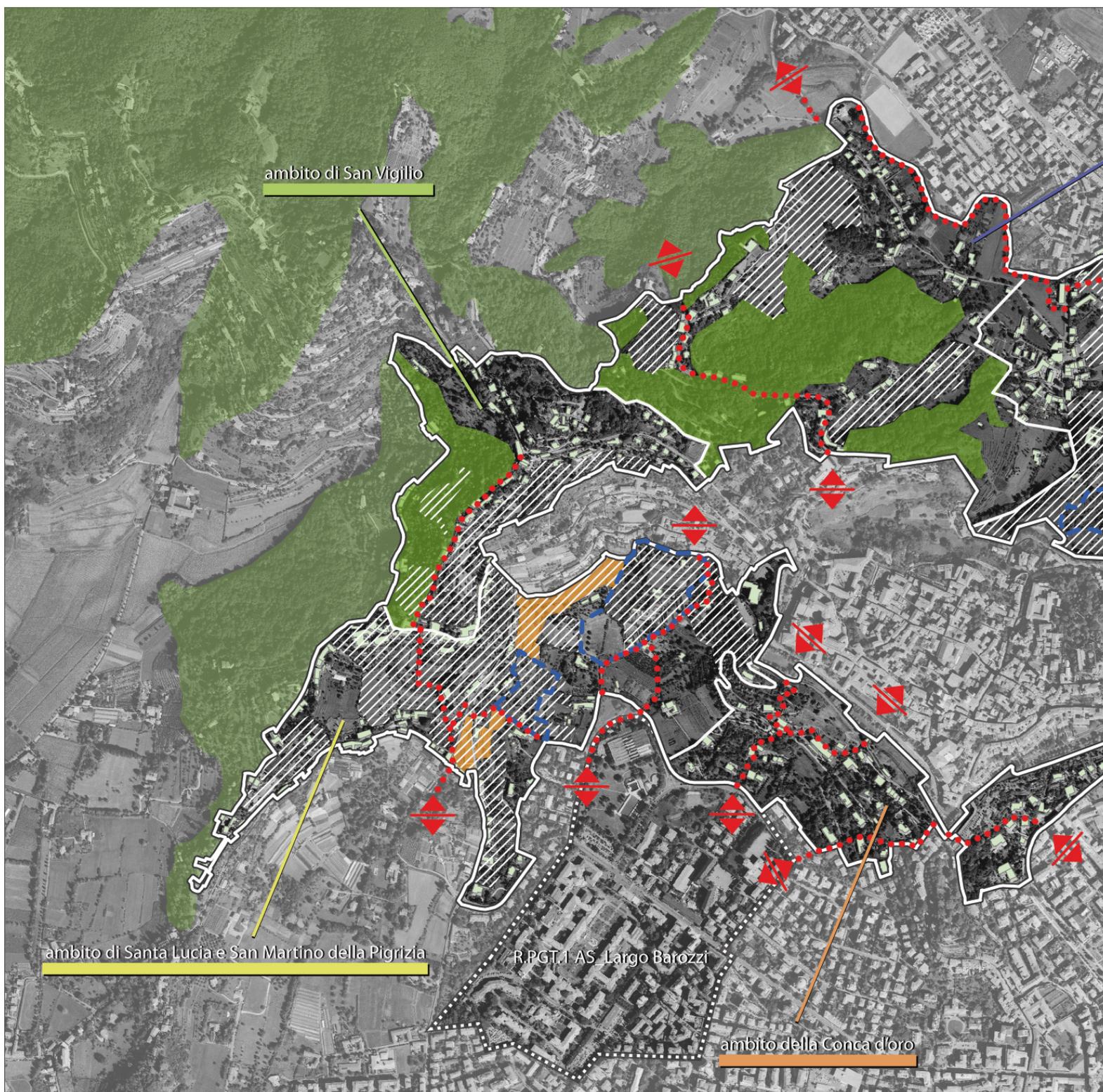
2.1.2 Il quadro strategico generale e i programmi d'ambito

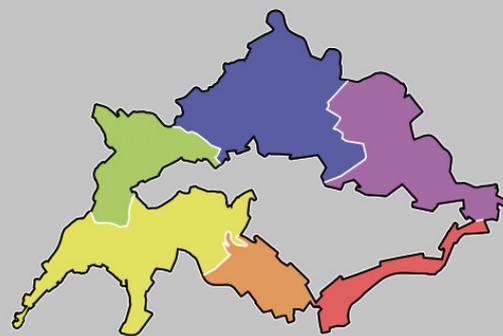
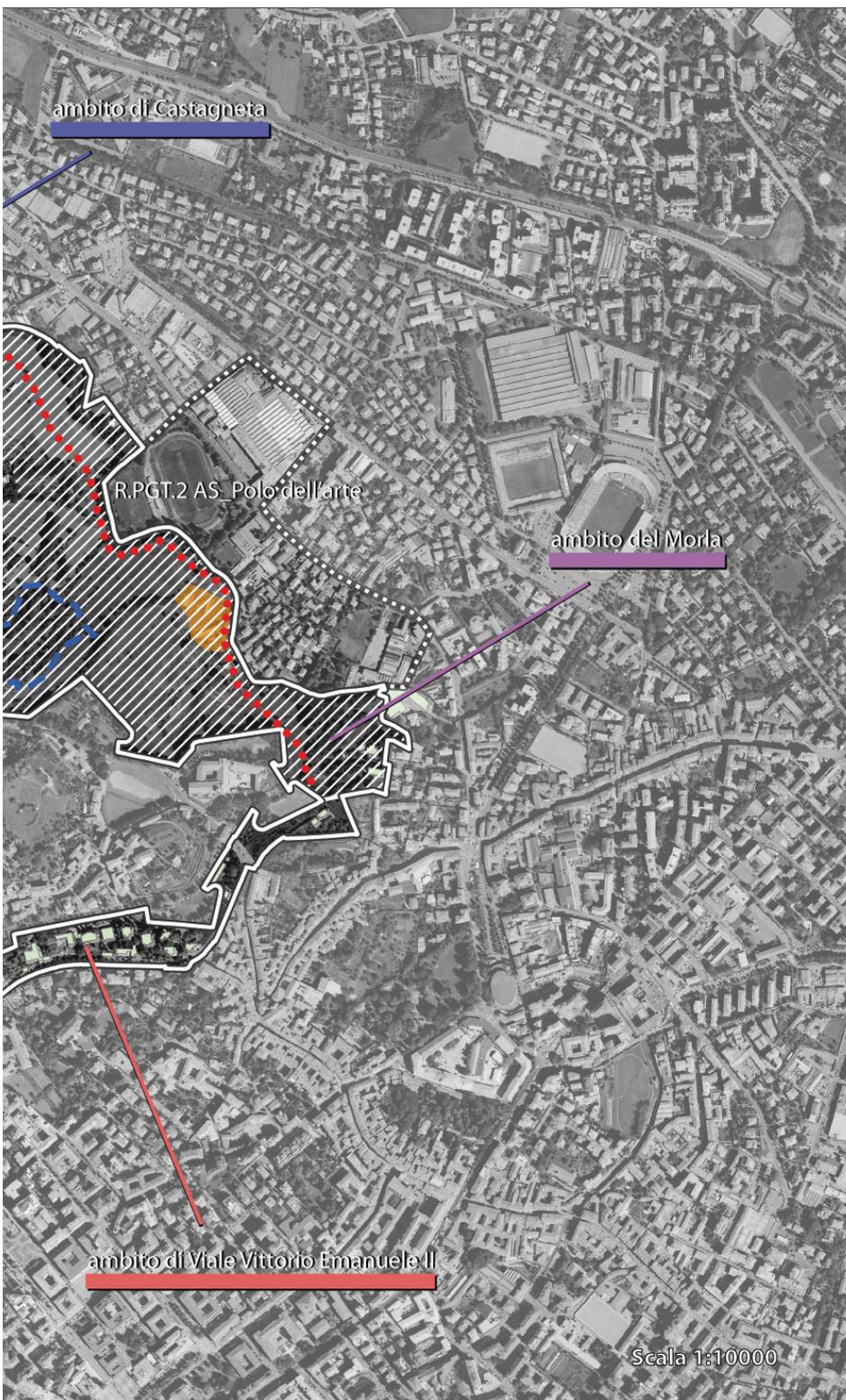
Di seguito verranno riportate le tavole riguardanti il quadro strategico generale e i programmi d'ambito legati ad ogni singolo ambito complementare così come riproiettati.

tab 17.
Contestualizzazione delle azioni generalizzate all'interno degli ambiti

Azioni generalizzate previste	Contestualizzazione delle azione rispetto agli ambiti complementari
Azione generalizzata 1: mantenere la specificità della morfologia dei versanti collinari	AC 1, AC 4, AC 5, AC 6
Azione generalizzata 2: individuazione di spazi pubblici o a destinazione pubblica per l'utilizzo didattico sociale	AC 1, AC 4
Azione generalizzata 3: ristrutturazione e valorizzazione dell'edificato storico e rurale secondo regole definite	AC 1, AC 2, AC 3, AC 4, AC 5, AC 6
Azione generalizzata 4: mantenimento ove presente dei caratteri agricoli, incentivando lo sviluppo delle aziende presenti sul territorio	AC1, AC4, AC3
Azione generalizzata 5: Mantenimento e valorizzazione delle aree boscate	AC 5, AC 6
Azione generalizzata 6: Incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto	AC 1, AC 2, AC 3, AC 4, AC 5, AC 6
Azione generalizzata 7: valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi per la mobilità lenta e sostenibile	AC 1, AC 2, AC 4, AC 5, AC 6

Quadro Strategico Generale





Ambiti Complementari di Città Alta

- 

Azione 1
 Mantenere la specificità della morfologia antropica e naturale dei versanti degli ambiti complementari.
- 

Azione 2
 Individuazione di spazi pubblici o a destinazione pubblica per l'utilizzo didattico sociale
- 

Azione 3
 Ristrutturazione e valorizzazione dell'edificato storico e rurale secondo regole definite
- 

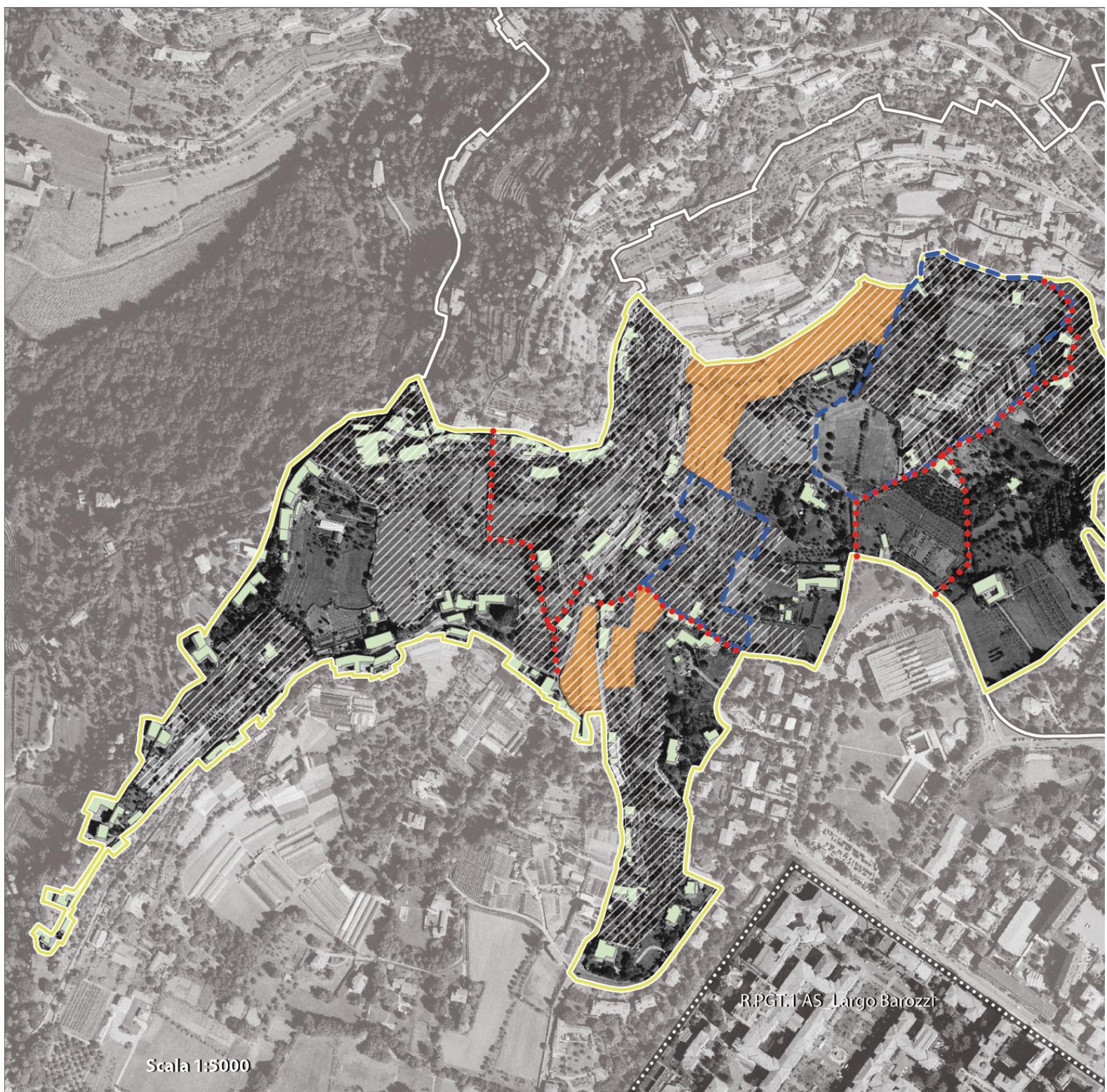
Azione 4
 Mantenimento ove presente dei caratteri agricoli, incentivando lo sviluppo delle aziende presenti sul territorio
- 

Azione 5
 Mantenimento e valorizzazione delle aree boscate
- 

Azione 6
 Incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto
- 

Azione 7
 valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi per la mobilità lenta e sostenibile

Ambito complementare 1, di Santa Lucia e San Martino della Pigna





Azione 1: [diagonal hatching icon]

"Mantenere la specificità della morfologia antropica o naturale dei versanti degli ambiti complementari"

- Salvaguardia e ristrutturazione secondo le tecniche costruttive del "muro a secco" e dei "cigionamenti" dei versanti terrazzati della conca di Santa Lucia, a sud della via Borgo Canale e tra via Sudorno e via san Martino della Pigrizia

Progetto di riferimento: [R 4]

Riferimento 1: Integrazione dei regolamenti edilizi ALPTER, Valstagna – Vicenza

Riferimento 2: [R 3]

Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta, Valstagna – Vicenza

Strumenti coinvolti nell'azione: Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo, Regolamento edilizio del comune di Bergamo

Azione 2: [dashed line icon]

"Individuazione di spazi pubblici o a destinazione pubblica per l'utilizzo didattico sociale"

- Istituzione di sinergie tra Enti pubblici (Parco dei Colli, Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo) e proprietà privata (nella fattispecie i proprietari dei terrazzamenti) per attivare un progetto, come un Ecomuseo che renda pubblici alcuni spazi privati interni alla conca di Santa Lucia al fine di incentivare la conoscenza del sistema storico dei terrazzamenti e delle loro lavorazioni. Le aree scelte, sono una in forte relazione con la risalita di Fontanabrolo e l'altra con la risalita della scaletta delle More.
- Al progetto dell'Ecomuseo può essere associato anche l'affitto di alcuni terrazzamenti per la coltivazione da parte di chi ne faccia richiesta: gruppi sociali, persone private in affitto sostenuti da marchi certificati di produzione nel parco e da reti di vendita all'interno dei Gruppi di acquisto solidale.

Progetto di riferimento: [R 1]

Riferimento 1: Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite, Cortemilia – Cuneo

Riferimento 2: [P 2]

progetto orto sociale (contenuto nel programma "LIFE the Pattern" dell'UE)

Strumenti coinvolti nell'azione: Piano di Settore del Tempo Libero del Parco dei colli di Bergamo

Azione 3: [wood texture icon]

"Ristrutturazione e valorizzazione dell'edificato storico e rurale secondo regole definite"

- Censimento del patrimonio edilizio presente negli ambiti complementari che classifichi l'edificato in base all'epoca di costruzione, al valore architettonico/storico/artistico, alle qualità del contesto d'inserimento, etc.

- Costituzione di un sistema di norme che regolino la trasformazione e la manutenzione degli edifici presenti negli ambiti complementari, integrato da un abaco progettuale che sia da guida per i progettisti e per le commissioni preposte alla valutazione dei progetti

Progetto di riferimento: [R 2]

Riferimento: Abaco degli edifici nel parco del Ticino, Valle del Ticino

Strumenti coinvolti nell'azione: Piano delle regole del PGT di Bergamo, Piano di settore dei nuclei abitati del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 4: [wood texture icon]

"Mantenimento ove presente dei caratteri agricoli, incentivando lo sviluppo delle aziende presenti sul territorio"

- Incentivazione attraverso il reperimento di fondi comunitari, la costituzione di fattorie didattiche private aperte al pubblico, di scuole per l'agricoltura biologica e naturale, di creazioni di marchi certificati di produzione biologica nel Parco dei Colli. Le aree selezionate sono a ridosso dei sistemi terrazzati a sud di via Borgo Canale e a sud della risalita della scaletta delle More dove il suolo è utilizzato per una coltivazione orticola intensiva.

Progetto di riferimento: [R 5]

Riferimento: progetto Neprovalter fattoria didattica di saint-Marcel,

Saint Marcel – Aosta

Strumenti coinvolti nell'azione: Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 6: [horizontal lines icon]

"Incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto"

- Sulla base delle peculiarità del territorio terrazzato e ciglionato, e dei "Paesaggi minimi", come i muri a secco, i ciglionamenti, le risalite pedonali, la divisione di pertinenze di spazi aperti, che caratterizzano l'ambito di san Martino e santo Lucia, redigere abachi di progettazione degli stessi spazi aperti per individuare una linea di progettazione e valutazione che preservi la destinazione d'uso e l'utilizzo di specie autoctone sui territori in questione.

Progetto di riferimento: [R 6]

Riferimento: Parco agricolo Ciauculli, Palermo

Strumenti coinvolti nell'azione: Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo, Piano delle Regole del PGT di Bergamo

Azione 7: [red dots icon]

"Valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi per la mobilità lenta e sostenibile"

- Pubblicizzare, mantenere le risalite pedonali storiche Fontanabrolo, la scaletta delle More e la risalita dello Scorlazzino. Prevedere punti di interscambio e di partenza per i percorsi suddetti, ove sia possibile la messa in rete degli stessi. Migliorare le relazioni con la mobilità lenta di città bassa e di Città Alta attraverso parcheggi e fermate di mezzi pubblici nei pressi dei punti di partenza e destinazione delle risalite. Incentivare iniziative, attraverso le associazioni comunali, che portino le persone sulle scalette, che ne spieghino la storia e la loro funzione storica.

Progetto di riferimento: [R 7]

Riferimento: Progetto Mura, recupero e valorizzazione delle mura urbane e delle aree limitrofe, Pisa

Strumenti coinvolti nell'azione: Piano del tempo libero

Ambito complementare 2, della Conca d'Oro



Scala 1:5000



Azione 3:

"Ristrutturazione e valorizzazione del Parco dei colli di Bergamo dell'edificato storico e rurale secondo regole definite"

- Censimento del patrimonio edilizio presente negli ambiti complementari che classifichi l'edificato in base all'epoca di costruzione, al valore architettonico/storico/artistico, alle qualità del contesto d'inserimento, etc.
- Costituzione di un sistema di norme che regolino la trasformazione e la manutenzione degli edifici presenti negli ambiti complementari, integrato da un abaco progettuale che sia da guida per i progettisti e per le commissioni preposte alla valutazione dei progetti.

Progetto di riferimento:

Riferimento:

"Abaco degli edifici nel parco del Ticino, Valle del Ticino"

R 2

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano delle regole del PGT di Bergamo, Piano di settore dei Nuclei Abitati del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 6:

"Incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto"

- Sulla base delle peculiarità del territorio terrazzato e ciglionato, e dei "Paesaggi minimi", come i muri a secco, i ciglionamenti, le risalite pedonali, la divisione di pertinenze di spazi aperti, che caratterizzano l'ambito di san Martino e santo Lucia, redigere abachi di progettazione degli stessi spazi aperti per individuare una linea di progettazione e valutazione che preservi la destinazione d'uso e l'utilizzo di specie autoctone sui territori in questione.

Progetto di riferimento:

Riferimento:

Parco agricolo Ciauculli, Palermo

R 6

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Settore del Tempo Libero

del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 7:

"Valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi per la mobilità lenta e sostenibile"

- Individuare, pubblicizzare, mantenere le risalite pedonali storiche di via e di vicolo del Paradiso, di via santa Lucia la vecchia. Prevedere punti di interscambio e di partenza per i percorsi suddetti, ove sia possibile la messa in rete degli stessi. Incentivare iniziative, attraverso le associazioni comunali, che portino le persone sulle scalette, che ne spieghino la storia e la loro funzione storica.

Progetto di riferimento:

Riferimento:

Progetto Mura, recupero e valorizzazione delle mura urbane e delle aree limitrofe, Pisa

R 7

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Settore del Tempo Libero del Parco dei Colli di Bergamo

Ambito complementare 3, di viale Vittorio Emanuele II



Scala 1:5000



Azione 3:



“Ristrutturazione e valorizzazione dell’edificato storico e rurale secondo regole definite”

- Censimento del patrimonio edilizio presente negli ambiti complementari che classifichi l’edificato in base all’epoca di costruzione, al valore architettonico/storico/artistico, alle qualità del contesto d’inserimento, etc.
- Costituzione di un sistema di norme che regolino la trasformazione e la manutenzione degli edifici presenti negli ambiti complementari, integrato da un abaco progettuale che sia da guida per i progettisti e per le commissioni preposte alla valutazione dei progetti.

L’ambito presenta edifici residenziali dal valore architettonico di pregio. La normativa progettuale non può esimersi dal considerare per questi edifici una pregevole peculiarità rispetto al resto del patrimonio edilizio.

Progetto di riferimento:

R 2

Riferimento:
Abaco degli edifici nel parco del Ticino, Valle del Ticino

Strumenti coinvolti nell’azione:

Piano delle regole del PGT di Bergamo,
Piano di settore dei nuclei abitati del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 6:



“Incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto”

- Sulla base delle peculiarità del territorio terrazzato e ciglionato, e dei “Paesaggi minimi”, come i muri a secco, i ciglionamenti, le risalite pedonali, la divisione di pertinenze di spazi aperti, che caratterizzano l’ambito di san Martino e santo Lucia, redigere abachi di progettazione degli stessi spazi aperti per individuare una linea di progettazione e valutazione che preservi la destinazione d’uso e l’utilizzo di specie autoctone sui territori in questione.

Progetto di riferimento:

R 6

Riferimento:
Parco Agricolo Ciauculli, Palermo

Strumenti coinvolti nell’azione:

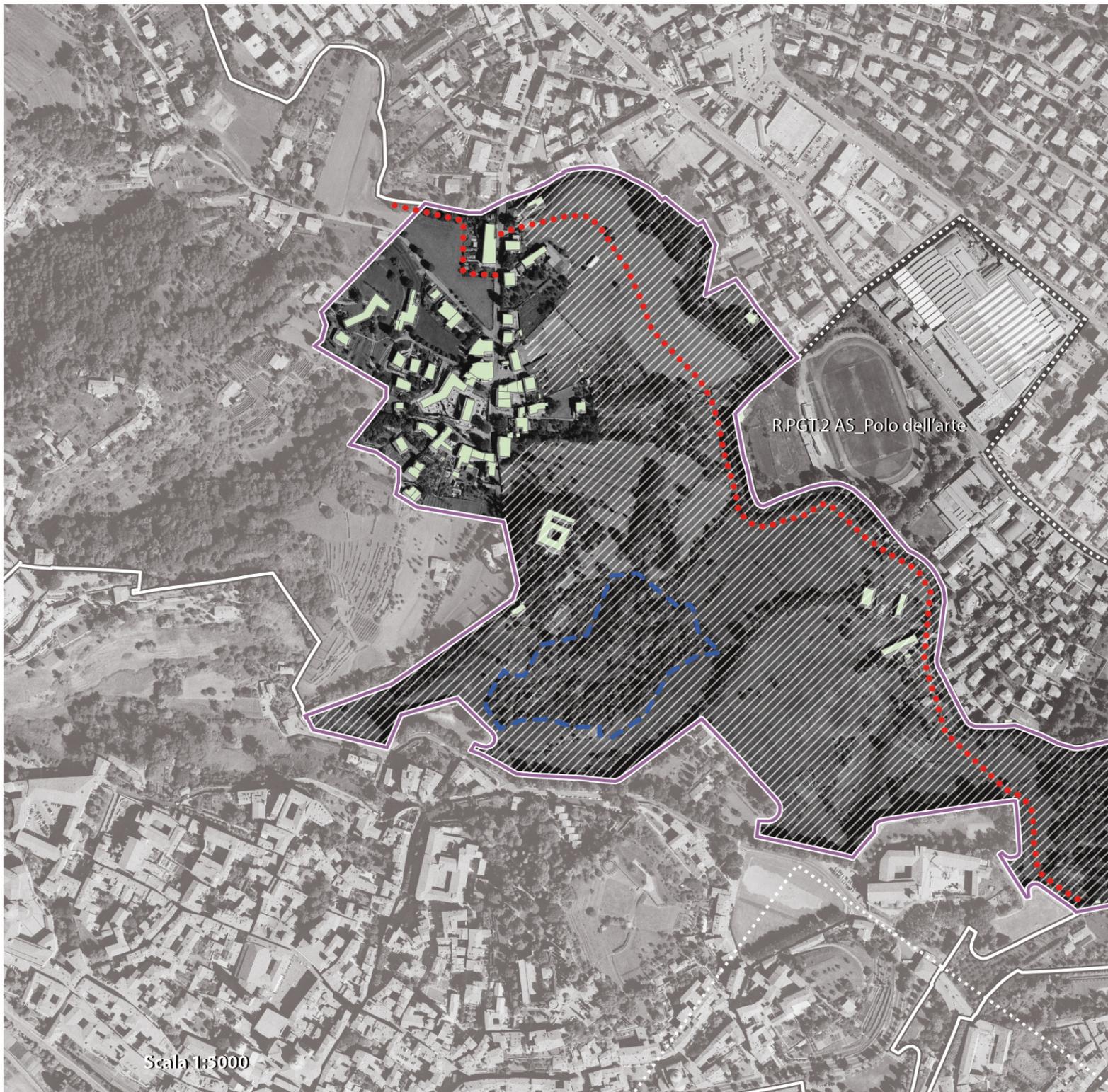
Piano di Settore del Tempo Libero del Parco dei Colli di Bergamo

Progetto attivato all’interno dell’ambito:

P 2

Progetto orto sociale (contenuto nel programma “LIFE the Pattern” dell’UE)

Ambito complementare 4, del Morla





Azione 1:

"Mantenere la specificità della morfologia o antropica o naturale dei versanti degli ambiti complementari"

- salvaguardia e valorizzazione della piana del Morla, che si estende dal perimetro nord delle mura di Città Alta fino al tracciato del torrente Morla e va a lambire i terreni di pertinenza delle abitazioni del nucleo di Maironi da Ponte

Progetto di riferimento:

Riferimento 1:
Parco del Ticinello, Milano

R 11

Riferimento 2:

parco agricolo Ciauculli, Palermo

R 6

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 2:

"Individuazione di spazi pubblici o a destinazione pubblica per l'utilizzo didattico sociale"

- Istituzione di sinergie tra Enti pubblici (Parco dei Colli, Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo) e proprietà privata per attivare progetti che rendano fruibili pubblicamente alcuni spazi privati.

Lo spazio individuato, è a est di via Maironi da Ponte, all'altezza del castello di Medolago.

Il fine è incentivare l'utilizzo di alcuni spazi abbandonati alla vegetazione spontanea attraverso azioni specifiche. L'attivazione di azioni di tipo sociale (aiuto e istruzione di particolari categorie sociali, studenti, disabili pensionati) si basa su laboratori conoscitivi o possibilità di coltivazione di determinate aree messe a disposizione.

L'attivazione di progetti di rilancio del sistema delle coltivazioni lavora sull'inserimento dei prodotti coltivati negli spazi selezionati nel mercato dei Gruppi di Acquisto Solidale, sulla creazione di marchi specifici di qualità dei prodotti.

Progetto di riferimento:

Riferimento:
progetto orto sociale (contenuto nel programma "LIFE the Pattern" dell'UE)

P 2

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Settore del Tempo Libero del Parco dei colli di Bergamo, Piano di Sviluppo Agricolo Parco dei Colli di Bergamo

Azione 3:

"Ristrutturazione e valorizzazione dell'edificato storico e rurale secondo regole definite"

- Censimento del patrimonio edilizio presente negli ambiti complementari che classifichi l'edificato in base all'epoca di costruzione, al valore architettonico/storico/artistico, alle qualità del contesto d'inserimento, etc.
- Costituzione di un sistema di norme che regolino la trasformazione e la manutenzione degli edifici presenti negli ambiti complementari, integrato da un abaco progettuale che sia da guida per i progettisti e per le commissioni preposte alla valutazione dei progetti

Progetto di riferimento:

Riferimento:
Abaco degli edifici nel parco del Ticino, Valle del Ticino

R 2

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano delle regole del PGT di Bergamo, Piano di Settore dei Nuclei Abitati del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 6:

"Incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto"

- Incentivazione attraverso il reperimento di fondi comunitari, la costituzione di fattorie didattiche private aperte al pubblico, di scuole per l'agricoltura biologica e naturale, di creazioni di marchi certificati di produzione biologica nel Parco dei Colli.

Le aree individuate sono quelle delle aziende agricole di via Giuseppe Sporchia.

Progetto di riferimento:

Riferimento:
Progetto Neprovalter fattoria didattica di saint-Marcel, Saint Marcel – Aosta

R 5

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 7:

"Valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi per la mobilità lenta e sostenibile"

- Individuazione di un progetto di risalita per città alta all'altezza del bastione di sant'Agostino da mettere a sistema con il trasporto pubblico locale di città bassa e di città Alta

Progetto di riferimento:

Riferimento 1:
La Granja Escalator, Toledo

R 10

Riferimento 2:

Risalita Il Baluardo, Colle val d'Elsa – Siena

R 9

Progetto in essere:

Risalita meccanica via Baioni – sant'Agostino

P 3

Ciclopista del Morla

P 1

Strumenti coinvolti nell'azione:

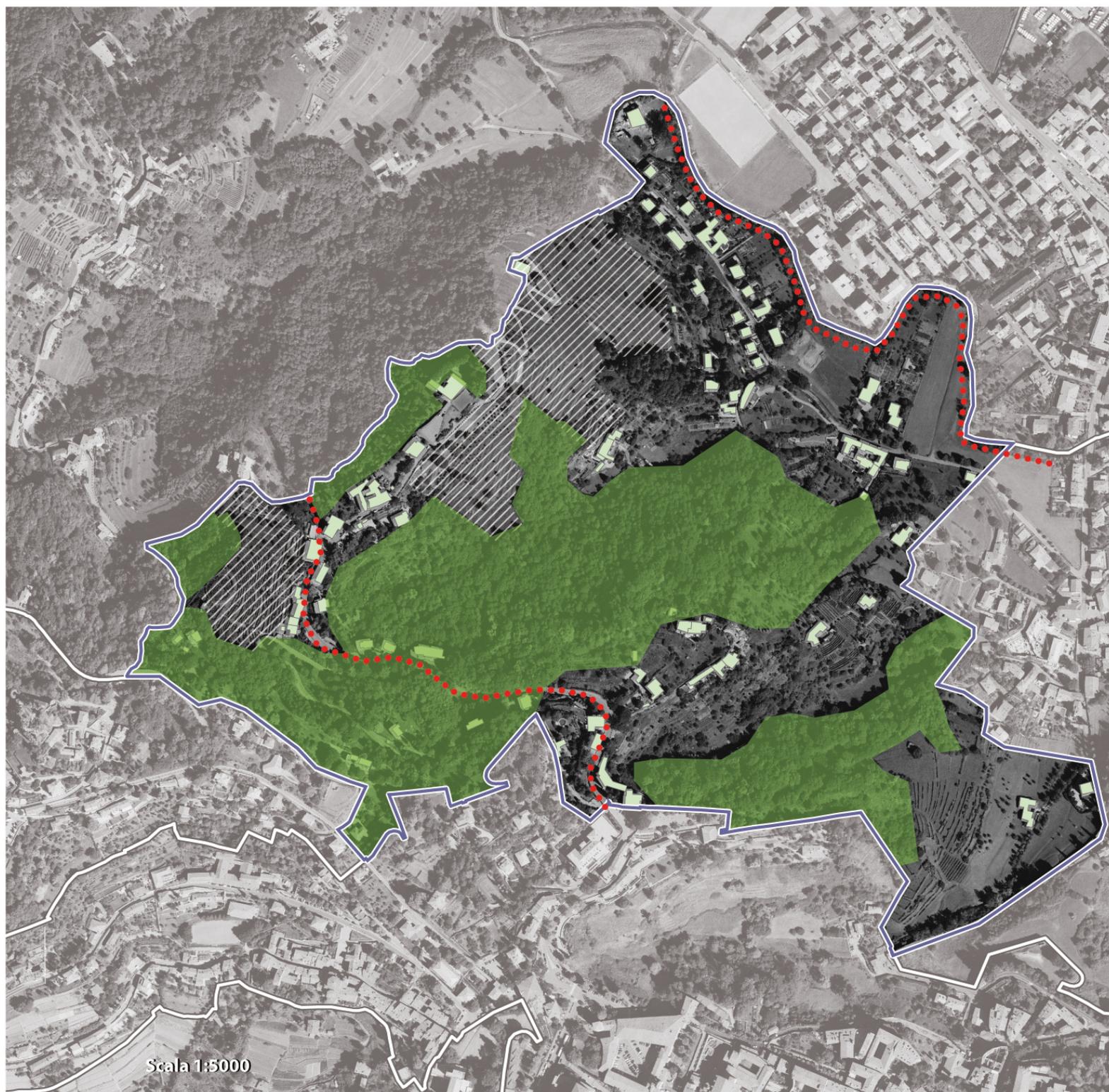
Piano del tempo libero Parco dei Colli, Pino Urbano del Traffico di Bergamo

Riferimenti alla pianificazione comunale di Bergamo:

Ambito strategico 2

R.pgt 2

Ambito complementare 5, di Castagneta





Azione 1:

"Mantenere la specificità della morfologia o antropica o naturale dei versanti degli ambiti complementari"

- Salvaguardia, ristrutturazione e manutenzione del sistema del paesaggio terrazzato localizzato a sud di via Roccolino, del sistema di ciglionamenti a sud di via al Pianone e del sistema di terrazzamenti a sud di via Castagneta, sovrastato da un caratteristico "Roccolo"

Progetto di riferimento: R 4

Riferimento:
Integrazione dei regolamenti edilizi ALPTER, Valstagna – Vicenza

Riferimento: R 3
Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta, Valstagna – Vicenza

Strumenti coinvolti nell'azione:
Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei colli di Bergamo, Piano delle regole PGT del comune di Bergamo

Azione 3:

"Ristrutturazione e valorizzazione dell'edificato storico e rurale secondo regole definite"

- Censimento del patrimonio edilizio presente negli ambiti complementari che classifichi l'edificato in base all'epoca di costruzione, al valore architettonico/storico/artistico, alle qualità del contesto d'inserimento, etc.
- Costituzione di un sistema di norme che regolino la trasformazione e la manutenzione degli edifici presenti negli ambiti complementari, integrato da un abaco progettuale che sia da guida per i progettisti e per le commissioni preposte alla valutazione dei progetti

Progetto di riferimento: R 2

Riferimento:
Abaco degli edifici nel parco del Ticino, Valle del Ticino

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano delle regole del PGT di Bergamo, Piano di Settore dei Nuclei Abitati del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 4:

"Mantenimento ove presente dei caratteri agricoli, incentivando lo sviluppo delle aziende presenti sul territorio"

Incentivazione, attraverso sinergie progettuali e reperimento di fondi comunitari, alla costituzione di fattorie

didattiche private aperte al pubblico, o di scuole per l'agricoltura biologica e naturale

Progetto di riferimento: R 5

Riferimento:
progetto Neprovalter fattoria didattica di saint-Marcel, Saint Marcel – Aosta

Strumenti coinvolti nell'azione:
Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 5:

"Mantenimento e valorizzazione delle aree boscate"

- Lavorare a un "Piano di indirizzo Forestale" più generale per il sistema del Parco dei Colli e della provincia di Bergamo e più specifico per il versante boscato di Castagneta con il fine di potenziare, manutenzionare, migliorare e presidiare il patrimonio boschivo degli ambiti.

Le aree boscate sono quelle individuate nella "carta dei tipi forestali" della proposta di PIF da parte del Parco dei Colli.

- Individuazione delle zone boscate che necessitano di manutenzione e delle aree in cui sia possibile prelevare la legna „a terra" per l'uso privato, secondo regole precise e prevedendo controlli delle Guardie ecologiche del Parco dei Colli e della Provincia. L'azione ha la doppia valenza educativa per le persone che prendono coscienza dell'importanza del patrimonio boschivo e manutentivo per il bosco.

Progetto di riferimento: R 8

Riferimento:
PIF valle Serina – valle Parina, Algua, Bracca, Cornalba, Costa Serina, Oltre Il Colle e Serina

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 7:

"Valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi per la mobilità lenta e sostenibile"

-Ristrutturare e ripristinare il sentiero definito "dei Vasi" cercando di creare un collegamento con gli spazi interno alle mura di Città Alta sfruttando l'ingresso attraverso la Porta sant'Alessandro, collegamento dell'acquedotto con la città antica.

Progetto di riferimento: R 7

Riferimento:
Progetto Mura, recupero e valorizzazione delle mura urbane e delle aree limitrofe, Pisa

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di settore del tempo libero del parco dei colli di Bergamo

Ambito complementare 6, di San Vigilio



Scala 1:5000



Azione 1:

"Mantenere la specificità della morfologia o antropica o naturale dei versanti degli ambiti complementari"

- Salvaguardia dei versanti terrazzati a monte della salita dello Scorlazzo e a sud della via san Vigilio e dei versanti terrazzati tra via Torni e la salita dello Scorlazzino

Progetto di riferimento:

Riferimento:
Integrazione dei regolamenti edilizi ALPTER, Valstagna – Vicenza

R 4

Riferimento:

Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta, Valstagna – Vicenza

R 3

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo, Regolamento Edilizio PGT del Comune di Bergamo

Azione 3:

"Ristrutturazione e valorizzazione dell'edificato storico e rurale secondo regole definite"

- Censimento del patrimonio edilizio presente negli ambiti complementari che classifichi l'edificato in base all'epoca di costruzione, al valore architettonico/storico/artistico, alle qualità del contesto d'inserimento, etc.
- Costituzione di un sistema di norme che regolino la trasformazione e la manutenzione degli edifici presenti negli ambiti complementari, integrato da un abaco progettuale che sia da guida per i progettisti e per le commissioni preposte alla valutazione dei progetti
- Progettare la ristrutturazione degli edifici del castello di san Vigilio, prevedendo un museo del Parco dei colli all'interno degli spazi dello stesso

Progetto di riferimento:

Riferimento:
Abaco degli edifici nel parco del Ticino, Valle del Ticino

R 2

Progetto in essere:

Master castello San Vigilio

P 4

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano delle Regole del PGT di Bergamo, Piano di Settore dei Nuclei Abitati del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 5:

"Manutenimento e valorizzazione delle aree boscate"

- Lavorare a un "Piano di indirizzo Forestale" più generale per il sistema del Parco dei Colli e della provincia di Bergamo e più specifico per il versante boscato di san Vigilio con il fine di potenziare, manutentionare, migliorare e presidiare il patrimonio boschivo degli ambiti.

Le aree boscate sono quelle individuate nella "carta dei tipi forestali" della proposta di PIF da parte del Parco dei Colli.

- Individuare zone boscate che necessitano di manutenzione e dare la possibilità ai cittadini che lo richiedono di prelevare la legna che si trova a terra per l'uso privato. Questo deve essere regolato da regole precise e controllato dalle guardie del parco.
L'azione ha la doppia valenza educativa per le persone che prendono coscienza dell'importanza del patrimonio boschivo e manutentivo per il bosco

Progetto di riferimento:

Riferimento:
PIF valle Serina – valle Parina, Algua, Bracca, Cornalba, Costa Serina, Oltre Il Colle e Serina

R 8

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 6:

"Incentivare, conservare e ripristinare la biodiversità tipica dei luoghi in oggetto"

- Sulla base delle peculiarità del territorio terrazzato e ciglionato, e dei "Paesaggi minimi", come i muri a secco, i ciglionamenti, le risalite pedonali, la divisione di pertinenze di spazi aperti, che caratterizzano l'ambito di san Vigilio, redigere abachi di progettazione degli stessi spazi aperti e degli spazi di pertinenza delle abitazioni che possano servire alla pratica del progetto e all'attività consultiva dei membri delle commissioni del paesaggio.

Progetto di riferimento:

Riferimento:
Parco agricolo Ciauculli, Palermo

R 6

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

Azione 7:

"Valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi per la mobilità lenta e sostenibile"

- Individuare, pubblicizzare, mantenere la risalita dello Scorlazzo e il sentiero del percorso dei vasi
Prevedere punti di interscambio e di partenza per il percorso, ove sia possibile la messa in rete con altri percorsi.
Incentivare iniziative, attraverso le associazioni comunali, che portino le persone sulle scalette, che ne spieghino la storia e la loro funzione storica

Progetto di riferimento:

Riferimento:
Progetto Mura, recupero e valorizzazione delle mura urbane e delle aree limitrofe, Pisa

R 7

Strumenti coinvolti nell'azione:

Piano di Sviluppo Agricolo del Parco dei Colli di Bergamo

2.2 LE SCHEDE DEI RIFERIMENTI PROGETTUALI

In questa sezione verrà riportata una raccolta dei riferimenti progettuali considerati che indirizzano le politiche e/o la progettazione, al raggiungimento dell'obiettivo prefissato dall'azione stessa proposta all'interno dei nuovi ambiti complementari.

2.2.1 Riferimento progettuale 1 (R1):

*Nome: l'Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite*¹⁶⁵

Luogo: Parco del Ticino

Anno di progettazione: 2000

Attori: Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di Cortemilia

Ragioni della scelta del riferimento progettuale

La scelta riguardante il riferimento progettuale per gli ambiti terrazzati degli Ambiti Complementari di Bergamo, è ricaduta proprio sull'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite perché il territorio in cui insistono le antropizzazioni del suolo presentano caratteristiche molto simili, e gli obiettivi e le finalità di questo progetto (riconoscimento dei paesaggi terrazzati, riqualificazione degli stessi, organizzazione di iniziative pubbliche volte a pubblicizzare questi spazi rigenerati, mantenimento delle tradizioni e dei paesaggi minimi di un luogo) sono le medesime che si vorrebbero travasare in ottica futura negli ambiti complementari.

Descrizione del progetto

In quest'ultimo secolo la valle Bormida ha assistito al suo allontanamento dalle nuove infrastrutture viarie, all'impoverimento sociale causato dal richiamo delle industrie, ha sopportato gli effetti dell'inquinamento dell'ACNA e il dramma dell'alluvione del 1994. I fenomeni di dissesto creatisi lungo i versanti non più coltivati, hanno evidenziato il collegamento tra quest'erosione e l'erosione

sociale e culturale della comunità di riferimento. Di qui nasce l'idea del progetto dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite: ricostruire in modo simbolico, oltre che concreto, un riferimento sicuro e presente attraverso i secoli, i terrazzamenti. Alla base del progetto è il recupero del valore rappresentato oggi dal paesaggio terrazzato. A questa parte, dedicata soprattutto alla ricerca e alla sensibilizzazione della comunità locale, si affiancano iniziative di vero e proprio recupero delle caratteristiche compositive di questo paesaggio. Architetture storiche (il Palazzo dell'Ex Pretura, ora sede del Centro d'Interpretazione e Documentazione dell'Ecomuseo, e della Biblioteca); architetture tradizionali (la cascina di Monte Oliveto, luogo dell'ospitalità legato agli aspetti produttivi del territorio); architetture del lavoro contadino (l'essiccatoio di castagne a pianta circolare); le colture su terrazzamenti (in particolare i vigneti e il campo catalogo sulle antiche varietà di frutta locali).

I paesaggi terrazzati sono opere monumentali dense di storia e di sapere, come le altre meraviglie del mondo: le cattedrali, le piramidi, castelli, la grande muraglia Cinese. Ma a differenza di queste, i paesaggi terrazzati non sono nati con l'intenzione di creare un elemento d'eccellenza, o un bel paesaggio. Sono stati piuttosto originati dall'enorme sforzo collettivo e inventivo di molte generazioni che, per necessità hanno dovuto trovare una risposta alla domanda sempre crescente di cibo e prodotti, dovuta all'aumento della popolazione e a motivi commerciali. La bellezza del paesaggio terrazzato ha quindi grande contenuto intellettuale e sociale, oltre che ambientale: in essa c'è la storia di una comunità che ha saputo trovare un modo per sopravvivere utilizzando al meglio gli elementi di cui disponeva. C'è la testimonianza del mondo rurale e della sua millenaria cultura. C'è un'armonia conquistata tra il genere umano e l'ambiente. C'è l'arte del vivere. I Terrazzamenti costituiscono uno degli aspetti paesaggistici di maggior rilievo nel territorio di Cortemilia e delle valli Bormida e Uzzone. Questi paesaggi sono il risultato della secolare integrazione tra l'attività umana e le risorse naturali, e sono

Note:

¹⁶⁵Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite, www.ecomuseodeiterrazzamenti.it, data consultazione gennaio 2011

83.

Particolare terrazzamenti coltivati a vite, e il muro terrazzato a secco



84.

Particolare terrazzamenti coltivati a vite, e il muro terrazzato a secco



85.

Panorama all'interno dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti



86.

Localizzazione del Parco a scala regionale



oggi un invito a ripercorrere e riscoprire la vita del popolo che vi si è insediato da secoli.

Obiettivi e finalità

L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite intende concorrere al riconoscimento dei paesaggi terrazzati quali opere monumentali dell'ingegno, della sapienza e della pazienza dell'uomo, raccontando la storia, le tradizioni, i modi di vita delle società che ieri li hanno costruiti e che oggi li custodiscono. Molte sono le attività svolte per il perseguimento di tale fine. Esse si distendono in un ampio ventaglio di iniziative, spesso condotte con il concorso di Enti Pubblici e Strutture private e tese al coinvolgimento del pubblico più ampio. Tali iniziative si rivolgono a chi questi spazi li vive e a chi, amante della natura e curioso scopritore, interpreta il turismo come forma d'arricchimento culturale e sociale. Mostre, esposizioni, incontri e pubblicazioni concorrono insieme alla conservazione e alla valorizzazione di un territorio e di una cultura capaci di offrire spazi, luoghi e sapori, ricchi di sorprendenti scoperte.

Dove si trova

“Verdi noccioli, lunghi filari di viti e antichi terrazzamenti. Itinerari di una memoria antica, quasi perduta.” Gli ecomusei non hanno dei veri e propri confini segnati nettamente su di una carta; la condivisione di conoscenze, di modalità del fare, di consapevolezza, d'idee, d'opportunità non ha bisogno di confini. L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite si trova a Cortemilia, in provincia di Cuneo. Se è vero che l'Ecomuseo è gestito formalmente dal Comune di Cortemilia, è altrettanto vero che il tema trattato, quello del paesaggio terrazzato, è proprio di gran parte del territorio dell'Alta Langa. In particolare, questo sistema di organizzazione del territorio si esprime con più evidenza soprattutto nelle Valli Bormida ed Uzzone, che proprio a Cortemilia si uniscono a formare una “Y”. Anche per questo Cortemilia è stata scelta come punto d'avvio del progetto, come dei percorsi di scoperta/

conoscenza del territorio circostante. Qui si trovano le strutture principali di visita come il Centro d'Interpretazione ed il Centro sul Paesaggio di Monte Oliveto, punto di vista privilegiato sul territorio e sulle attività che lo caratterizzano e luogo di incontro/scambio di esperienze.

Cortemilia, con i suoi 2.600 abitanti, è il centro principale dell'Alta Langa, terra di vini e tartufi, funghi e nocciole. L'operosità e l'ospitalità della sua gente, unite alle testimonianze storico-artistiche ed alle salde tradizioni del luogo, elementi preziosi dell'identità di queste colline, hanno saputo rendere varia ed interessante l'offerta turistica. Inoltre l'indiscussa bellezza del paesaggio è capace di regalare profonde suggestioni e suscitare emozioni estetiche difficilmente dimenticabili. In questi anni la popolazione di Cortemilia ha profuso molte energie per la salvaguardia ambientale della propria valle, attraversata dal fiume Bormida, ottenendo un sensibile miglioramento della qualità delle acque dove sono tornati a vivere diverse specie di pesci e di uccelli (aironi, gallinelle acquairole e germani).

Secondo la tradizione popolare Cortemilia deve il suo nome alla “cohors” del Console romano Emilio Scauro, che ebbe stanza nel territorio nel secondo secolo A.C., ma l'origine più probabile dell'attuale toponimo è “Curtismilium” da “curtis”, vasta proprietà agricola autosufficiente di epoca altomedievale. Passata attraverso varie Signorie, dagli Aleramici ai Del Carretto, agli Scarampi, agli Alfieri, Cortemilia ha mantenuto il suo importante ruolo amministrativo e commerciale fino ai giorni nostri. Del Castello, posto in posizione dominante e in gran parte distrutto dagli Spagnoli nel 1635, rimangono un torrione all'estremità nord-ovest della cinta muraria e una caratteristica torre circolare dalla quale si ha un'ottima veduta d'insieme del paese e dei suoi dintorni.

Le attività

Molte sono le iniziative e le attività gestite direttamente dall'Ecomuseo: editoriali, pubblicazione di libri e opuscoli, didattiche/

laboratoriali giornate a tema, escursioni organizzate per gruppi scolastici e campi estivi per ragazzi, ricreative e culturali, organizzazione del carnevale, esposizioni e molte altre manifestazioni. Non ultima l'organizzazione e la gestione del Premio Letterario "Il gigante delle Langhe", articolato in tre diverse sezioni e patrocinato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Cuneo.

In particolare le attività riguardano diversi fronti, che sono:

- Esposizioni
- Pubblicazioni
- Progetti agricoltura
- Didattica e formazione
- Giornate di formazione
- Gite e soggiorni

Esposizioni

Ogni anno, alla fine d'agosto, l'Ecomuseo promuove un'esposizione all'interno della Sagra della Nocciola, con l'intento di evidenziare le specificità e le potenzialità dei paesaggi terrazzati e di avviare un'attività di scambio con altri enti ed associazioni di territori interessati. Nell'ultimo anno l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite ha ospitato la Confraternita della Nocciola, nel 2003 l'Ecomuseo del Casentino e prima ancora l'Ecomusé de Terrasses, la Fondazione Svizzera per la Tutela del Paesaggio, il Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Pubblicazioni

La comunicazione è una delle finalità principali dell'Ecomuseo. Per questo l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite propone tutta una serie di pubblicazioni e cataloghi che illustrano i vari progetti di sensibilizzazione e le iniziative promosse durante l'anno; inoltre una collana di favole è pensata per i più piccoli e ideata dai bambini stessi.

Progetti agricoltura

Ben prima che si ponesse nuovamente all'attenzione del mondo la impellente necessità di impegnarsi nella gestione delle risorse finite della Terra, tutte le comunità dei luoghi terrazzati avevano già messo in pratica il concetto di sviluppo sostenibile promuovendo

metodi di lavoro condivisi e attenti alle esigenze della natura.

Modellare pendii verticali immensi, ridisegnarli assecondandone le forme aveva da sempre richiesto l'osservazione ed il rispetto delle leggi naturali, la capacità di vivere con la montagna senza stravolgere la sua essenza e la creazione di un binomio uomo/territorio in cui ognuno sorreggeva l'altro.

Da alcuni anni l'Ecomuseo lavora localmente con agricoltori e produttori del territorio con l'intenzione di rafforzare e rilanciare le potenzialità produttive del paesaggio terrazzato dell'Alta Langa e dei saperi ad esso collegati. Infatti, nonostante la poca attenzione dedicata al tema del paesaggio agrario dei terrazzamenti, è possibile dimostrare che queste terre così speciali possono ancora oggi continuare ad offrire una produzione diversificata, di alta qualità, ecocompatibile, fondamentale per la cura e la gestione dei versanti a forte pendenza e per questo presupposto indispensabile per la diminuzione del rischio di dissesto idrogeologico del territorio di pertinenza.

Tra le diverse attività fino ad oggi ideate e coordinate dall'Ecomuseo in stretta collaborazione con enti, associazioni ed esperti a livello locale e internazionale – e relative alle conoscenze e potenzialità del paesaggio agrario terrazzato – si segnalano:

- il censimento delle antiche varietà locali ortofrutticole del territorio di Cortemilia e comuni limitrofi;
- la realizzazione di un campo catalogo di antiche varietà ortofrutticole presso i terreni della Cascina di Monte Oliveto, di proprietà dell'Ecomuseo;
- il progetto pilota diretto ad una prima produzione di prodotti agrari dell'Ecomuseo, inteso come capofila di un paniere prodotti più ampio;
- la nascita, grazie alla rilettura delle valenze del paesaggio terrazzato proposta dall'Ecomuseo, del Consorzio dei Produttori del Dolcetto dei Terrazzamenti;
- la pubblicazione di un volume di ricette e prodotti del territorio;
- il recupero di un essiccatoio di castagne e





sua attivazione con seccaggio di castagne e ripresa della tradizione delle castagne bianche;

- la proposte di laboratori didattici per le scuole primarie e secondarie diretti all'educazione ambientale e alla trasformazione dei prodotti del territorio;

- due edizioni di esposizioni pomologiche e degustazioni di mele antiche in occasione della storica Fiera di Santa Caterina (25 novembre).

Il grande sostegno e l'interesse dimostrato – sia a livello locale che internazionale - nei confronti delle iniziative sopra descritte costituiscono le basi preparatorie per una prossima ed importantissima fase realizzativa diretta alla costruzione di un Paniere denominato 'Prodotti del paesaggio terrazzato dell'Alta Langa' e della sua promozione a Fiere e Sagre locali e regionali.

Didattica e formazione

L'Ecomuseo è uno strumento che agevola il rapporto tra luogo e comunità, insegna a leggere il territorio nei suoi segni e nei suoi simboli, educa allo spazio, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio locale. Facendo sua tale definizione, l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite ha scelto di preservare, valorizzare e far rivivere i paesaggi terrazzati dell'Alta Langa, promuovendo attività didattiche e culturali che rilancino la cultura locale. Consapevole dell'importanza che riveste la collaborazione con le Scuole, per l'anno scolastico 2006/2007 l'Ecomuseo organizza una serie di Laboratori Didattici, intesi come strumenti messi a disposizione degli insegnanti, che potranno decidere di inserirli in una programmazione più ampia distribuita lungo il percorso formativo degli studenti. La didattica ecomuseale è intesa anche come laboratorio di occasioni educative rivolte ai ragazzi, che avranno la possibilità di avvicinarsi diversamente al territorio in cui vivono e di appropriarsi delle trasformazioni che avvengono nello spazio e nel tempo. Attraverso i Laboratori l'Ecomuseo vuole andare oltre alle consuete esperienze didattiche extra-scolastiche, sviluppando nei giovani la sensibilità e il senso di responsabilità verso l'ambiente e

i suoi abitanti, stimolando la scoperta delle antiche radici del presente, la conoscenza dei luoghi e delle persone, l'osservazione, la descrizione e l'interpretazione di ciò che li circonda, per facilitare future azioni di sviluppo locale sostenibile.

Laboratori didattici (vedere, sentire, toccare, gustare, fare)

Partecipare ad un laboratorio significa costruire un percorso di conoscenza non scontato, non lineare, ma secondo logiche di confronto, di ricerca e di fiducia nel quale i linguaggi della cultura si intrecciano.

Significa mettere in gioco tutti i nostri sensi e far emergere la fantasia, la voglia di giocare e di capire attraverso attività che sono legate al ciclo delle stagioni, al calendario delle tradizioni. Significa comprendere l'importanza del vivere eticamente secondo natura, rispettando l'ambiente e le culture locali.

Significa inoltre far crescere la consapevolezza di sé come individuo tramite il confronto e il dialogo con altri che hanno vissuti ed esperienze diversi.

Storie da raccontare, vite da condividere e voglia di ascoltare: questi sono gli elementi fondamentali della didattica ecomuseale, una didattica che privilegia i momenti di apprendimento legati al fare e allo sperimentare in prima persona. Non lezioni frontali dunque, ma vere proprie esperienze in cui i ragazzi saranno i veri protagonisti, assistiti e guidati da operatori ed esperti locali.

Le proposte dei laboratori didattici sono state progettate tenendo in considerazione le tempistiche necessarie allo sviluppo dei temi affrontati e le possibili esigenze organizzative delle Scuole. La scelta potrà essere pertanto effettuata tra laboratori realizzabili in mezza giornata, in una giornata intera o prevedendo un soggiorno di due o tre giorni presso la foresteria dell'Ecomuseo, a Monteoliveto. I partecipanti verranno accolti da personale qualificato che si occuperà di organizzare e eseguire le attività della giornata.

Giornate di formazione

Ogni luogo è unico e affascinante, ricco di storie e di elementi che si sono accostati gli uni agli altri con il passare del tempo, ogni luogo è

infatti dotato di un suo carattere distintivo ed originale che non sempre risulta essere evidente agli occhi dei più.

Consapevole del fatto che la bellezza e la diversità del nostro mondo possa essere tutelata, responsabilmente gestita ed arricchita solo attraverso la conoscenza approfondita dei significati dei nostri luoghi quotidiani, piccoli o grandi che essi siano, l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite, ha scelto di proporre un ampio ventaglio di laboratori didattici, escursioni e soggiorni rivolti ai ragazzi delle Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie.

L'intenzione principale è quella di far conoscere ai partecipanti l'importanza degli aspetti propri di ogni territorio e di fornire gli strumenti critici necessari a scoprirlo e ad interpretarlo, andando al di là delle solite frasi fatte e dei sempre più dilaganti e pericolosi luoghi comuni.

I Laboratori didattici, le escursioni e i soggiorni vengono intesi come un ottimo strumento in grado di comunicare efficacemente e di trasmettere ai ragazzi il fascino della realtà che li circonda, una realtà vera e tangibile, viva e concreta, ben distante dalle realtà virtuali e artificiali promosse dalle nuove tecnologie.

Il paesaggio terrazzato ed i saperi ad esso collegati, diventano così un'importante occasione per offrire spunti di riflessione e chiavi di lettura sul nostro mondo. Attraverso attività molto diversificate che mettono in risalto non solo le caratteristiche naturalistiche e morfologiche del territorio di riferimento dell'Ecomuseo, l'Alta Langa, ma anche le storie, le tradizioni e le capacità locali si possono vivere in prima persona esperienze uniche, costruttive ed indimenticabili.

Gite e soggiorni

L'Ecomuseo accoglie, su prenotazione, gruppi e singoli che desiderino avvicinarsi ai paesaggi terrazzati e approfondire la conoscenza del patrimonio culturale e ambientale dell'Alta Langa. Durante il soggiorno è possibile organizzare attività ed escursioni legate alle caratteristiche del territorio e ai saperi della comunità locale (costi a seconda del numero dei partecipanti e delle attività svolte).

Gli itinerari

Le "Strade dei Terrazzamenti" prevedono se itinerari che utilizzano sentieri, vie campestri, secondarie ed asfaltate ed offrono percorsi della durata di qualche ora o di una giornata intera. Ogni itinerario privilegia un particolare aspetto dell'area ecomuseale: si va dai percorsi storico-architettonici a quelli interamente immersi in una natura plasmata dall'uomo. Particolare interesse è stato dedicato agli itinerari tematici, studiati per offrire il panorama più semplice e completo della vita rurale dell'Alta Langa: un percorso è dedicato alla religiosità popolare, l'altro agli "Scau" (essiccatoi tondi), e conducono alla scoperta di una realtà storica ed architettonica lontana dall'immagine classica del mondo contadino piemontese.

I prodotti dell'Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite

Il vino. Il vitigno coltivato sui terrazzamenti dell'alta Langa è il dolcetto, molto esigente in fatto di ambiente. Si tratta quasi di un prodotto di nicchia dei terreni marnosi-calcarei delle Langhe, che offre produzioni di qualità eccellente sugli impervi versanti esposti a sud e a sud-est, là dove generazioni di contadini hanno dato vita alla sistemazione di terrazzi. I terrazzamenti della Valle Bormida stanno a poco a poco riconquistando la loro vocazione vinicola, grazie ad alcuni produttori che hanno accolto la scommessa del "Dolcetto dei terrazzamenti" e al sostegno delle amministrazioni locali. Le viti devono essere coltivate in adeguate giaciture e soprattutto devono essere presenti ampie terrazze, inserite in un contesto paesaggistico caratterizzato dalla presenza diffusa di queste strutture in pietra.

Varietà ortofrutticole locali

L'Ecomuseo sta portando avanti un progetto di ricerca e recupero delle antiche varietà di frutta ed ortaggi tuttora presenti nel territorio di Cortemilia e dei Comuni confinanti. L'obiettivo del progetto, oltre ad essere quello della conoscenza e della documentazione, è

89.

Paesaggi presenti all'interno del parco



90.

Paesaggi presenti all'interno del parco



Note:

¹⁶⁶Rjf. *Abaco degli edifici nel Parco del Ticino, costruzioni non connesse all'attività agricola, linee guida per l'esame paesistico dei progetti*, di Sergio Crotti, Guya Bertelli Madi Reggio, Dario Vanetti

anche quello di avviare un'opera di sensibilizzazione presso le comunità locali perché queste mantengano la ricchezza della diversità del patrimonio agrario ad oggi presente sul loro territorio.

2.2.2 Riferimento progettuale 2 (R2):

*Nome: Abaco degli edifici nel parco del Ticino*¹⁶⁶

Luogo: Parco del Ticino

Anno di progettazione: 2006

Attori: Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Le ragioni che hanno portato a scegliere come riferimento per l'edificato presente negli ambiti complementari l'Abaco del Parco del Ticino sono in primis la capacità, in questo lavoro, di restituire la matrice insediativa dell'edificazione, per afferrarne l'imprinting genetico in ragione delle componenti paesistiche puntuali, d'area, d'ambito e quindi formulare una casistica di riferimento alle scelte progettuali, ben al di là e al di sopra della fenomenica accidentalità degli episodi edilizi singoli, concezione che si sposa perfettamente con il caso studio in oggetto.

Descrizione del progetto:

L'Abaco degli edifici del Parco del Ticino assume la complessità del campione territoriale nelle molteplici connotazioni paesistiche, focalizza gli aspetti strutturali ricorrenti per mettere in evidenza le interazioni tra i vari elementi singoli del quadro ambientale, al cui equilibrio attivo è finalizzato il dispositivo regolamentare. La costruzione del modello interpretativo, preliminare alla definizione dell'apparato normativo, procede attraverso la selezione mirata delle informazioni esplorando la densità connotativa degli assetti territoriali, cui concorrono le componenti morfologico-ambientali, tipologico-espressive, tecnologico-funzionali declinate sulla gamma

delle situazioni emergenti dalla ricognizione descrittiva: appoggiata ad un'ampia casistica classificatoria, predispone le tessere di un mosaico antropogeografico nel quale si trascrivono gli attributi di singolarità e i tratti di generalità del palinsesto considerato.

In tale logica, l'Abaco riconosce la matrice insediativa dell'edificazione afferrandone l'imprinting genetico in ragione delle componenti paesistiche puntuali, d'area, d'ambito, da cui distillare i riferimenti assumibili per le scelte progettuali d'intervento in contesti resi espliciti nell'intrinseco principio di sintesi formale che consente la traduzione dei dati quantitativi in altrettanti parametri qualitativi. Allo schematismo riduttivo prevalente in analoghi strumenti, si sostituisce l'inusitata amplificazione dei contenuti concettuali, dei supporti esplicativi e dei materiali esemplificativi che condensa gli intrecci parametrici e sostiene una piattaforma di riferimento esauriente, operabile, puntualmente orientata alle utilizzazioni previste, ma insieme aperta, autocorrettiva e quindi condivisibile dai valutatori e dai propositori.

La definizione dell'Abaco degli edifici non connessi all'attività agricola ha inevitabilmente assunto alcuni oggettivi condizionamenti in primo luogo, la complessità del campione rappresentato dal territorio ricompreso nel parco del Ticino, sotto il profilo nelle molteplici connotazioni paesistiche, tra loro inscindibili e interferenti; secondariamente, la settorialità della regolamentazione richiesta, limitata agli interventi di edificazione non agricola che a priori ritaglia una sezione parziale, ancorché rilevante negli effetti, dell'unità d'insieme costitutiva dei valori paesistici; infine, la difficoltà dell'applicazione di strumenti normativi diretti alla tutela attiva in ambiti di pregio ambientale coinvolti non secondariamente nelle dinamiche insediative di più ampia scala.

La necessità di rimontare tali limiti oggettivi per ottenere un risultato idoneo, ha spinto ad appuntare l'attenzione su alcuni aspetti strutturali, ricorrenti nelle fasce, nelle aree e nei campioni considerati, in grado di mettere in evidenza le interazioni tra i vari elementi singoli del quadro ambientale complessivo,

poiché alla preservazione dei loro equilibri è finalizzato appunto il dispositivo regolamentare.

In sintesi si richiama che la costruzione del modello "interpretativo", posto a monte della definizione dell'apparato "normativo", ha implicato la selezione mirata delle informazioni ottenute indagando la densità connotativa dell'assetto territoriale, alla quale concorrono alcune voci imprescindibili sotto il profilo paesistico: ovvero le componenti morfologico ambientali, declinate nelle morfologie naturali (orografico, idrografiche, podologiche• vegetazionali, ecc.), nelle morfologie insediative (abitati consolidati, espansioni recenti, nuclei sparsi, costruzioni isolate, ecc.), nelle morfologie infrastrutturali (reti viarie, reti tecnologiche, attraversamenti, installazioni, ecc.), considerate nella loro dinamica e pertanto cause efficaci di interazioni modificative assai vaste del paesaggio referente.

Le componenti tipologico espressive, differenziate nelle tipologie dell'edificato (assetti, partiture, profili, materiali, ecc.), nelle tipologie delle aree aperte (dimensioni, superfici, trattamenti, ecc.), nelle tipologie degli spazi connettivi (andamenti, delimitazioni, complementi, ecc.), considerate sia nella loro specificità, sia nelle reciproche complementarietà e quindi capaci di indurre combinazioni locali moltiplicative degli effetti sul circostante paesistico.

Le componenti tecnologico funzionali, articolate nelle tecnologie di trasformazione dei suoli (consolidamenti, drenaggi, stabilizzazioni, artifici vegetali, ecc.), nelle tecnologie di costruzione accessoria (stradale, fluviale, civile, industriale, ecc.), nelle tecnologie di dotazione impiantistica (cavidotti, linee in soprasuolo, condutture, dispositivi di trattamento, ecc.), considerate tanto nel loro impatto esteriore locale, quanto nel grado di condizionamento complessivo degli equilibri paesistici sovra locali. L'ampia gamma delle implicazioni paesistiche considerate rende conto dell'estensione assunta dall'apparato analitico istruttorio raccolto nelle numerose schede descrittive, cui conseguono altrettanti passaggi interpretativi per la determinazione

delle tessere del mosaico e la loro coerente classificazione ai fini della riconversione nel dispositivo regolamentare perseguito. La difficoltà di decifrazione diretta, intrinseca alla materia trattata, ha richiesto particolare impegno concettuale e metodico per distinguere e mettere a sistema tanto i contenuti di singolarità, quanto i tratti di generalità di ciascuno dei casi esplorati: se da un lato infatti va messa a fuoco la specificità caratterizzante il singolo campione ritenuto significativo, d'altro lato ne va inseguita la esemplarità paradigmatica, previa verifica della sua ricorrenza in ambito più vasto, per renderlo generalizzabile; e così attribuirgli valore di riferimento, rendendolo effettivamente utilizzabile come parametro qualitativo per appurare la compatibilità paesistica dei progetti di modificazione sottoposti al vaglio.

In tal senso si vuole sottolineare che, diversamente da quanto solitamente accade, la logica costitutiva dell'abaco non è riferita ad una gamma di edifici estrapolati dal contesto, singolarmente ritratti ed elencati in un catalogo neutrale da cui attingere gli aspetti superficiali per assonanza soggettiva o assunzione acritica, il che renderebbe inefficace e perfino controproducente l'impiego di qualsiasi strumento. E' invece fondata sul repertorio referenziale delle edificazioni presenti, selezionate secondo caratteri strutturali distintivi e ricorrenti, nonché sistematicamente contestualizzate, la cui consistenza esemplificativa sotto il profilo paesistico è comprovata dalla verifica incrociata delle implicazioni morfo-tipo-logiche di cui si è detto.

La concezione dell'Abaco è dunque intesa a restituire la matrice insediativa dell'edificazione, per afferrarne l'imprinting genetico in ragione delle componenti paesistiche puntuali, d'area, d'ambito e quindi formulare una casistica di riferimento alle scelte progettuali, ben al di là e al di sopra della fenomenica accidentalità degli episodi edilizi singoli. In coerenza con l'impostazione adottata, l'Abaco persegue appunto la finalità di consentire la traduzione dei "dati quantitativi", provenienti dalle descrizioni analitiche dei luoghi, in altrettanti "parametri qualitativi" emergenti

Esempio di analisi fatta relativa ad un borgo residenziale artigianale del Parco del Ticino (catalogazione fascia3, ambito1, campione1), tratto dal libro redatto da Crotti, Bertelli, Vanetti, Reggio (pag.134)

dalle correlazioni interpretative operate sulle schedature campionarie: esito che accomuna, negli intenti, sia la fase di predisposizione, sia la fase di utilizzazione dello strumento. La primitiva formula, schematica e semplificativa, quale veniva ipotizzata in analogia ad altre "normative" consimili, cede il posto quindi ad una inusitata amplificazione dei contenu-

ti e dei materiali. Ne deriva una trattazione organica della materia, che si trascrive in una piattaforma di riferimento esauriente e puntualmente orientata alle utilizzazioni previste. La consistenza degli elaborati prodotti e ancor più la discendenza da una posizione concettualmente "originale", come sopra accennata, fa sì che l'abaco prodotto possa considerarsi uno strumento "avanzato" nei presupposti, nelle procedure, nelle applicazioni. Non solo perché punta al superamento critico delle insufficienze emerse da precedenti esperienze di strumenti affini, ma specialmente per l'adozione programmatica di una logica antideduttiva e di una proprietà interattiva degli interni meccanismi: si distanzia quindi nettamente dalle convenzionali formule regolamentari in materia edilizia diffuse presso varie istanze amministrative. Anziché sterile meccanismo predisposto per esercitare censure commissariali a posteriori, l'Abaco diviene supporto di valutazione propositiva per guidare proposte progettuali consapevoli e pertanto convalidabili in termini di sostenibilità e di compatibilità dell'intervento. Allo scopo, offre l'ampio apparato delle schede qualitative come sostegno ai progettisti, così da sospingerli ad elaborare le proposte utilizzando i riferimenti guida parametrici, procedendo per successivi gradi di avvicinamento alla procedura indicata.

In virtù dell'interno meccanismo propositivo e non coercitivo, l'Abaco si dimostra strumento "aperto" sotto diversi profili: sia in quanto ammette un continuo aggiornamento del suo apparato di base, mediante "l'implementazione" dei dati conoscitivi e conseguente "autocorrezione" dei dispositivi di indirizzo da essi derivati; sia in quanto prefigura un percorso "orientativo" al progetto di intervento e non già una procedura prescrittiva di formule astratte, o impositiva di pseudomodelli confezionati a catalogo, sui quali pronunciare il giudizio ex-post nelle sedi deputate; sia in quanto dispone il quadro dei riferimenti assunti secondo una mappatura normativa ampliabile e perfezionabile in ragione del sistema ambientale corrispondente ai siti interessati, entro i luoghi riferiti alle fasce geografiche di appartenenza. Strutturato dunque in un insie-



me indicativo, normativo integrato, flessibile nell'interpretazione dei contenuti quanto duttile nell'applicazione dei criteri, l'Abaco si rivela anche strumento "operabile" nel concreto delle situazioni prefigurate nell'ambito di competenza dell'autorità del parco.

Infatti è anche inteso a costituire una base di informazioni, interpretazioni e indicazioni, permeabili ma condivisibili, a supporto delle decisioni da assumere nelle sedi deputate. Pertanto diviene il luogo della interlocuzione efficace tra promotori degli interventi, pubblici o privati, ed enti preposti all'indirizzo, verifica e controllo dei progetti, in tutte le loro espressioni.

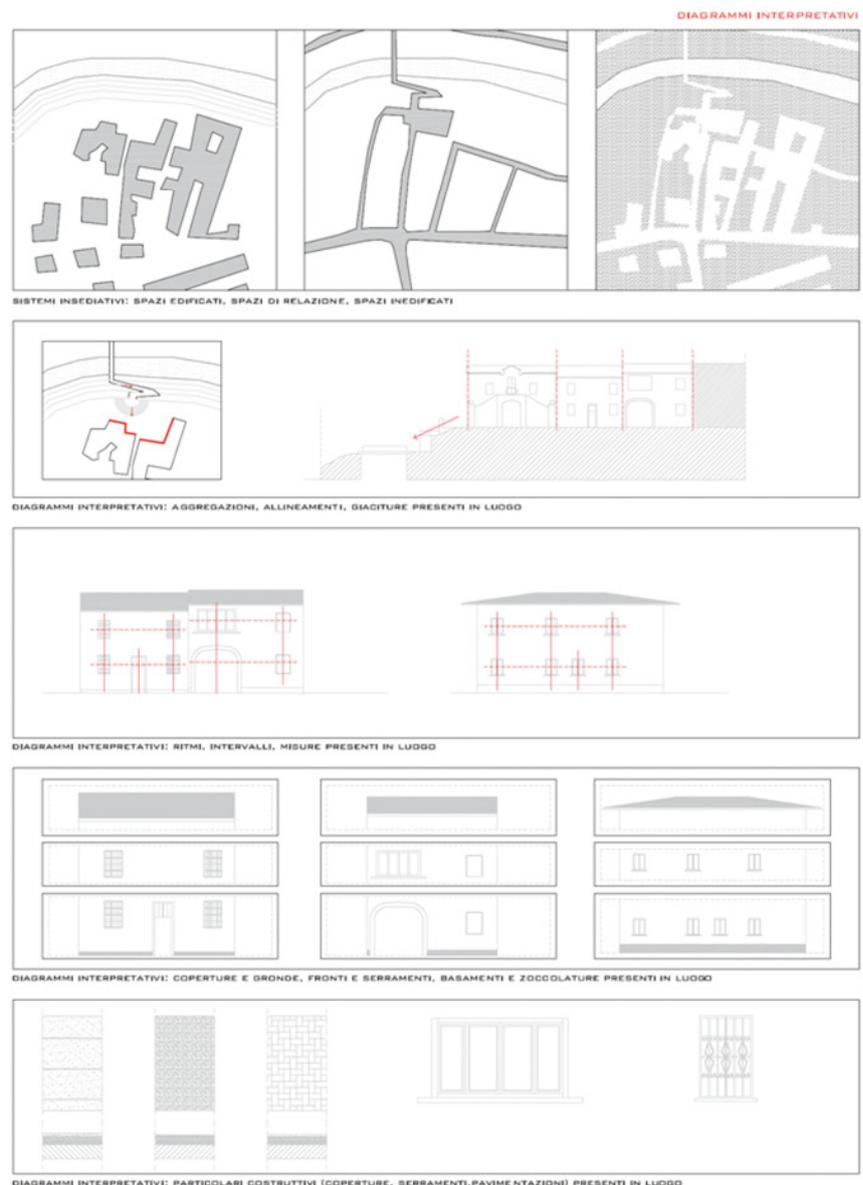
L'Abaco si profila allora come una sorta di "carta dei diritti e dei doveri", reciprocamente offerta alle figure del progettista e del valutatore compresenti sulla scena, non più contrapposte ma dialoganti, in funzione di un concordamento risolutivo delle proposte sottomesse ad approvazione, per conseguire il miglior esito qualitativo dei progetti di intervento esaminati.

Giacché l'obiettivo di fondo resta la promozione di un orientamento delle scelte progettuali, fondato sull'apparato conoscitivo degli assetti paesistici di riferimento, predisposto e reso disponibile, affinché la costruzione delle proposte ottenga una convalida, condivisa poi in sede di vaglio formale. Se prevenire è la condizione per non reprimere, l'interlocutore progettista anziché trovarsi abbandonato a se stesso o venir considerato controparte dell'ente giudicante, riceve invece orientamenti per le opzioni da assumere in corso di elaborazione, connesse sia alla contestualità dell'insieme paesistico, sia alle peculiarità del singolo caso. L'impianto complessivo dell'Abaco vede infatti organicamente integrati i riferimenti che corrispondono ad altrettanti aspetti salienti dell'iter progettuale verso i quali richiamare l'attenzione, accompagnando lo sguardo del progettista lungo i passaggi consecutivi, ovvero: assetto strutturale complessivo del sistema paesistico esteso; componenti costitutive caratteristiche del sistema paesistico locale; elementi complementari specificativi del sistema paesistico puntuale. Seguendo dunque un

tracciato non meramente formale, ma sostanziato di contenuti e modulato progressivamente, l'iter suggerito dallo strumento "direttore" è in grado di condurre a coerenza ogni categoria d'intervento, (edificazione, aree aperte o inedificate, assetti correlati, fino alle opere complementari e ai dettagli, quali arredi esterni, materiali, colori, ecc., solo apparentemente

92.

Esempio di analisi fatta relativa ad un borgo residenziale artigianale del Parco del Ticino (catalogazione fascia3, ambito1, campione1), tratto dal libro redatto da Crotti, Bertelli, Vanetti, Reggio (pag.135)



Note:

¹⁶⁷Da: "<http://www.adottaunterrazzamento.org/>" data di consultazione gennaio 2011

da ritenersi secondari agli aspetti paesistici). L'Abaco è concepito appunto per essere reso percorribile sia dall'alto, procedendo dai criteri generali agli aspetti particolari, sia dal basso, procedendo dalla casistica di dettaglio per salire alla complessità dell'insieme. Entrambi i percorsi sono diretti ad accertare il riassorbimento degli spostamenti introdotti dagli interventi, per garantire il rispetto paesistico e il riequilibrio degli ambiti interessati; così da favorire la comprensione del rapporto imprescindibile intercorrente tra intervento e contesto, tra ingredienti singoli e quadro di unione, tra apparenze superficiali e assetti strutturali, tra materie artificiali e presenze naturali, ecc., sui quali presupposti fonda l'intero apparato (oicentavo-normativo) appunto definito in ragione delle specificità rappresentate dal patrimonio paesistico del parco. L'impostazione del dispositivo descritto sembra offrire inoltre maggiori garanzie di funzionamento, per i fini perseguiti, a fronte delle labilità indotte dall'attuale periodo di evanescenza legislativa e di normative cangianti nel campo della pianificazione territoriale, urbana e ambientale. Ma sembra a questo punto più opportuno passare il testimone all'Abaco stesso, affinché la consegna alla fase applicativa possa dimostrare l'operatività efficace della sua concezione, del suo apparato conoscitivo, del suo dispositivo metodico.

2.2.3 Riferimento progettuale 3 (R3):

Nome: "Adotta un terrazzamento in Canale di Brenta"

Luogo: Valstagna – Vicenza e tutti i comuni del Canale del Brenta

Anno di progettazione: 2005

Attori: Comuni i Valstagna, università di Padova dipartimento di geografia, Club Alpino Italiano Bassano del Grappa

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Questo progetto è stato scelto in quanto risulta avere un parallelismo con il paesaggio terrazzato degli ambiti complementari. Inol-

tre la soluzione di proporre l'adozione di un terrazzamento risulta essere vincente in quanto mette in gioco la possibilità di mantenere, attraverso la manutenzione dettata dalla convenzione con il privato, il terrazzamento in maniera ordinata e quindi evitare il degrado dello stesso. La struttura del progetto inoltre avvicina la gente alla realtà dei terrazzamenti mettendoli a conoscenza di un metodo di antropizzazione del territorio storico ma di grande spessore architettonico.

Descrizione del progetto

All'interno del paesaggio terrazzato del Brenta c'è la possibilità di "adottare un terrazzamento", l'adozione prevede l'iscrizione come soci al Comitato 'Adotta un terrazzamento' (quota di adesione annuale 10 euro) che ha in comodato i terrazzamenti e li affida ai volontari interessati alla coltivazione per un periodo di 5 anni (rinnovabile), salvo rinuncia anticipata da parte di uno dei contraenti. Con questa adozione volontaria il soggetto si impegna a rispettare un "Regolamento di comodato" al fine di garantire il mantenimento in buone condizioni dei terrazzamenti in oggetto di comodato. Le regole da rispettare inserite nel regolamento di comodato sono le seguenti:¹⁶⁷

a) Taglio della vegetazione

-Il contraente si impegna a effettuare il taglio della vegetazione infestante sui terrazzamenti, necessario per la sopravvivenza dei terrazzamenti stessi, tramite una pulizia della superficie del terreno; in particolare, l'impegno riguarda il taglio dei rovi e della vegetazione arbustiva infestante, mentre non è obbligatorio per gli alberi ad alto fusto

- Il legname ottenuto può essere utilizzato per il proprio uso privato dal contraente

b) Orticoltura

- Sono vietate coltivazioni che portino danni ai terrazzamenti (alberi da frutto solo previa autorizzazione del Comune), sono invece consigliate le coltivazioni di ortaggi, che risultano particolarmente gustosi per il terreno ricco di ferro (patate, pomodori, fagioli)

- Qualsiasi prodotto dei terreni è di proprietà esclusiva del contraente, che potrà usarne per l'autoconsumo, ovvero rivenderlo

- Sono incoraggiate coltivazioni promiscue, cioè con più varietà di ortaggi, come era storicamente in uso

- Non sono possibili trattamenti diserbanti o fito-sanitari, salvo una applicazione unica successiva all'atto dell'affidamento, anteriore al primo taglio della vegetazione

c) Sistema di approvvigionamento dell'acqua

- E' incoraggiata, ove possibile, la rimessa in funzione del sistema dell'acqua tradizionale, quali canalette in pietra, vasche di raccolta, cisterne, ecc.

d) Gestione e manutenzione dei terrazzamenti e dei muretti a secco

- Non è ammessa la collocazione sul terrazzamento di materiali alloctoni (bidoni di plastica, caminetti fissi, nanetti, casette per gli attrezzi etc.) e la realizzazione di recinzioni, salvo previa autorizzazione del Comune

- Per gli interventi di manutenzione strutturale è possibile accordarsi con il Comune di Valstagna per identificare una manodopera qualificata per indirizzare e seguire il lavoro

- Per tutti gli interventi compiuti sul terrazzamento il Comune di Valstagna si riserva un ruolo di controllo, onde evitare azioni dannose per il terrazzamento stesso o per il territorio

e) Iniziative legate all'adozione dei terrazzamenti

- All'atto dell'adozione verrà rilasciata al contraente un Certificato di adozione, che testimonia il suo ruolo nel mantenimento del patrimonio territoriale e paesaggistico di Valstagna.

- Il mantenimento per 3 anni del terrazzamento corrisponde il conferimento di un diploma di 'Amico dei terrazzamenti' da parte del Comune di Valstagna e dell'Università di Padova.

L'importanza di un'iniziativa come quella dell'adozione del terrazzamento sta nel coinvolgimento di un settore di utenti interessati a

questo tipo di attività e tramite questi riuscire a creare un sistema di manutenzione costante dei terrazzamenti, manutenzione che attraverso la proposta di norme da inserire all'interno dei regolamenti edilizi comunali, sarebbe stato impossibile raggiungere.

Note:

¹⁶⁸Da: "<http://www.alpter.net/?lang=it>" data di consultazione gennaio 2011

93.

La schermata principale del sito web dell'associazione che si occupa dell'adozione dei terrazzamenti, la rete è utilizzata come efficace sistema di conoscenza e informazione dei terrazzi disponibili e dei metodi di lavoro



2.2.4 Riferimento progettuale 4 (R4):

Nome: "Integrazione dei regolamenti edilizi ALPTER¹⁶⁸"

Luogo: Valstagna – Vicenza e tutti i comuni del Canale del Brenta

Anno di progettazione: 2005

Attori: Comuni del Canale del Brenta

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Il progetto ALPTER è stato selezionato come progetto di riferimento in quanto, attraverso una normativa da integrare all'interno del regolamento edilizio, va a tutelare un paesaggio, quello dei terrazzamenti che è in linea con quello presente all'interno degli ambiti complementari. Le fasi che si alternano all'interno dell'iter di tutela vanno a toccare prima il recupero con i lavori preliminari, poi attività concrete di ripristino e infine la gestione delle stesse. L'interesse che suscita questo progetto

Note:

¹⁶⁹“Paesaggi terrazzati dell’arco alpino: esperienze di progetto” a cura di Enrico Fontanarie e Domenico Patassini

sta nel fatto che va applicato a una normativa amministrativa come il regolamento edilizio, andando a modificare norme di gestione del territorio incentrandole sulla tutela della specificità del paesaggio.

Descrizione del progetto:

Il progetto ALPTER è nato per contrastare l’abbandono delle aree agricole terrazzate nelle regioni alpine: un problema che solo di recente ha riscosso l’attenzione delle istituzioni e della popolazione, per le conseguenze in termini di perdita del patrimonio culturale e di rischio idrogeologico che può comportare.

Il progetto, co-finanziato dal programma europeo Interreg IIIB Spazio Alpino, è stato avviato nel 2005 e ha visto la raccolta di dati in 8 aree terrazzate, che sono stati elaborati per produrre contributi significativi su temi quali la mappatura, la valutazione del rischio, il miglioramento della produzione agricola e la promozione delle attività turistiche nelle zone a terrazzamenti. Interventi di recupero sono inoltre stati realizzati nelle aree di studio per produrre alcuni esempi di recupero ‘intelligente’ da presentare e diffondere.

Il filo comune che unisce tutti i progetti individuati e portati avanti dal gruppo di lavoro del progetto ALPTER fanno riferimento a uno schema di lavoro semplice ma preciso ed efficace.

Le azioni in questione applicate ai casi studio seguiti dal gruppo ALPTER hanno dato

dei risultati molto positivi che hanno prodotto anche una serie di manuali per il recupero e la valorizzazione dei versanti terrazzati.

Un progetto normativo che deriva dall’esperienza dei progetti nella quale ALPTER ha accompagnato gli attori del recupero dei terrazzamenti in questione, è quello dei “Principi e norme di tutela, conservazione e restauro per i terrazzamenti del Canale di Brenta”, siti nel comune di Valstagna in provincia di Vicenza. Esso è un suggerimento di integrazione della normativa dei piani comunali per i comuni che ospitano sul loro territorio amministrativo i terrazzamenti del Canale di Brenta.¹⁶⁹

Le analisi svolte sui paesaggi terrazzati del Canale di Brenta hanno consentito di identificare “unità di terrazzamento” (diverse per altimetria, pendenza, tessitura, forme insediative, compromissione, usi del suolo) e di precisare alcuni principi generali. Da questi principi discendono norme utili per la salvaguardia del paesaggio terrazzato, ma anche per la manutenzione e il restauro delle infrastrutture, delle residenze e degli annessi.

Principi e norme sono state proposte ai Comuni del Canale coinvolti nella messa a punto del Piano di assetto territoriale intercomunale ai sensi della legge regionale n. 11/2004 (Campolongo sul Brenta, Cismon del Grappa, Pove del Grappa, San Nazario, Solagna, Valstagna, Comunità montana del Brenta), alla Provincia di Vicenza e alla Regione Veneto.

La presente normativa individua i principi fondamentali in materia di tutela e valorizzazione delle componenti storico- culturali, produttive, paesaggistiche ed estetiche dei paesaggi terrazzati nel Canale di Brenta, nel rispetto dei vincoli, degli ordinamenti nazionali e degli obblighi comunitari e internazionali. I principi di tutela sono elementi fondanti per la gestione del paesaggio terrazzato nella sua interezza e nelle componenti costitutive.

La tutela del paesaggio terrazzato avviene nel rispetto dei seguenti principi:

Tutela e sicurezza:

94.

Fasi di sviluppo del progetto ALPTER

Fasi	Attività	Obiettivi
I fase Lavori preliminari al recupero	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi con i proprietari terrieri e gli amministratori locali - Infrastrutture per l’accessibilità e servizi vari (acqua, elettricità, ...) - Taglio del bosco - Stesura di una bozza dei piani di recupero 	<ul style="list-style-type: none"> Coesione sociale Riutilizzo dell’area Conservazione del paesaggio
II fase Attività concrete di ripristino	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero { Terrazzamenti Edifici Sistema di captazione delle acque - Recupero delle tecniche tradizionali 	<ul style="list-style-type: none"> Recupero del patrimonio culturale Conservazione del patrimonio culturale
III fase Gestione delle aree terrazzate	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione { Produzione agricola Attività turistiche Conservazione - Collegamento con le attività implementate dalle autorità locali 	<ul style="list-style-type: none"> Financial improvement Sustainable management Improvement of institutional setting

sviluppo del progetto

la tutela del paesaggio terrazzato e dei beni culturali che contiene rappresenta l'elemento prioritario di interesse e di azione delle comunità locali e dei soggetti responsabili del governo del territorio.

Il rispetto dei principi di tutela e sicurezza garantisce la prevenzione dai rischi naturali e antropici, contribuisce a mitigare gli effetti di calamità e a ridurre la vulnerabilità del territorio. Nell'ambito delle attività di governo del territorio terrazzato sono previste azioni volte alla manutenzione e alla prevenzione mediante forme ordinarie di programmazione e pianificazione, favorendo il recupero, il risanamento, il ripristino ambientale in coordinamento con il sistema di previsione-prevenzione della protezione civile. I soggetti responsabili del governo del territorio operano secondo il principio della prevenzione e della precauzione adottando le opportune misure, tenendo conto di valutazioni scientifiche pertinenti e complete, facendo precedere ogni decisione da una valutazione del rischio e delle conseguenze potenziali in assenza di intervento.

Le analisi di supporto e i risultati delle valutazioni di rischio sono pubbliche e rese disponibili nelle forme più idonee alle comunità locali.

Conservazione e utilizzo delle acque: le acque sono parte integrante del paesaggio terrazzato. Sono favorite azioni di identificazione (anche archeologica) e conservazione dei sistemi di captazione, conservazione e utilizzo delle acque piovane, di stillicidio, di falda. Sono favoriti interventi di restauro e conservazione di pozzi, cisterne, piccole sorgenti, pozze d'alpeggio e di altre strutture puntuali e di rete. Sono favorite azioni di coordinamento progettuali e di gestione con i Consorzi di bonifica operanti nei territori interessati.

Sostenibilità agronomica: la messa a coltura dei terrazzi è garanzia di tutela e di sviluppo. Le colture tradizionali e innovative dovranno essere compatibili con il contesto e favorire l'arricchimento di una biodiversità bilanciata.

Riappropriazione sociale: il ritorno ai terrazzi da parte della popolazione locale e di altri soggetti interessati con modalità d'uso temporaneo o permanente è condizione es-

senziale per la tutela. Incentivi al ritorno, in termini di capitale fisso, aggregazioni proprietarie, aggiornamenti catastali e degli estimi, gestione dei terreni di comunanza ed esoneri fiscali, possono consentire la valorizzazione dei caratteri sociali, identitari, di appartenenza, nonché la loro condivisione da parte di soggetti esterni. La riappropriazione sociale dei terrazzi dovrà favorire una gestione integrata e sostenibile del territorio, superando i limiti posti dalla parcellizzazione delle proprietà e favorendo la trasparenza della titolarità dei terreni di comunanza (titolo pieno e quiescente).

Risparmio energetico: gli interventi di tutela e valorizzazione devono essere orientati al risparmio energetico, sfruttando i modelli costruttivi, produttivi e insediativi di tipo tradizionale e favorendo la produzione di energie alternative compatibili con il contesto.

Valenza ecologica e biodiversità: il paesaggio terrazzato contribuisce con la sua morfologia e i suoi tipi costruttivi alla formazione di nicchie ecologiche e allo sviluppo della biodiversità. Ogni intervento di tutela e valorizzazione dovrà rafforzare la valenza ecologica e la biodiversità del contesto.

Trasparenza e democrazia: il processo di formazione e approvazione di progetti, programmi e piani generali e di settore nei territori terrazzati deve assicurare adeguate forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini, delle associazioni culturali ed economiche, delle rappresentanze sociali con adeguati strumenti di raccordo e collaborazione. È garantita la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di formazione degli strumenti sopraindicati qualora incidano direttamente sulle situazioni giuridiche soggettive, attraverso la più ampia pubblicità degli atti. Per le scelte di localizzazione di opere e infrastrutture deve essere garantita l'informazione e la partecipazione più larga attraverso udienze pubbliche o strumenti di governance ambientale e paesistica.

Equità: lo svolgimento di attività di tutela e valorizzazione, di iniziativa pubblica e privata, deve avvenire garantendo l'uguaglianza dei

diritti all'uso e al godimento e dei doveri di tutela e conservazione del paesaggio terrazzato come bene comune. Al fine di garantire qualità ed efficienza delle dotazioni infrastrutturali nei territori terrazzati gli atti di pianificazione possono determinare la partecipazione dei soggetti privati ai relativi costi, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle leggi nazionali e regionali.

Legalità del territorio: qualunque trasformazione deve essere realizzata in conformità con gli strumenti di governo del territorio e delle norme che regolano il paesaggio terrazzato. Gli interventi privi di titolo abilitativi in contrasto o in difformità a tali strumenti sono soggetti alle sanzioni penali, civili e amministrative previste dalle leggi vigenti in materia. I Comuni aderenti al patto esercitano la vigilanza e il controllo sulle trasformazioni urbanistiche ed edilizie per assicurare la rispondenza alle norme di tutela e valorizzazione, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici e alle modalità esecutive fissate nei titoli abilitativi edilizi.

Unità di terrazzamento e linee guida

Nell'ambito di piano sono individuate le seguenti unità di terrazzamento.

Siti terrazzati di elevato valore paesaggistico e d'interesse per il mantenimento della qualità percettiva del Canale

Si tratta di aree che necessitano di intervento pubblico o privato per la valorizzazione turistico/ricettiva, a cui si prestano grazie ai loro caratteri peculiari. Non presentano problemi idrogeologici rilevanti. Sono indicate agevolazioni e incentivi che ne facilitino il recupero mediante iniziativa pubblica e/o privata, secondo i principi di tutela riportati nell'art. 2. Le attività di recupero sono parte integrante di piani di intervento.

Terrazzamenti rilevanti per la problematica idrogeologica, con funzione di mitigazione del rischio per l'abitato a valle

Sono aree dove, per l'elevato rischio e il persistente processo di degrado, è raccomandato il mantenimento o il ripristino dei muri

a secco, dei sistemi di canalizzazione idraulica e di drenaggio di superficie. Nei casi in cui i colatoi delle acque funzionino come percorso d'accesso ai terrazzi, agli insediamenti e al sistema di sentieri in costa, eventuali interventi di restauro, ripristino o nuovo collegamento non possono alterare la funzione idraulica, le morfologie naturali e i caratteri costruttivi dell'infrastruttura, quali i rivestimenti a secco, le tipologie di accesso e di sponda laterale, le mulattiere, le intersezioni e simili. Sono incentivate attività pubbliche e private di contenimento del rischio, di manutenzione e cura del paesaggio, anche a fini produttivi nei limiti di carico insediativo tradizionale.

Terrazzamenti situati in zone intermedie fra l'abitato e il versante in zone ancora destinate a uso agricolo-familiare

Si tratta di aree che per valore territoriale e paesaggistico richiedono tutela specifica di tipi e morfologie insediative con limiti di edificabilità.

Sono consentiti interventi di valorizzazione agricola e turistica nel rispetto di tipi, morfologie, tecnologie costruttive ed energetiche tradizionali.

Terrazzamenti situati entro i centri abitati che presentano elementi di sovrapposizione all'edificato esistente

Sono aree in cui lo sviluppo dell'abitato ha causato fenomeni di frammentazione e impermeabilizzazione, parcellizzazione e discontinuità del paesaggio terrazzato. In esse sono da favorire interventi di ricomposizione urbanistica e ambientale in grado di restituire l'unitarietà dell'impianto terrazzato, anche in chiave ecologica e paesistica. È incentivato il ripristino dei sistemi terrazzati nelle corti urbane in sostituzione o a mascheramento di opere in materiale non compatibile. Interventi di restauro, riqualificazione e nuova edificazione dovranno avvenire nel rispetto dei principi di ricomposizione sopra citati.

Terrazzamenti abbandonati e coperti da vegetazione di versante

Si tratta di aree già fortemente compro-

messe e di difficile recupero per le quali è raccomandata la gestione del processo di rinaturalizzazione, messa in sicurezza e di regolazione idraulica. L'obiettivo è raggiungere un equilibrio naturale e idraulico sostenibile, in collaborazione con le autorità forestali, di bacino e di bonifica.

Norme pilota per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei paesaggi terrazzati: proposta per i regolamenti edilizi

Area: Mattiotti - Col delle ventidue ore

A. Recupero dei terrazzamenti:

1. Nella ricostruzione parziale o completa dei muri a secco non è consentito l'annegamento dei massi di pietra in impasto di conglomerato cementizio, con o senza ausilio di casseri; può essere accettato l'impiego di malta di allettamento (meglio se a base di calce viva) e la sostituzione della contro muratura interna in pietrame con strati orizzontali in conglomerato cementizio interposti a strati in ghiaione al piano dei corsi in pietra in modo da garantirne la permeabilità.

2. Solo nelle murature a sostegno di nuove sezioni stradali particolarmente sollecitate al carico, di terrapieni di edifici ecc. potrà essere eseguita una sotto-muratura in conglomerato cementizio armato, alla quale dovrà essere addossato sulla superficie esterna un rivestimento di pietra a secco avendo cura della regolarizzazione della superficie esterna, con particolare attenzione all'aspetto della permeabilità all'acqua di entrambe le strutture. Nel sostegno di sezioni stradali, ove le condizioni di spazio lo consentano, è consigliabile l'utilizzo della "terra armata" con impiego di geotessili.

3. Nella costruzione dei terrazzamenti è consentito, ai fini di una maggiore sicurezza e robustezza, l'impiego di malta di allettamento tra i corsi orizzontali in pietra, nelle quantità strettamente necessarie, senza occludere gli interspazi di permeabilità e senza che l'impasto emerga nella superficie a vista. Una volta completata la muratura, l'intera facciata dovrà

essere regolarizzata con impiego di mazze e scalpelli in modo da dare omogeneità alla facciata a vista.

4. Non è consentita la modifica delle quote e dei piani di coltivazione (inclinati) dei terrazzamenti.

5. Non è consentita la piantumazione di alberi da frutto a una distanza inferiore a 3 m dal ciglio o dal piede dei muri a secco, e vietata la piantumazione di piante ad alto fusto.

6. Non è consentito, se non regimentato, l'inserimento di animali (pecore e capre). Le opere di regimentazione, fili o steccati, dovranno essere posti a una distanza di 1,5 m dal ciglio e dal piede delle opere in pietra a secco.

7. È da evitare l'impiego di mezzi meccanici in prossimità dei manufatti in pietra a secco.

8. La buona manutenzione dei terrazzamenti comporta la necessità di asportare le piante infestanti dai cigli superiori delle murature e la pulizia degli scoli d'acqua.

9. L'opera di pulizia e diserbazione delle superfici verticali dovrà essere fatta a mano avendo cura di non asportare con il terriccio, il pietrisco di fissaggio delle pietre. L'operazione è indispensabile per garantire la permeabilità all'acqua dei muri.

B. Recupero delle abitazioni e degli annessi rustici: [...]

2.2.5 Riferimento progettuale 5 (R5):

Nome: progetto "Neprovalter"

Luogo: area alpina e prealpina

Anno di progettazione: 2003-2006

Attori: Unione Europea

Partners: regione Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, provincia di Bolzano, provincia di Pordenone

Ragioni della scelta del riferimento proget-

tuale:

La scelta è ricaduta sul progetto Neprovalter poiché gli obiettivi di questa esperienza riguardanti il rilancio economico-sociale e la salvaguardia ambientale di zone marginali e la valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni dei luoghi (anche se della montagna in questo caso) coincidevano con le azioni scelte da intraprendere nei luoghi oggetto del caso studio.

Inoltre questo progetto contiene una serie di attività complementari, che riferite al caso studio si collocano perfettamente vedi la diffusione delle tecniche biologiche di allevamento impiegando le razze locali per la produzione di carne biologica da utilizzare sia per la vendita diretta sia per la produzione di trasformati. La produzione lattiero-casearia biologica e diversificarla pur mantenendo il legame con la tradizione per offrire al consumatore la qualità legata alla cultura del prodotto. La valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali legate alla tradizione e alla cultura delle popolazioni dell'arco alpino. La promozione del territorio attraverso i suoi prodotti e il soddisfacimento delle richieste di qualità, salubrità e tracciabilità da parte del consumatore.

Infine lo sviluppo di una rete di fattorie didattiche e di fattorie sociali, ovvero di aziende agricole e/o agrituristiche nelle quali spazi e coltivazioni vengono dedicati alle visite di gruppi scolastici e persone in difficoltà.

Descrizione del progetto

Le zone marginali del territorio alpino sono accomunate da un contesto socio-economico che ha dimostrato di non essere in grado di soddisfare pienamente gli attuali bisogni della popolazione locale. Di conseguenza le aree alpine sono state progressivamente abbandonate e l'ambiente, precedentemente preservato grazie alle attività dell'uomo, è andato incontro ad un successivo degrado. La legislazione attuale offre la possibilità di intervenire per il recupero delle aree marginali, riservando più attenzione alle esigenze specifiche delle stesse e rispettando le loro peculiarità ambientali.

Il punto di partenza per concretizzare qualsiasi intervento sul territorio si basa sulla raccolta di informazioni relative alla situazione geografica, ecologica, economica e sociale dell'area. La fase successiva consiste nell'individuazione di interventi più adatti ad ogni zona per meglio integrare fra loro le diverse opportunità di sviluppo.

Obiettivi del progetto

Il progetto NEPROVALTER, della durata di tre anni (2003-2006), si prefigge di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni nell'area alpina, realizzando una rete di cooperazione transnazionale che collega i siti, i prodotti locali, le istituzioni e i servizi in un unico modello per la valorizzazione del territorio alpino.

Gli obiettivi generali si riassumono quindi nei seguenti punti:

- Rilancio economico-sociale e salvaguardia ambientale di zone marginali dell'area alpina e prealpina;
- Valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni dei luoghi di montagna.

Per la realizzazione di tali obiettivi sono proposti due tipi di interventi: gli uni diretti a incentivare la produzione e gli altri diretti a sviluppare forme integrative o alternative di reddito secondo un approccio di modello di sviluppo sostenibile.

Attività

All'interno del progetto vengono definite cinque tematiche corrispondenti alle possibili tipologie di intervento relative all'area alpina transnazionale:

- Promuovere la produzione di carne biologica accompagnata da uno sviluppo eco-compatibile e sostenibile del territorio alpino.
- Promuovere la produzione lattiero-casearia biologica tenendo conto della crescente domanda da parte dei consumatori nei confronti dei prodotti salubri.

- Valorizzare le produzioni agroalimentari locali soddisfacendo le richieste di qualità, salubrità e tracciabilità del prodotto, mediante la realizzazione di criteri comuni di qualità, tipicità e tradizione.

- Sviluppare una rete transnazionale di "fattorie didattiche" rivolte a gruppi scolastici e di interesse promuovendo il recupero della fiducia nei confronti dei prodotti, della tradizione e della cultura rurali.

- Sviluppare una rete transnazionale di "fattorie sociali" ovvero di aziende agricole che coinvolgono attivamente fasce socialmente svantaggiate, come disabili e anziani, favorendo la fruizione/conoscenza dei luoghi e la conservazione del paesaggio montano.

La collaborazione tra i partecipanti al progetto prevede la condivisione delle conoscenze, la promozione e la divulgazione delle attività attraverso diversi strumenti di informazione.

Il progetto si sviluppa dunque su tre "sub-progetti" che intrecciandosi tra loro svolgono la funzione di volano per l'economia locale valdostana.

La produzione zootecnica biologica nell'area alpina transnazionale

Il primo di questi è "la produzione zootecnica biologica nell'area alpina transnazionale", che, perseguendo l'obiettivo di produzione di carne di qualità certificata attraverso la produzione biologica, cerca di rilanciare un settore in crisi e distinguerlo dalle realtà meno qualitative.

Obiettivi del progetto:

- creare una cooperazione transnazionale fra i paesi dell'areale alpino allo scopo di ottimizzare le produzioni zootecniche biologiche favorendo l'utilizzo di razze locali;

- incentivare i metodi di produzione sostenibili nel rispetto del benessere animale e della tutela ambientale;

- promuovere la conoscenza e le peculiarità dei prodotti biologici di razze locali attraverso la sensibilizzazione del consumatore.

Attività:

- individuare le aree pilota dove valutare l'applicabilità di tali metodi di produzione;

- svolgere attività di divulgazione e sensibilizzazione mediante incontri tecnici, convegni, realizzazione di opuscoli, ecc.

Le produzioni agricole locali nell'area alpina transnazionale

Il secondo "sub-progetto" si indirizza sulle produzioni agricole locali nell'area alpina transnazionale, progetto che ha intenzione di ripristinare la coltivazione di prodotti che sono scomparsi dai mercati a causa dell'abbandono della coltivazione delle aree montane e collinari.

Obiettivi del progetto:

- promuovere e sostenere le aree svantaggiate delle regioni dello Spazio Alpino attraverso i prodotti agricoli locali, non industriali, tradizionali e tipici;

- migliorare la tracciabilità dei prodotti tradizionali per incrementarne la qualità;

- adattare l'offerta alle esigenze del consumatore;

- sensibilizzare il consumatore alle peculiarità del prodotto;

- preservare e diffondere una coscienza culturale e storica dei metodi di produzione;

- incrementare il reddito degli agricoltori;

- sostenere lo sviluppo rurale nelle aree dello Spazio Alpino.

Attività:

- stabilire un insieme di criteri comuni per identificare le produzioni locali da sostenere;

- promuovere i territori attraverso i prodotti locali

La rete delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali

Il terzo "sub-progetto" mira a creare una rete delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali. Lo scopo di questo progetto è spostare la funzione della fattoria verso una funzione più sociale e ambientale puntando sull'interazione tra la fattoria stessa e gruppi sociali,



95.

La fattoria didattica di Saint-Marcel,
vista panoramica

scuole e un cittadinanza con lo scopo di creare un'educazione all'ambiente e una conoscenza del mondo agricolo.

Obiettivi del progetto:

- migliorare la consapevolezza del ruolo svolto dagli agricoltori nella conservazione dell'ambiente e delle aree rurali;
- aumentare il reddito degli agricoltori;
- recuperare la fiducia nei prodotti agricoli e forestali;
- promuovere un'alimentazione salutare, specialmente tra i giovani.

Attività:

- definire il concetto di fattoria didattica e sociale e stabilire gli standards minimi comuni

di qualità necessari per lo svolgimento di attività didattica o sociale;

- realizzare un modello esemplificativo in aziende pilota;
- costituire dei gruppi di lavoro multidisciplinari, a livello locale, sui temi della didattica e delle attività sociali in agricoltura;
- promuovere un network di fattorie didattiche e sociali a livello transnazionale secondo il modello Neprovalter.

La fattoria didattica di Saint-Marcel: il progetto dimostrativo

Il progetto ha identificato il Centro Agricolo Dimostrativo sito a Saint-Marcel, di proprietà regionale, come un modello riproducibile di fattoria didattica e come " trampolino di lancio " per tutte le aziende agricole e/o agrituristiche che vorranno aderire a tale iniziativa.

Nell'ambito del Progetto NEPROVALTER, l'Assessorato Agricoltura, Risorse naturali e Protezione civile ha realizzato presso tale Centro, a titolo dimostrativo, alcuni percorsi didattici:

- "La Valle d'Aosta in miniatura": riproduzione della regione con le sue caratteristiche morfologiche ed orografiche mediante l'utilizzo di piante officinali e specie botaniche locali, che i visitatori potranno imparare e riconoscere attraverso laboratori pratici.

- "L'orto biologico e il giardinaggio" con l'illustrazione delle tecniche di coltivazione, dei metodi di lotta biologica e dell'utilizzo della serra, con la possibilità di sperimentarli in prima persona.

- "La via del miele" per scoprire l'affascinante mondo delle api. Con la collaborazione del Consorzio apistico della Valle d'Aosta si potranno comprendere la complessa organizzazione sociale di una famiglia di api, la struttura di un alveare ed i suoi prodotti. Le attività sono rivolte in particolar modo agli alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. L'apprendimento attraverso la sperimentazione e l'osservazione diretta risulta essere il mezzo più idoneo per trasferire informazioni agli alunni come la comprensione delle complesse relazioni esistenti tra sistemi produttivi

96.

La fattoria didattica di Saint-Marcel



e salvaguardia dell'ambiente. Per questo motivo, per valorizzare l'identità territoriale e l'ambiente agricolo, s'intende far leva sull'entusiasmo che una giornata a contatto con la natura potrebbe avere.

2.2.6 Riferimento progettuale 6 (R6):

Nome: parco agricolo Ciauculli

Luogo: Palermo

Anno di progettazione: 1996

Attori: Comune di Palermo, regione Sicilia, European commission- Environment Life Programme

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Il riferimento progettuale del parco è stato scelto in ragione della doppia valenza del progetto di mantenimento della biodiversità.

La prima parte del progetto mira a mantenere attraverso l'individuazione delle aree omogenee gli elementi naturali ed architettonici che caratterizzano la diversità dei luoghi del parco. La seconda parte del progetto attraverso la salvaguardia del germoplasma, mira a mantenere la qualità dei frutteti autoctoni che rappresentano una delle qualità principali del parco.

Descrizione del progetto

Nell'elaborazione del progetto Life, che ha come obiettivo la definizione di un modello di gestione di un'area agricola periurbana, è risultato fondamentale individuare da subito una strategia comune, tra il gruppo di progetto e l'ufficio del RR.G. del Comune di Palermo, nella redazione delle diverse attività di studio e di progetto. Era prioritario, infatti, definire gli indirizzi progettuali e normativi per la costituzione del parco agricolo coerentemente con le scelte dell'amministrazione in materia di assetto territoriale.

Tale attività si è svolta attraverso una serie di incontri che hanno contribuito ad individuare sia un'ipotesi di lavoro per il parco agricolo, ma anche, a concordare obiettivi e

finalità comuni tra il progetto Life e il nuovo strumento urbanistico.

La natura del parco

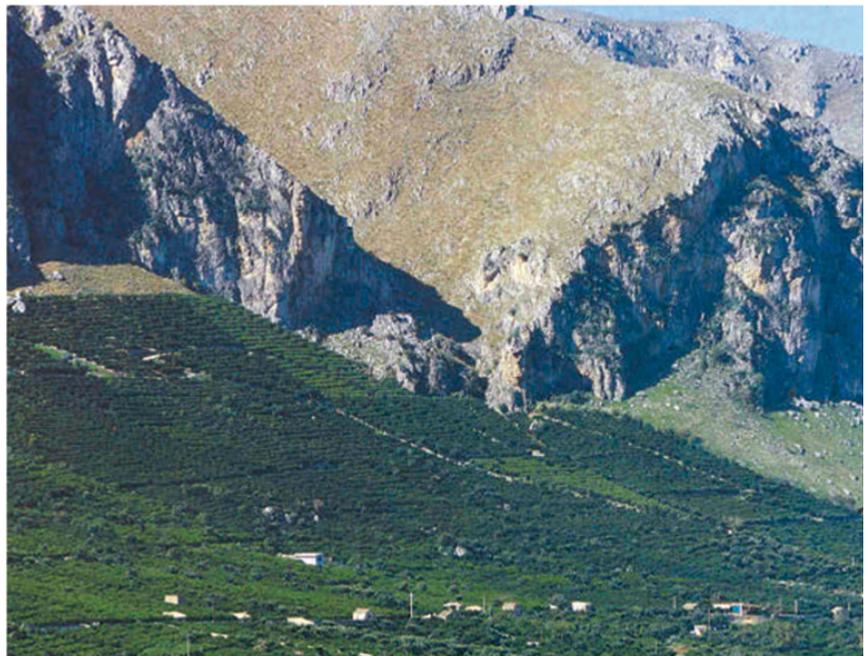
Il progetto riguarda la formazione di un parco agricolo; si assume pertanto che i due termini "parco" ed "agricolo" si presentino come inscindibili e necessari. Si definisce pertanto una particolare tipologia di parco che si discosta dalla comune accezione di parco, sia in ordine alla concezione, che al possibile assetto ed alle modalità di fruizione. Secondo questa definizione la struttura del parco, la sua base materiale, è costituita dallo stesso territorio agricolo.

Il parco è quindi formato da quegli elementi che sono stati depositati dall'attività agricola e che la stessa agricoltura riproduce e conserva: quel paesaggio, quelle trame di percorsi, quella vegetazione, quelle strutture architettoniche (i bagli, i muri di recinzione, le opere di irrigazione) che l'attività di conduzione dei fondi agricoli ha prodotto.

Le ragioni perché la funzione produttiva sia salvaguardata ed anzi rafforzata non man-

97.

Una vista del parco e dei terrazzamenti



cano. Risiedono innanzitutto nell'esigenza del mantenimento di un ampio territorio nel quale l'abbandono dell'agricoltura comporterebbe l'accentuarsi del degrado ambientale e lo spreco di una risorsa scarsa come il suolo agricolo di buona qualità.

D'altra parte la stessa gestione e la fruizione di parco è strettamente intrecciata con l'attività agricola. Si tratta di una fruizione sociale di tipo ambientale che è connessa con la stessa produzione di ambiente e di territorio, che l'agricoltura genera se è ecologicamente indirizzata (e questo è uno degli indirizzi centrali della gestione del parco), e di una fruizione di servizi che si debbono comporre ed integrare con la parallela conduzione agricola. Il progetto Life attraverso una serie di interventi finalizzati alla riqualificazione del pae-

saggio e restauro dei suoi elementi costitutivi, al recupero ambientale, alla fruibilità del territorio, alla valorizzazione e miglioramento del prodotto agricolo, vuole sperimentare come può essere attuata la gestione di un'arca agricola periurbana, individuandone nello stesso tempo gli strumenti e le modalità per la sua completa realizzazione e gestione. L'avvio del progetto in concomitanza con l'elaborazione del nuovo strumento urbanistico, ha costituito uno dei punti di forza del progetto stesso, in quanto andava a realizzare anticipatamente ed in modo sperimentale un nuovo modello di sviluppo coerente con le scelte ed gli indirizzi assunti in materia di assetto e gestione del territorio dall'amministrazione comunale.

Questo ha dato un concreto contributo per



-  Area montana di interesse naturalistico e di tutela ambientale
 -  Area agricola pedemontana di tutela ambientale e paesaggistica
 -  Area agricola pedemontana terrazzata
 -  Area agricola di piana consolidata
 -  Area agricola destinata da destinare a servizi di interesse generale
 -  Area ad edilizia diffusa, da riqualificare
 -  Aree di frangia urbana da riconvertire al tessuto agricolo
 -  Aree occupate da insediamenti produttivi, da riqualificare
 -  Aree degradate da riqualificare con funzione di accesso al parco
 -  Aree di rilevante interesse storico-archeologico (Maredolce, S. Ciro)
 -  Aree urbane provine dal PRG
 -  Impianti acquedotto AMAP
- Elementi da sottoporre a tutela
-  Elementi morfologici naturali (valli, ampie)
 -  Elementi vegetazionali (alberi monumentali)
 -  Monumenti storici (bagli, case podereali, macchine d'acqua)

il superamento di diffidenze profondamente ancorate nelle coscienze degli abitanti-agricoltori del luogo, che hanno conseguentemente partecipato alle fasi esecutive del progetto.

Individuazione e definizione degli ambiti territoriali

Per la determinazione degli indirizzi di gestione del parco, con la conseguente struttura normativa per disciplinare le norme d'uso degli spazi agricoli, si sono individuati e definiti gli ambiti territoriali, in riferimento alle valenze agricole, storiche, paesistiche dell'arca (carta delle aree omogenee e degli elementi naturali ed architettonici).

Per la definizione degli ambiti, e quindi gli indirizzi di tutela e le diverse tipologie d'intervento, si è operata una prima classificazione del territorio, tenendo conto degli aspetti morfologici, ambientali, paesaggistici, dell'uso del suolo e delle caratteristiche dell'attività produttiva e della sua potenzialità:

- il territorio montano; interessa i versanti del sistema montuoso di M.Grifone, caratterizzato dalla presenza di macchia mediterranea e gariga. In questo ambito si prevedono interventi di tutela, di riqualificazione ambientale e di difesa del suolo.

- il territorio agricolo terrazzato; comprende tutta la fascia pedemontana fino a quota 200 s.l.m.. Si tratta di un territorio in cui l'agricoltura ancora permane ma dove, per gli alti costi di produzione, dovuti soprattutto all'impossibilità di usare mezzi meccanici, agli alti costi energetici per il sollevamento dell'acqua, alle difficoltà di accesso, si rileva un sempre più esteso fenomeno di abbandono. In questo ambito si prevedono interventi sia di tutela del paesaggio agricolo che di riconversione dei terreni terrazzati abbandonati attraverso interventi di agroforestazione.

- il territorio agricolo di piana; comprende tutta l'arca agricola della pianura dove si prevedono interventi di tutela delle funzioni produttive, e di salvaguardia e recupero del paesaggio agrario.

Gli interventi progettuali per la fruizione ed

il recupero ambientale e paesaggistico

All'interno di questo quadro di riorganizzazione e del territorio sono stati individuati e localizzati gli interventi previsti dal progetto Life.

Si è scelto di intervenire principalmente nelle aree agricole terrazzate di tutela ambientale e paesaggistica con possibilità di riconversione e forestazione e nelle aree montane e incolte di tutela ambientale e di interesse naturalistico.

Tali aree, situate lungo la fascia pedemontana, presentano tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio agricolo ed i maggiori segni di quel processo di degrado ambientale e di abbandono.

Inoltre per le caratteristiche morfologiche e la presenza dei terrazzamenti costituisce senza dubbio l'arca di maggiore interesse paesaggistico ed ambientale e pertanto vocata alla fruizione.

Il progetto per il mantenimento della biodiversità. La conservazione del germoplasma

La necessità di effettuare una conservazione massiccia del germoplasma è ormai da tempo avvertita e solamente in parte praticata e appare estremamente complessa. Non mancano tuttavia perplessità di diversa natura che, per riassumere, sono legate oltre alle difficoltà tecniche di conservazione, alle metodologie adoperate (si raccolgono e moltiplicano, infatti, campioni necessariamente piccoli favorendo la deriva genetica), sociali (per le difficoltà di utilizzo di questo germoplasma). Le difficoltà maggiori per la salvaguardia si incontrano per le piante che comunemente si propagano per via vegetativa, rispetto a quelle che si riproducono cioè si propagano per seme. E' quindi un problema che investe in pieno la frutticoltura dove tuttavia la necessità della conservazione del germoplasma è particolarmente avvertita. Basta confrontare gli elenchi delle varietà poste in commercio dai vivaisti italiani negli ultimi 30 anni per accertarsi di come molti nomi di varietà siano del tutto scomparsi dai cataloghi odierni. Si tratta di varietà in parte

99.

Schema di riferimento degli ambienti territoriali e degli indirizzi di tutela

Territorio montano di interesse naturalistico	Area montana di interesse naturalistico e di tutela ambientale	Trasformazioni programmate per la tutela e la riqualificazione ambientale
Territorio pedemontano terrazzato di interesse paesistico e ambientale	Area agricola pedemontana terrazzata di tutela ambientale e paesaggistica	Tutela e mantenimento del paesaggio agricolo esistente
	Area agricola pedemontana terrazzata di tutela delle funzioni produttive	
Territorio agricolo di piana di interesse paesistico e ambientale	Area agricola di piana consolidata di tutela delle funzioni produttive	“
Territorio agricolo desammatato	Area ad edilizia diffusa da riqualificare	Riqualificazione del paesaggio
	Area agricola dismessa da destinare a servizi di interesse generale	
	Area di frangia urbana da riconnettere al tessuto agricolo	
Territorio degradato	Area occupate da insediamenti produttivi da riqualificare	
	Area degradate da riqualificare con funzioni di accesso al parco	

definitivamente sparite o che si possono ancora ritrovare, il lavoro deve quindi prevedere un censimento delle varietà ancora reperibili mentre successivamente queste dovrebbero essere raccolte in appositi campi per costituire delle collezioni delle piante madri. Come intuitivo ciò comporta problemi non indifferenti di spazio, di personale e di tutela delle entità raccolte dalle avversità e dalle mutazioni. Per queste ragioni ma anche per evitare di coltivare in altre località varietà selezionate altrove è necessario un lavoro basato sulla collaborazione di tutte le Istituzioni interessate. Il germoplasma può essere conservato attraverso diverse metodologie tradizionali o con l'ausilio delle moderne biotecnologie, il metodo adottato a Ciaculli, di "collezione di alberi" sembra la più rispondente agli scopi prefissati di tipo scientifico ma anche divulgativo.

Il germoplasma della Conca d'Oro

La Sicilia si caratterizza per la presenza di un numero particolarmente elevato di varietà di fruttiferi coltivati. Il fatto non sorprende se si pensa agli aspetti ambientali che dell'Isola. Il clima, infatti, in considerazione di una grande variabilità altimetrica e orografica, risulta notevolmente differenziato mentre i suoli

presentano una grande eterogeneità. Anche la posizione geografica della Sicilia e la sua storia hanno contribuito a ciò.

L'isola, infatti, divide il Mediterraneo occidentale da quello orientale e congiunge l'Europa all'Africa. Inoltre millenni di flussi migratori e di dominazioni ne hanno fatto punto di incontro di popolazioni diverse. In questo contesto gli alberi di interesse economico, e quindi soprattutto i fruttiferi, occupano un ruolo di grande importanza.

Tutto ciò è alla base della grande diversità genetica del patrimonio frutticolo siciliano, accertato dalle indagini svolte in anni recenti, nell'ambito di diversi programmi di ricerca e soprattutto del programma "Difesa delle Risorse Genetiche delle Specie Legnose" del CNR, sul germoplasma frutticolo siciliano. Le tappe della evoluzione del patrimonio varietale degli alberi da frutta, sono rintracciabili percorrendo la storia dell'agricoltura siciliana. Limitandosi alla Conca d'Oro le prime indicazioni sulla ricchezza varietale provengono dal periodo Arabo.

Il dominio Arabo ha determinato la nota "rivoluzione agricola" ma anche la diffusione di nuove specie come il carrubo, l'arancio amaro e l'introduzione di nuove varietà per le specie già presenti come il pistacchio e la vite. Va fatto risalire al periodo arabo la formazione del paesaggio suburbano di Palermo e del giardino mediterraneo, costituito da alberi da frutto e da ornamento, da spezie e da ortaggi in coltura irrigua. Pur con le alterne vicende della agricoltura palermitana che vede l'espansione di alcune colture a scapito di altre, quindi prima la canna da zucchero, poi la vite e l'ulivo e poi gli agrumi, nella Conca rimane una elevata diversità genetica. Questa diversità è evidenziata da singoli lavori specialistici e non ma soprattutto dalle opere organiche del Cupani (1696) e del Nicosia (1735). Nel secolo XIX la frutticoltura assume un carattere intensivo a causa della diffusione degli agrumi, ma in quel periodo nascono le istituzioni scientifiche palermitane come l'Istituto Agrario Castelnuovo e l'Orto Botanico dell'Università di Palermo che contribuiscono ulteriormente a diffondere nuove varietà e specie. L'Orto Bo-

100.

Una vista del parco e dei terrazzamenti



tanico ad esempio introduce agli inizi del secolo il mandarino e il nespolo del Giappone e costituisce nel 1870 un giardino pomologico con annesso vivaio dove si coltivano e da dove si diffondono numerosissime varietà.

Oggi la situazione appare mutata, alcune specie sono presenti con pochissime varietà a causa della loro progressiva esclusione dalle aree più fertili della Conca, o addirittura spariti, come il mandarino, il nocciolo, il ciliegio o, ancora, fortemente rarefatti come il sorbo, il melo, il pesco, il kaki, il melograno, il noce, la vite.

Relativamente ancora presenti sono le specie più "rustiche" come il fico, il cotogno e il gelso mentre altre sono ancora presenti ma in fortissima diminuzione come il pero e l'albicocco. Risultano discretamente presenti quelle ancora oggetto di coltivazione come il susino e il nespolo del Giappone mentre particolare è la situazione degli agrumi. Sono infatti spariti o onnai rarissimi gli agrumi minori (cedro, lumia) mentre ancora presenti sono le varietà di limone, arancio e mandarino. La grande diversità del germoplasma frutticolo siciliano è testimoniata da dati di carattere bibliografico ma anche dalle numerose denominazioni dialettali sino ad oggi rinvenibili.

Obiettivi dell'intervento

Il giardino museo svolge le funzioni di conservazione dei manufatti e delle tecnologie irrigue nel sistema agricolo tradizionale.

La realizzazione del giardino-museo realizza obiettivi e finalità diverse sia di tipo culturale ed architettonico paesaggistico, che prettamente scientifiche ed agronomiche. Nel giardino museo si realizzano infatti una serie di opere che tendono alla conservazione di tecniche, manufatti e attrezzature tipiche della tradizione agricola della Conca D'Oro e svolge una funzione culturale e divulgativa che è propria del Giardino Museo. Accanto al Giardino Museo si è organizzato il campo di conservazione del germoplasma della Conca d'Oro. In questa porzione, e con tecniche culturali più moderne, si conserverà in forma «vivente» uno dei patrimoni storico-culturali

ed agronomici della Conca e cioè la grande varietà di fruttiferi che sono stati ottenuti attraverso secoli di selezione da parte dell'uomo e dell'ambiente e che sono ormai in via di estinzione (cfr. paragrafo precedente). All'interno del museo a ciascuna pianta viene apposto un cartellino identificativo recante il nome della specie e della varietà.

La progettazione dell'impianto ha previsto una accurata fase di studio e individuazione di tutte le varietà di fruttiferi da collezionare, sia quelle ancora coltivate sia quelle non più diffuse ma possibilmente reperibili presso vivai specializzati o singoli agricoltori della Conca D'Oro. L'Istituto di Coltivazioni Arboree della Facoltà di Agraria di Palermo, che studia da molti anni il Germoplasma Frutticolo Siciliano, aveva già condotto un'indagine bibliografica sulle varietà frutticole siciliane della Conca che è stata ulteriormente approfondita consultando le riviste di settore nazionali e regionali e alcune riviste storiche di Agricoltura. Si sono inoltre visionati i testi di frutticoltura moderni e, soprattutto, storici, dove vi fossero riferimenti alla frutticoltura siciliana.

Le informazioni raccolte hanno consentito l'elaborazione di una serie di schede varietali; le difficoltà maggiori sono state riscontrate per la presenza, per molte varietà descritte, di una serie di sinonimi e omonimie, che hanno reso particolarmente difficile l'esatta individuazione della varietà. L'elenco delle varietà individuate, sia bibliograficamente che da rilievi personali, è riportato nella tabella I. Si sono utilizzati come portainnesti, ove ciò è stato possibile, quelli tradizionalmente utilizzati nella Conca cioè, l'arancio amaro per gli agrumi e i franchi per le altre specie.

2.2.7 Riferimento progettuale 7 (R7):

Nome: Progetto Mura, recupero e valorizzazione delle mura urbane e delle aree limitrofe

Luogo: Pisa

Anno di progettazione: 1998

Attori: Comune di Pisa

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Note:

¹⁷⁰PIUSS del comune di Pisa. *Presentazione del Progetto.*
<http://www.comune.pisa.it, settore urbanistica>. Data di consultazione: gennaio 2011

Il progetto di recupero degli spazi aperti e dei tracciati che il comune di Pisa ha attivato per le aree adiacenti alle mura della città fortificata, può essere preso in considerazione nei riferimenti progettuali per il piano strategico degli ambiti in quanto, sia da punto di vista concettuale (recupero di percorsi dal punto di vista storico con funzioni turistiche e funzionali) che dal punto di vista materiale (i percorsi sono simili per materiali e dimensioni a quelli delle risalite di Bergamo).

Inoltre il contesto della città fortificata è un contesto simile a quello da noi studiato.

Descrizione:

Il progetto prevede una serie di interventi di restauro, recupero e valorizzazione del circuito delle mura urbane di Pisa e delle sue fortificazioni.

In particolare è previsto il ripristino del camminamento in quota sulla sommità delle mura dall'area di Piazza del Duomo alla Piazza del Rosso in prossimità del fiume Arno, con la sistemazione della struttura e

delle pavimentazioni, rendendo agibili i tratti in quota. L'accessibilità al camminamento in quota avviene attraverso strutture esistenti quali torri o bastioni o nuove strutture quali scale in legno prefabbricate e smontabili, da localizzare in aree connesse ai percorsi pedonali e ciclabili, oggetto di altro intervento PIUSS.

Tra le opere previste per la realizzazione degli interventi ci sono: il diserbamento e scorticamento del paramento murario; il consolidamento e restauro del paramento murario e delle strutture murarie quali bastioni e torri; il consolidamento della sommità della struttura muraria e dei merli, con il ripristino del camminamento e della sua pavimentazione; la realizzazione di protezioni metalliche al camminamento in quota. Attualmente le mura creano una barriera fisica tra il centro storico e la periferia.

L'intervento prevede non solo l'utilizzo in termini turistici, aumentandone la domanda, ma attraverso il recupero e l'apertura dei varchi delle mura, si crea un rapporto diretto con gli altri monumenti e servizi cittadini, relazionando così fisicamente e visivamente. L'intervento di valorizzazione del perimetro delle Mura urbane si pone in linea con gli obiettivi strategici e specifici del Documento di Orientamento Strategico del Pius di Pisa e precisamente con "la valorizzazione di contenitori e funzioni di pregio tali da garantire l'aumento del turismo sostenibile", "il miglioramento dell'ambiente urbano attraverso interventi di riqualificazione dello spazio pubblico", "il miglioramento della fruizione pubblica della cinta muraria medievale e delle connessioni ciclo pedonali tra i tessuti di impianto storico e il resto della città", "il miglioramento dell'attrattività complessiva e dell'offerta turistica nel centro storico" e persegue il risultato di concorrere alla "creazione di relazioni virtuose tra l'insediamento ed il potenziamento di funzioni culturali, nuovi circuiti di fruizione dei beni storico culturali" e all'"innalzamento dell'offerta turistica secondo le condizioni di sostenibilità".

Contributo dell'operazione al progetto di sviluppo economico e di rigenerazione urba-

101.

Un dettaglio dei percorsi pedonali oggetto del progetto



na alla base del PIUSS Il recupero dell'intera cinta muraria in termini di restauro del manufatto, di realizzazione di percorsi a terra e in quota, ha come naturale conseguenza la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio esistente che si trova lungo tutto il tracciato oggetto dell'intervento.

2.2.8 Riferimento progettuale 8 (R8):

Nome: PIF valle Serina – valle Parina¹⁷¹

Luogo: valle Serina, valle Parina

Anno di progettazione: 2004

Attori: Regione Lombardia, comuni di Algua, Bracca, Cornalba, Costa Serina, Oltre Il Colle e Serina.

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Il progetto in questione è stato scelto sia per la sua coerenza con il contesto del nostro piano strategico degli ambiti complementari, che per la costruzione stessa del progetto, le azioni che il PIF in questione propone, ci sono sembrate utilizzabili anche per il nostro progetto.

Descrizione:

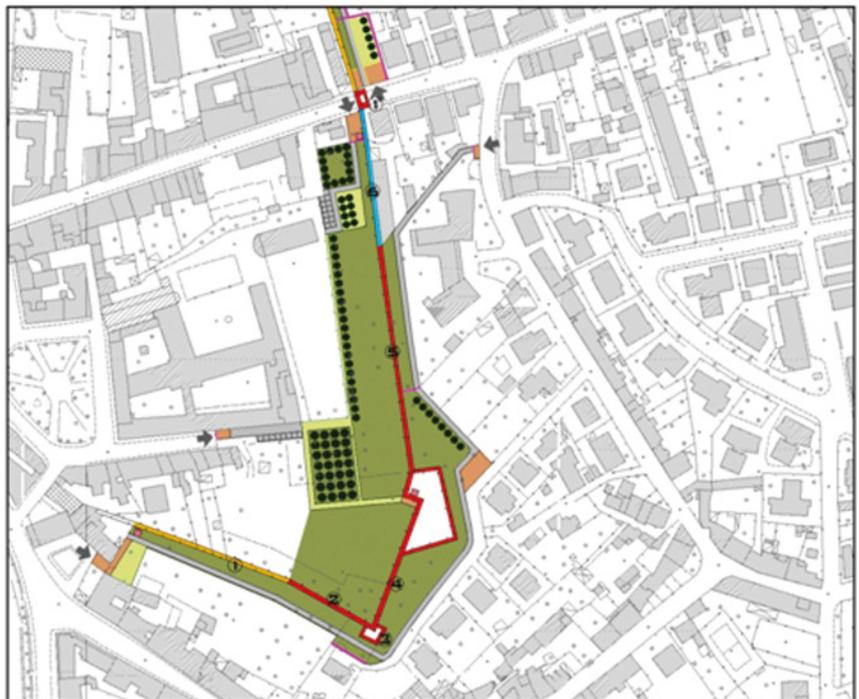
Per la "tutela e la valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" la Regione Lombardia ha messo a disposizione con la Legge Regionale n. 27 del 28 ottobre 2004 uno strumento specifico: il Piano di Indirizzo Forestale.

Un'applicazione della legge in questione che abbiamo preso in considerazione come riferimento progettuale è quella redatta dalla "Comunità Montana Valle Brembana" denominata "Piano di indirizzo Forestale della Valle Serina – Valle Parina".

Il PIF Val Serina - Val Parina. comprende i territori dei Comuni di Algua, Bracca, Cornalba, Costa Serina, Oltre Il Colle e Serina, per una superficie territoriale complessiva pari a 9.566 ha pari al 14,8% dei 64.348 ha della superficie amministrativa della Comunità Montana Valle Brembana.

Note:

¹⁷¹<http://www.valleseriana.bg.it>, data di consultazione febbraio 2011



Sono presenti all'interno dell'area in pianificazione le seguenti aree protette a diverso livello:

- Il parco regionale delle Orobie Bergamasche: 3.197,8847 ha
- Il SIC IT2060008 Val Parina Superiore: 1.138,3964 ha
- Il SIC IT2060009 Valle Nossana – Cima di Grem: 220.5501 ha
- Lo ZPS IT2060401 Parco Orobie Bergamasche: 2.846,4282 ha

Gi obiettivi del PIF della C.M. Val Brembana-Valli Parina e Serina, definiti in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con gli altri Piani del territorio, con le scelte sovraordinate di politica forestale e con riferimento alle peculiarità del territorio:

- Prevenzione e protezione dai dissesti e complessiva miglioramento della funzione protettiva mediante interventi di manutenzione diffusa a compensazione delle trasformazioni territoriali;

102.

L'inquadramento del progetto di recupero delle aree aperte e dei tracciati pedonali

- Difesa idrogeologica: per la funzionalità della rete ecologica e per il miglioramento del paesaggio è necessario arrestare l'erosione delle superfici forestali nel fondovalle, e per quanto possibile in relazione alle esigenze dell'agricoltura, è anzi necessario operare per una sua maggiore espansione, andando a ricucire ed a riconnettere un sistema che si presenta oggi fortemente frammentato.

- Prevenzione degli incendi: la pianificazione anti-incendio è una componente fondamentale del PIF, e comporta un approfondimento in scala locale delle indicazioni del piano regionale.

Tutela fisica-paesaggistica dei luoghi, con riferimento ai sistemi diffusi (aree agricole di fondovalle e mezza costa, aree di naturalità fluviale, paesaggi sommatiali, paesaggi di versante, il fondo delle convalle con i torrenti);

- aspetti specifici (terrazzamenti, forre, cascate, conoidi);

- aree di rilevante naturalità;

- Formazione di operatori in ambito selvicolturale: Diffusione della conoscenza settoriale, con conseguente formazione degli operatori che andranno ad agire sul territorio.

- Razionalizzazione e riqualificazione della viabilità forestale: la viabilità forestale e di servizio per gli alpeggi assume un ruolo primario nell'economia e nelle attività degli operatori, diventa un vero e proprio mezzo di gestione del territorio. Il piano definirà quindi le priorità dei nuovi interventi nella viabilità forestale ed in genere per le infrastrutture di servizio, anche in relazione alla loro sostenibilità economica (costi/benefici nel medio-lungo periodo), e con particolare attenzione per la cura nelle realizzazioni .

Tutela la valorizzazione economica dei boschi produttivi mediante interventi di selvicoltura naturalistica;

- Gestione razionale del patrimonio forestale e pascolivo con conseguente conservazione ed incremento: la conservazione della foresta e dei suoi spazi deve essere ritenuta, alla scala del PIF, fattore fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di tutela idro-

geologica e del paesaggio; a scala più ampia, l'obiettivo risponde agli obblighi normativi ed agli impegni internazionali in materia di conservazione delle risorse forestali e di controllo della CO2.

- Sostegno alla selvicoltura naturalistica ed alla filiera bosco -legno: il piano si propone di fornire, all'interno di regole chiaramente definite, un impulso alle attività selvicolturali ed alle utilizzazioni forestali, agendo a diversi livelli (priorità nell'attribuzione delle risorse, viabilità ed infrastrutturazione, pianificazione gestionale ed assestamentale, rivisitazione dei modelli

colturali).

- Incentivazione della gestione razionale delle risorse forestali, con promozione delle attività selvicolturali e delle attività economiche intrinseche ed estrinseche in un certo qual modo legate all'ambiente foresta affinché possa svolgere con pienezza le sue molte funzioni, in un territorio antropizzato.

- Incentivazione della gestione attiva delle superfici colturali, con promozione di forme associative e consorziali; Alle quote superiori le residue attività pastorali non solo consentono produzioni di qualità, ma garantiscono anche la conservazione della diversità, e quindi della ricchezza naturalistico ambientale, ed il valore del paesaggio.

- Conservazione e tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali con particolare riferimento alla Rete Natura 2000;

- Protezione degli ecosistemi: conservazione della biodiversità correlata alla presenza di prati e spazi e coltivati sui versanti, la conservazione e, auspicabile, la ripresa delle attività agricole dei terrazzamenti, implicano un controllo ed un contenimento dell'espansione del bosco.

- Conservazione e ricostituzione degli habitat di maggior valore naturalistico ambientale.

- Rete Natura 2000: il piano deve garantire il rispetto e, se possibile, la conservazione attiva degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario. Tale attenzione sarà particolarmente rigorosa all'interno delle ZPS. Il piano si

preoccuperà anche della conservazione e, per quanto possibile, dell'espansione delle formazioni di interesse forestale che possono essere considerate rare, o comunque di pregio naturalistico, a scala regionale e a scala locale.

Tutela della qualità percepita:

- Miglioramento della foresta e del paesaggio: il piano prevede la ricostruzione dei boschi danneggiati dal fuoco e da avversità meteoriche, la ricostruzione della componente forestale nella rete ecologica e del paesaggio agricolo tradizionale.

- Promozione e valorizzazione della attività di fruizione correlate alla conservazione ed al potenziamento del territorio montano: promozione e valorizzazione della fruibilità degli ambienti, con relativa incentivazione del turismo e soprattutto della correlazione alla qualità della vita del cittadino residente. Il piano, per quanto correlato al settore silvo-pastorale, fornirà spunti in questo senso.

Questi obiettivi e finalità del Piano di Indirizzo forestale si attuano attraverso alcune azioni individuate dallo stesso piano:

- Linee di gestione per ogni tipologia forestale che definiscano gli interventi ammissibili per la gestione del patrimonio forestale.

- Indirizzi culturali linee guida per la gestione del bosco, contenenti norme, suggerimenti ed indicazioni per il trattamento dei soprassuoli. La presenza di indirizzi culturali a livello di ampi comprensori territoriali avvia un percorso estensivo di valorizzazione della risorsa forestale basata su obiettivi e percorsi di ordine generale.

- Pianificazione degli interventi per destinazioni culturali ottenuta come integrazione tra le linee di gestione delle tipologie forestali e gli indirizzi culturali per funzione assegnata, orientano ambiti omogenei alla valorizzazione della funzione prevalente assegnata.

- Trasformazione del bosco e obbligo alla compensazione concorre con interventi mirati alla tutela e/o valorizzazione del patrimonio forestale secondo criteri di pianificazione pre-stabiliti.

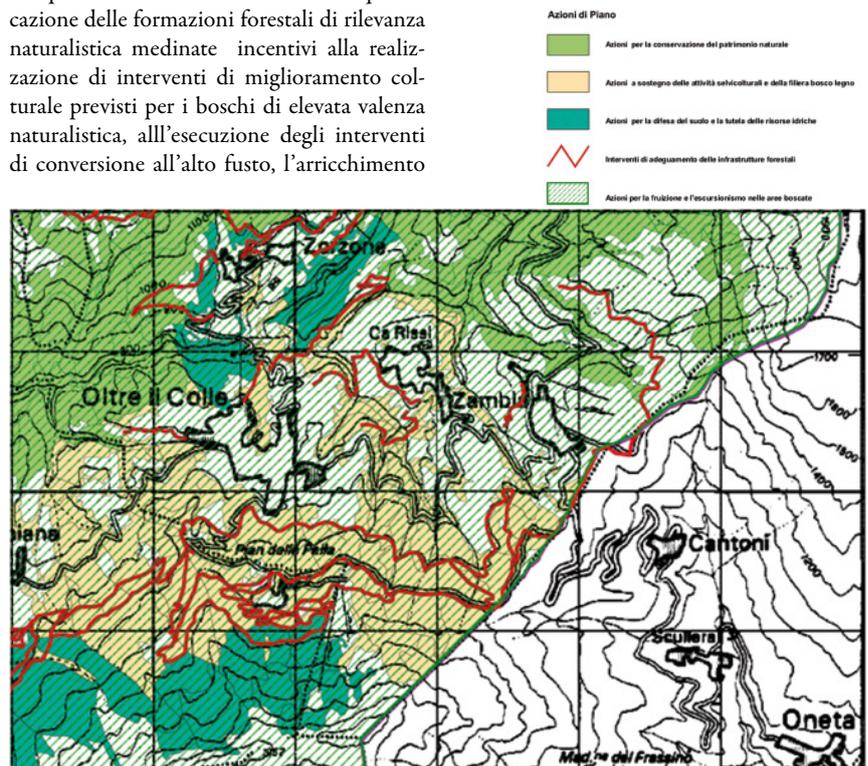
- Piano di manutenzione VASP individua la viabilità esistente nel comprensorio, ne definisce il programma d'intervento volto al miglioramento dei tracciati in ordine alla percorribilità e alla sicurezza del transito e ne stima l'incidenza economica.

- Piano viabilità di progetto VASP individua i tracciati agro-silvo-pastorali da realizzarsi e funzionali allo sviluppo multifunzionale del patrimonio forestale e ne stima l'incidenza economica.

Le azioni di piano sono definite in una tavola che raccoglie e localizza tutti gli interventi ammessi all'interno dell'area di progetto.

Gli indirizzi culturali per la gestione del bosco vengono gestiti attraverso un sistema di obiettivi e interventi che vengono definiti per ogni specificità boschiva; di seguito gli indirizzi culturali per la gestione dei cedui: Il piano definisce inoltre una serie di azioni per "la conservazione del patrimonio naturale" esse prevedono la conservazione e la riqualificazione delle formazioni forestali di rilevanza naturalistica mediate incentivi alla realizzazione di interventi di miglioramento culturale previsti per i boschi di elevata valenza naturalistica, all'esecuzione degli interventi di conversione all'alto fusto, l'arricchimento

103.
Carta delle azioni progettuali e delle proposte progettuali



Note:

¹⁷²<http://www.archiportale.com>, data di consultazione febbraio 2011

in specie, ed ogni altra operazione colturale volta ad incrementare il valore naturalistico del bosco nonché miglioramenti ambientali a fini faunistici.

2.2.9 Riferimento progettuale 9 (R9):

Nome : *Risalita Il Baluardo*¹⁷²
Luogo: *Colle Val d'Elsa - Siena*
Attori: *Comune di Colle di Val d'Elsa*
Progettista: *Jean Nouvel*
Data: *febbraio 2006*

104.

Una vista dell'ascensore sul bastione e una sezione del progetto



Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Il progetto preso come riferimento per la risalita che da città bassa dovrebbe portare in Città alta è allineato al contesto di Bergamo in quanto entrambe superano un bastione fortificato.

Inoltre il sistema di risalita ad ascensore sembra essere il più confacente alla struttura morfologica del bastione di sant'Agostino.

Descrizione:

Nel febbraio del 2006 è stato inaugurato l'impianto "Risalita Il Baluardo". L'opera collega via Meoni, nella parte bassa della città, al Baluardo di Colle Alta e rappresenta un nuovo servizio per i cittadini, oltre che un importante strumento per la rivitalizzazione commerciale e turistica della città. Il progetto è stato redatto dalla Società Syntagma di Perugia con la consulenza dell'Atelier Jean Nouvel.

L'impianto è stato realizzato utilizzando, per il tratto orizzontale, un vecchio rifugio antiaereo costruito durante la seconda guerra mondiale della lunghezza di circa 60 metri. Al termine di questa galleria è stato realizzato un tunnel verticale del diametro di circa 7,50 metri al centro del quale è stata collocata una coppia di ascensori. L'impianto, costantemente controllato da videocamere a circuito chiuso, consente di superare un dislivello di circa 40 metri in 35 secondi. Lungo il percorso sono stati posizionati degli schermi che proiettano le immagini dinamiche riprese da alcune telecamere posizionate sul baluardo. L'obiettivo di un simile dispositivo è quello di mantenere un contatto costante con l'esterno durante il tempo di percorrenza del tunnel. Il servizio è gratuito ed è aperto 24 ore su 24.

Nel primo anno di apertura la Risalita Il Baluardo è stata utilizzata da molte persone: residenti nella parte Alta della città, visitatori e anche molti cittadini curiosi di scoprire questa opera che permette di raggiungere la parte medievale di Colle di Val d'Elsa entrando nelle viscere del bastione del Baluardo.

2.2.10 Riferimento progettuale 10 (R10):

Nome: "La Granja Escalator"

Localizzazione: "Città storica di Toledo (patrimonio dell'UNESCO 1986), Spagna"

Anno: 2000

Attori: Amministrazione comunale di Toledo

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

La ragioni che hanno portato a scegliere come riferimento la risalita meccanica della città di Toledo (patrimonio dell'Unesco), sono principalmente due. La prima è dettata dal fatto che la città antica di Toledo presenta una struttura simile a quella di Città Alta (città antica posta su un colle circondata da mura medievali). La seconda motivazione riguarda i problemi di collegamento che la città storica aveva con la città bassa, così come per il caso di Bergamo. Infatti con le modalità di trasporto oggi presenti non si riesce a garantire un corretto e valido collegamento con la Città Alta alternativa al mezzo privato nei momenti di maggior congestione; con tutti i problemi che ne conseguono.

Descrizione del progetto:

Per valorizzazione e riorganizzazione dei percorsi della mobilità lenta e sostenibile in primis, per il caso degli ambiti complementari e dell'accesso a Città Alta, si potrebbe prendere esempio dall'antica capitale di Spagna, Toledo. Infatti la città di Toledo nel 2000 si è munita di un'opera che lascia davvero il segno, poiché da un lato gli ha risolto il problema (identico a quello di Bergamo Alta) e dall'altro un'opera di questo genere è una testimonianza del proprio tempo. La città di Toledo è protetta da un'affascinante cinta muraria realizzata in epoca visigotica, araba e anche dopo la riconquista cristiana (1085) in quel particolare stile mudejar, ricco di influenze moresche: un assoluto segno distintivo.

Nel corso degli anni la città ha vissuto un vero e proprio assedio del traffico privato con il limite quasi invalicabile delle mura, con il

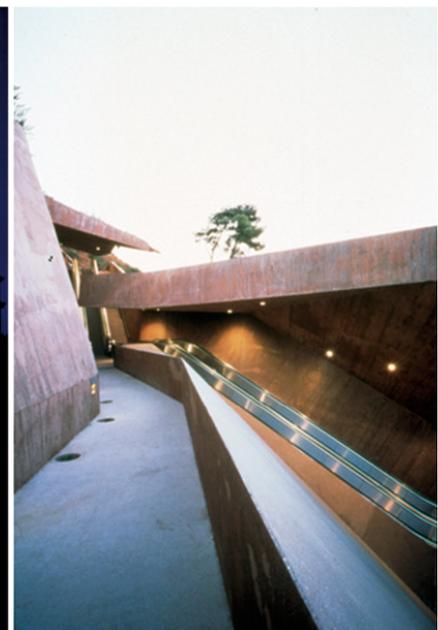


105.

Una seconda vista dell'ascensore sul bastione

106.

La risalita meccanica di Toledo, vista di notte dalla città bassa, e vista di giorno al suo interno



Lo skyline dell'opera che evidenzia la particolarità di questo progetto di risalita, che per compensare la differenza di 36 metri tra la città bassa e la città alta, inserisce sei tratti distinti di scale mobili tanto da formare una figura a zig-zag che permette loro di adattarsi alla topografia e di prevenire la sensazione di vertigine che può essere causata da una scala a tratto unico

centro città e i suoi splendidi tesori artistici assediati dalle auto. Da qui la decisione drastica: si chiude dove possibile al traffico privato e si lasciano le quattroruote fuori dalle mura, in parcheggi ad hoc. Ogni riferimento a Città Alta e alla sua decennale vicenda è puramente voluto, fermo restando tutte le differenze (urbanistiche e non) del caso, ovviamente. Fatto sta che negli anni '90 la situazione è letteralmente esplosa, e l'amministrazione comunale è dovuta correre ai ripari, realizzando un silos da 400 posti nel paseo de Recaredo, una delle principali vie ai piedi della città, e soprattutto un impianto di risalita meccanica. Il progetto è stato assegnato allo studio di Barcellona di José Antonio Martínez Lapeña e Elías Torres.

Di certo queste scale mobili escono dalla (sterile) dicotomia dentro-fuori che da sempre accompagna il dibattito Bergamasco sul modello di risalita. Di più: non hanno paura

di farsi vedere, ma nel contempo si integrano nel territorio in modo quasi naturale. Un sistema quasi naturale. Per costruirle non si è scelto un posto decentrato o poco visibile: il sistema inaugurato nel giugno 2000 è stato realizzato a poche decine di metri dalla porta vecchia di Bisagra (o di Alfonso VI) tra le più belle e famose di Toledo. La cinta è stata attraversata da un piccolo passaggio coperto pedonale, rispettando così il suo valore storico-architettonico, ma subito dopo comincia lo spettacolo. In pratica, i sei tratti di scala mobile sono stati inseriti nella naturalezza del pendio: una spaccatura che attraversa il terreno, dentro c'è la risalita meccanica. «Una sottile feritoia zigzagante che risale adattandosi al declivio», spiegano i progettisti. A lato la parete si inclina a contenere il terreno, richiamando la naturale pendenza e sostenendo la copertura a sua volta inclinata e ricoperta di verde in continuità



con il pendio stesso. Una porta verso il futuro. È un sistema assolutamente aperto e quasi naturale, nel senso che i progettisti non hanno realizzato uno sviluppo lineare e in asse dei sei tratti: non si sale in linea retta, ma ogni scala mobile è orientata in modo diverso. Uno zig-zag che rimanda alla naturale irregolarità del pendio, ma che soprattutto non permette di svelare l'arrivo fino all'ultimo tratto, quello che conduce alla salida della Granja, ai piedi del palazzo della Provincia (la Diputación). L'impressione è quella di muoversi dentro un'opera d'arte: una scultura, accentuata dal fatto che la sezione del sistema varia progressivamente, mutando così l'impressione che si ha del paesaggio. «L'elemento più caratteristico dell'opera è senza ombra di dubbio la breccia che forma nel terreno una vera e propria ferita che con il calare della notte diventa un fulmine di luce», scrivono Torres e Martínez Lapeña. Un fulmine che gli abitanti di Toledo sembrano apprezzare molto, sia per la funzionalità (è letteralmente piena di gente ad ogni ora) che per aver scritto una nuova pagina di storia in mura vecchie di secoli. Aprendo una nuova porta: quella verso il futuro.¹⁷³

2.2.11 Riferimento progettuale 11 (R11):

*Nome: Parco del Ticinello*¹⁷⁴

Luogo: Milano

Anno di progettazione: 1982

Attori: Comune di Milano

Ragioni della scelta del riferimento progettuale:

Le ragioni che ci hanno portato a scegliere il progetto del Ticinello come progetto di riferimento per le progettualità all'interno degli ambiti complementari, stanno principalmente nella similitudine che l'area del Ticinello ha con gli spazi degli ambiti nella quale proponiamo il Parco Agricolo. Infatti solitamente una caratteristica dei parchi agricoli è la loro estensione, che è condizionata dalla presenza di spazi agricoli estesi.

Questo parco invece, inserito all'interno del parco agricolo sud, risulta invece meno



esteso, come le aree a ridosso del torrente Morla nella realtà della città di Bergamo.

Descrizione del progetto:

Con i suoi 880.000 metri quadrati, il parco è il quarto per estensione a Milano, dopo il Forlanini, quello delle Cave e Parco Lambro. Nella suddivisione per attività il trenta per cento della sua superficie è riservata alla parte urbana, mentre il settanta è dedicato alle colture, anche con funzione didattica, e non è previsto nessun tipo di recinzione.

La progettazione del parco, curata dagli Uffici tecnici comunali, ha dedicato la massima cura per la realizzazione di strutture semplici che non alterassero il paesaggio agricolo come ci è stato tramandato: sono state individuate aree di sosta, due aree boscate, un'area di riconoscimento alberi, il percorso principale del parco lungo il corso del Ticinello e un'area orti.

Nell'intento di preservare all'interno del territorio comunale un'area con le caratteristiche del parco stesso, un gruppo di abitanti dei quartieri circostanti e gli agricoltori stessi si sono raccolti in una associazione, proponendo e anticipando, già nella realtà, la creazione di un parco che l'Amministrazione aveva pianificato alla fine degli Anni '80 e che ha definitivamente deliberato nell'ottobre del 2000.

In forza di tale progetto, che prevede il finanziamento per l'esproprio dei terreni e per le necessarie dotazioni infrastrutturali, oggi a poco più di di tre chilometri dal Duomo di Milano c'è il Parco Agricolo Ticinello, interessante esempio di integrazione fra ambiente, agricoltura e spazi per il tempo libero e la didattica.

Note:

¹⁷³Tratto da Eco di Bergamo del 13.11.2010, "Dove le scale mobili, sono un'opera d'arte"

¹⁷⁴Tratto dal sito <http://www.parcoticinello.it/>, data consultazione gennaio 2011

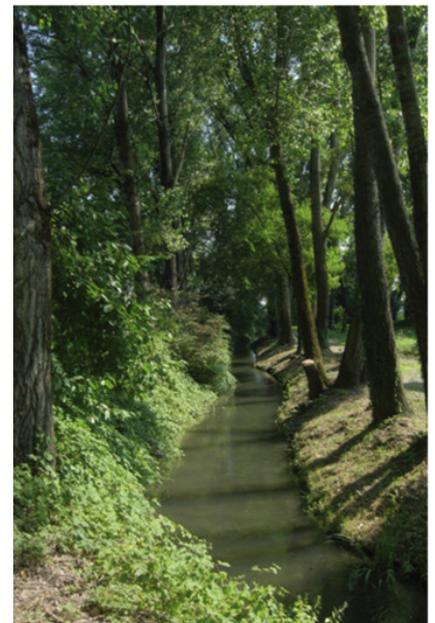


108.

Il nuovo ingresso che si è venuto a creare alla città antica, con la realizzazione di quest'opera, e lo skyline creato da quest'opera visto di giorno dalla città bassa

109.

Il corso del Ticinello, il naviglio che dà il nome al parco



Il Parco ha preso vita e potrà continuare a vivere attraverso le voci, gli occhi, le emozioni, i corpi, l'esperienza stessa delle persone che lo frequentano. C'è un tesoro che il Parco racchiude con discrezione, il mondo agricolo e la sua vita.

La presenza delle cascine nel Parco e delle quotidiane attività agricole diventano particolarmente preziose per chi visita, vive, sceglie il Parco Ticinello per riscoprire il ritmo della vita rurale, cadenzata dal susseguirsi delle stagioni, dai cicli delle colture, dalla vita degli animali: non una disneyland di campagna ma la quotidianità di una realtà ormai rara.

Oltre a tutto questo, il Ticinello è un polmone verde che offre il suo importante contributo di ossigeno a una vasta zona della città, con aree attrezzate accessibili sia dall'interno che dall'esterno. Il Parco secondo il progetto, avrà attrezzature sicure ma semplici: piste ciclabili, orti e boschi didattici, aree per picnic o per le feste, strade che seguono i tracciati campestri, aree di sosta, percorsi guidati. Tutte infrastrutture che, senza stravolgere la realtà esistente, la rendano il più possibile fruibile e accessibile al pubblico.

Il senso di queste e di altre scelte, che caratterizzano e caratterizzeranno la vita del Parco, sta nell'avvicinare il più possibile il territorio

del Ticinello alla vita quotidiana di ognuno, affinché tutti possano sentirlo proprio, anche attraverso la riscoperta delle loro antiche radici contadine.

Questo obiettivo è stato perseguito fin dall'inizio dall'Associazione Comitato per il Parco Ticinello, con le sue iniziative. La proposta che il Parco Ticinello offre da sempre e continuerà ad offrire, dopo la realizzazione definitiva del progetto, non ha limiti di età: l'invito è rivolto ad anziani, giovani, adulti e bambini. Proprio ai bambini e ai ragazzi l'Associazione dedica da tempo un grande interesse.

Il Ticinello può diventare un insostituibile strumento didattico per le scuole di ogni grado: percorsi didattici, piantumazioni, ricerche storiche e architettoniche sono solo alcuni esempi.

110.

La cascina Campazzo all'interno del Parco Agricolo del Ticinello



2.3 LE SCHEDE DEI PROGETTI IN ESSERE ALL'INTERNO DEGLI AMBITI COMPLEMENTARI

In questa sezione verrà riportata la raccolta dei progetti in essere all'interno degli ambiti complementari.

2.3.1 Riferimento progetto in essere 1 (P1):

Nome: Greenway del Morla

Luogo: Bergamo

Anno di progettazione: 2005

Attori: Comune di Bergamo

Stato del progetto: progetto completato

Descrizione del progetto:

La ciclopista, chiamata "greenway del Morla" segue il tracciato del torrente dal quale prende il nome attraversando l'ambito di elevata naturalità lontano dal traffico della città più urbanizzata.

Esso copre la distanza tra via Baioni e il Santuario della Madonna della Castagna, è lungo 9,6 km e copre un dislivello di 96 m. Il fondo è interamente asfaltato.

Il progetto della ciclopista è interessante per la valorizzazione del torrente Morla e quindi per la fruizione delle aree più naturali del Parco dei Colli.

2.3.2 Riferimento progetto in essere 2 (P2):

Nome: progetto orto sociale (contenuto nel programma "LIFE the Pattern"¹⁷⁵ dell'UE)

Luogo: Bergamo, via contrada Tre Armi

Anno di progettazione: 2003

Attori: Unione Europea, regione Lombardia, provincia di Bergamo, comune di Bergamo, comune di Valbrembo, Parco dei Colli di Bergamo, consorzio Sol.Co. Bergamo, cooperativa Genuine, cooperativa L'Impronta, cooperativa della Comunità e la cooperativa Alchimia.

Stato del progetto: progetto completato

Descrizione del progetto:

Il progetto The Pattern, finanziato da LIFE

AMBIENTE della Commissione Europea che erogava un contributo finanziario per progetti a favore dell'ambiente nella comunità, è nato nel 2003 come collaborazione tra diversi partner quali: il Parco dei Colli di Bergamo, la Provincia di Bergamo, il Comune di Bergamo, il Consorzio Sol.Co. Bergamo, la cooperativa Genuine, la cooperativa L'Impronta, la cooperativa Della Comunità, la cooperativa Alchimia. Co-finanziatori del progetto sono stati la Regione Lombardia e il comune di Valbrembo. Il coordinamento scientifico era stato affidato all'Orto Botanico Lorenzo Rota e all'Università degli Studi di Milano dipartimento di Biologia. Esso prevedeva l'attuazione di pratiche ambientali al fine di risolvere problemi di fragilità ambientale determinatasi in diverse aree del Parco dei Colli di Bergamo. Pratiche che consistevano nell'attuare 7 cantieri dimostrativi detti "Cantieri Sociali" a piccola scala e posti in aree fragili del Parco dei Colli con l'obiettivo di riqualificarle e di promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza.

Il progetto è terminato positivamente il 30 giugno del 2005.

In particolare l'UE concedeva finanziamenti ai progetti LIFE che si dividevano in tre aree tematiche: Life ambiente, Life natura e Life paesi terzi. Per il caso in oggetto il progetto dell'orto sociale di via Tre Armi, posto all'interno dell'AC1, rientrava nella tematica del progetto di Life ambiente. Gli obiettivi macro che dovevano conseguire questi progetti per essere finanziati dall'UE sono così riassumibili:

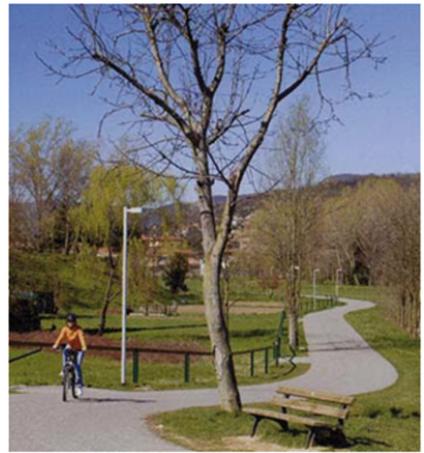
1. essere di interesse comunitario e contribuire agli obiettivi di Life¹⁷⁶;
2. essere presentati da partecipanti affidabili sul piano finanziario e tecnico;
3. essere realizzabili in termini di proposte tecniche, di calendario, di bilancio e di rapporto costo-beneficio.

Nello specifico il programma Life ambiente aveva come obiettivo specifico quello di contribuire allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi e allo sviluppo della politica comu-

Note:

¹⁷⁵PATTERN: *The Park and the town: Eco-Resources Network*

¹⁷⁶Per obiettivi Life si intendono gli scopi che ciascuna area tematica del programma conteneva



111.

Un tratto della "Greenway del Morla"

nitaria dell'ambiente. I progetti finanziati da Life Ambiente sono stati:

1. progetti di dimostrazione che integrano considerazioni sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile nella pianificazione del territorio;
2. progetti che promuovevano la gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti o che riducevano al minimo l'impatto ambientale delle attività economiche;
3. progetti preparatori allo sviluppo di nuove azioni, strumenti e norme comunitarie in materia di ambiente;
4. misure di accompagnamento;

In particolare dell'intero progetto denominato "cantieri sociali" finanziato dal programma LIFE AMBIENTE, quello collocato all'interno del perimetro degli ambiti complementari, denominato "L'Orto Sociale" è stato gestito dalla cooperativa l'Impronta. Questo progetto si è sviluppato in un'area di 240 mq posta in via Tre Armi ai piedi di Città Alta.

L'orto è nato nel marzo 2003 grazie al lavoro di volontari, educatori e ragazzi disabili inseriti nel progetto.

La grossa visibilità che l'Orto Sociale riveste, favorisce anche la socializzazione, in una zona di forte passaggio ed a alto impatto per le persone che passeggiano verso la Città Alta e che, solitamente, si fermano e si informano dai ragazzi e dagli educatori sugli sviluppi del cantiere e vengono anche omaggiati dalla raccolta di verdure.

Si è creata così anche una frequentazione "informale" di molti cittadini che abitualmente si fermano al cantiere, ascoltano i ragazzi, li vedono al lavoro, entrano e condividono idee, danno suggerimenti, raccontano le loro storie e si complimentano con gli artefici della trasformazione di questo luogo che era lasciato a se stesso.

Le finalità del Progetto

- Costituzione di un ambiente di osservazione sulle potenzialità dei ragazzi inseriti, in modo da ipotizzare e preparare eventuali interventi futuri nei servizi.
- Coinvolgimento di volontari e creazione di legami tra essi ed i ragazzi inseriti nel progetto ed il territorio
- Visibilità al territorio rispetto alla promozione delle diverse abilità, attuando il più ampio coinvolgimento di soggetti presenti nel tessuto della società civile e delle imprese sociali.
- Creazione di una nuova consapevolezza del territorio nei soggetti sociali coinvolti nelle attività dimostrative, sviluppandone conoscenze, capacità e cittadinanza attiva.
- Restituzione alla città uno spazio rivalutato e non più "fragile" dal punto di vista ambientale.
- Aumento dell'offerta formativa ai ragazzi residenti nel Comune di Bergamo.

L'organizzazione del Progetto

Gli incontri che si sono svolti tra responsabile del progetto e Unità Operativa Handicap hanno definito gli utenti inseribili. Successivamente c'è stata la fase di condivisione del progetto con le Assistenti Sociali della circoscrizione di appartenenza o con i Servizi che in quel momento seguono il ragazzo, in cui viene illustrato il senso del progetto. Poi il passaggio finale della presa in carico definito dall'incontro con le famiglie in cui si ridefiniscono i contenuti dell'intervento educativo a favore del figlio. Sono state strutturate delle verifiche intermedie singole per caso, prima dell'interruzione estiva, per restituire alle fa-

112.

Alcuni scatti dell'Orto Sociale, in particolare la vista panoramica dalle mura venete



miglie e alle Assistenti Sociali di competenza l'andamento del progetto. Le famiglie hanno rimandato un generale benessere dei figli dovuto alla partecipazione a queste attività nel verde e una loro soddisfazione nel aver visto aumentare le proposte formative e socializzanti sul territorio.

Destinatari

Gli utenti che usufruiscono di questo progetto sono ragazzi maggiorenni tutti residenti nel Comune di Bergamo già in carico al Servizio Territoriale Handicap oppure in attesa di essere presi in carico dal Servizio. Per i ragazzi non inseriti in alcun servizio del Comune di Bergamo questo spazio si è rivelato come prezioso momento di osservazione educativa sulle loro potenzialità in modo da poter prevedere e preparare eventuali interventi futuri nei servizi; per quelli già in carico come ulteriore offerta formativa e di tempo libero. Per tutti l'Orto Sociale si è rivelato come ulteriore offerta formativa sul proprio comune di residenza in una zona ad alto impatto visivo.

L'Orto è utilizzato anche da utenti dell'ADEH (assistenza domiciliare educativa handicap), con i propri educatori, in questo caso il progetto viene proposto anche come ulteriore spazio socializzante e di collaborazione con altri servizi già in atto. Durante il mese di luglio il Cantiere è stato messo a disposizione anche agli utenti dei Progetti Mirati Occupazionali che, chiusi i loro abituali ambiti, hanno usufruito della possibilità di sperimentarsi in questo nuovo spazio abbinandola con quella già conosciuta dell'Orto Botanico. In questa occasione i due gruppi di lavoro hanno dovuto programmare insieme le attività da svolgere.

Inquadramento generale

Il cantiere denominato "Orto Sociale" è situato appena fuori dalle Mura Venete che circondano la Città Vecchia di Bergamo Alta. Il terreno è di proprietà comunale, e si trova nei pressi della Porta San Giacomo, all'imbocco della Via Sant'Alessandro che collega Città

Alta con la parte bassa della città di Bergamo, e appena al di sotto dello Spalto di San Giacomo. Il terreno in questione ha un'estensione di ca. 240 mq, oltre all'area coltivabile l'area presenta una strada carrabile d'accesso e uno spiazzo protetto di sosta. L'intera area è perimetrata e protetta dalle Mura Venete, dalla strada in rilevato e da un cancello situato all'incrocio tra la Via Sant'Alessandro a la Via Tre Armi. Per ciò che concerne l'inquadramento normativo l'area è inserita nel Parco dei Colli di Bergamo, ed è quindi assoggettata al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (L.R. 13 aprile 1991, n.8). In particolare l'area ricade in zona C2, zona ad Alto Valore Paesistico, per la quale sono previste azioni volte "al ripristino del paesaggio dei colli di Bergamo, nei suoi valori complessivi tradizionali"; in zona C2 inoltre "gli interventi devono tendere alla tutela, al ripristino, alla valorizzazione delle potenzialità paesistiche complessive". In tale contesto si inserisce perfettamente il recupero di questa area a orto, in quanto le aree adiacenti ed esterne alle Mura Venete sono storicamente connotate dalla presenza di orti, e da un sistema del verde che ne ha caratterizzato fortemente l'identità, e che attualmente, a causa dell'abbandono selvicolturale in atto nelle aree perturbane, risulta essere fortemente in crisi. Le attività previste dal presente progetto saranno volte alla ricostituzione di un orto peri urbano, nel quale siano coltivate specie tipiche dell'area, secondo uno schema e una cadenza temporale ben definiti.

L'area interessata dalle piantumazioni è quella situata appena al di sotto delle Mura, e misura 40X6 mt (Allegato IV: Orto Sociale – Tavola Stato di Fatto). I criteri seguiti nella definizione delle successioni delle specie coltivate nell'orto sono di seguito:

1. Scalarità nella semina/raccolto; il criterio seguito implica che la maggior parte delle colture hanno un ciclo stagionale; è importante per chi coltiva seguire una stagionalità, con tutte le sue fasi (primavera.....autunno)
2. Varietà (foglia, bulbo, frutto)
3. Aromi

Sono previste n.16 aiuole per 16 differenti tipologie di ortaggi, intercalate da altrettanti calpestii per favorire l'accesso a tutta la fascia interessata dai lavori.

2.3.3 Riferimento progetto in essere 3 (P3):

Nome: "Risalita meccanica via Baioni – sant'Agostino"

Localizzazione: "da via Baioni al baluardo del Pallone, Bergamo)"

Anno: 2008

Attori: "Comune"

Stato del progetto: progettazione in corso

Descrizione del progetto

Il progetto di questa risalita è stato lungamente al centro di accese discussioni. Nel 2007 è stato bandito un progetto per la realizzazione di questa risalita, che si sviluppa dalla via Baioni fino al baluardo di sant'Agostino; il progetto che vinse fu aspramente criticato, sia per i materiali e la forma entro la quale si sviluppava l'ascensore, sia per la posizione, staccata dalle mura venete e certamente di grande impatto visivo.

Il progetto subì una brusca frenata con il cambio di amministrazione; la nuova amministrazione decise di cancellare la decisione della precedente giunta e di pensare a un nuo-

vo progetto.

La nuova collocazione è quella interna al baluardo del Pallone, ovvero la porzione delle fortificazioni più vicina alla pista ciclabile di via Baioni. Ed è proprio da qui che si partirà. Un nuovo percorso pedonale, realizzato contestualmente al parcheggio sull'area ex Migliavacca, di fianco alla palestra Sportpiù, consentirà infatti di innestarsi sul tracciato esistente proprio all'altezza del ponte sul Morla. Superato questo attraversamento, invece di proseguire sulla greenway, si punterà dritto verso le Mura. Per raggiungere l'impianto basteranno 74 metri: per l'esattezza 34 in trincea più altri 40 attraverso un tunnel con una pendenza del 5 per cento e, più o meno a metà strada, una presa d'aria in grado di illuminare non solo artificialmente il percorso sotterraneo. All'arrivo ecco l'impianto con i due ascensori – più una scala di servizio – che consentirà di superare i 27 metri di dislivello. All'uscita, in superficie, un piazzale dove, oltre al blocco ascensori, dovrebbe trovare posto anche un piccolo bar. La tempistica di questo progetto ancora di massima e quindi suscettibile di qualche modifica. Sui tempi la Giunta si era già pronunciata nelle scorse settimane: preliminarmente a dicembre, definitivo entro maggio 2011, quindi appalto non oltre novembre e approvazione dell'esecutivo nel marzo 2012. Il cantiere, se tutto filerà liscio, aprirà i battenti nel primo semestre del 2012. Il costo? L'investimento dovrebbe aggirarsi sui 5 milioni di euro, 3 milioni e mezzo dei quali già inseriti nell'annualità 2011 del piano triennale delle opere pubbliche. Da considerare c'è poi il parcheggio su via Baioni per il quale l'intenzione è di procedere con un project financing. L'ipotesi che accompagna lo studio di fattibilità sull'ascensore è impostata su un solo piano interrato da 128 posti sembrerebbe già superata. In ballo ci sono attualmente due soluzioni alternative sulle quali Atb è stata chiamata a elaborare uno studio di fattibilità: parcheggio a due piani interrati e parcheggio a due piani di cui uno a raso e l'altro sotterraneo. In entrambi i casi circa 500 posti auto. La versione in superficie sarebbe più impattante e, vista la delicatezza dell'area e gli sforzi fatti per rea-



113.

Il rendering del progetto vincitore del primo bando

114.

Il disegno del progetto: la sezione del baluardo del Pallone con il tracciato del percorso di risalita



lizzare la risalita all'interno delle mura, anche meno auspicabile.

L'impianto di risalita verrà inserito in un sistema di mobilità più ampio che collegherà lo stadio, per il quale il PGT ha previsto un cambio di destinazione d'uso, la via Baioni, dove verrà realizzato un parcheggio di interscambio nelle modalità e dimensioni ancora da definire e la sede universitaria di sant'Agostino.

2.3.4 Riferimento progetto in essere 4 (P4):

Nome: "Master castello San Vigilio"

Localizzazione: "via al Castello, Colle di San Vigilio, Città Alta (Bg)"

Anno: 2008

Attori: "Comune"

Stato del progetto: in corso

Descrizione del progetto

Uno degli antropici più importanti è il Castello di San Vigilio (VI sec.) posto sul punto più alto dell'intera città di Bergamo.

Questo è di proprietà comunale ed è in pessime condizioni di manutenzione. La rocca potrebbe entrare facilmente in un progetto di riqualificazione degli ambiti complementari con la potenzialità di fare da volano ad altre iniziative strategiche pensabili negli altri



ambiti, per poter arrivare ad una completa riconversione degli AC facendoli rivivere e istaurando relazioni nuove che ad oggi con la città bassa non hanno.

Per far ciò l'Amministrazione comunale fin

115.

L'area dove verrà realizzata la risalita

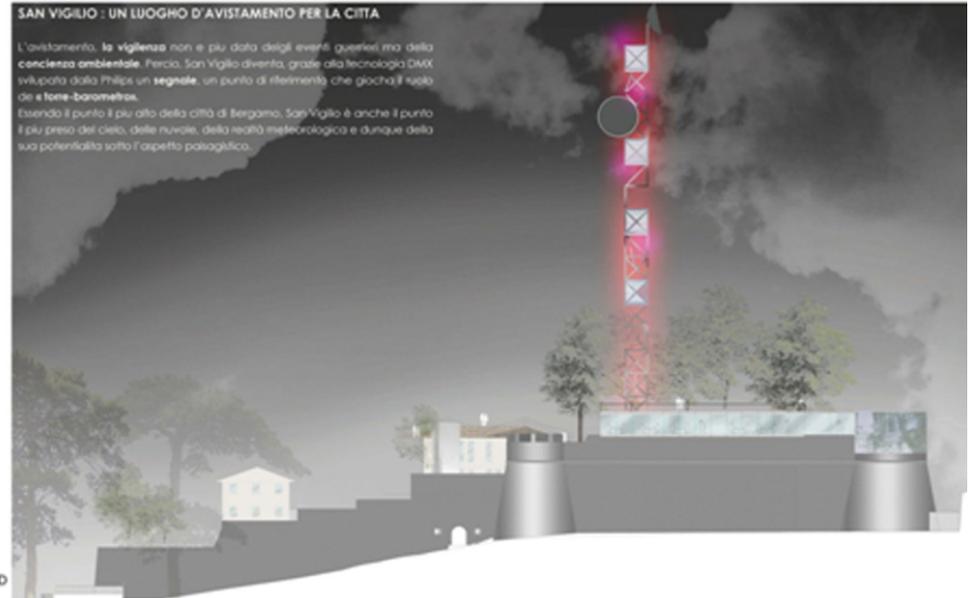
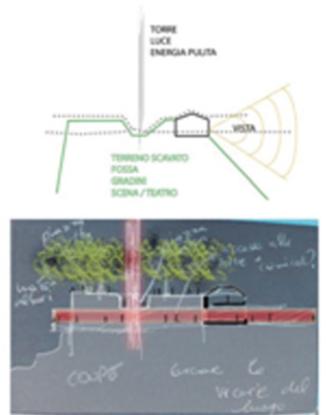
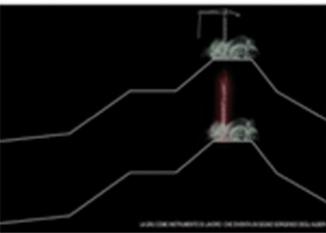
116.

Vista aerea Castello di San Vigilio (VI sec.)



Tavola di Jerome e Charon, studenti dell'Università di Sorbona che hanno lavorato sul recupero del Castello di San Vigilio. Tavola tratta da mastersanvigilio.blogspot.com

UNA TORRE DI LUCE / BAROMETRO IN SAN VIGILIO



PROSPETTO NORD

dal 2008 ha messo in pista e intrapreso un'iniziativa che si pone come obiettivo la valorizzazione della struttura architettonica, tramite la collaborazione con le facoltà di Architettura di Firenze e l'Università Sorbona di Parigi. Al centro del progetto ci sono giovani che con uno scambio di idee e competenze cercheranno di ridare lustro al monumento. L'intenzione però dell'iniziativa non è fermarsi solo ad una mera ristrutturazione dell'edificio, ma andare nella direzione ribadita più volte, quella di una sua valorizzazione paesaggistica oltre che fruitiva. In questo senso il Castello di San Vigilio potrebbe diventare "un punto di arrivo per chi vuole scoprire la città dal punto di vista storico-culturale oltre che turistico"¹⁷⁷ in vista anche dell'EXPO 2015, tanto da poter trasformare questo luogo da quello che oggi è in un riferimento culturale della città di Bergamo in vista di quest'evento.

2.4 LE SCHEDE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE, CONTENUTE NEL PGT, CHE SI INTERFACCIANO CON IL SISTEMA DEGLI AMBITI COMPLEMENTARI

In questa sezione verrà riportata la raccolta delle previsioni strategiche contenute nel Documento di Piano del PGT di Bergamo, con cui gli ambiti complementari si relazioneranno in maniera stretta.

2.4.1 Riferimento previsione urbanistica PGT 1 (R.PGT. 1):

AMBITO STRATEGICO 2 – quartiere di Largo Barozzi

L'ambito strategico del quartiere di via Largo Barozzi si pone in stretta relazione con l'ambito complementare n. 1 San Martino della Pigrizia Santa Lucia. L'importanza di questo ambito strategico sta nella sua vicinanza con le aree di città alta, degli ambiti complementari e quindi anche del Parco dei Colli, e per il suo contenuto, esso infatti mira a sostituire le finzioni dell'ex ospedale Riuniti di Bergamo

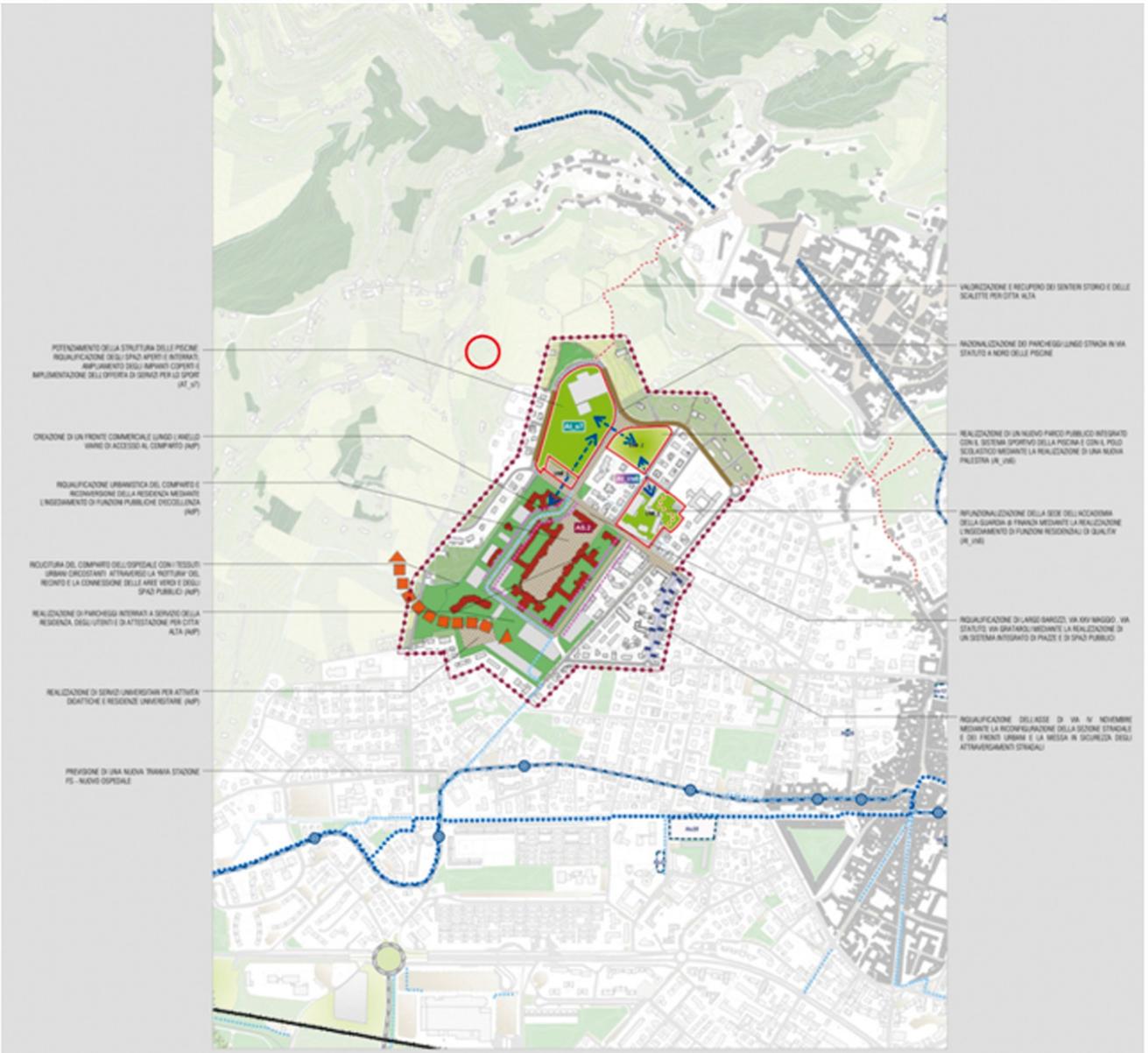
Obiettivi dell'ambito strategico:

- Ex ospedale largo barozzi
- Introduzione di nuove funzioni - alta formazione e tempo libero
- ospitando nuove alte funzioni urbane utili alla rigenerazione dei tessuti e degli spazi aperti di relazione, fortemente innervati da servizi di trasporto pubblico, ed in questo individuate in importanti poli del sistema universitario cittadino.
- Implementazione dell'offerta di servizi per l'alta formazione attraverso la previsione di una nuova sede universitaria e residenze per studenti
- Nuove relazioni e servizi pubblici: potenziamento degli spazi pubblici e dei servizi connessi con la mobilità sostenibile (linea tranviaria, parcheggi di interscambio, percorsi ciclopedonali)

Note:

¹⁷⁷Spiegazione data dal vicesindaco del comune di Bergamo Gianfranco Ceci durante l'edizione del Master Internazionale di San Vigilio svoltosi a ottobre 2010_ citazione tratta dall'articolo presente su Eco di Bergamo del 16.10.10 pag. 26

Ambito di Trasformazione Ambientale (AT)	Edifici di valore storico architettonico di interesse e riqualificabili all'interno degli ambiti di trasformazione	Verso urbano di periferia degli ambiti di trasformazione	Piazza temporanea	Connessione ecologia-ambiente	Parcheggi di interscambio di primo e secondo livello	Sviluppi esistenti
Unità minima di intervento negli ambiti di trasformazione (UNA)	Edifici esistenti contenuti all'interno degli ambiti di trasformazione	Percorso urbano di progetto / Corso verde	Strada campestre	Punti urbani da qualificare ex post/progetti	Parcheggi strategici di progetto	Sviluppi di progetto
Elementi di nuova edificazione a volumetria definita (NE)	Piazza / spazi aperti pubblici pavimentati	Piazza boscosa	Place (campi) associati a specie ricche	Elementi visuali da salvaguardare / valorizzare	Reti dei percorsi ciclabili primari esistenti e di previsione	Sviluppi esistenti
Aree di concentrazione visuale	Aree pedonali / parcheggio	Piazza boscosa in presenza di infrastrutture varie	Prati storici	Strade di progetto	Reti dei percorsi ciclabili secondari esistenti e di previsione	Sviluppi di progetto



Piscine comunali:

- Rigenerazione del “recinto” delle piscine comunali: vero luogo attrattore di plurime relazioni, più che in termini di mere attrezzature sportive isolate (anche se di rilievo e qualità),

Ex accademia della guardia di finanza:

- Rigenerazione del “recinto” della sede dell’Accademia della Guardia di Finanza e delle attrezzature sportive connesse attraverso: un inserimento più coerente con i percorsi fruitivi e sportivi di utilizzo generale delle aree sportive

- integrazione degli spazi destinati a servizi (universitari, tecnici e amministrativi, sociali, culturali e ricreativi) con un significativa quota di spazi dedicati alla residenza (compresa quella studentesca e sociale) e ad attività economiche.

- rigenerazione del recinto del vecchio ospedale come nuova centralità urbana, aperta ad un ampio e articolato sistema di relazioni attive a diverse scale: tutela dei valori architettonici e ambientali esistenti attraverso interventi di “risanamento conservativo”;

- riforma di strutture edilizie precarie o inadeguate attraverso interventi di “ristrutturazione”;

- rinnovamento degli ambiti degradati attraverso interventi di “demolizione con ricostruzione” e di “nuova edificazione”.

- trovare spazi e modalità gestionali che consentano l’apertura dei recinti sino a conquistare anche fisicamente gli spazi pubblici circostanti riconfigurandoli e migliorandoli a tale scopo.

Attrezzate di via S. Lucia

- la rifunzionalizzazione delle strutture costituenti l’accademia con funzioni residenziali di qualità

- l’ampliamento degli spazi aperti pavimentati di largo barozzi, finalizzati alla costituzione di un sistema integrato di piazze e aree pedonali

2.4.2 Riferimento previsione urbanistica PGT 2 (R.PGT. 2):

AMBITO STRATEGICO 1 – Il polo dell’arte, della cultura e del tempo libero

L’ambito strategico 1 è un ambito molto esteso nella quale sono individuate diverse progettualità. Esso si pone in adiacenza a nord dell’ambito complementare della Piana del Morla.

All’interno dell’ambito strategico considerato tra le azioni più considerevoli e legate al rapporto con Città Alta e quindi con gli Ambiti Complementari rientrano le progettualità della risalita di sant’Agostino, l’ambito di trasformazione “Migliavacca” e la modifica delle funzioni dell’area dello stadio in previsione di cambio di destinazione d’uso.

Obiettivi del sistema infrastrutturale per l’Ambito Strategico

- Sviluppo dell’intermodalità, attraverso la realizzazione di opportuni parcheggi di interscambio da localizzare in corrispondenza dei nodi infrastrutturali lungo le reti di trasporto pubblico (tracciati tranviari in corso di realizzazione);

- Riqualficazione dell’asse stradale di via Baioni;

- Realizzazione del collegamento dell’ambito con il sistema di Città Alta (radicamento orientale s.Agostino-Baioni –Lazzaretto-Stadio-Circonvallazione);

- Costituzione di un sistema di connessione di mobilità lenta (ciclopedonale) tra principali funzioni pubbliche insediate;

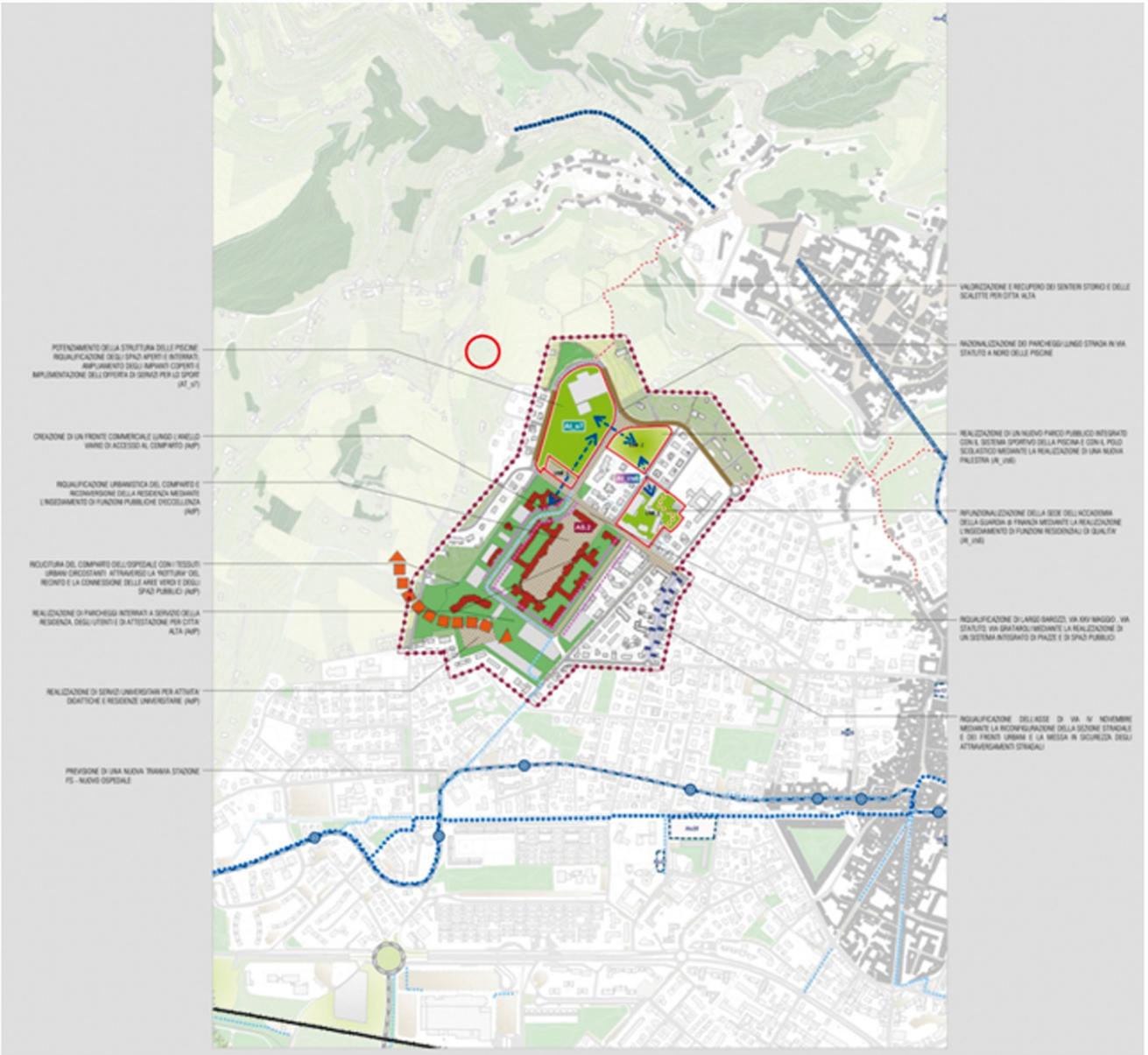
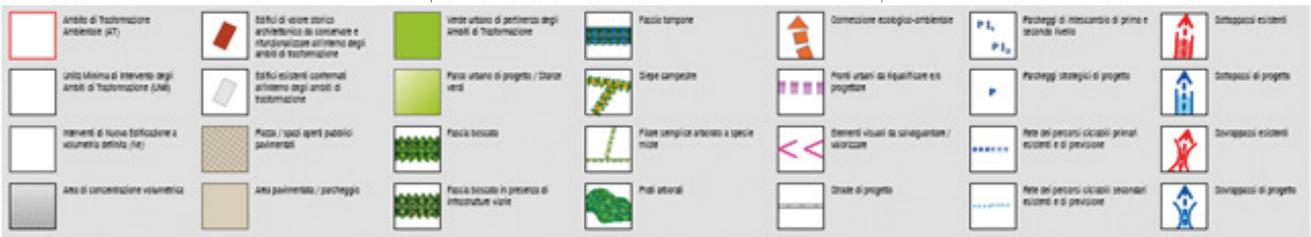
- Realizzazione del collegamento tram-bus (asse Broseta-Corridoni);

- Realizzazione della connessione pedonale con il centro urbano (Sentierone - Pignolo - parchi urbani -Accademia Carrara) e con Città Alta;

- Connessione (trasporto pubblico) da e con l’aeroporto.

Obiettivi del sistema ambientale per l’Ambito Strategico

L'ambito strategico 1 - Il polo dell'arte, della cultura e del tempo libero



- Potenziamento della rete dei parchi urbani dei giardini pubblici mediante l'ampliamento del Parco Suardi e la realizzazione di connessioni ambientali tra gli spazi pubblici esistenti e, in particolare, tra i parchi urbani (Suardi, Marenzi e Galgario);

- Miglioramento della qualità ecologica degli spazi verdi esistenti e di progetto;

- Connotazione degli spazi pubblici in funzione di un utilizzo multifunzionale legato ad utenti e orari distinti;

- Realizzazione di reti ecologiche secondarie lungo direttrici stradali esistenti e ciclopedonali di progetto, in direzione: est-ovest (Campo Utili, Lazzaretto, Parco Goisis, Parco Est) e nord-sud (Parco Suardi, Parco Marenzi, Parco Galgario, Giardino Tosselli, Giardino viale Giulio Cesare);

- Riqualificazione torrente Morla (via Broseta-stazione ferroviaria).

Obiettivi del sistema insediativo per l'Ambito Strategico

- Riqualificazione del palazzetto dello sport mediante una rifunzionalizzazione orientata a funzioni di servizio per la cultura e il tempo libero;

- Riqualificazione/recupero Campo Utili, sua integrazione urbanistica con il quartiere e paesaggistica con il fondale di Città Alta

- Realizzazione di servizi espositivi, sportivi e socio-ricreativi, servizi legati all'istruzione di base, esercizi pubblici, spazi pubblici e attrezzature (info-point) destinati alle funzioni ricettive, culturali e al tempo libero (in particolare alla organizzazione/realizzazione di eventi, iniziative, azioni di promozione, ...)

- Ampliamento del sistema culturale: ampliamento Accademia Carrara/Galleria d'Arte Moderna e nuovo polo museale nell'ex caserma Montelungo

- Recupero urbano dello stadio comunale e del Lazzaretto con funzioni miste residenziali, terziarie e di servizio

- Realizzazione di funzioni annesse interne ai parchi con ruolo di presidi (bar, ludoteca, spazi informativi).

- Potenziamento della funzione ricettiva anche in relazione alla promozione di funzioni culturali e turistiche (caserma Montelungo).



120.

La localizzazione dell'area selezionata per il progetto pilota all'interno degli ambiti selezionati dal PPRCA

2.5 LA SCHEDA DEL PROGETTO PILOTA: L'ORTO SOCIO DIDATTICO DEI TERRAZZAMENTI DI SAN MARTINO E SANTA LUCIA

In questa sezione verrà riportata la scheda del progetto pilota, che nel sistema degli ambiti complementari questo si inserisce nel primo ambito complementare.

121.

Dettagli della localizzazione dell'area selezionata per il progetto pilota all'interno degli ambiti selezionati dal PPRCA



*Nome: Progetto "l'orto socio-didattico dei terrazzamenti di San Martino e Santa Lucia
Localizzazione dell'area per il progetto pilota: Ambito complementare 1 San Martino e Santa Lucia, accesso dalla scaletta delle More*

Le ragioni della scelta della scelta dell'area per il progetto pilota

L'azione considerata per il progetto pilota è la numero 2 "individuazione di spazi pubblici o a destinazione pubblica per l'utilizzo didattico-sociale".

Essa si cala su un paesaggio antropizzato, caratterizzato da un paesaggio terrazzato a destinazione prevalentemente orticola.

L'area in questione risulta essere interessante in primo luogo per la sua posizione strategica all'interno dell'intero sistema degli ambiti. Essa si attesta poco distante da una delle trasformazioni più importanti proposte dal PGT di Bergamo: l'ambito strategico 2, il nuovo quartiere di largo Barozzi, il quale contiene le scelte pianificatorie atte a sostituire la destinazione d'uso degli edifici dell'ex ospedale riuniti di Bergamo.

All'interno dell'area strategica troviamo un ambito di trasformazioni integrate, quello relativo all'accademia della guardia di finanza, il quale prevede la riqualificazione urbanistica del comparto in via di dismissione attraverso l'inserimento di funzioni residenziali di qualità, associato a questa modifica vi sarà l'ampliamento e il ridisegno del parco delle piscine Italcementi e la realizzazione di connessioni verdi e percorsi ciclopodali di relazione tra i nuovi elementi proposti dalla trasformazione; questi interventi puntano a una forte relazione con i paesaggi collinari presenti nel sistema degli ambiti complementari e dunque anche all'area individuata per il progetto.

All'interno dell'area strategica troviamo un ambito di trasformazioni integrate, quello relativo all'accademia della guardia di finanza, il quale prevede la riqualificazione urbanistica del comparto in via di dismissione attraverso l'inserimento di funzioni residenziali di qualità, associato a questa modifica vi sarà l'am-

piamento e il ridisegno del parco delle piscine Italcementi e la realizzazione di connessioni verdi e percorsi ciclopedonali di relazione tra i nuovi elementi proposti dalla trasformazione; questi interventi puntano a una forte relazione con i paesaggi collinari presenti nel sistema degli ambiti complementari e dunque anche

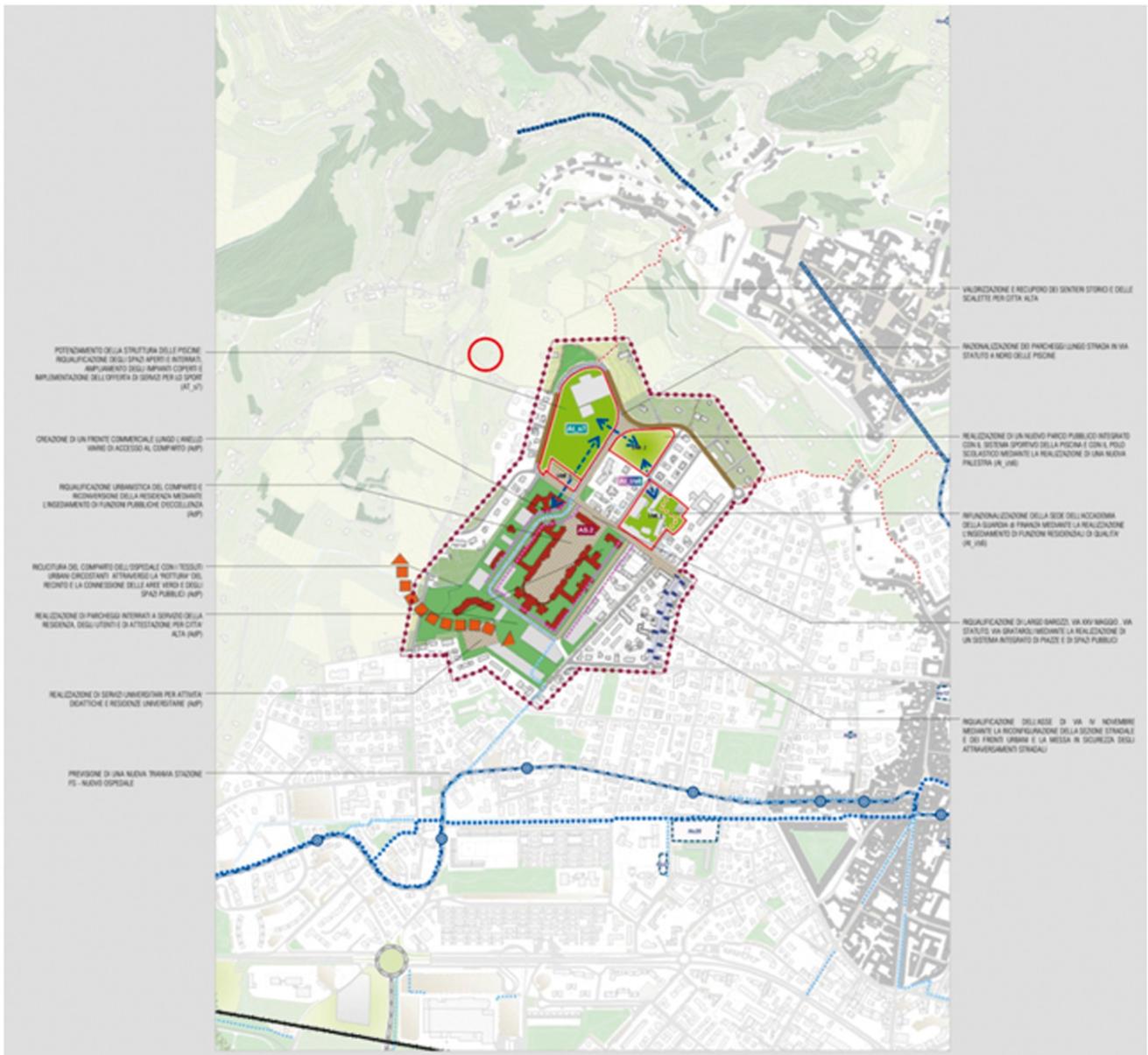
all'area individuata per il progetto.

Un secondo comparto di trasformazione è quello del At_s7, l'ambito di trasformazione per i servizi integrati delle piscine Italcementi.

Questo punta all'implementazione e al miglioramento delle strutture sportive, pun-

122.

AS2 – Il nuovo quartiere di largo Barozzi, in rosso l'indicazione dell'area del progetto



123.

At_i/s6 Accademia della guardia di
finanza

tando su un servizio a scala locale, sovra locale e a servizio delle scuole cittadine. A questa implementazione è associato un ampliamento della dotazione di spazi aperti verdi e di relazione, una riqualificazione degli assi stradali che delimitano l'area in oggetto e una razionalizzazione degli spazi di sosta già presenti.

L'ambito di progetto del piano strategico, ovvero la principale trasformazione proposta dall'ambito è quella dell'area dell'ex ospedale Riuniti, che prevede una riorganizzazione del patrimonio edilizio esistente associato a un miglioramento della qualità ambientale dell'intero comparto attraverso connessioni



Un secondo comparto di trasformazione è quello del At_s7, l'ambito di trasformazione per i servizi integrati delle piscine Italcementi.

Questo punta all'implementazione e al miglioramento delle strutture sportive, puntando su un servizio a scala locale, sovra locale e a servizio delle scuole cittadine. A questa implementazione è associato un ampliamento della dotazione di spazi aperti verdi e di relazione, una riqualificazione degli assi stradali che delimitano l'area in oggetto e una razionalizzazione degli spazi di sosta già presenti.

verdi percorsi; un miglioramento della rete viaria associata e un potenziamento delle connessioni ambientali tra il verde cittadino e quello collinare che nell'immagine estratta dalla tavola dell'ambito strategico è rappresentata attraverso una freccia arancio che si attesta proprio ai piedi dell'area scelta per il progetto.

Una seconda ragione che ci ha spinto a considerare l'area in questione è il suo stato di conservazione: essa risulta caratterizzata da una vegetazione spontanea, alternata a vi-

124.

At_/s7 Piscine Italcementi



gneti e alberi ad alto fusto. Essa appare diversa dal suo contesto caratterizzato invece da aree anch'esse terrazzate ma destinate alla coltivazione orticola. L'area appare quindi un'occasione per riqualificare e allineare l'intero paesaggio terrazzato in questione.

bassa che dall'ambito di Borgo Canale.

L'accesso all'area è garantito da un cancello esistente che si affaccia sul tracciato della risalita delle More.

125.
AdP Ospedale largo Barozzi



Descrizione dell'area in oggetto

La definizione della struttura dell'orto

Il profilo selezionato ha una estensione di 7.150 mq. Sezionando l'area parallelamente alla risalita delle More il dislivello che copre è di 30 metri, tutti terrazzati con muri a secco o ciglionati.

L'area selezionata si inserisce in un contesto caratterizzato da un paesaggio terrazzato coltivato. L'intorno dell'area di progetto risulta quindi ordinata, caratterizzata da spazi terrazzati ben definiti, talvolta utilizzati per coltivazioni intensive e altre volte per coltivazioni orticole ad uso personale.

L'area da noi selezionata invece è caratterizzata da coltivazioni spontanee e vegetazione autoctona ma non tipica per il paesaggio terrazzato al quale afferisce l'area in questione.

Attualmente l'area risulta recintata, da un lato con un muro che la divide dal sedime della risalita delle more e per il resto del suo perimetro attraverso reti metalliche.

L'area è servita dalla risalita delle More, un percorso pedonale, gradinato, che unisce la via dello Statuto con la via Borgo Canale. Questo percorso è in stretta relazione con il sistema delle risalite dello Scorlazzino e dello Scorlazzone rendendolo così fruibile sia dalla città

L'area selezionata per il progetto, si presta particolarmente alla trasformazione in spazi dedicati a colture orticole. I terrazzamenti e

126.
Focus dell'area di progetto, in evidenza la risalita delle More e la salita dello Scorlazzino



127.

Ortofoto dell'area selezionata



i ciglionamenti infatti sezionano già il terreno creando strisce coltivabili. All'interno di queste verranno quindi delimitati spazi di 50

spazio di manovra di servizio per l'operatore, adiacente al muro a secco del terrazzamento precedente e un passaggio pedonale per poter raggiungere tutti gli spazi dedicati alla coltivazione. Nella parte adiacente al muro che divide l'area selezionata per il progetto e la risalita delle More verranno predisposti piccole strutture in legno adibite al deposito degli attrezzi e il collegamento alla rete idrica per alimentare un impianto che porta l'acqua ai diversi spazi coltivabili. Questa suddivisione del terreno restituirà circa un centinaio di celle coltivabili.

Queste celle potranno essere destinate a gruppi differenti di lavoro:

-Una parte a gruppi sociali che lavorano con persone svantaggiate, pianificando un progetto per la gestione dell'orto sociale, in particolare delle attività educative connesse all'orticoltura, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Bergamo, come già previsto per l'orto sociale delle mura.

-Una parte a persone che ne facciano richiesta, sottoscrivendo un regolamento e pagando una quota di affitto dell'area, potranno usufruire degli spazi assegnati e godere del prodotto della terra da loro lavorata.

-Un'ulteriore parte potrà essere gestita da associazioni con lo scopo di sviluppare l'agricoltura biologica e, attraverso ricerche storiche, portare avanti un lavoro di catalogazione e coltivazione di specie ormai dimenticate. A queste associazioni è richiesto anche il coinvolgimento delle scuole locali, avviando un percorso didattico e operativo che viene riproposto ad ogni anno scolastico.

Gli attori da coinvolgere nel progetto

Il progetto in questione dovrà appoggiarsi a una rete di attori pubblici e privati che in sinergia tra loro renderanno possibile l'attivazione dello stesso.

In primo luogo il comune di Bergamo che stringerà accordi con i privati proprietari dell'area cercando una cessione della stessa ad

128.

Una foto "a volo d'uccello"
dell'area selezionata



metri quadrati circa. Considerando che un terrazzamento misura all'incirca sette metri di lunghezza, l'area di coltivo sarà larga 5 metri per una lunghezza di 10 metri lasciando uno

uso pubblico.

Numerose associazioni si occupano di gestire progetti di questo tipo. Per quanto riguarda il lato sociale del progetto si deve prendere in considerazione il coinvolgimento di cooperative sociali della realtà bergamasca una di queste, "L'Impronta", è già stata coinvolta in un progetto del genere, con l'orto sociale di via Tre Armi di Bergamo descritto nelle schede dei progetti in essere di questa tesi.

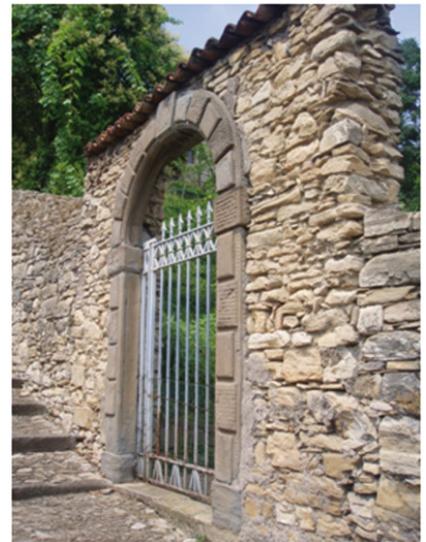
Per quanto riguarda la parte di salvaguardia della biodiversità e il coinvolgimento delle scuole, un'associazione che si occupa di questo è "Civiltà Contadina" che organizza "orti scolastici" con lo scopo di coinvolgere le scuole in un'educazione "agricola" dei ragazzi, questa cooperativa si occupa inoltre di aggiornare la "banca dei semi" che raccoglie una varietà di semi ormai in estinzione dalla realtà agricola moderna. La realtà dei Gruppi di Acquisto Solidale, i così detti GAS invece hanno istituito un mercato, incentrato sui prodotti frutto di coltivazioni biologiche, il loro coinvolgimento potrebbe essere utile per proporre sul mercato i prodotti coltivati. Coldiretti organizza mercati a chilometro zero dando la possibilità di vendere i prodotti coltivati in loco.

Il Parco dei Colli ha attivato numerose ricerche storiche sulle specie autoctone, e, il progetto dell'orto deve essere accompagnato da una serie di norme che indichino i tipi coltivabili per evitare specie non autoctone; oltre al Parco dei Colli anche "l'orto botanico Lorenzo Rota di Bergamo" e "l'università degli Studi di Milano – Dipartimento di Biologia" hanno coordinato l'impianto scientifico di progetti di questo tipo.

La Regione Lombardia, attraverso a Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, in particolare dell'Ufficio Parchi e del Settore Sviluppo Sostenibile, ha finanziato progetti simili, e il Fondo Sociale Europeo, ha stanziato una serie di finanziamenti per attivare progetti di questo tipo in campo sociale, come il progetto "THE PATTERN".

Bergamo inoltre ha visto anche progetti di rilancio delle specie orticole tipiche del paesaggio in questione, come la "scarola bergamasca" che è stata al centro di un'iniziativa

che ha visto impegnati i coltivatori in sinergia con i ristoratori locali che proponevano i prodotti coltivati sulle colline bergamasche ai loro clienti.



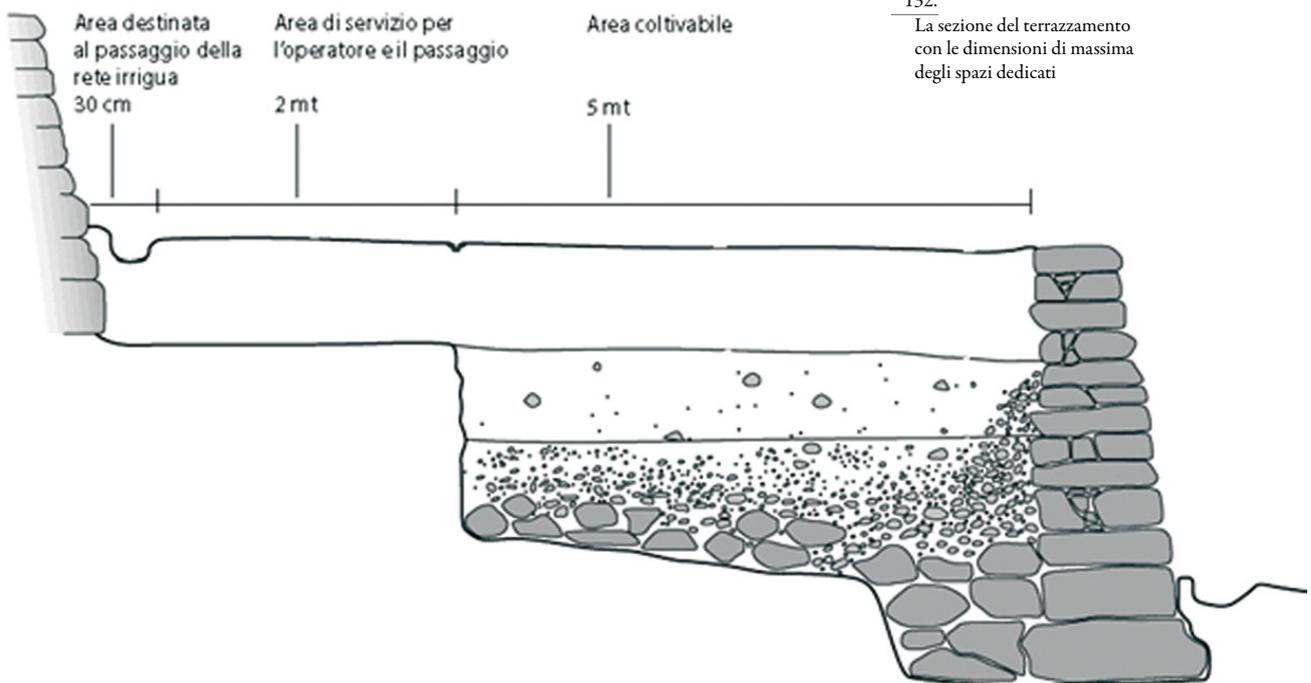
129.
Il cancello che garantisce l'ingresso all'area in oggetto

130.
La risalita delle More all'altezza dell'area di progetto





131.
Un'immagine dello stato interno dell'area in oggetto



132.
La sezione del terrazzamento con le dimensioni di massima degli spazi dedicati

Bibliografia

- “Bergamo – Piani 1880-2000” Bertrando Bonfantini – Maggioli Editore Milano 2008
- “Bergamo” Barbero Walter, Electa, Milano, 1985.
- “Bergamo: Città Alta. Una vicenda urbana” Angelini Sandro (a cura di) – Comune di Bergamo, Bergamo, 1989.
- “Bergamo dalle origini all’alto medioevo. Documenti per un’archeologia urbana” Poggiani Keller Raffaella (a cura di) – Panini, Modena, 1986.
- “Bergamo. Gli studi per il nuovo Prg 1965-1969” Astengo Giovanni, (a cura di) – Comune di Bergamo, edizione a cura della rivista Urbanistica, Comune di Bergamo, Torino, 1970.
- “Bergamo. New images for a timeless face” De Biasi M., Angelici S. – Grafica & Arte Bergamo, Bergamo, 1994.
- “Bergamo, profilo storico e urbanistico” quaderno del dipartimento di linguistica e letterature comparate n. 4, Istituto universitario, Bergamo
- “Bergamo dalle origini all’alto medioevo” Poggiani Keller Raffaella (a cura di) – Bergamo, 1986.
- “Bergamo: gli studi per il nuovo PRG”, 1965-1969, Giovanni Astengo, a cura della rivista Urbanistica - Torino 1970
- “Bergamo 1890-1990. Cent’anni di architettura” Bertelli G., Brambilla M., Invernizzi M., Alcon, Bergamo.
- “Crinali – Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo” Giancarlo Motta, Antonia Pizzigoni, a cura di Ivano Bonetti e Riccardo Palma – Grafica e Arte Bergamo 1999
- “Dell’origine e della storia antica di Bergamo” Rota Giovan Battista – riproduzione dell’edizione del 1804, A. Forni Ed., Bologna, 1978
- “Espansione e sistemazione edilizia delle città. La ricostruzione dell’area della Fiera nel Centro di Bergamo” Muzio Giovanni – Emporium n. 372
- “Formazione di Bergamo moderna dal 1797 al 1951” Zanella Vanni, in Angelini L., Zanella V., “L’urbanistica a Bergamo” – Assessorato all’Urbanistica del Comune di Bergamo, Bolis, Bergamo, 1962.
- “Gli antichi acquedotti di Bergamo” Nevio Basezzi e Bruno Signorelli, gruppo speleologico “Le Nottole” Comune di Bergamo – Assessorato alla cultura Bergamo 1992
- “I roccoli della bergamasca” Alegari Santino, Radici Franco – Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1985.
- “ICONEMI – alla scoperta dei paesaggi bergamaschi” quaderno 19 Università di Bergamo – Centro Studi Territorio “Lelio Pagani” a cura di Fulvio Adobati, Maria Claudia Peretti, Marina Zambianchi – Bergamo University press, sestante edizioni Bergamo 2010

- “Il Borgo Canale” L. Pelandi – Bergamo 1967
- “Il colle di Bergamo” AA.VV. – P.L. Lubrina Ed., Bergamo, 1985.
- “Il Parco dei Colli di Bergamo” AA.VV. – Consorzio del parco dei Colli Bergamo 1986
- “Il Parco dei Colli di Bergamo. Introduzione alla conoscenza del territorio” Pagani Lelio (a cura di) – Consorzio Parco dei Colli di Bergamo e Provincia di Bergamo, Bergamo, 1986.
- Il Parco dei Colli di Bergamo: natura e cultura nella città del futuro” Muscarà C., Pagani L. – Atti del convegno, Parco dei Colli di Bergamo, Bergamo, 1988.
- “Il piano di risanamento di Bergamo Alta. Le opere realizzate ed in corso” a cura della rivista Urbanistica n. 3, maggio-giugno, prefazione di Gustavo Giovannoni, Torino
- “ Il volto di Bergamo nei secoli” Angelini Luigi, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1951.
- “In viaggio nel Parco dei Colli di Bergamo” Aa. Vv. – Edizioni Sviluppo 2000, Como, 1997.
- “L’avvenire urbanistico dei colli di Bergamo”, Aa.Vv. – atti del convegno di S. Agostino, 10/11 ottobre, Bergamo, 1959.
- “Le mura di Bergamo” AA.VV. – Azienda autonoma di Turismo, Bergamo 1977
- “Le vie di Bergamo. I loro nomi, le loro storie” Guerini Paolo, Cappellini Pino, Sergio del Bello – Ferruccio Arnoldi Editore, Bergamo, 1988.
- “Morfogenesi di Bergamo attuale” in Hinterland, 1983
- “Nuovissima guida dei Viaggiatori in Italia delle città principali” Eppimaco e Pasquale Artaria – Milano, 1834
- “Paesi e luoghi di Bergamo. Note di etimologia di oltre mille toponimi” Zanetti Umberto – Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988.
- “Per un’architettura urbana” Crotti Sergio (a cura di) – Provincia di Bergamo, Bergamo, 1998
- “Piano di settore per la gestione del patrimonio faunistico del Parco Regionale dei Colli di Bergamo” Aa. Vv. – Parco Regionale dei Colli di Bergamo, 1999.
- “Processi morfogenetici dello spazio urbano: formazione di Bergamo” Crotti Sergio, Centro Stampa Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, A.A. 1977-78, Milano, 1980
- “Progetto Il Colle di Bergamo” a cura del Parco dei Colli, della Soprintendenza per i beni ambientali della Lombardia, Comune di Bergamo, Italia Nostra e Associazione Nazionale Centri Storici e Artistici, Bergamo
- “Progetto: il Colle di Bergamo”, AA. VV. - Bergamo 1988
- “ Ricerca per conto della fondazione della Comunità Bergamasca Onlus Bergamo: definizione dei presupposti scientifici del Programma Speciale degli Ambiti Complementari di Bergamo Alta” Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Milano, 2009

- “Risalire la città, Bergamo bassa Bergamo Alta” Antonio Angelillo premio Shindler, Electa - Milano, 1992
- “Risalite meccaniche per le città italiane” Angelillo Antonio (a cura di) – Casabella, n. 607, pp. 24-37, Elemond, Milano, 1993; contiene gli scritti di Bernardo Secchi, “Uno spettro più ampio” e di Pietro Gelmini, “Impianti urbani di risalita: quali soluzioni?”, con schede su casi e progetti per Perugia, Potenza, Napoli, Gubbio, Jesi, Bergamo.
- “S. Agostino di Bergamo” Fumagalli Corrado – Edizioni Villadiseriane, Bergamo, 1990
- “Storia di Bergamo e sua provincia” Cantù Ignazio – riproduzione dell’edizione del 1859, Centro Studi Arti Grafiche Sardini, Brescia, 1974
- “Studi sulla antica città di Bergamo” Fornoni Elia – Gaffuri e Gatti, Bergamo, 1891.
- “Studio di piano regolatore di Bergamo Alta”, Istituto Italiano d’Arti Grafiche - Bergamo, 1928
- “Sui colli di Bergamo” Cappellini P., Ravanelli R., Vimercati M. D. – Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1980.
- “Teoria del Piano. Giovanni Astengo e il piano di Bergamo. Un caso paradigmatico” AA.VV. – edizioni Angeli – Milano 1983
- “Terra di Bergamo” Chiodi Luigi – Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1969.